

APPENDICE XIX

La Biblioteca della Cappella Giulia: Origine, formazione, contenuti

1. Introduzione

La Biblioteca (o Archivio musicale)¹ della Cappella Giulia si è andata via via costituendo nel corso di cinque secoli, a partire dai primissimi anni di attività dell'organismo corale (1513–1535); essa è giunta fino ai nostri giorni, come si vedrà, conservata per gran parte, anche se non sono mancate perdite, dovute alle cause che da sempre hanno caratterizzato la storia delle biblioteche e degli archivi, e implicitamente quella dei documenti storici e del libro.²

Le prime unità codicologiche e bibliografiche ad accedere nella Biblioteca, furono certamente i manoscritti e i libri liturgici di canto gregoriano, insieme forse a qualche foglio o libro musicale di polifonia, ma in entità più modesta, questi ultimi, per formato e consistenza di quelli di canto »piano«. I codici di contenuto più ampio di canto figurato furono allestiti tra gli anni Venti e Trenta del Cinquecento, quando la Cappella cominciò ad avere un organico più numeroso e consolidato sul piano professionale, tale da consentire l'esecuzione di composizioni a tre e quattro voci. In questi codici si copiarono inizialmente le opere (Messe, Mottetti, Inni etc.) dei compositori 'europei' che andavano per la maggiore anche nel nostro paese (autori fiamminghi, francesi e spagnoli della prima metà dei Cinquecento, alcuni dei quali operanti nella Cappella papale); successivamente, avvicinandoci alla metà del secolo, la priorità a figurare nei grandi libri corali venne data ai maestri di cappella di San Pietro, obbligati a comporre per la Basilica.³ Tutti i citati materiali di esecuzione, sia manoscritti che a stampa, insieme ad altri libri liturgici di uso quotidiano, per il loro pregio e per l'indispensabilità della loro funzione quotidiana, necessitarono fin dal 1513 di un luogo sicuro, custodito e ordinato, che ne consentisse sia l'utilizzo sia la conservazione nel tempo.⁴

La Biblioteca era, come si è accennato, uno strumento indispensabile per la Cappella Giulia: Vi si attingevano quotidianamente i brani polifonici da cantare durante le liturgie basilicali di ogni giorno dell'anno;⁵ il conservato era rappresentato anche da libri liturgici a stampa con cui ci si teneva aggiornati sui repertori decretati dalla Chiesa di Roma e dalle varianti determinate dalle riforme che furono attuate quasi ogni secolo in materia di canto gregoriano. La Cappella si teneva inoltre aggiornata sui libri pratici di canto polifonico⁶ che apparivano presso librai, editori e stampatori sia dell'Urbe sia veneziani, e che promuovevano le composizioni dei maestri di cappella basilicali, come anche quelle dei compositori operanti nelle altre chiese e basiliche romane, o dei polifonisti operanti in antri centri italiani. I librai romani, dato il numero di

¹ Nel corso di questo libro l'insieme del materiale librario pertinente alla Cappella Giulia (codicologico, manoscritto e a stampa), come anche il luogo fisico ove detto materiale è stato conservato, sono stati denominati a volte »Archivio« e a volte »Biblioteca« potendosi detto luogo configurare, per la specificità delle unità codicologiche e bibliografiche, quale insieme misto di materiali bibliografici (codici ed edizioni) e archivistici (manoscritti in partiture e parti di esecuzione). In questo Capitolo si utilizzerà invece indistintamente, unificando per semplicità, il termine di »Biblioteca«.

² A tale proposito Cfr. il paragrafo 15.

³ Gli *Ordini* ovvero Statuti o Regolamenti, apparsi a stampa nel 1600, ma in vigore già nei decenni precedenti (*Ordini* che rimasero pur validi anche nei due secoli successivi, tanto che la ristampa di essi, effettuata a Roma nel 1723, ricalca fedelmente quella del 1600, senza la minima aggiunta o variazione) stabiliscono inequivocabilmente che il compito prevalente del responsabile musicale della Cappella—oltre a quello dell'insegnamento e della guida musicale del complesso vocale—doveva essere prevalentemente quello di attendere alla composizione, con il fine di provvedere costantemente la Cantoria di nuovi brani da eseguire (Messe, Mottetti, Antifone, Salmi, Inni, Lamentazioni, Litanie e quant'altro), per ogni ricorrenza festiva dell'anno (cfr. il paragrafo 6 del III Capitolo di questo libro). Assolto al suo principale dovere principale, il *magister musicae* poteva ovviamente far cantare anche composizioni dei suoi predecessori o quelle di altri accreditati colleghi operanti *extra Basilica*, che si trovavano nell'Archivio, fissati nei grandi libri corali (con le voci disposte sulle due facciate aperte), oppure nei cosiddetti 'libri parte' da servire per leggere individualmente.

⁴ Cfr. il § 7 di questo Capitolo.

⁵ La Cappella doveva disporre dei necessari repertori di canto gregoriano per le Ore liturgiche (Antifonari, Graduali, Messali, Inni, canti delle processioni e quant'altro) e pertanto, non solo il *Magister* era tenuto a un corretto uso degli stessi, ma alla bisogna doveva anche interessarsi, in stretta collaborazione sia con il canonico prefetto e con il liturgista canonico, sia con il maestro delle cerimonie, della loro funzionalità, prevedendo anche gli aggiornamenti necessari nel caso che il calendario basilicale si arricchisse di nuovi riti e feste di santi.

⁶ Si trattava di repertori entrati a far parte della consuetudine e della tradizione per le loro peculiarità musicali, testuali, formali ed artistiche; in altre parole, per la loro funzionalità (in relazione anche alla fama che si erano guadagnati i loro autori, entro e fuori Basilica). Il *magister* poteva ovviamente ricorrervi, ma è indubbio che da lui il Capitolo si aspettava—come accennato—soprattutto nuove creazioni, ed era ben attento—dal momento che era soprattutto il Corpo canonico a celebrare con maggiore assiduità le liturgie in San Pietro—che essi fossero qualitativamente e liturgicamente corrispondenti allo speciale clima di solennità che caratterizzava tutte le cerimonie del Tempo.

cappelle grandi e piccole presenti nell'Urbe non mancavano di rifornirsi anche di libri corali di musica sacra, oppure di libri parte; allo stesso modo in cui per i palazzi e le corti cercavano di soddisfare le richieste di madrigali e di altri generi vocali e strumentali.

La Biblioteca, strumento indispensabile per lo svolgimento del ruolo istituzionale della Cappella Giulia, era considerato un bene prezioso da mantenere e custodire gelosamente, anche perché l'amministrazione capitolare per la copiatura e confezione dei codici, gli acquisti di libri a stampa e il relativo mantenimento, vi aveva profuso nel tempo ingenti risorse economiche.⁷

La Biblioteca, pertanto, non solo era severamente protetta e custodita onde evitare sottrazioni e dispersioni, ma anche adeguatamente mantenuta, con particolare riguardo ai codici più rappresentativi e di maggior uso. Questi, come si vedrà, saranno oggetto nel tempo di continui restauri e riparazioni. Allorché il deterioramento per l'uso li rendeva inutilizzabili, essi venivano integralmente ricopiati. L'uso della Biblioteca era esclusivamente interno e riservato: si estraevano da essa codici e libri soltanto per la celebrazione in canto delle liturgie basilicali; non esisteva il prestito e non si ammetteva l'uso o la copiatura dei materiali in essa conservati. Un cenno alla cura di essa figura negli *Ordini* (1600), ma sull'esclusività dell'utilizzo non esistevano regolamenti ferrei analoghi a quelli adottati dalla Custodia libraria Sistina, che prevedevano addirittura la scomunica per l'estrazione non autorizzata dei libri e codici. Va però tenuto conto che anche per la Biblioteca della Cappella Giulia, seppur tardivamente, si richiese nel secolo XVIII al pontefice regnante Benedetto XIV un Breve che ne garantisse la riservatezza nella gestione e nell'utilizzo.

Partendo dai fondamentali lavori inventariali e catalografici del Boezi⁸ e del Llorens,⁹ in questa Appendice si cercherà di fornire al lettore un quadro sintetico della formazione e della storia del 'giacimento' librario in questione, muovendo, soprattutto per il Cinquecento e il Seicento dai documenti emersi dall'archivio amministrativo dell'Istituzione. Si darà conto anche di una serie di altre notizie riferite ai fornitori della Cappella Giulia (librai, cartolai, rilegatori, etc.) con botteghe nei Borghi e nelle strade romane dove si concentrava il commercio libraio: i luoghi dove i maestri di cappella, i prefetti della musica o chi per loro si recavano per commesse e acquisti di codici e libri, oppure per lavori di legatura e restauro di volumi grandi e piccoli.

L'insieme di libri e codici e di materiali archivistico-musicali che si andarono stratificando nei secoli, ovvero la Biblioteca della Cappella Giulia, è pertanto esaminata in questa Appendice sotto il profilo della sua consistenza, della sua conservazione e della manutenzione.

2. Struttura interna del fondo librario e codicologico, nonché archivistico

Nel primitivo nucleo cinquecentesco della Biblioteca figuravano, come accennato, codici e libri liturgici di canto gregoriano e codici e libri di polifonia, ordinati presumibilmente in base all'utilizzo di essi nell'articolato e complesso calendario celebrativo annuale della Basilica di San Pietro. Con il trascorrere del tempo, tanti fattori (evoluzione dello stile e del gusto, variazioni nel rituale e nella liturgia, aggiornamento di repertori, sempre nuovi apporti creativi dei compositori maestri di cappella etc.) comportarono, soprattutto dopo la chiusura dei lavori del Concilio di Trento (1563), la creazione di due comparti: uno rappresentato dalla musica di uso quotidiano, frequente e continuato; e uno comprendente i repertori e i libri ritenuti obsoleti, dai quali era comunque sempre possibile attingere qualche brano. Un terzo settore consisteva poi dei materiali bibliografico-musicali antichi, consumati per l'uso e non più utilizzabili; un settore che si cercò comunque di conservare, ma che in epoche in cui la considerazione di tal genere di materiali non era supportata da adeguata coscienza storica, fu soggetto a oblio e dispersione.

⁷ La prassi consolidata di eseguire il canto gregoriano e polifonico leggendo su grandi volumi calligrafici comportava per l'allestimento di essi utilizzo di materiali scrittori di pregio e l'intervento di calligrafi specializzati, quando non addirittura di disegnatori e miniatori; per non parlare delle sempre pregevoli legature entro le quali i preziosi manufatti venivano racchiusi. Da ciò derivava anche la preziosità di tale patrimonio, al quale il Capitolo—come accennato—riservava da sempre attenzioni particolari. Precedentemente al 1578, anno della Bolla di restaurazione della Cappella Giulia, allorché il patrimonio dell'istituzione musicale venne inglobato nella Massa capitolare, i libri si confezionavano e acquistavano con i fondi separati provenienti dalle rendite proprie della Cappella Giulia. Dopo detto anno era il Capitolo a sostenere tutte le spese librarie, che venivano sempre registrate nel Bilancio della Cappella Giulia.

⁸ Cfr. Boezi, *Indice* (1977).

⁹ Cfr. Llorens, *Le Opere* (1971).

3a. Pregio dei volumi

La Biblioteca della Cappella Giulia è stata da sempre considerata, analogamente a quella della Cappella papale, unica e preziosa, in quanto depositaria di secolari apporti creativi da parte dei maggiori contrappuntisti di ogni tempo. Un patrimonio messo insieme nei secoli in virtù di un particolare rapporto di committenza esistente tra il Capitolo di San Pietro e i maestri chiamati a coordinare il complesso corale, ma soprattutto a comporre per l'Istituzione. Quindi una Biblioteca depositaria di opere polifoniche uniche, per la maggior parte inedite. Preziosa anche per il pregio esterno dei codici gregoriani e polifonici custoditi, spesso allestiti con il fasto comune ai libri liturgici confezionati negli importanti e antichi luoghi di culto religiosi. Ad essi avevano atteso spesso copisti specializzati, decoratori e miniatori. Di non minor pregio erano poi le edizioni, rappresentate da grandi volumi polifonici (Messe, Mottetti, Inni, Magnificat, Lamentazioni etc.) a libro corale, concepite a modello dei stupefacenti codici, con decorazioni, fregi, cornici, vignette e lettere iniziali istoriate; oppure le serie di libri parte: tutti prodotti dell'arte tipografica più ricercata e specializzata, e pertanto assai costosi sia per la particolare lavorazione artigianale sia per la limitatezza delle tirature.

4. La consultazione e conservazione della Biblioteca: custodi dei libri, bibliotecari e archivisti, mansionari

Si trattava quindi di un bene da conservare con cura e da tenere bene ordinato in modo da consentirne un utilizzo quanto più agile e immediato. A tal fine, nel momento che i libri e i manoscritti divennero sempre più numerosi, si redassero elenchi, indici e inventari. La cura doveva essere attuata non solo nella conservazione e consultabilità, ma anche nelle operazioni che giornalmente venivano effettuate per rendere disponibili i libri nella Cantoria (luogo dove si riuniva la Cappella Giulia), nel Coro (luogo deputato per la celebrazione delle Ore da parte di canonici, beneficiati e chierici, con la presenza anche di parte della Cappella Giulia) e negli altri luoghi (chiese »filiali« del Capitolo) o, in fine, durante processioni e Stazioni interne ed esterne alla Basilica): i volumi o i libri parte dovevano essere prelevati dalla Biblioteca e poi riposti ordinatamente. Operazioni che furono sempre effettuate sotto la diretta responsabilità del canonico prefetto, coadiuvato dal maestro di cappella; questi sul piano pratico affidavano le dette operazioni a un cantore o a un mansionario. Nei casi in cui le celebrazioni si tenevano fuori della Basilica, dato il peso e l'ingombro dei grandi codici, interveniva anche un facchino,¹⁰ il quale, insieme a parati e ad altri oggetti liturgici (candelieri, cera e altro) trasportava anche i corali.¹¹

Quando i libri d'uso presentavano segni di stanchezza, essi venivano immediatamente riparati e rilegati. Era il canonico prefetto, comunque, che – su segnalazione del maestro di cappella – autorizzava le dette e altre operazioni, come le coperture e acquisti di materiali scrittori, tutte iniziative che, ripetiamo, comportano oneri economici non trascurabili, dovevano avere il placet del responsabile amministrativo.

Sul finire del secolo XVI, la Biblioteca era nel frattempo cresciuta, anziché servirsi di volta in volta di maestranze occasionali, si pensò – per le operazioni di cui si è detto – di nominare un preciso responsabile, scelto tra il personale religioso e laico addetto alle mansionerie basilicali. Ed ecco quindi aggiungersi all'organico della Cappella Giulia la figura »custode dei libri«: un primo passo per garantire alla Biblioteca musicale la presenza di un curatore »pratico« responsabile. Non un funzionario con competenze musicali, quindi, come avverrà in seguito, a partire dal XVII–XVIII, ma un vero e proprio 'guardiano' delegato a garantire l'ordine e l'integrità del patrimonio. Alle altre questioni: scelta del repertorio, controllo musicale dell'esattezza delle copie eseguite dagli amanuensi e altre questioni specifiche avrebbero comunque atteso il maestro di cappella e il prefetto della musica.

Il primo custode dei libri a ricoprire detto incarico dal 1597 al 1599 fu Alessandro Tommasi; a questi seguirono Domenico Palmieri (1600–1604), Luca Sabatelli (1605), Agostino Toronti (1606), ancora il Palmieri (1607–1621), Antonio Pagani (1622, 1625, 1627–1628), etc.¹²

Successivamente, con l'incremento della Biblioteca si ritenne utile che il custode dei libri avesse anche qualche competenza musicale, modo da coadiuvare il maestro di cappella in tante operazioni di cui si è detto. A tal fine la figura del »custode dei libri« mutò in quella di »archivista« nel momento in cui essa fu

¹⁰ Le dimensioni e il conseguente peso dei grandi Graduali e Antifonari da usarsi in Coro richiedevano quasi sempre l'intervento di mansionari basilicali per il trasporto di essi. Uno di questi, fu Diomede Fantetti, addetto spesso anche a tirare i mantici dell'organo; Cfr., in Appendice n. [1] al presente Capitolo (p. ●●), Doc. n. 95.

¹¹ Ad esempio, sul finire del Settecento tale mansione venne affidata a Innocenzo Taccini (1798–1806 e anche oltre); BAV, ACSP, Cappella Giulia, Giustificazioni 208 e 209 (1798–1806).

¹² Se ne veda la cronologia nell'Appendice XIII.

individuata in uno dei cantori più esperti e di maggiore fiducia, con un ruolo che può ricordare quello del vero e proprio bibliotecario. Infatti, il nuovo funzionario di Cappella, oltre a tenere ordinato il luogo, era tenuto a redigere indici e inventari in ordine sistematico (secondo gli autori, i generi compositivi, le occasioni liturgiche, etc.), curare il controllo dei materiali che uscivano dalla Biblioteca e che dovevano esservi ricollocati, anche a tenere il rapporto con i copisti, controllando la corrispondenza delle copie con gli originali e ingressando partiture e parti nel giusto ordine. Collaborava infine con il maestro di cappella per la preparazione preventiva dei materiali di esecuzione.

Tra i vari archivisti che si succedettero tra Otto e Novecento, oltre al B Giovanni Trinca va ricordato Giovanni Battista Salvatori, autore di un Inventario del fondo moderno.¹³

La Biblioteca ebbe una crescita esponenziale soprattutto a cavallo tra i secoli XVII e XVIII per l'estrema prolificità dei maestri di cappella e per la graduale trasformazione dei materiali di esecuzione, conseguente all'evoluzione degli stili. Per le composizioni policorali e concertate si usavano (quasi sempre manoscritti) la partitura da parte del maestro; lo spartito dall'organista e le parti separate per i cantori. Al termine delle celebrazioni domenicali e festive nella Biblioteca entrava un numero assai più cospicuo di materiali di esecuzione (Messe, Salmi, Antifone, Offertori etc). I maestri di cappella della seconda metà del Settecento non furono privi di curiosità per la produzione del passato. Ammirati del genio Palestrina e della funzionalità della musica del Victoria e dell'Anerio, che con il primo maestro continuavano ad avere una certa fortuna esecutiva in Basilica, non trascurarono di esplorare i monumenti polifonici del passato ai fini esecutivi. L'esempio di Giuseppe Ottavio Pitoni, motivato peraltro dai suoi interessi teorici e storiografici, ebbe un certo seguito durante la seconda metà del secolo, ma soprattutto nell'Ottocento divenne sempre più frequente la prassi di riproporre composizioni del passato accanto alla produzione coeva. Era quindi importante migliorare l'accesso e la consultabilità della Biblioteca attraverso strumenti di consultazione sempre più perfezionati e analitici. A ciò attesero tra Otto e Novecento alcuni maestri di cappella e archivisti con competenze musicali e attenzioni bibliografiche e storiografiche.¹⁴

5. La regolamentazione riguardante la Biblioteca

Per quanto concerne le regole stabilite per tutelare e custodire il patrimonio della Biblioteca, eloquenti sono gli *Ordini* ovvero Regolamenti pubblicati nel 1600, quale riflesso di una normativa risalente però a diversi decenni prima.¹⁵ Si tratta della prima testimonianza esplicita in materia e riguarda *in primis* il membro della Cappella Giulia che aveva più diretto accesso al luogo di conservazione:

Non possa il maestro di cappella tener alcun libro della Cappella appresso di sé, ma tutti si tengano nelli loro armarii, conforme all'indice descritto nelle tavolette poste sopra detti armarii, de' i quali tenga la chiave uno a ciò deputato, il quale habbia la cura di mettere i libri necessari sopra i lettorini tanto di canto figurato, quanto di canto fermo, et finiti li uffitii riporli tutti al suo luogo acciò non si perdano et sempre se ne possa trovar il conto.

Et per levar l'occasione della perdita o deterioramento de' detti libri, si proibisce a tutti li cantori, capellani o qualsivoglia altra persona, che nessuno ardisca portar via libri della cappella per servirsene in altri luoghi, senza licenza del signor canonico prefetto sotto pena di giulii cinque per ciascuna volta et altre pene arbitrarie come di sopra.

Queste disposizioni furono tenute in massima evidenza nei secoli successivi e fatte rispettare severamente dal canonico prefetto. Furono nuovamente pubblicate identiche, come si è accennato, nella ristampa degli *Ordini* del 1732 e rimasero valide per tutto il secolo XVIII. Nell'ultimo quarto del Settecento la testimonianza che la cura e il mantenimento dell'Archivio musicale continuavano ad essere un impegno vivo da parte del Capitolo, è fornita dall'istanza presentata dal Capitolo al colto e sensibile pontefice Benedetto XIV, con cui si supplicava la spedizione di un Breve che desse forza giuridica all'atteggiamento di tutela nel tempo del patrimonio musicale della Biblioteca:

¹³ Cfr. Giancarlo Rostirolla, *La Cappella Giulia 1513–2013. Cinque secoli di musica sacra in San Pietro*, Kassel, Basel etc. 2017 (Analecta musicologica 51), il Capitolo »Il magistero di Armando Renzi (1960–1979)«.

¹⁴ Cfr. il § 4 di questa Appendice.

¹⁵ Cfr. *Ordini* (1600), ripresi poi identicamente in *Ordini* (1732): cfr. Appendice IV, Doc. n. 2.

Breve della Santità di nostro Signore Benedetto XIV nel quale proibisce a qualsiasi persona sotto pena di scomunica l'estrarre dal nuovo Archivio de' musici le opere musicali senza licenza del canonico prefetto solo per servizio della basilica e chiese annesse. 24 novembre 1777¹⁶

Questo Documento richiama alla memoria le attenzioni prestate dai pontefici stessi dei secoli XVI–XVII nei confronti della propria »Custodia« musicale, ovvero del patrimonio di manoscritti ed edizioni, frutto della secolare attività della propria Cappella di Palazzo. Per questa Biblioteca esisteva notoriamente da molto tempo il divieto assoluto, pena addirittura la scomunica, di estrarne copie senza l'autorizzazione delle autorità della Cappella, e soprattutto era proibito copiare e diffondere all'esterno della corte papale i repertori costì conservati. La »segretezza« caratterizzante la gestione delle due biblioteche aumentava il carattere di esclusività di entrambi i repertori e conseguentemente contribuiva ad innalzare il prestigio dei due Archivi; ciò non solo nei confronti del mondo della musica e della relativa professione, ma anche al cospetto degli altri principi italiani ed europei, per i quali sia il mantenimento di una prestigiosa Cappella, sia il possesso di un archivio musicale esclusivo, erano considerati elementi di particolare distinzione e di potere culturale e »politico«. Tornando alla Biblioteca della Cappella Giulia è comunque da rilevare che nel corso dei secoli non sempre la considerazione e le cure di cui si è detto ebbero carattere di continuità. Fattori di carattere storico, sociale, logistico ed economico crearono soprattutto nel Sette e Ottocento, periodi in cui alcune sezioni storiche della Biblioteca, se non addirittura l'intero giacimento, furono obliati, creando le condizioni che generarono degrado e perdita di unità bibliografiche.

6. Inventari e cataloghi

Fin dal primo quarto del Seicento è documentata all'interno della Biblioteca un'attività bibliotecomica costante, mirata a tenere continuamente sotto controllo il *corpus* di libri e manoscritti, grazie a periodiche operazioni di riordino e riscontro, che avevano come scopo finale quello di redigerne l'inventario. Dette operazioni consentivano sia di esercitare un controllo conservativo dell'esistente, sia di permettere la fruibilità dei materiali musicali in funzione liturgico-esecutiva. Pertanto, insieme ad indici alfabetici per autore, si compilarono repertori ordinati per genere liturgico, privilegiando di volta in volta i settori di attualità esecutiva.

Inventari e indici più sistematici e onnicomprensivi, concepiti con il duplice scopo di tutela, conoscenza e utilizzo del patrimonio furono redatti tra Otto e Novecento da personalità musicali che avevano interessi musicali, esecutivi e storici, sia per la letteratura coeva, sia per le fonti storiche della polifonia. Non è un caso che le migliori iniziative del genere nacquero sulla spinta del Cecilianesimo tra Otto e Novecento, in piena nascita della storiografia musicale, e videro protagonisti dapprima Salvatore Meluzzi e, successivamente, Ernesto Boezi. Il primo realizzò, dopo un ulteriore riordino, una catalogazione preliminare di tutta la Biblioteca; lo schedario Meluzzi fu certamente utile qualche decennio dopo a Ernesto Boezi per la redazione del suo *Indice* per autori e titoli, concepito con l'intento di offrire a chi consulta tutti gli elementi utili all'esecutore e allo studioso. Quanto di meglio poteva offrire la metodologia di descrizione bibliografico-musicale del tempo. All'Indice redatto dal Boezi si aggiunse poi, in epoca più recente, l'Inventario della biblioteca musicale moderna, quella comprendente partiture e parti di esecuzione manoscritte e a stampa di uso quotidiano, a cura di Giovanni Battista Salvatori; sezione, questa, conservata e gestita in un luogo separato dalla parte storica che, nel frattempo (anni Quaranta del Novecento, come si è visto altrove) era stata trasferita nella BAV.

Della sezione antica, quella appunto consultabile alla Vaticana, si è poi occupato sul piano catalografico lo studioso spagnolo José M. Llorens, con criteri di descrizione analitica adottati dalla moderna scienza bibliografica e musicologica per materiali speciali quali i codici e le edizioni dei secoli XVI–XVIII.

Il più antico inventario superstite, oggi conservato nell'Archivio del Capitolo di San Pietro, è quello redatto nel 1624 dal beneficiato Vaticano Simone Paluzzi, che svolse anche ruoli amministrativi nell'ambito della Cappella Giulia e del Capitolo. L'incarico gli venne a suo tempo affidato dal canonico prefetto pro tempore Bovio: »Inventario di tutti i libri di canto fermo et figurato, che si trovano nella basilica di San Pietro

¹⁶ Cfr. BAV, ACSP, Cappella Giulia, Miscellanea 426; Llorens, *Le opere* (1971), p. XVI.

spettanti alla Cappella Giulia, essendo prefetto di essa il molto illustre et reverendissimo canonico monsignor Mario Bovio nell'anno del Signore M.DC.XXIV»¹⁷.

Del 1694 sono due altri Inventari, conservati invece nell'Archivio della Cappella Giulia presso la Biblioteca Vaticana: »Inventario delle composizioni musicali esistenti nell'Archivio a parte dei musicisti in chiesa e Nota delle composizioni musicali di diversi maestri di cappella esistenti nella basilica Vaticana da servirsene tutto l'anno«.¹⁸

Nel dicembre 1768 il cantore B Giovanni Trinca completava un ulteriore inventario della musica presente in Biblioteca, ordinatogli dal canonico Lancellotti¹⁹; lavoro che ebbe anche una seconda fase conclusiva nel 1770: »Indice delle carte di musica esistenti nell'Archivio della venerabile Cappella Giulia della sacrosanta Basilica Vaticana, fatto sotto la prefettura di monsignor Filippo Lancellotti l'anno 1770«²⁰.

Alla iniziativa del Trinca ne seguì nel 1770 una analoga – sempre promossa dal canonico Lancellotti – affidata a certo Luigi Scardovelli, probabilmente parente di Angelo Scardovelli, maestro che aveva la cura musicale dei giovani nell'Ospizio Apostolico di San Michele.²¹

In tempi più recenti, fu – come accennato – Ernesto Boezi, direttore della Cappella Giulia dal 1905 al 1946, a redigere un inventario analitico completo, in ordine alfabetico, di tutti i manoscritti ed edizioni della Biblioteca, rielaborato in seguito e aggiornato fino al 1977: Biblioteca Apostolica Vaticana, *Indice dei manoscritti musicali della Cappella Giulia, a cura di Ernesto Boezi direttore della Cappella Giulia dal 1905 al 1946*, riedito con addizioni, 2 voll., datt., Città del Vaticano, 1977²²

In questo inventario è possibile ritrovare l'intero corpus di edizioni e manoscritti dei secoli XVI–XIX in ordine alfabetico d'autore, compresi gli spogli delle edizioni cinque-settecentesche e quelli delle antologie e miscellanee, conservate nella BAV, fondo Cappella Giulia (ad esclusione dei codici liturgici). Questi ultimi, unitamente ai codici e libri di musica figurata, si trovano descritti invece con criterio filologico nel predetto catalogo a stampa del Llorens: José M. Llorens, *Le opere musicali della Cappella Giulia. I. Manoscritti e le edizioni fino al Settecento*, Città del Vaticano, 1971.

È questo il primo catalogo bibliografico analitico, concepito con opportuni criteri codicologici, bibliografici e musicologici. Lo studioso spagnolo,²³ esperto di fonti e di storia musicali pontificie dei secoli XV–XVI ha considerato tutti i manoscritti di canto gregoriano (membranacei ad esclusione di due cartacei) depositati nella BAV (nn. 1–22), i manoscritti (antologici e compositi miscellanei) di musica polifonica (nn. 23–61), ad esclusione del citato Codice San Pietro B80, che – non essendo pertinente alla Cappella Giulia, ma ai cantori della Basilica attivi precedentemente alla fondazione della Cappella Giulia – fa parte dell'Archivio Capitolare di San Pietro); ha compreso infine tutte le edizioni di musica figurata dei secoli XVI–XVIII (nn. 62–186).

Nel redigere il suo Catalogo il Llorens ha corredato le singole schede di un apparato includente anche la maggior parte dei documenti amministrativi riguardanti la redazione e l'accesso di ogni singola unità bibliografica, la qual cosa gli ha consentito l'identificazione di parecchie composizioni adespote; inoltre, dal confronto tra i libri e codici superstiti con gli antichi inventari e le scritture amministrative, lo studioso ha potuto fornire la situazione precisa delle opere che nel tempo sono andate perdute.²⁴ circa nove codici di canto fermo, quasi tutti gli autografi e le copie d'autore di composizioni di Giovanni Animuccia (circa dieci Inni, quattro Mottetti, tre Messe), perlomeno sei edizioni cinquecentesche di opere di Animuccia, Carpentras

¹⁷ BAV, ACSP, Caps. 65, fasc. 184 (ne esiste anche una copia fotografica: Ms. Fot. 159); cfr. Llorens, *Le opere* (1971), p. XVII.

¹⁸ BAV, ACSP, Cappella Giulia, Miscellanea 426, fasc. 3.

¹⁹ Nel dicembre 1768 pervenne al canonico prefetto Lancellotti la seguente supplica del cantore B Trinca: »Eccellentissimo Signore, Giovanni Trinca, uno de' musicisti bassi della venerabile Cappella Giulia nella sacrosanta Basilica Vaticana, avendo per ordine di Vostra eccellenza fatto l'Indice, con qualche considerabil fatica, di tutte le carte di musica che si conservano nell'Archivio di detta venerabile Cappella, supplica la somma bontà di Vostra eccellenza di volergli far dare qualche ricognizione. Che etc«. Il prefetto gli concesse sc. 10 (cfr. Rostirolla, *Cappella Giulia* [v. nota 13], il Capitolo »Il magistero di Giovanni Costanzi [1755–1778]«.

²⁰ BAV, ACSP, Cappella Giulia, Miscellanea 424 (Miscellanea Costaguti); cfr. Appendice n. [4] e Rostirolla, *Cappella Giulia, ibidem*.

²¹ Cfr. Rostirolla, *Cappella Giulia, ibidem*.

²² Biblioteca Apostolica Vaticana, *Indice dei manoscritti musicali della Cappella Giulia*, redatto da Ernesto Boezi, direttore della Cappella Giulia dal 1905 al 1946, riedito con addizioni, vol. 1° Abbatini–Meluzzi, datt. 1977 (BAV, Sala consultazione MSS, Inv. 211); oggi consultabile in formato elettronico.

²³ Cfr. Llorens, *Le opere* (1971).

²⁴ *Ibidem*, pp. XVII–XXI.

e Matelart, oltre al *Liber decem Missarum* edito da Andrea Antico da Montona²⁵. In definitiva un'opera condotta con grande serietà e competenza, punto di riferimento di studi e ricerche (dal 1971 ad oggi) da parte di specialisti e anche base di partenza di questa nostra sintetica descrizione della Biblioteca.

Resta da accennare al materiale musicale novecentesco, che non è stato trasferito alla Vaticana, ma nell'Archivio del capitolo di San Pietro (Palazzo della Canonica). Di questo fondo, la cui consistenza si aggira intorno alle duemila unità bibliografiche, esistono due distinti inventari. Il primo è stato redatto su supporto cartaceo dal cantore e archivista Giovanni Battista Salvatori: »Inventario della musica ottonevicesca esistente nell'archivio musicale moderno della Cappella Giulia« (Città del Vaticano, anni 1973–1979).

Questo inventario è stato poi informatizzato nel 2012, a cura di mons. prof. Dario Rezza canonico vaticano e archivista del Capitolo, e del dott. Vincenzo M. Piacquadio sub-archivista.

Entrambi hanno poi atteso nel 2012 alla catalogazione informatica di altre partiture e parti di esecuzione dell'Archivio della Cantoria, dove erano stratificati i materiali musicali e archivistici esistenti dalla sala prove della Cappella: »Archivio della Cantoria della Venerabile Cappella Giulia, a cura di mons. prof. Dario Rezza canonico vaticano e archivista e del dott. Vincenzo M. Piacquadio sub-archivista« (Città del Vaticano, 2012, [Inventario delle partiture esterne al catalogo G.B. Salvatori]).

7. Sedi della Biblioteca

Il graduale sviluppo della Biblioteca nel tempo è riflesso anche nella tipologia e nelle caratteristiche dei luoghi di conservazione del materiale librario: nei primi decenni di vita della Cappella, l'Archivio era rappresentato da una semplice cassa di legno²⁶ sistemata nel Coro, ovvero nel luogo della Basilica dove i cantori si riunivano per cantare le Ore. Dopo alcuni anni, le casse divennero due e, accanto a queste, se ne vennero a collocare diverse altre piccole 'personali' dei singoli cantori e cappellani, dove si riponevano i Salteri (di cui erano dotati personalmente), e altre loro carte musicali. È superfluo aggiungere che tutte le dette casse fossero munite di serrature e lucchetti

Nella seconda metà del Cinquecento, a partire dal completamento della Cappella Gregoriana nel nuovo Tempio Vaticano (1580 ca.), la grande cassa-custodia non fu più sufficiente a contenere il materiale che andava aggiungendosi, e i libri richiesero la disponibilità di un vero armadio, anch'esso sistemato, dapprima nel Coro²⁷, quindi – probabilmente, in un momento successivo – in un locale a sé, forse nell'antica Sagrestia dove si custodivano i paramenti, i registri, i messali etc. Con il tempo si ebbe necessità di più armadi.

La documentazione dei secoli XVI–XVIII relativa al luogo dove si conservavano le carte e i libri musicali è estremamente laconica e ciò costringe a una narrazione solo frammentaria e discontinua del percorso logistico effettuato dalla Biblioteca nel corso dei secoli.

La fisiologica crescita dei repertori e dei materiali di esecuzione richiese comunque continui adeguamenti agli spazi di conservazione, fino a giungere a un apposito locale attrezzato con armadi e scaffalature lignee; luogo che dovette avere nel tempo un'ampiezza proporzionale all'entità dei materiali conservati.

È difficile, fino a gran parte del secolo XIX, come accennato, individuare i luoghi precisi e seguirne i vari spostamenti, ma già nel 1739 (magistero di Giuseppe Ottavio Pitoni) la sede della Biblioteca dovette trovarsi entro il palazzo della Canonica.²⁸ Sette anni dopo, nel 1745, si effettuarono alcune operazioni logistiche e biblioteconomiche, provvedendo a corredare gli scaffali (»scansie«) della Biblioteca con »bollettini« (etichette?) dandone incarico a Filippo Colarelli.²⁹

²⁵ *Ibidem*.

²⁶ Cfr. Doc. n. [4].

²⁷ Cfr. Docc. nn. [29], [34], [43], [58] e [72].

²⁸ Le spese di manutenzione riguardarono il falegname Marco Stefano Raimondi e il »ferraro« o »chiavaro« Domenico de Rossi che misero in opera in luglio ferri, serrature, chiavi e scansie »per servizio dell'innovazione fatta nell'archivio per la cappella della Canonica di San Pietro« (BAV, ACSP, Cappella Giulia, RdM 174 1713–1744 c. 358; Giustificazioni 203, n. 2/218–219).

²⁹ Il Colarelli fu compensato con sc. 3.05 (BAV, ACSP, Cappella Giulia, Giustificazioni 203 1712–1750, n. 3/16).

Passando a tempi più recenti, si sa con precisione che nel 1892 in detto edificio venne inaugurata un'apposita sede libraria, con annessa apposita sala prove; per l'occasione, il maestro di cappella *pro tempore* Salvatore Meluzzi compose e fece eseguire un suo Salmo *Laudate Dominum*, appositamente composto.³⁰

Per quanto riguarda il primo quarto dell'Ottocento, le memorie del canonico prefetto Angelo Costaguti, oltre a rendere noti particolari interessanti sulla cura inventariale e biblioteconomia, mirata anche ad evitare sottrazioni e furti,³¹ rivelano l'impegno organizzativo e istituzionale dell'illuminato prelado onde evitare che continui spostamenti e, soprattutto, la trascuratezza ne alimentassero le dispersioni. Egli infatti si era doperato di salvaguardare i materiali antichi, proponendone la sistemazione in un locale adatto situato o nel palazzo della Canonica o nella Fabbrica di San Pietro; un ambiente adeguato, una sala »asciutta, luminosa, non sogetta a sorci o a bagarozzi« dove alla bisogna avrebbero potuto tenersi anche le prove per i cantori. Essa avrebbe dovuto essere arredata con un grande tavolo, sedie, scaffali e un armadio. In tale ambiente il Costaguti avrebbe voluto riporvi sia l'archivio musicale »storico« ovvero quello non di uso quotidiano, per poi trasferirvi gradualmente anche il restante »piccolo Archivio [con] la musica che giornalmente bisogna«, che – a quanto pare – era, sotto la responsabilità dell'archivista, situato a parte. Inoltre, i ritratti dei maestri di cappella, affissi in alto, ne avrebbero completato il decoro.

L'incarico di trattare la questione con i responsabili della Fabbrica fu assunto da monsignor Gabellotti,³² il quale individuò però un locale che non parrebbe fosse locato all'interno della residenza canonica: »una camera situata nel vano, e dentro l'arco interno della chiesa che rimane sopra la porta, passato il battisterio, che conduce sopra la cupola«. Il Costaguti non riferisce l'epilogo perché – nel frattempo – vi sarebbero state le elezioni per le nuove cariche capitolari ed egli non avrebbe continuato il suo mandato di prefetto; pertanto sospese »ogni avanzamento su tale affare«.³³

Quale sia stata la sede poi assegnata non è dato conoscere (probabilmente un locale nella Canonica); ma in seguito non mancarono ulteriori spostamenti e trasferimenti, anche se intorno agli anni Quaranta dell'Ottocento la sede della Biblioteca sembra godesse di una maggiore stabilità, in conseguenza anche di una sempre maggiore consapevolezza della importanza di essa, sia per la ricchezza dei documenti musicali conservati, sia per l'indispensabile sussidio che forniva alla vita musicale della Cappella.

Fin dal 15 agosto 1840 il canonico prefetto Serafini poté ottenere carta bianca e mezzi necessari per un nuovo riordino dell'Archivio, dato che fin dal precedente 19 maggio era rimasto in uno stato di completo disordine, forse per un ulteriore trasloco effettuato. Alle operazioni di riordino e nuova inventariazione collaborarono, con il coordinamento dei canonici prefetti Serafini e Matteucci, il B Domenico Prò e i T Pietro Todran e Giovanni Puglieschi nonché Giuseppe Weder. Nella nuova sede fu anche collocato il ritratto di Francesco Basili, fatto eseguire appositamente (la spesa fu di sc. 6).³⁴ Ora, a distanza di un breve periodo da quel riordino se ne rendeva necessario un altro (a meno che non si trattò semplicemente di un completamento della precedente sistemazione).

Il 10 luglio 1853 su proposta del canonico pro-prefetto della musica Giraud i canonici affidarono al chierico beneficiato Francesco Manni di occuparsi dell'Archivio, che aveva bisogno di un riordino.³⁵

Nel maggio 1859, periodo in cui Salvatore Meluzzi aveva in fase di completamento un nuovo inventario della musica, il Capitolo ne approfittò per ribadire che le preziose copie autografe avrebbero dovuto sempre essere riposte e conservate separatamente dal resto e precisamente nell'Archivio Storico; inoltre nessuno al di fuori del cardinale arciprete e del Capitolo avrebbe potuto concedere il permesso di consultazione.³⁶

La »per la sistemazione, classificazione, e rubricella da lui [il Meluzzi] eseguita dell'Archivio di Musica«³⁷ furono concluse nel giugno 1861 e per tale impegnativo lavoro il Maestro ebbe riconosciuta una gratifica di sc. 100.

³⁰ »Salmo Laudate Dominum omnes gentes a basso solo e coro espressamente composto da Salvatore Meluzzi ed offerto all'illustrissimo e reverendissimo nonsignor Bisleti canonico prefetto della venerabile Cappella Giulia in ringraziamento della sala ottenuta per l'archivio e prove di musica. Settembre, 1892« (BAV, Cappella Giulia, XI 7).

³¹ Cfr. Rostirolla, *Cappella Giulia* (v. nota 13), il Capitolo »Valentino Fioravanti succede a Jannaconi (1816–1837)«.

³² Vincenzo Maria Gabellotti Gambareschi (cfr. Rezza e Stocchi, *Il Capitolo* [2008], p. 334).

³³ Cfr. Rostirolla, *Cappella Giulia*, *ibidem*.

³⁴ Cfr. Rostirolla, *Cappella Giulia*, il Capitolo »Dal'imperial regio« Conservatorio di Milano a Roma: Francesco Basili (1837–1850)«.

³⁵ Cfr. Appendice II, Doc. n. 657.

³⁶ *Idem*, Doc. n. 682.

³⁷ Cfr. Rostirolla, *Cappella Giulia* (v. nota 13), il Capitolo »Da San Giovanni a San Pietro: Salvatore Meluzzi alla Cappella Giulia (1854–1897)«.

Ma le peregrinazioni erano tutt'altro che concluse. Nella riunione capitolare del 13 gennaio 1884 si trattò ancora della necessità di trasferire l'Archivio musicale in un luogo più idoneo. Il Capitolo incaricò pertanto il prefetto Giulio Lenti³⁸ di stabilire ulteriori contatti con il responsabile della Fabbrica di San Pietro al fine di reperire un altro luogo idoneo, decidere sulle operazioni da farsi per stabilire la relativa spesa³⁹. L'ulteriore trasloco comportò la necessità di un nuovo riordino, operazione che fu condotta a termine da Salvatore Meluzzi il 15 aprile 1888⁴⁰. Nel frattempo, tra il 1886 e il 1887 erano stati completati importanti lavori di falegnameria per corredare scaffalare la nuova sede della Biblioteca⁴¹.

Circa dieci anni dopo, esattamente il 12 dicembre 1897 il Capitolo chiese all'economista della Fabbrica di San Pietro quale nuova sistemazione delle carte musicali »i locali già ufficio della Fabbrica e le camere al terzo piano già possedute una volta da monsignor Theodoli per uso delle tappezzerie della Basilica«, ottenendo parere favorevole. Dopo alcuni anni, il 20 marzo 1904 il Capitolo incaricò il chierico beneficiato Bartolomeo Grassi Landi e il canonico Mario Pagani Planca Incoronati di riordinare l'Archivio della Cappella Giulia e »di fare un catalogo di tutte le cose ivi esistenti, evitando così il pericolo che documenti ecc. preziosi ivi conservati vadano perduti«. ⁴²

Nell'agosto 1933 per la Biblioteca »senza pace« della Cappella Giulia si prospettarono nuovi spostamenti: la musica fu trasferita al 2° piano della Canonica »incontro all'ingresso della Computisteria«, mentre i codici e i libri corali passarono a 3° piano, in un locale già assegnato a suo tempo alla Cappella Giulia.⁴³ Furono i canonici Luigi Pellizzo e Felice Ravanat⁴⁴ poi, il 3 ottobre di quest'anno, sentito anche il parere del maestro Boezi, a consigliare che «la musica alla mano [di repertorio] possa essere sistemata in un locale al 2° piano, perché in tale luogo è più comoda per la Cappella »riservando per la musica di maggior pregio e i cimeli la camera di mezzo delle tre al 3° piano«. ⁴⁵ Nel frattempo era maturata la decisione di trasferire sia l'Archivio Capitolare di San Pietro, sia tutto il materiale musicale antico nella Biblioteca Vaticana, passaggio che comunque non avvenne subito, ma di lì a qualche anno, nel 1941.⁴⁶ In tal modo conservazione e consultabilità anche dei materiali musicali erano assicurate nel tempo.

Per quanto riguarda invece l'Archivio musicale moderno, ovvero d'uso, i problemi di sede e di mantenimento continuarono a ripresentarsi. Ce ne informa il baritono e archivistista Giovanni Battista Salvatori in una relazione sull'Archivio musicale 15 dicembre 1978, sottoposta al prefetto della Cappella Giulia, il canonico Virgilio Caselli. Dal 1975, anno in cui ne assunse la cura, il Salvatori si impegnò nel riordino del materiale

accumulatosi da circa due secoli ad oggi e tenuto, purtroppo, affastellato, senza alcuna nomenclatura o catalogazione e, per di più, in preda a polvere e sporcizia.

Quindi, sottolineando che in passato l'Archivio non aveva mai vanto una sede duratura

dignitosa e consona all'importanza che la Cappella Giulia ha nella storia della musica [...]. Ma, ancor oggi, questa sede, purtroppo, è di là da venire e V.S. reverendissima è bene a conoscenza di ciò! Appunto per la mancanza di locali idonei (ora concessi e subito tolti per ovvie ragioni), il materiale musicale, per i continui trasferimenti e per la maniera di come era conservato, ha sofferto in maniera così evidentesi da renderne necessaria la sua radicale pulizia e restaurazione.⁴⁷

³⁸ Nominato il 14 febbraio 1886 (e rieletto poi il 16 febbraio 1890) (cfr. Appendice II, Docc. nn. 881 e 914; Rezza e Stocchi, *Il Capitolo* [2008], pp. 299, 348, 496).

³⁹ Cfr. Appendice II, Docc. nn. 860, 882 e 883.

⁴⁰ Cfr. Appendice II, Doc. n. 896.

⁴¹ BAV, ACSP, Cappella Giulia, Giustificazioni 222 1884–1888, n. 175

⁴² Cfr. Rostirolla, *Cappella Giulia* (v. nota 13), il Capitolo »Andrea Meluzzi erede del magistero in San Pietro (1897–1905)«.

⁴³ Cfr. Appendice II, Doc. n. 1229.

⁴⁴ Cfr. Rezza e Stocchi, *Il Capitolo* (2008), pp. 381, 390

⁴⁵ Cfr. Appendice II, Doc. n. 1230.

⁴⁶ Cfr. Llorens, *Le opere* (1971), *passim*, e Rostirolla, *Cappella Giulia* (v. nota 13), il Capitolo »Dalla consolle di San Luigi dei Francesi alla cantoria vaticana: Ernesto Boezi (1905–1946)«.

⁴⁷ ACSP/II, Cappella Giulia 1728–1970, Miscellanea/Archivio e Biblioteca 13/3.3.

Il solerte Salvatori aveva anche rinvenuto musica sparsa qua e là »sul pianerottolo della scala del coretto dell'organo piccolo della Cappella del Coro«. E chissà quanta musica è andata perduta nei continui trasferimenti.

Dal momento che un inventario redatto nel 1902 dal cantore e organista Filippo Mattoni, con il trasferimento delle carte musicali nella Vaticana non era più attuale, dopo aver spolverato e ordinato tutto il materiale in cartelle con relative segnature, l'archivista aveva proceduto con la catalogazione. Milleottocento i brani descritti, ma ne restavano ancora 3500. Infine »Per documentare l'attività della Cappella ho istituito, da tre mesi, un diario in cui viene scritto quel che si canta in Basilica in ogni festività.« Per l'Anno Santo 1975 il Salvatori poté in tal modo estrarre dall'Archivio composizioni di Palestrina, Giovannelli, Jacobus Gallus, Monteverdi, Victoria, Viadana, Benevoli, Pitoni, Costanzi, Iommelli, Zingarelli e Meluzzi, che furono pertanto eseguiti nel servizio domenicale⁴⁸.

8. Caratteristiche di codici e volumi della Biblioteca

È risaputo che i cantori appartenenti a cappelle musicali, o i cappellani e chierici addetti al Coro nei secoli passati cantavano il gregoriano e la polifonia leggendo collettivamente su codici e libri di grande formato, disponendosi attorno a uno o più leggi. Su tali supporti pergamenacei o cartacei le singole voci dei brani polifonici a quattro e a cinque parti venivano di solito copiate disposte 'a libro corale', ovvero su quattro o cinque spazi ricavati sulle due carte a fronte del volume aperto (in alto a sinistra la parte di S, sotto quella di T, nella carta a fronte in alto la parte di A, sotto quella di B; una quinta voce poteva figurare o sotto il T o tra l'A e il B).

I codici della Cappella Giulia, analogamente a quelli della Cappella Papale, recano normalmente note e testi scritti calligraficamente da copisti specializzati. Speciale fasto ed eleganza venivano poi conferiti dalle decorazioni (miniature a tutta pagina, oppure limitate alle lettere iniziali o ai margini; cornici decorate o istoriate a candelabre o a soggetto vegetale o animale, testate, finalini, stemmi etc.). Le decorazioni policrome, dove spesso dominava l'oro zecchino, erano spesso opera non solo di calligrafi di professione, ma anche di artisti famosi, erano previste di solito per i frontespizi, per gli *incipit* e gli *explicit*; mentre gli *initia* dei brani (nel caso di codici gregoriani e polifonici) presentavano lettere iniziali in corpo maggiore, rese ancora più evidenti dai vezzi calligrafici e da figure. Nei codici più solenni per miniature e decorazioni (stemmi prelatizi, canonicali, vescovili, cardinalizi e papali), al lavoro dei copisti di musica si affiancava l'opera di artisti figurativi specializzati.

Alla importanza dei contenuti e alla sontuosità decorativa interna, ben si accompagnava spesso anche la forma esterna di tali manufatti, che presentavano legature sontuose (dello stesso livello dei grandi Messali, Rituali, Salteri o Innari) che venivano posti sugli altari per essere letti dai celebranti. Custodie con piatti lignei rivestiti di cuoio e pelli pregiate con decorazioni auree impresse a caldo; a loro volta protette, per l'uso continuo, da rifiniture (borchie, ornamenti, stemmi, angoli) nonché chiusure (fermagli) in argento o bronzo e ottone, disegnati e fusi da semplici artigiani su modelli creati da raffinati artisti figurativi.

Del resto la confezione dei libri musicali adottati in Basilica aveva oramai una tradizione secolare consolidata, comune in un certo qual senso a quella degli altri libri liturgici usati sull'altare o sull'ambone, ai paramenti e alle luminarie; anche perché si trattava di »sacri testi« a tutti gli effetti, tramandati dalla tradizione, allo stesso modo in cui le sacre scritture erano pervenute per analoga memoria dai Padri della Chiesa. E la configurazione solenne dei libri sacri era stata adottata da secoli anche per i libri musicali confezionati per le cappelle Papale e vaticana. Tra i due ambiti, pontificio e basilicale veniva non di rado a verificarsi un interscambio di maestranze: gli stessi calligrafi, miniatori e legatori che operavano per la corte papale furono a volte anche impegnati dal Capitolo di San Pietro per allestire codici di analogo contenuto e rilievo artistico.

La sontuosità nell'allestimento dei codici di canto fermo e di canto figurato fu piuttosto frequente e costante lungo i secoli XVI e XVII; successivamente si continuò ad adottarla soprattutto per i libri liturgico-musicali di canto fermo, mentre per la musica figurata, l'avvento della policoralità e della musica concertata nel XVII secolo richiesero formati che soddisfacessero più ad esigenze pratiche, che a quelle rappresentative, dato che i materiali di esecuzione non erano più costituiti da libri, ma da semplici fogli. Si ricorse all'uso della partitura solo per il maestro e l'organista, mentre ai cantori erano riservate le singole parti separate.

⁴⁸ *Ibidem*.

9. Codici e libri funzionali alla prassi esecutiva

Il formato e le dimensioni di libri e codici dipendevano spesso dall'utilizzo e dalla destinazione liturgica e pratico-esecutiva di essi. Pur essendo frequentemente redatti o stampati in folio »mezzano«⁴⁹, per essi si prediligevano formati maestosi, ovvero in folio »papale«⁵⁰ e »reale«⁵¹, se non addirittura »imperiale«; con il vantaggio che, aperti sui grandi leggi del Coro, potevano esibire note e testi di dimensioni maggiormente leggibili dai cantori che vi si disponevano attorno, oltre che a poter ospitare contenuti più cospicui.

Se i repertori da eseguire dovevano essere intonati da un numero limitato di cantori, essi potevano anche essere copiati in fogli in quarto grande (si pensi al quattrocentesco MS polifonico B 80 dell'Archivio di San Pietro⁵²) o di formato »mezzano« corrispondente anche al formato dei volumi a stampa di polifonia editi a libro corale, come le prime edizioni dei libri di Messe del Palestrina, i Magnificat di Morales, le Messe di Animuccia oppure, infine gli Inno del Victoria.

Copiato nei formati e sui supporti idonei a un'esecuzione all'aperto, mentre si cammina in processione, era del resto il repertorio di Salmi, Antifone, Inni e Mottetti. Il supporto a libro-parte⁵³ era ovviamente il più idoneo a tale destinazione esecutiva. E anche il formato doveva essere necessariamente di minori dimensioni (l'ottavo o il quarto piccolo).

Quando il nucleo di cantori destinati all'esecuzione di una Messa o di un Mottetto non era superiore alle 4-8 unità si potevano usare uno o due volumi a stampa, con le parti vocali disposte »a libro corale«, oppure i libri parte; ma, per tutto il Cinquecento – analogamente a quanto avveniva nell'ambito della Cappella Papale – si preferiva comunque far redigere i repertori entrati nella consuetudine a mano, in antologie o in volumi compositi, con particolare cura calligrafica e decorativa, in formato grande, in modo che la Cappella potesse leggerli e cantare disponendosi attorno a uno o più leggit.

10. La Biblioteca cinquecentesca: famosi copisti e miniatori a servizio della Cappella Giulia

Una notevole sezione della Biblioteca è rappresentata da codici di musica figurata (polifonia sacra e anche secolare) e da codici di musica liturgica (in canto gregoriano). Prima di entrare nel merito di questa preziosa raccolta saranno di una qualche utilità alcune informazioni generali su aspetti riguardanti la produzione e l'allestimento di tali manufatti.

10.1 La copiatura della musica polifonica e gregoriana

Per tradizione secolare i repertori propri della Basilica, analogamente ai libri liturgici venivano fissati in versione manoscritta sui grandi libri corali, che ne consentivano un uso esclusivo e riservato della Cappella. Allorché si verificava la necessità di creare nuovi repertori o di aggiornare quelli già esistenti, si contattavano di volta in volta copisti di musica polifonica o di canto gregoriano. A tale proposito, va precisato che non sempre i copisti di musica si cimentavano in entrambe le notazioni e, per quella gregoriana, la »mano d'opera« era di norma rappresentata da religiosi (preti, cappellani, chierici etc.), mentre cantori di professione italiani e stranieri si occupavano in genere, il più delle volte, del trasferimento della notazione mensurale sui fogli di carta pentagrammata.

La collaborazione di un copista rappresentava per la Cappella un costo e pertanto era di solito il prefetto della musica ad autorizzarla; mentre, per i contenuti musicali e testuali erano, rispettivamente, o il maestro di cappella o il cappellano corale più anziano, oppure – infine – il cerimoniere basilicale a fornire le composizioni previste da copiare, concordando anche le caratteristiche interne ed esterne che avrebbe dovuto avere il manufatto da realizzare.

⁴⁹ Per avere un'idea di questo formato si pensi ai volumi corali stampati dalla tipografia Dorico, le cui dimensioni si aggiravano intorno ai cm. 27,5 x 40,5.

⁵⁰ Cm. 410 x 560, oppure 380 x 510, 380 x 560, oppure 340 x 500, etc.

⁵¹ Cm. 545 x 770, oppure 460 x 660

⁵² Cfr. Rostirolla, *Cappella Giulia* (v. nota 13), il Capitolo »Il periodo precedente all'Istituzione della Cappella Giulia«.

⁵³ I libri parte venivano utilizzati per formazioni corali ridotte, oppure nelle processioni, allorché era necessario che ogni cantore potesse leggere direttamente sulla sua parte separata.

Gli apparati decorativi, previsti per i codici più importanti e rappresentativi, magari frutto di committenze papali o cardinalizie, richiedevano ulteriori accordi a parte, rispetto alla copiatura della musica mensurale o quadrata, con artisti del disegno e della miniatura. Anche se si trattava di corredare il codice con iniziali particolarmente ornate si doveva di solito ricorrere a qualche calligrafo specializzato.⁵⁴ Una volta effettuata la copia, maestranze interne (maestro di cappella e cappellano corale) controllavano che la copia fosse conforme all'originale; e non è escluso che il controllo avvenisse addirittura con l'esecuzione di ciascun brano copiato. Quanto detto per i codici vale anche per i libri parte.

Non esistendo nell'ambito della Cappella Giulia (come nella Cappella papale) il ruolo di «scrittore» ovvero copista di musica, i codici di canto gregoriano e di polifonia più importanti venivano allestiti da copisti professionali esterni, occasionali, non di rado rappresentati dagli stessi scrittori pontifici. Frequente era però anche la collaborazione delle maestranze interne, raramente degli stessi maestri di cappella (il caso di *magister* Benedetto nel 1513⁵⁵), più spesso dei cantori e dei cappellani corali, che avevano acquisito particolare versatilità e dimestichezza con la speciale calligrafia e soprattutto con i contenuti e la prassi musicale. Nel Sei e nel Settecento il ricorso a copisti interni diventerà sempre più frequente. Tra l'altro, tale collaborazione comportava un leggero risparmio per la Cappella e la possibilità di gratificare cantori e i cappellani. I copisti qui di seguito elencati, attivi nel Cinquecento, sono tutti interni, ad eccezione dell'Ochon, di Federico Mario Perusino, del Parvo, di Girolamo Caldeira, di Giulio Veccia, di Giovanni Roccho de' Pasquali, e di Pietro Matteo Burattini.

Copisti di canto figurato nel Cinquecento:

1513–1514: *magister* Benedetto; 1535: lo stesso *magister* Silvestro de' Angelis; il cantore B (anche »contrabasso«) Pietro; 1535: il cantore T Virgilio de' Amanditis »Corso«; 1536: il copista professionista Giovanni Ochon; 1539: Jean Petit de Seulis, noto come Giovanni Parvo; 1535–1567: il S portoghese Francesco Albuquerque; 1543: Federico Mario »Perusino«; 1545–1584: il B senese Francesco Brino; il T Michel Panthen (Chatou); 1569–1593: il T Alessandro Pettorini; 1572: Pietro Matteo Burattini; 1574–1593: il T Giovanni Tommaso Lambertini; 1587–1589: il cantore A Pietro Terzetti; 1599–1600: l'A di Cappella Nicolò de Perrois; 1588–1601 il cantore di Cappella Costantino Castiglione⁵⁶.

Copisti di canto fermo nel Cinquecento:

1513–1514: *magister* Benedetto; 1560: copista professionista Girolamo Caldeira; 1560: Francesco Albuquerque; 1566–1569: amanuense professionista Giulio Veccia; 1567: Giovanni Roccho o Rocco de' Pasquali; 1572: Pietro Matteo Burattino; 1574–1593: il T Giovanni Tommaso Lambertini; 1581: il cappellano corale di origine Maltese Andrea Fava
Miniatori: 1567, Benedetto da Bergamo

Nel Cinquecento la copiatura del canto figurato su volumi cartacei o membranacei di grande formato veniva di solito compensata a facciata in ragione di baiocchi 7 e mezzo (il baiocco era la centesima parte dello scudo).⁵⁷ Naturalmente tutte le copie che non prevedevano interventi calligrafici e decorazioni speciali (come quelli del Sei e Settecento per partiture e parti separate d'esecuzione) avevano un costo a foglio di molto inferiore (specificare quanto).

10.2 Codici di canto polifonico

In questo paragrafo, sulla base della documentazione archivistica e delle informazioni fornite dal llorens nel suo Catalogo, si darà conto della genesi di alcuni dei più importanti codici polifonici che – su commissione della Cappella Giulia – entrarono a far parte lungo il secolo XVI della Biblioteca e ne costituirono la parte musicalmente e storicamente più rilevante. Sono i documenti musicali più preziosi, che in virtù non solo dei pregevoli contenuti musicali, ma anche delle caratteristiche esterne (cura calligrafica, miniature e

⁵⁴ Tra i decoratori e disegnatori di lettere iniziali, quasi sempre nascosti nell'anonimato perché a loro volta fornitori di 'mano d'opera' a librai e copisti e quindi non presenti direttamente nella documentazione amministrativa, figura certo Francesco Baglier libraro »parisino«, attivo nel 1589; cfr. Doc. n. [122].

⁵⁵ Cfr. Docc. nn. [1] e [2]; si veda anche Rostirolla, *Cappella Giulia* (v. nota 13), il Capitolo »Dalla fondazione fino al 1524«.

⁵⁶ Cfr. l'Apparato di documenti.

⁵⁷ Per avere l'esatta cognizione del livello di spesa per tali manufatti, si consideri che il salario dei cantori adulti della prima metà del Cinquecento era di 3–6 scudi al mese.

decorazioni, importanti legature, etc.) sono sopravvissuti nel tempo. Naturalmente nel nostro *excursus* verrà dato conto anche delle sillogi che non sono più presenti nella Biblioteca, ma della cui esistenza riferiscono i documenti.

Fin dalle origini dell'articolata storia liturgico-musicale della Cappella Giulia si ritrovano infatti numerosi riferimenti, testimonianti l'impegno creativo dei maestri dei cantori e la volontà dei responsabili capitolari, preposti alla vita dell'organismo, di rendere disponibili i libri di canto fondamentali alla vita dell'Istituzione; purtroppo, soprattutto per i primi decenni nessuna fonte musicale risulta conservata.

In ogni caso, fin dai primi documenti amministrativi si evince che la produzione di codici e manoscritti cominciò fin dal primo anno di vita della Cappella Giulia, ovvero il 1513, anche se nessun testimone riferibile all'arco di tempo 1513–1536 è pervenuto, sia di canto gregoriano che di canto figurato. Tale lacunosità si accompagna del resto anche alla parzialità delle fonti documentarie: l'assenza di gran parte dei censuali del periodo 1514–1525 e di quelli posteriori al Sacco di Roma, rende pertanto problematica la ricostruzione della Biblioteca per i primi decenni. Tenendo conto che il codice polifonico più antico della Biblioteca, il Canzoniere profano mediceo n. 23 (Cappella Giulia XIII 27) assegnabile al 1510 è di provenienza esterna, essendo parte del lascito di Giuseppe Ottavio Pitoni alla Cappella (1743), le prime testimonianze relative alla formazione della Biblioteca cinquecentesca risalgono agli anni 1513–1514.

In questo periodo il maestro Benedetto, forse un religioso con competenze più liturgico-musicali e didattiche, riferite al canto fermo, che compositive, si rifornì di quinterni di carta »reale« (in folio) per confezionare un libro di musica di ben duecentosessanta fogli (non è specificato se polifonico o gregoriano), ma nessun manoscritto riferibile a questo periodo è presente nell'attuale Biblioteca; si trattò con ogni probabilità di un manoscritto liturgico.⁵⁸

Da questi anni bisognerà giungere al 1535, dopo il Sacco di Roma, per ritrovare scritture amministrative che riferiscano di materiali librari musicali polifonici; in tali fonti si parla sempre di »scriptura« di musica figurata, mai di »composizione«; pertanto la discriminante per ipotizzare l'uno o l'altro apporto potrebbe essere individuata nell'entità del compenso erogato; in realtà non sempre è facile sulla base di tale elemento distinguere una semplice copiatura da un contributo creativo.

La prima committenza per la confezione di un codice, che trova riscontro nei materiali musicali superstiti coincide con gli anni in cui la vita dell'Urbe, dopo le distruzioni operate dai soldati di Carlo V, ridivenne normale e anche in San Pietro si ritornò a celebrare quotidianamente. In questo periodo maestranze diverse attesero a comporre o, più semplicemente a copiare codici e singole composizioni sparse; di queste ultime si tratterà nel successivo paragrafo, mentre qui di seguito verrà dato conto dei codici monografici e antologici organizzati omogeneamente.

Procedendo in ordine cronologico, tra i codici superstiti più antichi e significativi che entrarono in uso e quindi anche in Biblioteca, va segnalato quello redatto nel 1536 dal copista spagnolo Giovanni Ochon⁵⁹ (anche Auchon o Occhon), durante il magistero del »cantor« e »magister« Silvestro de' Angelis (maestro a nostro avviso, come il citato Benedetto, più impegnato nella didattica del canto e nella guida musicale del coro gregoriano, che alla creazione polifonica). L'Auchon copiò il codice di polifonia n. 24 (Cappella Giulia XII 4),⁶⁰ contenente – insieme a cinque Mottetti di Costanzo Festa – diverse altre composizioni più o meno omogenee stilisticamente di autori francesi (Sermisy, Jacotin, Gombert, Thulier, Bonnevin Lhéritier, du Pont, Longueval, Jacquet, Maistre Jean, Pieton), fiamminghi (Willaert, Verdelot, Lupi, Desprez) e spagnoli (Morales, de Silva), rappresentativi del repertorio mottettistico di scuola fiamminga in auge al tempo di Paolo III⁶¹. Il costo, ingentissimo (sc. d'argento 64.60), era così ripartito: carta rigata, perlomeno sc. 5.35; copiatura sc. 40.95; miniature (5 stemmi) sc. 2.30; legatura sc. 16 (!).⁶²

Qualche anno dopo (1539), si incaricò il celebre e attivissimo copista pontificio di origine francese, Jean Petit de Seulis, noto come Giovanni Parvo⁶³ (amanuense di ruolo della Cappella Pontificia per il canto

⁵⁸ Cfr. Rostirolla, *Cappella Giulia* (v. nota 13), il Capitolo »Dalla fondazione fino al 1524«.

⁵⁹ Questo copista collaborò anche alla redazione del cosiddetto Antifonario di Clemente VII (Cappella Sistina 4). Suo socio fu probabilmente Aloisio Cassanese; cfr. Talamo, *Codices cantorum* (1997), p. 84.

⁶⁰ La copiatura di questo codice non va quindi attribuita a Giovanni Parvo; cfr. Llorens, *Le opere* (1971, pp. XIII, 52).

⁶¹ Cfr. Rostirolla, *Cappella Giulia* (v. nota 13), il Capitolo »La Cappella Giulia durante i pontificati di Leone X, Adriano VI e Clemente VII. Jacobus »flandrus« maestri dei »pueri cantores«.

⁶² Cfr. Docc. nn. [6], [9], [11], [12] e [15]; cfr. anche Rostirolla, *Cappella Giulia*, come nota precedente.

⁶³ Il Parvo copiò diversi importanti codici per la Cappella Sistina, tra i quali i Cappella Sistina 13, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 24, 38, 39, 54, 55, 57, 76, 149, 154 e 155; cfr. Llorens, *Capellae Sixtinae Codices* (1960), *passim*; Talamo, *Codices cantorum* (1997), pp. 98, 104, 133, 137, 139. Fu verosimilmente anche compositore; cfr. Llorens, *Capellae Sixtinae*

polifonico ›figurato‹⁶⁴ di copiare i noti codici 25 e 26 (Cappella Giulia XII 5, XII 16); il primo contenente 16 Magnificat di Costanzo Festa e di Eléazar Genet dit Carpentras), il secondo 45 Inni dello stesso Festa e di altri autori non nominati. Codice poi integrato agli inizi del secondo magistero di Palestrina (1571–1594) dal cantore T Pietro Terzetti, a testimonianza della prolungata utilizzazione di esso. Lo stesso copista Parvo, come si vedrà, collaborerà anche alla redazione di altri importanti manufatti, come – ad esempio – il n. 28 (Cappella Giulia XII 2)⁶⁵ e il n. 33 (Cappella Giulia XV 36)⁶⁶.

Nel 1539 si spesero sc. 7 per un enigmatico Libro di Messe di certo Giovanni »AMA« (l'abbreviazione potrebbe forse sciogliersi in *Animuccia*), ricopiato da certo frate Ludovico.⁶⁷ Il codice purtroppo non è più presente nell'Archivio; una delle Messe in esso contenute potrebbe essere quella ricopiata posteriormente dal T Alessandro Pettorini nel MS n. 28 (Cappella Giulia XII 2), c. 123v.⁶⁸

Altro copista ragguardevole, di cui restano testimonianze in Archivio, fu il perugino Federico Mario Perusino, operante anch'egli, come il Parvo, per la famiglia Pontificia⁶⁹. La sua mano è presente nel codice n. 27 (Cappella Giulia XII 3) contenente: Passio, Lamentazioni, *Agenda defunctorum* di d'Argentilly, Festa, Eléazar Genet, Escribano, Yvo Nau e Morales: gli autori preferiti nel periodo di Paolo III; copiato e sottoscritto il 31 dicembre 1543⁷⁰. Su questo copista il Llorens ha pubblicato un importante documento papale, che – oltre a testare che nel 1554 l'amanuense non era più vivente – richiama l'ambiente di calligrafi che operavano nella corte di Giulio III:

Poiché abbiamo così accettato con Motu proprio, che cioè Federico Mario [Perusino], copista finché era in vita della nostra Cappella, nella quale era consuetudine che ci fossero due copisti [uno per il canto fermo e uno per il figurato], facesse egli stesso quando era in vita le veci di entrambi, egli però recentemente terminò la sua vita e morì presso la Sede Apostolica, e per la sua morte la Cappella Apostolica è rimasta priva di copisti, e lo è ancora, e il ruolo di entrambi i copisti non è stato occupato e non lo è in questo momento. Noi, volendo procurare alla stessa Cappella copisti idonei, e volendo favorire i dilette figli Giovanni Escobedo e Giovanni Roquen, chierici di Toledo, dei quali a questo fine abbiamo una relazione completa dalla capacità e idoneità di persone degne di fede di Venezia e di altre città e diocesi, con un simile Motu proprio nominiamo e designiamo con autorità apostolica copisti in detta Cappella i detti soprascritti Giovanni Escobedo e Giovanni Roquen e ciascuno di loro, con il salario mensile di due ducati d'oro di camera, e con le spese nella sala grande (della casa) del nostro palazzo a favore di ciascuno di essi per il loro vitto. Dato l'anno 1554 indizione 12°, il giorno 11 aprile il 5° anno del nostro pontificato.⁷¹

Codices (1960), Codice n. 42; cfr. anche Rostirolla, *Cappella Giulia*, il Capitolo »Il calendario liturgico-musicale – Francesco Rosselli, Giovanni Battista – Domenico Maria Ferrabosco – Rubino Mallapert responsabili musicali«.

⁶⁴ Llorens, *Le opere* (1971), p. XIII.

⁶⁵ *Idem*, pp. 66–69.

⁶⁶ *Idem*, p. 86. La carta rigata (300 fogli, 150 fogli per ogni codice) fu acquistata dal cartolaio Martino, con bottega in Parione per sc. 7.80; la copiatura dei Magnificat fu compensata al Parvo con sc. 29; mentre quella degli Inni fu pagata sc. 29 e mezzo (2 carlini al foglio, recto/verso. Sui due codici intervenne anche un miniatore non meglio identificato, che disegnò su ciascuno cinque stemmi. Non sappiamo invece il costo delle legature, che dovette in ogni caso essere ingente, se solo gli ornamenti in bronzo (borchie e fermagli) costarono ben sc. 10 (cfr. Docc. nn. [16] e [18]).

⁶⁷ Cfr. Doc. n. [17].

⁶⁸ Cfr. Llorens, *Le opere* (1971), p. 68 e Doc. n. [17].

⁶⁹ Rimpiazzò il citato Auchon, deceduto. Operò a fianco di Galeazzo Ercolani e fu assai stimato, ottenendo, fino al 1554 anno della sua morte, importanti commissioni a Roma e in altre città. Nel 1539 collaborò alla stesura dei codici Cappella Sistina 9 e 11; cfr. , *Le opere* (1971), p. XIV; Talamo, *Codices cantorum* (1997), pp. 106, 125.

⁷⁰ Cfr. *Le opere* (1971), p. 66. Per questo periodo manca la documentazione amministrativa.

⁷¹ »Iulius PP. III. Motu proprio cum sicut accepimus quod Federicus Marius [Perusinus] scriptor dum viveret Capellae nostrae in qua duo scriptores esse consueverunt videlicet utriusque vices idem Federicus dum viveret gereret nuper apud Sedem Apostolicam fuit vita functus et obiect ac eius obitus huius Capella Apostolica scriptoribus caruerit et careat ac utriusque scriptorium officium huiusmodi vacavit et vacet de presente nos eidem Capellae de scriptoribus idoneis providere ac dilectis filiis Johanni Scobedo et Johanni Roquen de Vitalibus clericis Toletanis et Venetiarum seu aliarum civitatum et diocesis ex quorum ad hoc sufficientia et idoneitate fidedignarum personarum relationem plenam notizia habemus gratiam facere volentes motu simili dictos prescriptos Io. Escobedo et Iohannem Roquen ac eorum quemlibet in dicta Capella scriptores sub mestruo salario duorum ducatorum auri de camera ac cum expensis in tinello maiori domus palatii nostri pro quibuslibet eorum ad eorum victum auctoritate apostolica constituimus et deputamus. Datum sub anno 1554 indictione 12 die XI aprilis Pontificatus nostri anno V« (ASV, *Diversorum Cameralium*, vol. 172, c. 117; Llorens, *Le opere* [1971], p. XIII).

Proseguendo nella rassegna, il 10/18 luglio 1551 certo »domino Joanni Baptiste compositori« fu compensato con sc. 10 »pro uno Libro Magnificat, pro susu Capelle«. Anche questa una scrittura emblematica, che non trova riscontro preciso nei manoscritti superstiti; potrebbe essere posta in relazione con le due raccolte di Magnificat n. 29 (Cappella Giulia VIII 39)⁷² e n. 32 (Cappella Giulia XV 36). Non sappiamo chi potesse essere il compositore di nome Giovanni Battista.⁷³ In ogni caso una somma analoga e, con probabilità riferibile allo stesso codice, fu ritirata poi il 3 dicembre da certo »don Francesco Fiorentino« (da identificare forse con il coevo Francesco Corteccia?).⁷⁴ Non è da escludere che si trattò di un codice importante, contenente musiche appositamente composte per il committente; un codice magari miniato, andato purtroppo anch'esso perduto.

Le stesse considerazioni valgono per il codice n. 32 (Cappella Giulia XV 36, cc. 2–40), con «Magnificat» sempre di autori dello stesso periodo (Colin, Morales, Jacotin, Festa) con molte composizioni adespote: risultato, comunque, di un assemblamento di fascicoli di epoche diverse.

Tra il 1553 e il 1554, durante il primo magistero del Palestrina, forse in previsione della processione delle Rogazioni a San Marco, furono fatti confezionare dieci libri parte sui quali furono evidentemente trasferiti le Antifone, Inni, Salmi e i Mottetti da cantarsi, come era consuetudine. Non ne è rimasta comunque traccia in Biblioteca.⁷⁵ Non è escluso, comunque, che essa si celi – in copia posteriore – tra gli altri canti fermi e polifonie processionali (codici nn. 29, 32, 35?). Forse in detti libri parte figuravano anche composizioni dello stesso Palestrina. Mottetti processionali furono invece copiati nell'aprile del successivo 1554, ma non è dato sapere se sullo stesso supporto.⁷⁶

Nei primi mesi del 1558 fu il soprano falsettista portoghese Francisco Alburquerque,⁷⁷ attivo in Cappella come cantore ed evidentemente con particolari attitudini calligrafiche, a provvedere alle musiche per la Settimana Santa: copiò numerose Lamentazioni in canto gregoriano da cantarsi, a nostro avviso, dai *pueri cantores*; una Lamentazione polifonica a 4 v, un «Miserere» a 4 v, due copie di due Inni, sei Mottetti a 5 v »raddoppiati« (composizioni di ardua identificazione, probabilmente perdute⁷⁸) ricevendo un compenso totale (compresa la carta rigata) di sc. 3.3 (ricevuti nel successivo giugno). Con l'Alburquerque si inaugurava quindi la lunga serie di cantori-copisti, che negli anni e nei secoli a venire collaborarono dall'interno alla cura calligrafica dei repertori e al conseguente incremento della Biblioteca.

Durante il magistero di Giovanni Animuccia (1555–1571) la copiatura di due Messe a 6 v, di autore non citato, fu affidata, internamente, al T fiammingo Michele Panthen (Chatou, Chateau?)⁷⁹; il compenso fu di sc. 2.50⁸⁰.

Non è chiaro invece se si trattò di un codice musicale polifonico o di canto fermo un altro manufatto librario (»quodam libro«) per il quale certo Tommaso da Gaeta ricevette nel 1565 l'importante somma di sc. 10.⁸¹

Quelli sopra descritti rappresentano i repertori più importanti del secolo XVI, fissati su codici solenni, che rappresentarono per molti decenni i mezzi di esecuzione privilegiati e continuamente compulsati.

Solo un cenno al manoscritto più antico presente in Biblioteca, il n. 23 (Cappella Giulia XIII 27), un codice datato ca. 1510 di certa provenienza medicea (Leone X) contenente un repertorio di chanson franco-fiamminghe (Anonimi, Alexander Agricola, Arnulfus G., Baccio, Philippe Basiron, Gilles Binchois, Antoine Busnois, Caron, Loyset Compère, Josquin Desprez, Guillaume Dufay, Enrique, Felice, Jean Fresnau, Heintich Isaac, Jean Japart, Colinette de Lannoy, Johannes Martini, Jean Molinet, Gilles Mureau, Jacob Obrecht, Johannes Ockeghem, Petrequin, Matthaues Pipelare, Johannes Stokhem, Henri Hayne Van Ghizeghem, Gaspar Van Weerbeke, Vincinet e Virgilius. Questo codice, appartenuto a Giuseppe Ottavio Pitoni, fu poi donato alla Cappella Giulia per il tramite di Girolamo Chiti.⁸²

⁷² *Ibidem*, pp. 69–71. Per ipotesi, potrebbe trattarsi della prima parte (cc. 1–81) del codice n. 29 (Cappella Giulia VIII 39), contenente diciotto Magnificat (purtroppo tutti adespoti). Potrebbe trattarsi sia della copia originale, come anche di una copia posteriore.

⁷³ Cfr. Doc. n. [21].

⁷⁴ *Ibidem*.

⁷⁵ Cfr. Doc. n. [23].

⁷⁶ Cfr. Doc. n. [24].

⁷⁷ Cfr. Appendice VII, Dizionario dei cantori.

⁷⁸ Cfr. Doc. n. [27].

⁷⁹ Cfr. Appendice VII, Dizionario dei cantori.

⁸⁰ Cfr. Doc. n. [37].

⁸¹ Cfr. Doc. n. [44].

⁸² La descrizione completa e i relativi riferimenti bibliografici sono in Llorens, *Le opere* (1971), pp. 43–48.

A questa produzione codicologica, che esemplava i repertori della tradizione si andavano comunque continuamente aggiungendo le nuove composizioni dei maestri di cappella, che venivano a formare nuovi codici, oppure – spesso copiate su quinterni da maestranze interne – venivano di volta in volta rilegate e annesse al materiale preesistente, possibilmente dello stesso genere liturgico-musicale.

10.3 Gli altri manoscritti cinquecenteschi. L'apporto dei maestri di cappella e copisti interni alla Biblioteca I maestri di cappella, oltre alla composizione, sovrintendevano, a tutte le operazioni di copiatura e allestimento di manoscritti e codici; sia che questi dovessero comprendere i brani da essi stessi composti, sia che si trattasse di ricopiare e rinnovare repertori già presenti nella biblioteca per particolari esigenze esecutive.

Le prime notizie di tal genere risalgono al 1535 e riguardano un Mottetto procurato dal »magister« Silvestro de' Angelis e altri Mottetti »scritti« dal cantore B Pietro; gli importi con cui furono compensati i due musicisti potrebbero far pensare a creazioni e non a copie. L'anno successivo il magister Silvestro de' Angelis compone o copia un Responsorio e un Passio, mentre il cantore Virgilio de Amanditis Corso compose (o copiò) una Lamentazione.⁸³

Durante il suo lungo periodo di magistero (1555–1571), anche Giovanni Animuccia, per far copiare in bella copia le sue creazioni (purtroppo quasi tutte perdute) si servì di copisti interni, scelti fra i cantori che avevano competenze calligrafiche. È il caso, ad esempio, del già menzionato soprano portoghese Francesco Alburquerque, che nel periodo 1558–1564 copiò Lamentazioni per la Settimana santa, Mottetti, Inni, Salmi, del musicista fiorentino e anche del Palestrina,⁸⁴ oltre a canti fermi⁸⁵.

Opere dell'Animuccia perdute:

- dicembre 1539: Un Libro di Messe manoscritte
- gennaio 1559 ricopia trascrive compone alcune Messe, di cui non resta più il manoscritto, e che forse confluirono poi nell'edizione a stampa.
- gennaio 1560: due Mottetti a sei voci
- 1565: un Mottetto
- dicembre 1566: cinque Messe »secundum formam Concilii«, di cui non resta più il manoscritto, e che forse confluirono poi nell'edizione a stampa.
- 1567: Inni
- dicembre 1568: Inni⁸⁶, Mottetti e Messe⁸⁷

Dal gennaio al maggio 1559, avvalendosi ancora della collaborazione del citato soprano, il fedele amico di San Filippo Neri fece copiare alcune sue Messe (composizioni da identificare probabilmente con quelle confluite poi nell'edizione del *Missarum Liber Primus*, pubblicato a Roma dai Dorico nel 1567.⁸⁸ Lo stesso dicasi per due suoi Mottetti a 6 v, fatti copiare nel gennaio 1560.⁸⁹ Altra collaborazione non meglio precisabile del copista portoghese è registrata il 10 giugno 1560.⁹⁰ Nel luglio 1564 lo stesso maestro si accinse alla copiatura di un corposo manoscritto sul quale trasferire non meglio precisabili »quasdam Missas veteres«,⁹¹ Nel settembre 1564 affidò ancora all'Alburquerque la copiatura di un Miserere, un Passio e un Responsorio, probabilmente suoi.⁹² Nel 1565 proseguiva la sua instancabile attività Animuccia con la composizione di un Mottetto (anche questo perduto).⁹³

Nel dicembre 1566, a qualche anno dalla chiusura dei lavori del Concilio di Trento, il maestro fiorentino fu incoraggiato a comporre cinque Messe »secundum formam Concilij« e altri brani, ricevendo la cospicua somma di sc. 20, probabilmente non solo per averle composte, ma per averle anche copiate in modo che

⁸³ Cfr. Rostirolla, *Cappella Giulia*, come nota 61.

⁸⁴ Cfr. Docc. nn. [27] e [38].

⁸⁵ Cfr. Appendice VII.

⁸⁶ Secondo il Llorens, alcuni degli Inni citati potrebbero essere individuati nel codice n. 26, Cappella Giulia XII 6, cc. 125v, 136v, 138v, 122v, ipotesi comunque tutta da dimostrare su base stilistica; cfr. Llorens, *Le opere* (1971), p. XIX.

⁸⁷ Cfr. Rostirolla, *Cappella Giulia* (v. nota 13), il Capitolo »Giovanni Animuccia succede a Palestrina«.

⁸⁸ Cfr. Doc. n. [28], l'Allegato n. [2], n. 15 e il paragrafo 10.3 di questa Appendice XIX.

⁸⁹ Cfr. Doc. n. [29].

⁹⁰ Cfr. Doc. n. [31].

⁹¹ Cfr. Doc. Doc. n. [36].

⁹² Cfr. Doc. Doc. n. [38].

⁹³ Cfr. Docc. nn. [39]–[41].

fossero consegnate nell'esatta impostazione di stampa al tipografo Dorico. Queste Messe avrebbero poi fatto parte, insieme ad altre già composte in precedenza, del citato *Missarum Liber Primus*, alla cui pubblicazione contribuì lo stesso Capitolo di San Pietro con la cospicua somma di sc. 90.⁹⁴

Tra marzo e aprile 1567 il maestro compose altri Inni e altri lavori da cantare durante la processione e la Stazione a Santa Balbina⁹⁵; in giugno copiò lui stesso qualche altra composizione.⁹⁶ Nell'agosto 1567 altri Inni e brani diversi fece copiare al cantore B Francesco Brino (sc. 1.35)⁹⁷. Ancora, durante gli ultimi mesi del 1568 affidò a sue spese a un non precisato copista, 11 Inni, 4 Mottetti a 4–6 v e due Messe a 4 e 5 v, ricevendo un rimborso complessivo di sc. 25 (tutti manoscritti purtroppo perduti).⁹⁸ Al rilegatore francese Nicolò si affidò poi la confezione di un codice contenente tutte le citate composizioni (perduto).⁹⁹

Nel 1569 un Mottetto per ogni Santi fu »scritto« (composto?) dal cantore T Alessandro Pettorini il quale venne compensato con b. 25 (una composizione ex novo o un lavoro di copista?). Siamo nel magistero di Animuccia, ma è probabile che nel periodo finale della sua presenza nella Cappella Giulia questi abbia chiesto non solo una collaborazione di copista, ma forse anche un compito creativo.¹⁰⁰

Infine, nel dicembre 1570, fece copiare allo stesso Pettorini un Mottetto per la festa di Sant'Andrea (forse »*Unus ex duo bus*«), alcuni Improperi e una Messa, pure perduti (sc. 1.20).¹⁰¹ Non è escluso comunque che questi ultimi lavori furono composizioni del futuro maestro di cappella Palestrina, di cui il Pettorini fu collaboratore e amico. Il cantore-copista si occupò spesso anche di mantenere rapporti con i legatori per la confezione e restauro di libri e codici.¹⁰²

Egli fu il copista principale al quale il successore di Giovanni Animuccia, Giovanni Pierluigi da Palestrina, affiderà spesso i suoi manoscritti per la copiatura in bella copia. Va peraltro segnalato che tra il 1571 e il 1594 il fervore compositivo e il lavoro di copisti e legatori ebbero un continuo crescendo (tra l'altro, il Pettorini era notoriamente anche fiduciario musicale e amico del Palestrina, tanto da seguirlo anche in collaborazioni presso altri istituzioni religiose). Nel dicembre il T fu compensato con sc. 1 per la copiatura di un Inno (brano del Palestrina, che andrà poi a costituire il codice n. 31?) e di una Messa.¹⁰³ Nell'agosto 1572 certo Pietro Matteo Burattini, probabilmente un copista, fornisce la Cappella Giulia di tre Salmi in partitura ricevendo V 0.55.¹⁰⁴

Nel novembre 1574 Palestrina acquistò alcuni fogli di pergamena, probabilmente per trasferirvi sopra alcune composizioni (b. 50);¹⁰⁵ ma tra marzo e aprile 1575, in previsione del solenne Triduo pasquale dell'anno giubilare, si pensò di trasferire le sue *Lamentazioni* non su semplici parti d'esecuzione, bensì in un codice di particolare pregio. Con il *placet* del canonico prefetto della musica Lodovico Bianchetti, si ricorse ancora, dopo diversi anni dall'ultima collaborazione, al grande copista Giovanni Parvo. Purtroppo, l'originale di questo manoscritto non esiste più, ma se ne conserva solo la copia fatta eseguire sulla precedente, evidentemente logora per l'uso, da Giuseppe Antonelli (compensato con sc. 3.30; Codice n. 33, Cappella Giulia XV 21).¹⁰⁶

Nel settembre del Giubileo 1575 Palestrina si occupò di scrivere e di far copiare al suo fido Pettorini altri Mottetti, non identificabili, su due quinterni e mezzo di carta rigata, fatti poi rilegare da Stefano Godier.¹⁰⁷

Nel successivo dicembre lo stesso effettuò un cospicuo lavoro, forse i tre Libri del *Passio* (ricevendo sc. 3.40)¹⁰⁸. Nel novembre 1578 il medesimo fu compensato con sc. 4 per aver copiato Inni del Palestrina.¹⁰⁹ La

⁹⁴ Cfr. Doc. [54]; Il volume è presente nella Biblioteca della Cappella Giulia (Edizione n. 84, Cappella Giulia XV 9); cfr. Doc. n. [46]; Llorens, *Le opere* (1971), p. 156.

⁹⁵ Cfr. Doc. n. [48].

⁹⁶ Cfr. Doc. n. [52].

⁹⁷ Cfr. Doc. n. [53].

⁹⁸ Cfr. Doc. n. [55].

⁹⁹ Cfr. Doc. Doc. n. [56].

¹⁰⁰ Cfr. Doc. Doc. n. [58].

¹⁰¹ Cfr. Doc. nn. [58] e [60].

¹⁰² Cfr. Doc. n. [67].

¹⁰³ Cfr. Doc. n. [61].

¹⁰⁴ Cfr. Doc. n. [62].

¹⁰⁵ Cfr. Doc. n. [64].

¹⁰⁶ Cfr. Doc. n. [65]; Llorens, *Le opere* (1971), p. 87.

¹⁰⁷ Cfr. Doc. n. [69].

¹⁰⁸ Cfr. Doc. n. [70].

¹⁰⁹ Cfr. Doc. n. [73].

sua calligrafia è riscontrabile infatti in varie sezioni del Codice n. 31 (Cappella Giulia XV 19, alle cc. 1–153), oltre che nel Codice 59 dell'Archivio Lateranense, per la maggior parte autografo dell'autore.¹¹⁰

Nel giugno 1580 gli Inni e Mottetti, composti per la processione della Traslazione del corpo di San Gregorio nella nuova cappella Gregoriana, furono affidati invece per la copiatura al B senese Francesco Brino o Brini¹¹¹; mentre nel giugno del successivo 1581 Palestrina fece rilegare da Domenico Garelli i suoi *Secondo e Terzo Libro delle Messe* editi dai Dorico, spendendo la cospicua somma di sc. 2.50 (il *Secondo* non più presente in Archivio)¹¹². Inoltre, nello stesso mese, la commissione di copiare alcuni Magnificat (non si specificano gli autori, forse Morales) venne affidata al cappellano corale di origine Maltese Andrea Fava (sc. 1). Queste composizioni si trovano comunque legate insieme nel Codice n. 32 (Cappella Giulia XV 36), dove figurano Magnificat di Pierre Colin, Cristóbal de Morales, Rubin (Rubino Mallapert?), Costanzo Festa e Anonimi.¹¹³ Contemporaneamente, ancora il Pettorini aveva invece lavorato alla copiatura di una raccolta di Magnificat del *Princeps Musicae*, che furono poi finiti di rilegare ai primi di agosto 1581 dal citato »libraro«
Garelli (codice presente nella Biblioteca, n. 30, Cappella Giulia XV 22).¹¹⁴ Nel febbraio 1582 lo stesso copista completava la copiatura degli Inni dello stesso autore in un grande manoscritto (ricevendo sc. 11.92), che fu subito fatto rilegare al libraio Domenico Garelli (sc. 2). Si tratta del codice n. 31 (Cappella Giulia XV 9).¹¹⁵

Il già citato copista Brino o Brini, originario di Siena, fu poi ancora coinvolto nel maggio 1582 per copiare Improperi e Mottetti del maestro di cappella Prenestino (ricevendo sc. 2); brani esemplati nel codice n. 30 (Cappella Giulia XV 22).¹¹⁶

Tra marzo e aprile 1583 ferveva l'attività compositiva del Maestro di cappella: lo testimoniano le spese per acquisto di carta rigata.¹¹⁷ Egli, nel maggio 1584, affidò ancora al citato cantore senese l'aggiunta di alcuni Mottetti e Inni in due distinti codici della Cappella.¹¹⁸

Nel gennaio 1587 il Palestrina fece acquistare presso Stefano Godier un congruo numero di carta da musica rigata, quattro quinterni, oltre all' inchiostro (sc. 1.50) per comporre altri lavori per la Cappella.¹¹⁹ Si trattò probabilmente di due nuovi Inni e dei versetti aggiunti ai *Magnificat* di Morales affidati poi, per il trasferimento in bella copia, a un altro cantore-copista: Pietro Terzetti da Gubbio.¹²⁰ Tali aggiunte furono inserite nel Codice n. 29 (Cappella Giulia VIII 39).¹²¹ Qui anche il precitato Alessandro Pettorini copiò quattro «Magnificat» del Palestrina (compensato con sc. 3 (Codice n. 29, Cappella Giulia VIII 39).¹²²

Sempre intensa, anche durante i successivi anni, sotto la guida del *magister musicae*, l'attività di amanuense di quest'ultimo copista: nel settembre 1588 copiò una *Messa da morto* e due Responsori su tre quinterni di carta »reale«
rigata¹²³ (pagata 2 baiocchi il foglio). Questi brani risultano, rilegati insieme, in fondo all'edizione n. 90 (Cappella Giulia XV 15) della Biblioteca¹²⁴; si tratta di un volume contenente insieme il *Missarum Liber Primus* del Palestrina e le *Sex Missae* di Jakobus de Kerle. Nella prima pagina, in alto, della *Missa pro defunctis* a 5 voci, una mano posteriore ha segnato »Del Palestrina«, mentre anonimi restano i due Responsori, entrambi sul testo »Tremens factus«
a tre voci (con versi a 4 voci, di cui uno con la quarta parte aggiunta da Francesco Suriano); probabilmente la rifilatura dei quinterni manoscritti sacrificarono, in sede di legatura, i nomi degli autori posti originalmente. Non è improbabile quindi che anche i due Responsori siano del Palestrina.

Proseguendo ancora l'iter cinquecentesco, che vide la Biblioteca arricchirsi continuamente di nuovi manoscritti, il 29 dicembre 1589 il sopra menzionato T Pietro Terzetti copiò alcune sezioni aggiunte ai *Magnificat* di Morales »per ordine di messer Giovanni Palestrina cioè è terzi aggiunti«: versetti evidentemente

¹¹⁰ Cfr. Llorens, *Le opere* (1971), pp. 77-82; Rostirolla, *Il Codice 59* (1996).

¹¹¹ Cfr. Doc. n. [75].

¹¹² Cfr. Doc. n. [79].

¹¹³ Cfr. Doc. n. [80]; Llorens, *Le opere* (1971), pp. 83–86.

¹¹⁴ Cfr. Doc. nn. [81] e [83]; Llorens, *Le opere* (1971), pp. 74–77.

¹¹⁵ Cfr. Doc. n. [82]; Llorens, *Le opere* (1971), pp. 77–83.

¹¹⁶ Cfr. Doc. n. [83].

¹¹⁷ Cfr. Doc. nn. [85] e [86].

¹¹⁸ Cfr. Doc. n. [91].

¹¹⁹ Cfr. Doc. n. [93].

¹²⁰ Cfr. Doc. nn. [93] e [94]; Llorens, *Le opere* (1971), pp. 69–74.

¹²¹ Cfr. Llorens, *Le opere* (1971), *passim*.

¹²² Cfr. Doc. n. [98].

¹²³ Cfr. Doc. n. [104 bis].

¹²⁴ Cfr. Doc. n. [104]; Llorens, *Le opere* (1971), p. 160.

presenti nelle diverse edizioni apparse tra il 1542 e il 1559¹²⁵ e non copiati a suo tempo (b. 20; Codice n. 29, Cappella Giulia VIII 39)¹²⁶. Nello stesso mese anche Alessandro Pettorini copiò tre Antifone a 4 v *Sancta Maria succurre, Petrus Apostolus et Da pacem Domine* appositamente composte dal Palestrina per le Commemorazioni. Esse figurano aggiunte al Codice 29, Cappella Giulia VIII 39 della Biblioteca, cc. 190v–193.¹²⁷

Infine, nel 1593 lo stesso Pettorini veniva incaricato, questa volta direttamente dal Capitolo, di copiare in un grande codice (carta papale) falsi bordini, *Magnificat et Libera me Domine* (fu compensato con sc. 20.20): ms non identificabile tra i codici superstiti (probabilmente assai usurati, i brani suddetti furono posteriormente in altri codici).¹²⁸

Scarse invece le testimonianze librerie riferibili al successore di Palestrina, Ruggero Giovannelli (1594–1599). Il 20 luglio 1597 egli ordinò la copiatura di alcune Messe del suo predecessore e, all'uopo, fece rigare trenta fogli di carta reale fornitigli dal cartolaio Clemente da Savona¹²⁹ (manoscritto purtroppo non identificabile tra quelli presenti nella Biblioteca e probabilmente perduto). Il 30 novembre 1599 l'A di Cappella Nicolò de Perrois fu incaricato di copiare alcune carte musicali (polifonia o gregoriano? Sc. 2)¹³⁰.

Questi, in sostanza, i manoscritti polifonici cinquecenteschi di cui si ha notizia attraverso le fonti documentarie riferibili a una committenza di tipo creativo, a una copiatura, oppure – infine – a un restauro o una legatura.

10.4 Gli acquisti di libri corali e di »mute« di libri parte

Nel corso della secolare storia musicale della Cappella Giulia, oltre alle composizioni obbligatoriamente create, o specificamente commissionate e quindi entrate nella Biblioteca dopo essere state ricopiate nei volumi manoscritti di varia dimensione, entrarono in Biblioteca anche molte edizioni: raccolte d'autore o antologiche di Messe, Mottetti, Offertori, Inni etc, di vario formato (libri corali in folio, oppure libri parte in ottavo), con repertori idonei alle liturgie basilicali, che avevano ottenuto un certo gradimento per la loro funzionalità liturgica, per i pregi musicali intrinseci e per la fama dei rispettivi autori.

Privilegiato fu ovviamente l'accesso delle opere a stampa dei maestri di cappella della Basilica; i quali, quasi tutti, a partire dal Palestrina, pubblicarono durante i secoli XVI e XVII e XVIII raccolte di loro composizioni. Per la Biblioteca si acquistarono (o entrarono per dono) anche opere di altri maestri esterni, attivi in altre cappelle e istituzioni musicali religiose (ad esempio Cristóbal Morales e Tomás Luis de Victoria).

La prima notizia dell'acquisto di un libro musicale risale al 1551, quando si spesero sc. 1.50 per un enigmatico »Libro Moralium«, identificabile probabilmente con uno dei libri a stampa di Messe o Magnificat del grande compositore spagnolo Cristóbal Morales¹³¹ (in questo periodo i grandi libri corali di polifonia, quale è quello in questione, editi dai Dorico, erano sul mercato al costo di sc. 1 a sc. 1.50 al volume; oltre un terzo del salario mensile percepito all'epoca da un cantore).¹³²

Nel 1554 il *Primo Libro delle Messe* del Palestrina (1554) dedicato a Giulio III entrò in Biblioteca, non per grazioso dono del giovane e certamente non ricco maestro di cappella, ma per acquisto della Cappella Giulia;¹³³ e lo stesso dicasi anche per diverse altre edizioni di Messe e Mottetti del musicista, stampati durante il suo secondo magistero (1571–1594); mentre non è escluso che alcune edizioni pubblicate nella maturità siano state invece donate dall'oramai celebre e ben affermato, anche economicamente, musicista; è anche supponibile che le raccolte di Messe, apparse a Venezia dopo la sua morte, siano state in qualche modo fatte pervenire – dagli eredi del Palestrina o dai Canonici di San Giorgio in Alga, se non addirittura per dono papale – alla Cappella.

¹²⁵ Cfr. RISM A/I M 3592-3596.

¹²⁶ Cfr. Doc. n. [111]; Llorens, *Le opere* (1971), pp. 69–74; si tratta delle cc. 97v, 114v–116, 138v–139.

¹²⁷ Cfr. Doc. n. [113]; Llorens, *Le opere* (1971), pp. 69–74; Llorens, *Tres Antifones* (1967).

¹²⁸ Cfr. Doc. n. [116].

¹²⁹ Cfr. Doc. n. [118].

¹³⁰ Potrebbe forse trattarsi di una sezione del codice n. 15, Cappella Giulia XV 5, ma è una pura ipotesi (cfr. Doc. n. [136]).

¹³¹ Cfr. le edizioni nn. 80 I e II descritte in Llorens, *Le opere* (1971), pp. 151–154.

¹³² Cfr. Rostirolla, *Cappella Giulia* (v. nota 13), p. 236 e il Doc. [22] di questa Appendice XIX.

¹³³ Cfr. Doc. n. [25].

Purtroppo, come si vedrà, scorrendo le notizie di acquisti che seguono nell'Allegato [2], nn. 1-49, non tutte le edizioni sono pervenute; inoltre, di parecchie edizioni oggi presenti nella Biblioteca non si hanno riscontri precisi in archivio: e non si sa, quindi attraverso quali canali (donazioni e lasciti) siano pervenute.

A proposito di donazioni, alcune edizioni pervennero nel tempo sia da parte di musicisti sia da parte di eredi di costoro, che offrirono spontaneamente al Capitolo i relativi lasciti musicali, a volte anche ricevendo in cambio o somme di denaro o addirittura vitalizi. Un segno dell'attenzione che i canonici riservavano al loro prestigioso patrimonio bibliografico-musicale, e della loro disponibilità ad arricchirlo con le testimonianze artistiche dei maestri che avevano operato per la Basilica o nel mondo religioso circostante.

La prima edizione ad entrare nella Biblioteca della Cappella fu un'antologia di Messe di Eléazar Genet dit Carpentras, stampato nel 1532 ad Avignone da Jean de Channay e acquistata nel 1539 (non più presente in Biblioteca).¹³⁴

Successivamente, per dodici anni circa, non si acquistarono più edizioni di polifonia. Nel 1551 è registrata la spesa di sc. 1.50 per un »Libro Moraliium«, di cui si è detto sopra.

Nel novembre 1554, magistero palestriniano, fu la volta del suo *Missarum Liber Primus*, anche questo edito dai Dorico, che costò sc. 1.30 (20 baiocchi in meno di quello di Morales), ritirati dal fratello del maestro di cappella Giovanni Belardino Pierluigi da Palestrina.¹³⁵

Il Primo e Secondo Libro delle Messe di Cristóbal Morales (anche questi editi dai Dorico nel 1544) furono fatti acquistare dal maestro di cappella Animuccia solo nel 1556 presso Vincenzo Luchino (o Lucrino)¹³⁶ e costarono complessivamente sc. 3.70 (sc. 1.85 cadauno),¹³⁷ mentre la rilegatura, effettuata dal francese Nicolò, comportò la spesa di quasi uno scudo (b. 90 ovvero nove giuli).¹³⁸

Poco sappiamo di un libro rilegato, acquistato nel 1563 dal *magister* Giovanni Animuccia.¹³⁹ Mentre il 26 dicembre 1565 la Cappella Giulia comprò dal libraio Paolo Grani, in Campo de' Fiori, un altro, non meglio identificabile »libro di musica«.¹⁴⁰

Nell'agosto 1567 si acquistò il *Secondo Libro delle Messe* del Palestrina, pure stampato dai Dorico (sc. 1.50) che fu fatto subito rilegare da mastro Nicola (b. 35; esemplare purtroppo perduto).¹⁴¹

Tra settembre e dicembre 1567 il Capitolo di San Pietro, in previsione della stampa del suo *Missarum Liber Primus*, composto secondo le direttive del Concilio di Trento, assegnò al maestro di cappella Animuccia, in due volte, la cospicua somma di sc. 90, quale contributo alla stampa, che sarebbe stata affidata, come consuetudine, alla tipografia Dorico.¹⁴² Il Libro di *Messe* si conserva nella Biblioteca (n. 84, Cappella Giulia XV 9).¹⁴³ Nel giugno 1570, ultimo anno del suo magistero, lo stesso Maestro fece acquistare il *Terzo Libro delle Messe* del Palestrina, apparso proprio in detto anno presso l'officina degli eredi Dorico (Edizione n. 86 II, Cappella Giulia XV 11).¹⁴⁴

Numerosi gli acquisti librari anche durante il magistero di Palestrina. Nell'aprile 1573 si comprarono due serie di libri parte di suoi Mottetti (sc. 2), che potrebbero essere identificabili o con i *Motecta festorum* (Venezia, Gardano, 1564) o con il *Liber Primus Mottetorum* (Roma, Dorico, 1560), oppure, infine, con il *Mottetorum Liber Secundus* (Venezia, Scotto, 1572). Nessuna comunque di queste edizioni è presente oggi nella Biblioteca.¹⁴⁵

Nel settembre 1575 Palestrina fece acquistare due serie di libri parte di Mottetti suoi e dell'Animuccia. Non sono identificabili quelli del Palestrina, mentre la seconda serie riguardò il *Primo Libro dei Mottetti* (Roma,

¹³⁴ *Idem*. Cfr. Doc. n. [14]. Non più presente in Archivio; RISM A/I G 1571.

¹³⁵ Cfr. Doc. n. [25] e Appendice n. [2] n. 1; una copia di questo volume si conserva in BAV in diversi esemplari (cfr. Llorens, *Le opere* [1971], *passim*).

¹³⁶ Vincenzo Luchino (Lucchino, Lucrino), di origine bolognese o bresciana (si ignora la data della sua nascita) fu attivo come editore e libraio a Roma e a Venezia nella seconda metà del XVI secolo. Il suo nome si rileva per la prima volta dai colophon e dai frontespizi di edizioni romane del 1552, stampate per i tipi dei fratelli Valerio e Luigi Dorico e della tipografia camerale di Antonio Blado (cfr. Ruggerini, *Luchino* [1970]).

¹³⁷ Edizione n. 80, Cappella Giulia XV 5 I e II; si veda Doc. n. [26] e, in Allegato n. [2] nn. 1, 2.

¹³⁸ Cfr. Rostirolla, *Cappella Giulia* (v. nota 13), il Capitolo »Il primo periodo di magistero di Giovanni Pierluigi da Palestrina (1571–1594)«, il Capitolo »Giovanni Animuccia succede a Palestrina (1555–1571)« e Doc. n. [26].

¹³⁹ Cfr. Doc. n. [35].

¹⁴⁰ Cfr. Doc. n. [42].

¹⁴¹ Cfr. Doc. n. [53].

¹⁴² Cfr. Doc. n. [54] e l'Allegato n. [2], n. 15.

¹⁴³ Cfr. Llorens, *Le opere* (1971), p. 156.

¹⁴⁴ Cfr. Doc. n. [59]; inoltre l'Allegato n. [2], n. 17; Llorens, *Le opere* (1971), p. 157.

¹⁴⁵ Cfr. Doc. n. [63].

Dorico, 1552) non più presenti purtroppo nella Biblioteca¹⁴⁶ (uno dei due Libri di Mottetti del compositore fiorentino fu probabilmente il *Secondo Libro delle Laudi* di Animuccia, pubblicato dal Blado nel 1570; idem c.s.).¹⁴⁷

Nel maggio 1581, era appena uscito dai torchi della tipografia Basa, e per cura dell'editore Zanetti, il grande volume in folio degli *Inni* di Tomás Luís de Victoria, con dedicatoria a Gregorio XIII, che la Cappella incaricò l'A Tommaso Benigni di rilevarne una copia presso la bottega libraria; dato il formato in libro corale e il consistente impaginato, questo volume, in folio 'mezzano', rappresentò una spesa rilevante, superiore ad ogni altro libro in folio corale fin'ora acquistato (sc. 2.50). Se ne conservano in Biblioteca due copie (edizioni nn. 77 e 78, Cappella Giulia XVI 26 e XV 3).¹⁴⁸

Il 19 agosto 1582 il mastro legatore Domenico Garelli, libraio in via del Pellegrino, riparò, rilegò e applicò borchie di bronzo a »un Libro di Messe de' diversi autori« (forse il *Liber Quindecim Missarum*, Roma, Andrea Antico, 1516; RISM B 1516/1?, oppure il *Missarum Decem* Roma, Giunta, 1522; RISM B 1522?), ma assai più probabilmente, una delle diverse edizioni antologiche di Messe apparse in più luoghi precedentemente al 1582 (volume non più in Biblioteca).¹⁴⁹

Nel dicembre 1583 fu la volta del *Missarum Libri duo* dello stesso Victoria, apparso in questo stesso anno, con dedica a Filippo di Spagna, per lo stesso tipografo Basa, ma edito dalla sede editoriale romana di Alessandro Gardano. Il volume, in folio e con un imponente impaginato, comportò una spesa addirittura di sc. 4 (trovasi in Biblioteca). L'operazione di acquisto fu effettuata, come per il precedente volume, dal cantore A Tommaso Benigni. Un costo senza precedenti, quindi, per tal genere e formato di volumi polifonici.¹⁵⁰

Ancora, nel gennaio 1584 la Biblioteca si assicurò invece due serie complete di libri parte di Mottetti di Palestrina, probabilmente il Quinto Libro, apparso proprio nello stesso presso Antonio Gardano (sc. 2). Le raccolte furono anche fatte rilegare subito dal citato artigiano Garelli.¹⁵¹

Infine, gli ulteriori acquisti librari di tal genere, si limitarono a dodici libri-parte di »Mottetti e Ofertori siolti«¹⁵² forniti nell'aprile 1598 dal libraio Giovanni Antonio Franzini »al Pellegrino« per la non esigua somma di sc. 5.70 (comprensiva probabilmente della legatura in pergamena); è arduo individuare di quale Libro di Mottetti si trattò, mentre per quanto riguarda gli Offertori, essi si conservano in Biblioteca.¹⁵³

10.5 Codici di canto gregoriano

Il codice più antico fu commissionato nel 1513, l'anno di fondazione della Cappella Giulia, al maestro dei cantori Benedetto. E fu lui, personalmente, sembrerebbe, che tra l'ottobre del 1513 e l'ottobre dell'anno successivo, ricopiò su oltre 260 carte rigate di formato «reale» composizioni musicali (non è dato sapere, in ogni caso, se di canto fermo o figurato, ma si propende, per ipotesi, che sia stato un Graduale o un Antifonario, il libro più indispensabile da usarsi nelle liturgie). Un grande codice, quindi, costato oltre 32 ducati d'oro (purtroppo non più presente in Biblioteca).¹⁵⁴ Resta da chiarire che il *magister* attese personalmente alla redazione del codice, oppure fu semplicemente il tramite tra Capitolo e amanuense: la

¹⁴⁶ Cfr. Doc. n. [69].

¹⁴⁷ L'ipotesi trova conferma in una descrizione esistente in un antico Inventario dei libri musicali della Cappella Giulia, che testimonia l'esistenza originaria di ben due esemplari di questo Libro di laudi, una delle quali con aggiuntevi composizioni manoscritte: »Seguita una muta di Giovanni Animuccia [posteriormente cancellato questo nome e sostituito con quello del Palestrina] comincia *Pater noster* e finisce *Quanto è stolto, cieco e ingrato* con suo indice di carte 49, intitolato il Secondo Libro delle Laudi del sudetto / Seguita un'altra muta di Giovanni Animuccia [nome posteriormente cancellato e sostituito con quello del Palestrina] comincia *Pater noster* e finisce *O Crux ave spes unica* intitolato il Secondo Libro delle Laudi del sudetto con due mottetti scritti a mano con le parole, tre altri senza parole con il suo indice di carte n. 41« (cfr. ACSP, Caps. 65, fascicolo 184; Llorens, *Le opere* [1971], p. XIX).

¹⁴⁸ Cfr. Doc. n. [78] e l'Allegato n. [2], n. 20. Se ne conservano in Archivio due esemplari con i nn. 77 e 78 (Cappella Giulia XVI 26 e XV 3); Llorens, *Le opere* (1971), pp. 148–157.

¹⁴⁹ Cfr. Doc. n. [84].

¹⁵⁰ Cfr. Doc. n. [89]; l'Allegato n. [2], n. 23; Llorens, *Le opere* (1971), pp. 144–146.

¹⁵¹ Questa prima edizione, ammesso che si trattasse proprio di questa, non si conserva però più in Biblioteca. Cfr. in Doc. n. [90]; inoltre l'Allegato n. [2] alla data; edizione n. 66 II; cfr. Llorens, *Le opere* (1971), pp. 132–133

RISM A/1 P 780.

¹⁵² Cfr. Doc. n. [132].

¹⁵³ Cfr. Allegato n. [2] al presente Capitolo, n. 38.

¹⁵⁴ Cfr. Docc. nn. [1]–[2]; si veda anche in Rostirolla, *Cappella Giulia* (v. nota 13), il Capitolo »Dalla fondazione fino al 1524«.

copiatura dei libri liturgici veniva solitamente affidata a copisti specializzati, in grado di conferire a tali libri una veste solenne e sontuosa.

Nel 1545 si copiò un Antifonario, purtroppo non identificabile tra i codici liturgici superstiti, a meno che non si tratti dell'Antifonario plenario romano, codice n. 1 (Cappella Giulia XV 31) che il Llorens data sec. XV–XVI, ma ci si muove nel campo delle ipotesi.¹⁵⁵

Intorno al 1548 fu redatto un libro corale con gli Uffizi della Settimana Santa, ma nessun riferimento a copisti o a spese per carta e copiatore figurano nella documentazione. Si sa solo che, oltre un secolo dopo, nel 1651, fu rilegato da una delle botteghe più prestigiose di Roma, quella dell'Andreoli¹⁵⁶; è questo un dato significativo, che rivela non solo la cura con cui venivano mantenuti i codici, ma soprattutto che il Corale in questione era ancora in uso. Un altro codice simile fu copiato poi qualche anno dopo (ca. 1550), per il quale vale quanto detto per il precedente.¹⁵⁷

Più o meno nello stesso periodo (ca. 1550) fu anche confezionato il Codice n. 4 (Cappella Giulia XVII 1): altro Corale con gli Uffizi della Settimana Santa e l'Innario,¹⁵⁸ per il quale vale quanto detto per i due precedenti. In questo manoscritto, alle cc. 86v–88 figurano copiate, tra il 1574 e il 1593, dal cantore Giovanni Tommaso Lambertini¹⁵⁹ alcune Commemorazioni per il tempo Pasquale. Sempre datato intorno alla metà del Cinquecento è anche un manoscritto contenente l'Uffizio e la Messa del Corpus Domini, per il quale vale quanto detto sopra.¹⁶⁰

Il primo copista professionale di cui si conosce il nome, al quale la Cappella Giulia commissionò un Ms di canto fermo, fu il portoghese Girolamo Caldeira. Questi nel 1560 copiò il codice n. 6 (Cappella Giulia XIV 2) contenente l'*Uffizio per il Natale del Signore* e il *Triduo Sacro*. L'onorario gli venne versato in tre rate, trattandosi della rilevante somma di sc. 28.32.¹⁶¹ Non datato invece, ma da attribuirsi – secondo il Llorens, al XVI secolo, è un altro manoscritto con l'Uffizio e Messe di alcune feste.¹⁶²

Calligrafo musicale assai competente deve essere stato anche il cantore e copista Francesco Alburcherche (già incontrato quale amanuense di canto polifonico) al quale la Cappella Giulia affidò nel 1560 la cura di un non meglio precisabile codice di canto gregoriano (gli vennero versati sc. 7, di cui sc. 3 per l'acquisto della carta rigata).¹⁶³

Con ogni probabilità canti fermi furono anche i due Salmi da cantarsi nelle processioni, affidati per la copiatura a Giulio Veccia¹⁶⁴ nel dicembre 1566 (b. 50).¹⁶⁵ Allo stesso copista nel febbraio-marzo 1567/1569 fu affidata anche la scrittura di un importante libro liturgico (forse un Graduale o un Antifonario), per il quale, le sole carte pecore rigate impegnarono la Cappella Giulia in ben sc. 33.40¹⁶⁶ (codice non identificabile tra quelli custoditi attualmente).

Più o meno contemporaneamente, collaborò con la Cappella Giulia anche il copista veneziano Giovanni Rocco o Roccho de' Pasquali, scrittore collegato alla corte papale («Scriptor Capellae Sanctissimi D.N. PP. V») ¹⁶⁷, il quale nel 1567 copiò il codice n. 8 (Cappella Giulia XII 7) un imponente *Graduale Romano delle feste e del Commune dei santi*¹⁶⁸. La sola pergamena rigata, acquistata dai cartolai Michele e Giovanni Frassoni, comportò una spesa di sc. 23.01 e mezzo (il secondo fu compensato anche per aver riutilizzato, raschiandole, anche quindici pergamene già scritte).¹⁶⁹ Per un lavoro di diversi mesi, l'amanuense ebbe sc.

¹⁵⁵ Cfr. Doc. n. [20]; Llorens, *Le opere* (1971), p. 3; Rostirolla, *Cappella Giulia* (v. nota 13), il Capitolo «Il calendario liturgico-musicale. Francesco Rosselli, »Giovan Battista«, Domenico Maria Ferrabosco, Rubino Mallapert responsabili musicali».

¹⁵⁶ Cfr. Doc. n. [215]; Llorens, *Le opere* (1971), pp. 3-4.

¹⁵⁷ Codice n. 3, Cappella Giulia XIV 8; Llorens, *Le opere* (1971), pp. 4-5.

¹⁵⁸ Codice n. 4, Cappella Giulia XVII 1; Llorens, *Le opere* (1971), pp. 5-7.

¹⁵⁹ Cfr. la scheda nell'Appendice VII.

¹⁶⁰ Codice n. 5 (Cappella Giulia XII 8); Llorens, *Le opere* (1971), pp. 7-8.

¹⁶¹ Cfr. Doc. n. [30]; Llorens, *Le opere* (1971), pp. 8-9.

¹⁶² Codice n. 7 (Cappella Giulia XIV 1); Llorens, *Le opere* (1971), pp. 9-10.

¹⁶³ Codice non più presente nella Biblioteca; cfr. Doc. n. [33].

¹⁶⁴ Forse appartenente allo stesso ramo della prenestina Palma Veccia, madre di Giovanni Pierluigi da Palestrina; cfr. Bianchi, *Giovanni Pierluigi* (1995), *passim*.

¹⁶⁵ Non più presenti in Biblioteca; cfr. Doc. n. [45].

¹⁶⁶ Cfr. Docc. nn. [47], [57] e [58].

¹⁶⁷ Cfr. Talamo, *Codices cantorum* (1997), p. 206.

¹⁶⁸ *Idem*, pp. 10–13.

¹⁶⁹ Cfr. Doc. n. [50] a.

27.30.¹⁷⁰ Sullo stesso codice intervenne poi anche il padre Benedetto da Bergamo, monaco in S. Prassede, »scrittore et miniatore di Sua Santità«. Questi il 24 dicembre fu compensato con sc. 8.80 per avervi scritto e miniato la prima carta con le immagini di S. Andrea, le insegne della Basilica, lo stemma gentilizio del canonico Gaspare Cenci e, infine, l'emblema della Cappella Giulia (Madonna con Bambino e la quercia dei della Rovere).¹⁷¹ Concluso il lavoro dell'amanense e del miniatore, si provvide alla legatura: la commissione delle due assi lignee (piatti) fu fatta al »catinaro« Giovanni Maria e al »fabrolignario« mastro Lorenzo (sc. 2.20); per la pelle (»vacchetta rossa«) ci si rivolse al pellaro Bernardino Brizi (sc. 1.50); le decorazioni bronzee furono disegnate dallo scultore Giovanni Antonio Dosi detto Dosio fiorentino¹⁷² con bottega a piazza de' Banchi (armi della Cappella Giulia e immagine della Madonna sc. 1.50), mentre alla fusione di dette immagini e – in generale – delle rifiniture provvide il fonditore Giovanni Battista Perotto da Imola (sc. 8). Infine, la legatura fu curata da Muzio Brunacci (sc. 4.80) e da mastro Antonio¹⁷³. Il grande Graduale Romano delle feste e del Comune dei Santi è tra i codici più importanti e preziosi; fortunatamente presente nella Biblioteca.¹⁷⁴

Nell'agosto 1572 alcuni Salmi furono fatti copiare per la Cappella a Pietro Matteo Burattino di cui nulla si sa (b. 55; manoscritto non più presente nella Biblioteca).¹⁷⁵

Nella Biblioteca sono presenti anche altri dodici codici liturgici, assegnabili cronologicamente al secolo XVI, di cui però la documentazione archivistico-amministrativa non riferisce in merito a costi di copiatura e allestimento: probabilmente entrarono in Biblioteca già confezionati, forse per doni capitolari, a meno che essi non siano stati allestiti nei periodi corrispondenti alle lacune documentarie, oppure da copisti interni che non furono compensati. Si tratta per la maggior parte di manoscritti purtroppo acefali, privi di frontespizi e di sottoscrizioni, i cui contenuti melodici si rifanno alle edizioni (Antifonari, Graduali, Innari, testi del Breviario, etc) pubblicati nella prima metà del Cinquecento.¹⁷⁶ Ne diamo qui di seguito l'elenco:¹⁷⁷

1. Antifonario plenario romano, MS n. 1¹⁷⁸ (Cappella Giulia XV 31)
2. Corale con gli Uffizi della Settimana Santa, 1548, MS n. 2 (Cappella Giulia XIV 6)¹⁷⁹
3. Corale con gli Uffizi della Settimana Santa, 1550, MS n. 3 (Cappella Giulia XIV 8)
4. Corale con gli Uffizi della Settimana Santa e Innario Romano, 1550, MS n. 4 (Cappella Giulia XVII 1)¹⁸⁰.
5. Uffizio e Messa per il Corpus Domini, 1550, MS n. 5 (Cappella Giulia XII 8)
6. Uffizio e Messe di alcune feste, XVI sec., MS n. 7 (Cappella Giulia XIV 1)
7. Graduale Romano Proprio del tempo, 1570 ca., MS n. 9 (Cappella Giulia XVII 2)
8. Graduale Romano Proprio del tempo, 1570 ca., MS n. 10 (Cappella Giulia XII 10)
9. Graduale festivo, sec. XVI, MS n. 11 (Cappella Giulia XVII 3)
10. Graduale festivo, sec. XVI, MS n. 12 (Cappella Giulia XVII 4)
11. Antifonario Romano Proprio del tempo, sec. XVI, MS n.13 (Cappella Giulia XVI 1)¹⁸¹

¹⁷⁰ Cfr. Doc. n. [50] b.

¹⁷¹ Cfr. Doc. n. [50] c.

¹⁷² Figlio di Giovanni Battista, Giovanni Antonio Dosio, detto Dosi nacque a San Gimignano (prov. Siena) presumibilmente nel 1533. Nel 1548 fu a Roma alla bottega di un orefice, come apprendista, svolgendo in seguito attività di scultore e architetto. Dal 1574 fu spesso a Firenze per lunghi periodi; poi, dal 1590 si trasferì a Napoli, dove visse fino al termine dei suoi giorni. Si formò nella scultura alla bottega di Raffaello da Montelupo, dal 1549 al 1551, dedicandosi allo studio della statuaria romana e dell'epigrafia antica. Fu forse in contatto con Annibale Caro e con i Farnese. Negli anni 1552-53 collaborò all'allestimento delle statue nella villa di Giulio III; nel 1556 Paolo IV gli commissionò lavori al portone di Castel Sant'Angelo per Paolo IV; Pio IV decorazioni nel casino la sistemazione di reperti antiquari nel Belvedere in Vaticano (1561). Numerosissimi furono comunque i suoi lavori (Roma, Anagni, Toscana, Orvieto, Amelia (nel duomo scolpì la tomba del vescovo di Chiusi Bartolomeo Farratino), documentati anche nei disegni conservati agli Uffizi. Firenze, Napoli. Nel 1589 fece parte del gruppo di artisti che allestirono a Firenze gli apparati per le nozze di Cosimo de' Medici con Cristina di Lorena; cfr. Acidini Luchinat, Dosi (1992). Forse appartenente alla stessa famiglia del copista e miniatore Giuseppe Dosio, che collaborò alla decorazione di alcuni codici della CS; cfr. Talamo, *Codices cantorum* (1997), p. 150.

¹⁷³ Cfr. Docc. nn. [50] c, [51].

¹⁷⁴ MS n. 8; cfr. Llorens, *Le opere* (1971), pp. 10–14.

¹⁷⁵ Cfr. Docc. nn. [50] c, [62].

¹⁷⁶ Cfr. Llorens, *Le opere* (1971), pp. 3–40.

¹⁷⁷ Si veda quanto detto per i codici di polifonia.

¹⁷⁸ Numerazione di Llorens, *Le opere* (1971), p. 3.

¹⁷⁹ Fu fatto rilegare nel 1651 nella prestigiosa bottega di Gregorio Andreoli; Llorens, cfr. *Le opere* (1971), p. 4.

¹⁸⁰ Reca aggiunte di mano del T bolognese Giovanni Tommaso Lambertini; cfr. Llorens, cfr. *Le opere* (1971), p. 4

12. Antifonario Romano Proprio del tempo, sec. XVI, MS n. 14 (Cappella Giulia XIV 4)
13. Antifonario Romano Proprio del tempo, sec. XVI, MS n. 15 (Cappella Giulia XIV 5)
14. Antifonario Romano Proprio dei santi, sec. XVI, MS n. 16 (Cappella Giulia XIV 3)
15. Antifonario Romano del Comune dei santi, sec. XVI, MS n. 17 (Cappella Giulia XII 9)
16. Innario Romano, sec. XVI, MS n. 18 (Cappella Giulia XIV 7)¹⁸²
17. Vesperale Rom. della Settimana e Innario festivo, sec. XVI, MS n. 19 (Cappella Giulia XIV 10)
18. Salterio [con gli Inni], sec. XVI, MS n. 20 (Cappella Giulia XVII 5)
19. Vespro del Corpus Domini e della Natività di San Giovanni Battista, sec. XVII, MS n. 22 (Cappella Giulia XV 37)¹⁸³

10.6 Edizioni di canto gregoriano e altri libri liturgici

Lungo il corso del secolo XVI soprattutto l'editoria veneziana e romana profusero grandi energie nel pubblicare i libri ufficiali della Chiesa di Roma e pertanto anche la Cappella preferì, soprattutto nella seconda metà del Cinquecento, dopo la riforma di San Pio V, rifornirsi di tali libri a stampa, tutto sommato economici, rispetto alla produzione manoscritta dei grandi Graduali e Antifonari. I vecchi codici membranacei rimasero comunque sempre in uso, soprattutto nelle occasioni liturgiche proprie della Basilica di San Pietro e se ne copiavano di nuovi, provvedendo anche ad aggiornare quelli già esistenti con testi e musiche riferiti a nuovi riti e a liturgie di nuovi santi.

Nel dicembre 1574 presso il libraio Giovanni Franzini »alla Fontana« si acquistò pertanto un Graduale Romano, già rilegato (sc. 2.50); un grande volume in folio (v. Feininger) che impegnò economicamente come il grande Libro degli Inni del Victoria.¹⁸⁴

Nel dicembre 1583, direttamente presso l'autore, il beneficiato basilicale Giovanni Guidetti, ci si provvide del suo utile *Directorium Chori* appena pubblicato (1582: non presente nell'Archivio musicale; pagato sc. 0.50):¹⁸⁵ operazione analoga a quella che si verificò nel 1554, allorché fu il Palestrina in persona a cedere alla Cappella una delle copie del suo *Missarum Liber Primus* avute dall'editore Dorico per contratto (altra copia dello stesso manuale, per uso da parte dei S, fu acquistata nel maggio 1587 presso Ascanio Donangelo, libraio ed editore a Campo de' Fiori, per lo stesso prezzo).¹⁸⁶

Nell'ottobre 1585 fu il libraio Bastiano de' Franceschi a fornire un altro grande *Graduale Romano* al costo di sc. 3.50 (uno sc. in più rispetto a quello acquistato nel 1574, il che non è poco; forse un'edizione già rilegata).¹⁸⁷ Da Gianpiero Guidetti, nipote ed evidentemente erede del beneficiato Giovanni Guidetti (nel frattempo deceduto), la Cappella acquistò il 26 dicembre 1592 la cappella acquistò copia di un altro *Graduale Romano* di canto gregoriano (sc. 3.50).¹⁸⁸

Il 26 maggio 1587 si acquistò un nuovo *Directorium Chori* del predetto beneficiato Vaticano, probabilmente un esemplare della nuova edizione aggiornata del 1587 impressa a Roma dalla ditta Gardano e Coattino.¹⁸⁹

Il 5 ottobre 1587 la Cappella Giulia si fece invece promotrice di una iniziativa editoriale 'interna', collegata con il servizio del Coro, promossa per rendere disponibile in pochissime copie (stampa su pergamena) l' »Offitio della Settimana Santa«.¹⁹⁰

Il 26 dicembre 1592 è Giovanni Pietro Guidetti, nipote dell'autore, a fornire alla Cappella Giulia un Graduale di canto fermo¹⁹¹ (anche questo non più presente in Biblioteca).¹⁹²

¹⁸¹ Questo MS e i successivi due sono stati redatti dallo stesso amanuense; cfr. Llorens, *Le opere* (1971), pp. 25, 26, 29.

¹⁸² Fu restaurato nel 1651; cfr. Doc. n. 215; Llorens, *Le opere* (1971), p. 36.

¹⁸³ Cfr. Llorens, *Le opere* (1971), pp. 14, 18, 21, 23, 24, 25, 27, 30, 32, 33, 36, 38.

¹⁸⁴ Cfr. Doc. n. [65]. Questo volume non si trova descritto nel Catalogo Feininger; in questo sono anche assenti moltissimi altri libri liturgici a stampa che dovettero pur essere presenti nella Biblioteca della Cappella Giulia oggi nella BAV. Ricerche effettuate anche presso l'Archivio Capitolare ha portato alla luce un numero insignificante di libri liturgici, quasi tutti comunque manoscritti. Pertanto non è improbabile che molti libri analoghi siano oggi riuniti o negli armadi della Sagrestia o nella BAV o in altro luogo.

¹⁸⁵ Cfr. in Doc. n. [87]. Probabilmente molti libri liturgici non più presenti nella Biblioteca e nell'Archivio Capitolare, sono confluiti in altri fondi librari vaticani.

¹⁸⁶ Cfr. Doc. n. [96].

¹⁸⁷ Cfr. Doc. n. [92].

¹⁸⁸ Cfr. Doc. n. [114].

¹⁸⁹ Anche questo libro non si conserva nell'Archivio musicale e sarà forse presente nell'Archivio del Capitolo.

¹⁹⁰ Cfr. Doc. nn. [97] e [100].

¹⁹¹ Cfr. Doc. n. [114].

¹⁹² Cfr. quanto detto alla nota n. 185.

Altra iniziativa semiautonoma venne attuata nel maggio 1593 allorché il Capitolo di San Pietro, in collaborazione con la tipografia di Domenico Basa, si impegnò nella pubblicazione del nuovo Salterio. La stampa del volume fu compartecipata anticipando al Basa sc. 25 e pagando il resto in vari acconti¹⁹³ [Feininger]. Per l'occasione il frontespizio fu fatto intagliare a Giacomo Lauri: nell'ottobre il Salterio era già disponibile presso l'editore, come anche dai i cartolai e librai romani¹⁹⁴.

10.7 Manoscritti cinquecenteschi di canto polifonico (presenti nella Biblioteca), dei quali la documentazione archivistico-amministrativa non fa cenno¹⁹⁵

Di alcuni manoscritti cinque e seicenteschi¹⁹⁶ non esistono nell'archivio storico riferimenti che esibiscano date e notizie sull'accesso di essi in biblioteca (pagamenti a compositori e copisti, oppure donazioni). Esso potrebbero essere stati redatti all'interno della Cappella, senza comportare spese, oppure avuti in dono o pervenuti per vie diverse, tutte da scoprire. Per il secolo XVI essi sono soltanto due:

1. XVI sec., Codice n. 28, Cappella Giulia XII 2: 16 Messe di Anonimo, Antoine de Fèvin, Jean Mouton, Josquin Desprez, Costanzo Festa, Giovanni Animuccia, Pierre Moulu, Pierre de la Rue, Antoine Divitis. Redatto da vari copisti: Parvo, Pettorini, Terzetti

2. XVI sec., Codice n. 34, Cappella Giulia XIII 24: Antifone, Mottetti e Litanie (probabilmente per le processioni) di Giovanni Pierluigi da Palestrina, Annibale Zoilo, Arcangelo Crivelli, Orlando di Lasso, Felice Anerio, Giovanni Maria Nanino, Ruggero Giovannelli, Tomás Luis de Victoria, Vincenzo del Pozzo, Jean de Maque e Anonimo: ben 62 composizioni in libri parte. Vari amanuensi (da identificare).

11. La Biblioteca seicentesca

Fino alla metà del secolo XVII ca. la necessità di corredare la Cappella Giulia di repertori conformi alle mutate esigenze liturgico-musicali (riforme testuali e musicali volute dalla Chiesa) e per le esigenze determinatesi con l'evoluzione degli stili e tecniche musicali, condizionate dalla sempre maggiore espansione della policoralità e del basso continuo, comportò un continuo, ulteriore, arricchimento per la Biblioteca, con commissioni di codici e acquisti di edizioni.

11.1 Codici e manoscritti di canto figurato

Come nel XVI, anche nel XVII secolo la cura calligrafica di codici e manoscritti fu affidata sia a copisti esterni che a maestranze interne.

Durante il breve magistero di Stefano Fabri junior (1599–1601), collaborò con la Cappella Giulia il copista fanese Giuseppe Antonelli,¹⁹⁷ il quale nel 1600 lavorò al codice n. 33 (Cappella Giulia XV 21), contenente Lamentazioni del Palestrina a 5 e 6 voci (compenso sc. 15)¹⁹⁸; si trattò della ricopiatura di un Codice deteriorato dall'uso, redatto un quarto di secolo innanzi da Giovanni Parvo (14 aprile 1575),¹⁹⁹ mentre in ottobre fu il precedentemente citato cantore de' Perrois a ricopiare parecchie composizioni per le processioni (ricevendo sc. 5).²⁰⁰ Nel maggio 1601 l'A di Cappella Costantino Castiglione trasferì invece su carta rigata un *Libera me Domine* (sc. 1.5/; Edizione n. 90, con manoscritto aggiunto, Cappella Giulia XV 15, cc. 17v–22)²⁰¹.

Della Biblioteca fa parte anche un altro codice non appartenente alla storia musicale della Cappella Giulia, ma che vi entrò, analogamente ad altri volumi di cui tratteremo, per legato del chierico beneficiato di San Pietro, e anche compositore, Giovanni Antonio Carpani.²⁰² Si tratta del codice n. 43 (Cappella Giulia XV 30)

¹⁹³ Cfr. Doc. n. [115].

¹⁹⁴ *Idem*.

¹⁹⁵ Acquisti o, presumibilmente, oggetti di dono, da parte sia dei rispettivi compositori, sia di canonici e altri personaggi ruotanti nell'ambito della Basilica, oppure realizzati con «mano d'opera» interna e pertanto non documentata sul piano amministrativo.

¹⁹⁶ Cfr. in questa Appendice i paragrafi 10.3 e 11.1

¹⁹⁷ Cfr. Doc. n. [137].

¹⁹⁸ Cfr. Llorens, *Le opere* (1971), pp. 87–88.

¹⁹⁹ Cfr. Doc. n. [65].

²⁰⁰ Codice 35, Cappella Giulia XIII 26 (cfr. Doc. n. [138]; Llorens, *Le opere* [1971], pp. 92–94).

²⁰¹ Cfr. Doc. n. [141]; Llorens, *Le opere* (1971), p. 161.

²⁰² Cfr. il paragrafo 11.5 di questa Appendice.

contenente nove *Lamentazioni* di Giovanni Maria Nanino, copiate da un altro copista che lavorò anche per la Cappella Sistina: Leopardo Antonozzi.²⁰³

Nel 1602 il citato Antonelli attese a un codice di Messe del Palestrina, il n. 36 (Cappella Giulia XVI 15), figurando il suo stile da c. 1 a c. 131 (il restante del codice – poi copiato da altra mano non identificata – è unito allo stesso manoscritto nel 1607).²⁰⁴ Lo si incontrerà anche quale copista di canto gregoriano.²⁰⁵

Durante il magistero di Francesco Soriano (1603–1621), la Cappella rilevò nel 1606, dal già incontrato copista Giuseppe Antonelli, il Codice 36 (Cappella Giulia XVI 15), redatto nel 1602, contenente Messe di Palestrina (sc. 10).²⁰⁶ Nell'ottobre 1608 lo stesso Maestro copiò (personalmente o fece copiare) circa sessanta carte di musica con la Messa *Assumpta es Maria* a 6 v del medesimo; composizione, questa, che trovasi legata insieme (cc. 131v–161) con il Codice n. 36 (Cappella Giulia XVI 15); il costo dell'operazione fu di sc. 3.50.²⁰⁷

Nel luglio 1621 il citato Stanga fu incaricato di aggiungere altri Magnificat di Morales in un codice contenente analoghe composizioni dello stesso autore, iniziato a suo tempo dai copisti Parvo, Fava, Pettorini e Terzetti²⁰⁸ (Codice n. 32, Cappella Giulia XV 36). La Cappella Giulia tendeva quindi, come si è visto, a impegnare sempre più frequentemente amanuensi interni, con il duplice vantaggio di risparmiare un poco rispetto alla mano d'opera professionale esterna e di gratificare con qualche lavoro straordinario i cantori. Interessante comunque questa operazione di recupero di composizioni del repertorio eseguito un secolo prima e che evidentemente venivano ancora eseguite per le loro funzionalità.

Nel maggio 1622 fu addirittura il nuovo maestro Vincenzo Ugolini (1626–1629) a impegnarsi nel lavoro di copiatura di un altro compositore ancora venerato, scrivendo »neli libri del Palestrina, Te Deum laudamus, Inno, Mottetti a mia carta, et a mio inchiostro« (sc. 3).²⁰⁹ Non è escluso che il codice in cui furono inseriti questi brani sia il n. 35 (Cappella Giulia XIII 26; cfr. a cc. 2v, 4, 5, etc.). Nel 1623 il Maestro copiò anche alcuni »Responsorii della Settimana santa [5 giuli]«, composizioni che non si sono conservate²¹⁰ (lo stesso fece anche rilegare nel 1623 il codice di Magnificat del suo predecessore Soriano, volume da identificarsi forse il Codice 60, Cappella Giulia XV 23, ricopiato sull'originale seicentesco agli inizi del Settecento da Nicola Antonio Aruffi).²¹¹ Inoltre, per la solenne processione del Corpus Domini (1625) lo stesso Maestro compose e fece copiare per ordine del canonico prefetto Bonzi la Sequenza *Lauda Sion* a 6 v su parti d'esecuzione previste per le processioni: diciannove distinti libri parte da utilizzare da altrettanti cantori (Codice n. 38, Cappella Giulia XV 71), operazione costata sc. 4.²¹² Infine, per la processione alle Quattro Chiese, solita tenersi negli Anni Santi, il Maestro umbro compose e fece trasferire su diciotti libri parte i seguenti brani: Sequenza *Veni Creator Spiritus*, Salmo *Jubilate* e le Antifone *Illuminare his, Omnes gentes, Tu puer propheta* e *Petrus Apostolus*, oltre alle Litanie della BVM (Codice n. 37, Cappella Giulia XV 70).²¹³ Emblematica la spesa di ben sc. 4 dati nel 1624 a certo Giacinto Cornacchioli per due grandi libri di musica »rassetati e rescritti conforme il bisogno«: codici di polifonia o di canto fermo? Copiature o fornitura di libri già confezionati?²¹⁴

Proseguendo cronologicamente, il nuovo maestro di cappella Paolo Agostini, interessato alle composizioni del Matelart (edizioni fatte acquistare nel 1625 da Vincenzo Ugolini), di questo autore fiammingo, che fu maestro di cappella in San Lorenzo in Damaso († a Roma il 7 giugno 1607) volle riproporne l'esecuzione dell'Inno *Vexilla Regis* facendolo ricopiare nell'aprile 1626 dal T di Cappella D. Cristoforo Margarina o Margarini (b. 50).²¹⁵ Ma l'impegno più rilevante dell'Agostini alla formazione dei repertori e alla cura dei materiali di esecuzione fu comunque rivolto ai Salmi policorali per la festa della Dedicazione del 1627 e

²⁰³ Era maestro di scuola e pubblicò un manuale di calligrafia. Una sua sottoscrizione appare nel Codice Cappella Sistina 96; cfr. Talamo, *Codices cantorum* (1997), pp. 156, 166, nota n. 9.

²⁰⁴ *Idem*, pp. 94–95.

²⁰⁵ Cfr. Codice 21, Cappella Giulia XV 32; cfr. Llorens, *Le opere* (1971), pp. 38–40.

²⁰⁶ Cfr. Doc. n. [154]; Llorens, *Le opere* (1971), pp. 94–95.

²⁰⁷ Cfr. Doc. n. [160]; Llorens, *Le opere* (1971), pp. 94–95.

²⁰⁸ Cfr. Doc. n. [175]; Llorens, *Le opere* (1971), pp. 83–87.

²⁰⁹ Cfr. Doc. n. [173].

²¹⁰ Cfr. Doc. n. [174].

²¹¹ Cfr. Docc. nn. [175] e [222]; Llorens, *Le opere* (1971), pp. 119–120.

²¹² Cfr. Docc. nn. [181] e [187], [189]; Llorens, *Le opere* (1971), p. 96.

²¹³ Cfr. Doc. n. [189], *Idem*, pp. 95–96.

²¹⁴ Cfr. Doc. n. [181].

²¹⁵ Cfr. Doc. n. [194]; sul Margarina si veda il Dizionario dei cantori (Appendice VII). Il Margarina era stato editore nel 1611 delle Litanie di G. F. Anerio, stampate dall'editore Bartolomeo Zanetti (cfr. Llorens, *Le opere* [1971], p. 220).

1628 (compensato, rispettivamente, con sc. 5 e 6): lavori purtroppo perduti; una sorte analoga avranno anche in seguito quasi tutti i Salmi a più cori, composti per stesse ricorrenze della Basilica, da diversi altri maestri di cappella di San Pietro.²¹⁶

Anche durante il magistero di Virgilio Mazzocchi (1629–1646) non mancarono apporti all'ampliamento dei repertori e, conseguentemente, della Biblioteca. Per l'evoluzione degli stili e anche per il lento rarefarsi dell'editoria musicale, man mano che ci si inoltrerà nel Seicento, in Biblioteca entreranno con sempre maggiore frequenza singole partiture e relative parti separate, piuttosto che codici, come nel secolo precedente.

Il canonico prefetto Muti concordò nel 1632 con il Mazzocchi la copiatura di un intero Vespro, ovvero Salmi, Inni e Magnificat a 6 cori (probabilmente dello stesso), da eseguirsi durante la festa patronale del 29 giugno. La redazione di dette parti fu affidata all'A di Cappella Costantino de' Angelis (sc. 6).²¹⁷ Questo Vespro policorale non si conserva più in Biblioteca e lo stesso purtroppo dicasi – come accennato – di tantissime altre composizioni del Mazzocchi. Infatti ben 374 lavori del compositore (tra Antifone, Responsori, Messe, Salmi, Mottetti etc.), registrati negli antichi inventari, sono perduti²¹⁸. Un altro quesito da risolvere è peraltro anche quello dell'assenza totale – nella documentazione contabile della Cappella – di note amministrative riguardanti copie di musiche a fini esecutivi del citato compositore.²¹⁹

Per il successivo magistero, quello di Orazio Benevoli (1646–1672), vale quanto detto per Virgilio Mazzocchi; e lo stesso dicasi per il periodo di Ercole Bernabei (1672–1674).

Per l'Anno Santo 1675, cadente durante il magistero di Antonio Masini (1674–1678), si aggiunsero diverse Antifone in canto fermo al Codice n. 35, copiato nel 1600 dal cantore A Nicola de' Perrois. Fu sempre un cantore di Cappella, Natalino Tisoni, ad occuparse, ma nella contabilità non siamo riusciti a rintracciare pagamenti a suo favore. Il suo nome figura comunque in fondo alla c. 16: »Natalinus Tisonus fecit anno 1675«.²²⁰

Anche per il magistero di Francesco Beretta (1678–1694) va segnalata la stessa situazione sopra descritta per Virgilio Mazzocchi: perdita quasi totale di tutte le sue composizioni²²¹. Se ne conservano solo una quindicina tra copie coeve e tarde nei Codici 42 e 59 e nel Fondo Cappella Giulia della BAV (Catalogo Boezi). Il manoscritto processionale 59 (in diciotto libri parte) fu copiato tra gennaio e febbraio 1699 da Tommaso Baj, durante il magistero di Paolo Lorenzani (1695–1713). Tali materiali furono poi rilegati in marzo da Domenico Solari (o Rolandi).²²²

Riassumendo: Tra i copisti esterni operarono per la Cappella 1600 Giuseppe Antonelli, inizi del XVII sec. Leopardo Antonozzi, 1624 Giacinto Cornacchioli. Copisti interni (cantori): 1600 il cantore A Nicolò de' Perrois, 1601 il cantore A Costantino Castiglioni, 1619–1622 T Pompeo Stanga, 1625–1626 il maestro Vincenzo Ugolini, 1626 il T Cristoforo Margarini o Margarina, 1632 l'A Costrantino de' Angelis, 1675 il cantore Natalino Tisoni, 1699 il maestro Tommaso Baj.²²³

11.2 Edizioni di polifonia: libri corali e »mute« di libri parte

Nell'Allegato [2] di questa sintetica storia della Biblioteca (nn. 50–157) si riportano in ordine cronologico, divisi per periodi di magistero dei singoli maestri di cappella, tutte le edizioni seicentine attualmente conservate nella Biblioteca, con le indicazioni relative alle modalità di accesso (acquisto, dono, lascito etc). Qui di seguito si riportano le informazioni fornite dalla documentazione d'Archivio (Documenti Allegato [1]).

Nel febbraio 1610 Francesco Soriano fece due importanti acquisti: dieci rarissimi (per la piazza romana) volumi di Messe di Petro Cadehac, Iohanne Herissant, Vulfrano Samin, Pietro Certon, Nicolao de Marle, Claudin de Sermisy, Jean Maillard, Claude Goudimel (tutte rare edizioni francesi degli anni Cinquanta del Cinquecento, curate editorialmente da Adrian Le Roy, Robert Ballard (si trattò forse di un acquisto in antiquariato) e l'*Officium Hebdomadae Sanctae* del Victoria, edito a Roma dal Basa nel 1585. Il tutto per

²¹⁶ Cfr. Docc. nn. [198] e [201].

²¹⁷ Cfr. Doc. n. [210].

²¹⁸ Cfr. Rostirolla, *Cappella Giulia* (v. nota 13), il Capitolo »Il periodo di Virgilio Mazzocchi (1629–1646)«.

²¹⁹ *Ibidem*.

²²⁰ Cfr. Doc. n. [217]; Llorens, *Le opere* (1971), pp. 94.

²²¹ Si veda, a tale proposito, quanto detto in Rostirolla, *Cappella Giulia*, Capitolo »Francesco Beretta a San Pietro (1678–1694)«.

²²² Cfr. Doc. n. [219]; Llorens, *Le opere* (1971), pp. 101, 117–119.

²²³ Cfr. Allegato 1, Documenti, *passim*.

sc. 5.70.²²⁴ Testimonianza, questa che denota da parte del maestro viterbese particolare interesse esecutivo nei riguardi di tali maestri ›del passato‹.

Il successivo maestro Vincenzo Ugolini acquistò nel 1624 per sc. 2.50 »dui libri de' Messe del Palestrina in foglio, cioè 2° e 6° [o 5°] lib«,²²⁵ che oggi si conservano (cfr. Edizioni nn. 62, 91 e 92, Cappella Giulia XV 16 e 17):²²⁶ testimonianza anche questa della fortuna esecutiva seicentesca del *Princeps*. Ma anche per le solenni celebrazioni dell'Anno Santo 1625 lo stesso maestro fece acquistare due serie di libri parte dello stesso autore, rispettivamente, il *Primo* e *Secondo Libro dei Mottetti* del Palestrina, oltre ai Salmi del Soriano (ogni ›muta‹ comportò la spesa di b. 60). Delle prime due raccolte esistono in Biblioteca edizioni varie. La raccolta di Salmi trovasi al n. 128 Cappella Giulia XV 69.²²⁷

Sempre in quest'anno giubilare furono acquistate altre due opere antologiche,²²⁸ purtroppo perdute entrambe: la prima, curata da Fabio Costantini, maestro di cappella della chiesa di Santa Maria in Trastevere, e da usarsi per la Visita alle Quattro Chiese nell'anno del Giubileo; fu probabilmente la *Scelta de' Salmi a 8, Magnificat, Antifone, viòè Regina Caeli, Ave Regina Caelorum, Alma Redemptoris. Et Litanie della Madonna de' diversi eccellentissimi autori [...] Post'in luce da Fabio Costantini [...] Libro Quinto, Opera Seconda* (Orvieto, B. Zannetti, 1620; RISM Recueils 1620/1), contenente composizioni di F. Anerio, G.F. Anerio, A. Costantini, F. Costantini, Crivelli, Giovannelli, Francesco Martini, Massenzio, G.B. Nanini, G.M. NaniniPalestrina, Zoilo e G. B. Zucchelli²²⁹ (tutti maestri di altissimo profilo, assai vicini all'ambiente Vaticano; alcuni di essi figurano periodicamente presenti nelle musiche straordinarie per le feste dei SS. Pietro e Paolo e della Dedicazione); la seconda, dello stesso curatore, fu forse l'antologia di *Sacrae Cantiones excellentissimorum auctorum octonis vocibus* (Anversa, Phalése, 1621; RISM B Recueils 1621/1), includente compositori delle stesse scuola e generazione della precedente; infine, di Giovanni Matelart, si acquistò *Responsoria, Antiphonae, et Hymni in processionibus per annum*, a 4 e 5 v (Roma, Nicolò Muzi, 1596).²³⁰

Ancora, nel novembre 1625 Ugolini fece acquistare il *Secondo Libro delle Messe* del Victoria (Edizione n. 79, Cappella Giulia XV 4) facendolo poi rilegare.²³¹

Nel 1628 si fece poi rilegare dal cappellano corale Giacomo Fazi anche il grande volume (corale, in folio) contenente del Soriano il *Passio D.N.J.CHR. secundum quatuor Evangelistas*, stampato nel 1619 da Luca Antonio Soldi e dedicato al Capitolo di San Pietro (Edizione n. 95, Cappella Giulia XV 24); testimonianza altresì dell'attenzione esecutiva riservata dalla Cappella all'autore.²³²

Infine, il 13 aprile 1631 il canonico prefetto Bovio autorizzò Virgilio Mazzocchi di acquistare un »Libro di Lamentazione« per sc. 1.20: non è precisato l'autore, ma si trattò con ogni probabilità del grande volume dell'*Officium Hebdomadae Sanctae* dello stesso compositore spagnolo, stampato a Roma dal Basa nel 1585 e forse acquistato in antiquariato (Edizione n. 176, Cappella Giulia XVI 23).²³³ Questo volume in folio a libro corale era già presente nell'Archivio, ma forse tanto rovinato dall'uso da essere sostituito.

11.3 Codici di canto gregoriano

Il lavoro dei copisti di canto fermo proseguì instancabilmente anche lungo il secolo XVII, sia per rinnovare e ampliare il repertorio (conseguentemente alle varie riforme dei libri liturgici succedutesi dall'editio Medicea in poi), sia dalla necessità di fornire, come si è accennato, per le feste aggiunte nel tempo al calendario basilicale i rispettivi testi sacri e le relative intonazioni. Dal Seicento in poi si occuparono di copiare il canto fermo (spesso ›fracto‹) soprattutto i cappellani corali, ma non mancarono interventi di professionisti esterni, attivi nel più allargato settore dell'artigianato librario. Si tratterà comunque non più tanto di grandi codici corali, come nel secolo precedente, ma di impaginati più limitati, membranacei e spesso anche cartacei. Ne diamo conto qui di seguito.

²²⁴ Cfr. Doc. n. [166]; Llorens, *Le opere* (1971), pp. 296–298.

²²⁵ Cfr. Doc. n. [182].

²²⁶ Cfr. Llorens, *Le opere* (1971), pp. 161, 162.

²²⁷ Cfr. Doc. n. [188]; Llorens, *Le opere* (1971), p. 226.

²²⁸ Cfr. Doc. n. [189]

²²⁹ Cfr. RISM B Recueils 1620/1.

²³⁰ Cfr. RISM A/1 M 1346.

²³¹ Cfr. Doc. n. [192]; Llorens, *Le opere* (1971), p. 150.

²³² Cfr. Doc. n. [202].

²³³ Cfr. Doc. n. [207]; Edizione n. 176; cfr. Llorens, *Le opere* (1971), pp. 297.

Il 2 dicembre 1600 si affidò ancora al cantore A di Cappella Costantino Castiglione la copiatura di canti fermi (Antifone e Responsori) da cantarsi nell'Anno del Giubileo per la Vista alle quattro Chiese oltre a »cinque Reponsori de' morti«²³⁴ (l'onorario fu di sc. 2.73: manoscritti di poche carte non più presenti in Biblioteca).

Negli ultimi mesi del 1603 entrò in Biblioteca un manoscritto contenente Messe in canto fermo da cantarsi »nelle feste fra l'anno nelle chiese soggette alla nostra chiesa di San Pietro«. Furono opera del copista fanese Giuseppe Antonelli, il quale copiò le prime 28 carte (sc. 6, Codice n. 21, Cappella Giulia XV 32);²³⁵ a queste, una mano anonima aggiunse poi nel 1616 altri canti fermi²³⁶ ripresi dall'*Editio Medicea del Graduale* e dell'*Antifonario*, apparsa a Roma nel 1614²³⁷. Questo manoscritto fu fatto rilegare il 28 novembre 1625 dal maestro di cappella Vincenzo Ugolini (sc. 3).²³⁸

Nel 1619 fu il cantore-copista Pompeo Stanga a scrivere in notazione quadrata 44 carte (musica e testo) operando anche riparazioni ad altre carte.²³⁹

Sempre attribuibile al secolo XVII è il codice n. 22 (Cappella Giulia XV 37) contenente il Vespro del Corpus Domini e della Natività di San Giovanni Battista, con anche un adespoto *Magnificat I Toni* a 4 v, da servire per la festa del Corpus Domini da celebrarsi in San Biagio della Pagnotta, chiesa »filiale« del Capitolo.²⁴⁰

Negli anni 1624–1625 un ampio codice membranaceo fu affidato alle cure del cantore di Cappella Pompeo Stanga²⁴¹ (non identicabile purtroppo, tra quelli in Archivio, e forse perduto).

Nell'anno giubilare 1625 i materiali di esecuzione riguardarono copie di musiche da cantarsi durante la visita e la processione alle Quattro Chiese »unite al reverendissimo Capitolo di San Pietro«: un manoscritto membranaceo in folio grande da utilizzarsi nelle chiese filiali (San Giacomo alla Lungara, San Giovanni de' Spinelli, San Michele e Magno), contenente dieci Messe gregoriane e un Vespro per S. Egidio (32 cc. rilegate in pergamena; codice non più conservato in Biblioteca²⁴²). Questo volume fu fatto poi rilegare nel 1625 per interessamento di Vincenzo Ugolini.²⁴³ Successivamente si copiarono: tre fogli in carta reale reali con Antifone e Responsori »conforme al libro stampato per le 4. Chiese«; un'altra carta simile con »Antifone et Responsorii de' Morti per le dette 4 Chiese« (fascicoli anch'essi non identificabili nell'attuale Biblioteca²⁴⁴); mentre, il 28 novembre 1625, lo stesso Ugolini fu rimborsato di sc. 4 per aver fatto »scrivere quattro fogli reali di canto fermo [per la processione del Corpus Domini]«. ²⁴⁵

Di solito i fascicoli di poche carte venivano poi rilegati a formare codici di più consistenti dimensioni, ma quelli citati non si riscontrano nei codici di canto fermo della Cappella Giulia. Lo stesso dicasi per le »seis carta de canto fermo a iulli due la facciata« affidate per la copiatura nell'ottobre 1625 a certo f(rate?) Andrea spagnolo (sc. 4).²⁴⁶

Quanto ai repertori di canto fermo compilati per particolari liturgie, il 18 ottobre 1636 il *magister* Virgilio Mazzocchi ebbe sc. 13 per aver fatto copiare su pergamena l'Offizio »dell'Angelo custode in canto fermo«. Il codice fu poi affidato, per essere rilegato nel codice »P.« al cappellano corale Giacomo Fazi, evidentemente pratico del mestiere (giulì quattro).²⁴⁷ Anche questo estratto non figura però più in Biblioteca.

Il 12 febbraio 1699 si ricopiò, infine, un repertorio precedentemente menzionato (Antifone, Responsori, Inni e «Magnificat») utilizzato per le processioni²⁴⁸.

Rioassumendo: Copisti esterni di canto gregoriano che lavorarono per la Cappella: 1603 Giuseppe Antonelli, 1625 Andrea »spagnolo«, Copisti interni (cantori): 1600 A Costantino Castiglioni, 1624–1625 T Pompeo Stanga.

²³⁴ Cfr. Doc. n. [139].

²³⁵ Cfr. Doc. n. [149]; Llorens, *Le opere* (1971), pp. 38–39.

²³⁶ *Idem*, pp. 38–40.

²³⁷ *Idem*, pp. 303–308.

²³⁸ Cfr. Doc. n. [192].

²³⁹ Cfr. Doc. n. [171].

²⁴⁰ Nella documentazione mancano documenti relativi alla confezione di questo manoscritto; Llorens, *Le opere* (1971), p. 40.

²⁴¹ Cfr. Doc. n. [183].

²⁴² Cfr. Doc. n. 187; Llorens, *Le opere* (1971), p. XVIII.

²⁴³ Cfr. Doc. n. [192].

²⁴⁴ *Ibidem*.

²⁴⁵ Cfr. Doc. n. [187].

²⁴⁶ Cfr. Doc. n. [190].

²⁴⁷ Cfr. Doc. n. [213].

²⁴⁸ Cfr. Doc. nn. [219]–[220].

11.4 Libri liturgici a stampa

Nella Biblioteca della cappella si trovavano originariamente anche molti libri liturgici a stampa dei secoli XVI–XX (Graduali, Antifonari, Innari, Processionali, Rituali, Libri Usualis, Directorium Chori etc.) e anche liturgici non musicali, quali i Salteri e Martirologi, che purtroppo si sono conservati in numero assai esiguo. I Salteri erano fino a tutto il XVIII secolo in dotazione dei cantori che prendevano parte al servizio corale insieme con i cappellani (il 30 dicembre 1601 il cantore Orazio Barsotto fu rimborsato di sc. 1 per aver acquistato, su commissione del canonico prefetto un Martirologio per il Coro;²⁴⁹ nel 1611 il camerlengo Andrea Amico fu rimborsato di b. 55 baiocchi per aver acquistato un *Martirologio* del Baronio per il servizio corale, essendo stato rubato quello in dotazione;²⁵⁰ infine, un altro *Martirologio* fu acquistato per sc. 1.80 il 15 marzo 1623²⁵¹). Alla fine di ogni servizio questi libri non venivano riposti nella Biblioteca, bensì nelle cassette in dotazione a ciascun membro della Cappella Giulia, situate in Cantoria.²⁵²

L'unico documento seicentesco, che attesta l'acquisto di volumi di canto gregoriano è quello riguardante i due monumentali volumi in folio massimo (testo e note stampati a due colori, con splendide iniziali incise) del *Graduale* e dell'*Antifonario*, apparsi nel 1614 presso la tipografia Medicea,²⁵³ con dedica a Paolo V²⁵⁴ (edizioni nn. 181, 183, Cappella Giulia XII 1 e XIV 9). Edizioni in folio massimo, il cui costo fu proporzionale alla sontuosità di essi: ben sc. 16 cadauno (una somma mai pagata per un libro liturgico a stampa); il pagamento avvenne per il tramite del canonico Fulvio Ferratino.²⁵⁵ Sono le edizioni cui attesero, nell'ambito della revisione post-tridentina dei libri liturgici, dapprima il Palestrina e Annibale Zoilo, e – successivamente – il Suriano e Felice Anerio.²⁵⁶

11.5 Manoscritti seicenteschi di canto polifonico (presenti nella Biblioteca), dei quali la documentazione archivistico-amministrativa non fa cenno²⁵⁷

Quanto detto per i manoscritti cinquecenteschi (v. paragrafo •••) vale anche per quelli del secolo successivo. Dei 20 manoscritti segnalati qui di seguito, i quattro contenente brani del cantore e compositore Matteo Simonelli (cantore sistino) appartennero sicuramente alla Cappella Papale: infatti, il primo manoscritto (n. 46²⁵⁸) fu copiato dal sacerdote riminese Nicola Porta, scrittore del Papa, e gli altri quattro sono tutti autografi (come accertò il Llorens) e composti per la Cappella Pontificia. In particolare, la Sequenza *Victimae Paschali laudes* reca la dichiarazione, pure autografa: »Fatto per la Cappella del Papa«;²⁵⁹ lo stesso di casi per l'Inno *Te Deum* presente nel codice n. 48.²⁶⁰ Il motivo della presenza di questi quattro numeri nella Biblioteca non è per il momento precisabile: forse furono donati, forse furono oggetto di un prestito temporaneo, che non fu seguito da regolare restituzione. Infatti, dato il ruolo ricoperto dal Simonelli, la sede

²⁴⁹ Cfr. Doc. n. [143].

²⁵⁰ Cfr. Doc. n. [167].

²⁵¹ Cfr. Doc. n. [177].

²⁵² Cfr. Doc. n. [151].

²⁵³ Cfr. Doc. n. [170]; Llorens, *Le opere* (1971), pp. 303-311; Respighi, *Giovanni Pierluigi da Palestrina* (1899); Haberl, *Contributo* (1900); Bianchi, *Giovanni Pierluigi* (1995); Della Sciucca, *Giovanni Pierluigi da Palestrina* (2009). Con l'apparizione di questi due volumi si concludeva l'iter lungo e complesso di riforma del canto gregoriano, cominciato il 25 ottobre 1577 allorché Gregorio XIII con il Breve *Quoniam adversum est* incaricò Giovanni Pierluigi da Palestrina e Annibale Zoilo di revisionare testi e melodie del Graduale e dell'*Antifonario* affinché i testi fossero conformi alle redazioni post-tridentine e le melodie normalizzate secondo criteri corrispondenti alla concezione esecutiva ed auditiva nonché ritmica del tempo. La tipografia era stata allestita nel 1584 dal cardinale Ferdinando de' Medici, per volontà dello stesso pontefice Boncompagni allo scopo di pubblicare testi religiosi e scientifici nelle lingue orientali (traduzione araba dei *Vangeli*, *Canone* di Avicenna ed Euclide) con la consulenza dell'orientalista G.B. Raimondi. Quando il cardinale Ferdinando divenne granduca di Toscana (1596), Raimondi acquistò la proprietà della tipografia, ma difficoltà finanziarie gli impedirono di continuarne con successo l'attività. Alla morte di Raimondi (1614) e con la pubblicazione dei due grandi volumi di canto gregoriano la stamperia cessò ogni attività.

²⁵⁴ Cfr. Doc. n. [170]; inoltre, l'Allegato [2], nn. 162, 163.

²⁵⁵ Cfr. Rezza e Stocchi, *Il Capitolo* (2008), p. 330.

²⁵⁶ Cfr. Haberl, *Contributo* (1900); Haberl, *Storia e pregio dei libri corali* (1902); Bianchi, *Giovanni Pierluigi* (1995).

²⁵⁷ Acquisti o, presumibilmente, oggetti di dono, da parte sia dei rispettivi compositori, sia di canonici e altri personaggi ruotanti nell'ambito della Basilica, oppure realizzati con »mano d'opera« interna e pertanto non documentata sul piano amministrativo.

²⁵⁸ Cfr. Llorens, *Le opere* (1971), p. 108.

²⁵⁹ *Idem*, p. 109.

²⁶⁰ *Idem*, p. 110.

più idonea in cui essi avrebbero dovuto conservarsi è indubbiamente la Custodia musicale Papale. I detti manoscritti entrarono in Biblioteca tra il 1681 (v. il n. 8) e il 19 novembre 1696, data della morte del compositore. Ultima ipotesi: ritrovandosi tali composizioni nell'eredità del musicista, gli eredi pensarono bene di consegnarli in Vaticano e scelsero la Cappella Giulia anziché la CS. Un dono di Giuseppe Ottavio Pitoni, potrebbe invece essere rappresentato dal n. 16.²⁶¹

1. XVII sec. – Codice n. 39, Cappella Giulia IV 102: Virgilio Mazzocchi, *Messa*, Salmo *Beatus Vir*, Salmo *Laudate Dominum*, *Cantica Magnificat* a 8 v in due cori e bc. In partitura, forse autografa del Mazzocchi (Llorens)
2. XVII sec. – Codice n. 40, Cappella Giulia XV 61: antologia di 17 *Magnificat* anonimi a 4 v, in libri parte
3. XVII sec. – Codice n. 41, Cappella Giulia XIII 25: antologia di Mottetti e Salmi di Luca Marenzio, Bartolomeo le Roy, Giovanni Troiani, Teofilo Gargari, Pietro Bonomi, Vincenzo Ugolini, Anonimi, Giulio Brusco, Orazio Vecchi, Giovanni Francesco Anerio, Giovanni Pierluigi da Palestrina, Giovanni Maria Nanino, Antonio Cesti, a 4 e a 8 voci in due cori; in libri parte
4. XVII sec. – Codice n. 42, Cappella Giulia XV 62: Litanie e Antifone di Roberto Vaileri, Stefano Fabbri, Virgilio Mazzocchi, Tomàs Luìs de Victoria, Arcangelo Crivelli, Giovanni Pierluigi da Palestrina, Giacomo Benincasa, Francesco Beretta, Antonio Cifra, Giovanni Francesco Anerio, Giovannelli, G.M. Nanino, A. Zoilo, V. Giovannoni; a 6 e a 8 voci in due cori, in 9 libri parte
5. XVII sec. – Codice n. 45, Cappella Giulia XVI 12: Anonimi, 7 *Magnificat* a 3 – 5 v; libro corale
6. 1681 – Codice n. 46, Cappella Giulia XVI 21 (doni o lascito testamentario di Matteo Simonelli?): Matteo Simonelli, Sequenza *Victimae Paschali Laudes* a 5 v. »Sedente Innocentio XI Pont. Max D. Matthaeo Simonello Magistro Capellae Pontificiae pro tempore esistente anno MDCLXXXI. Nicolaus Porta presbiter ariminensis scribebat.« Il Porta era uno degli scrittori pontifici. Questo (e i seguenti codici) sono quindi manoscritti che avrebbero dovuto trovarsi nell'Archivio della Cappella Sistina e invece sono confluiti, in epoca e per motivi per ora imprecisabili, nella Cappella Giulia.²⁶²
7. 1684 – Codice n. 47, Cappella Giulia IV 126: Matteo Simonelli, 12 Antifone e Mottetti a 3 – 8 v e org, di cui tre per Santa Birgitta e uno »Fatto per la Cappella del Papa«, autografo (si veda quanto detto per il n. 8)
8. 1688 – Codice n. 48, Cappella Giulia IV 125: Matteo Simonelli, Cantico *Benedictus Octavi Toni* 8 v in due cori e bc; Salmo *Dixit Dominus* a 8 v, pieno in due cori e bc; Salmo *Beatus Vir* a 8 v, pieno in due cori e bc; Inno *Te Deum* a 8 v, pieno in due cori e bc; *Messa* a 9 v in due cori e bc; Mottetto *Adoramus te Christe* a 4 v e bc; Salmo *Dixit Dominus* a 14 v in tre cori e bc; »Laus Deo semper M. Simonelli«.
9. 1690 – Codice n. 49, Cappella Giulia IV 115: Matteo Simonelli, Ave Maria a 4 v e bc, autografo.
10. XVII–XVIII sec. Codice n. 50, Cappella Giulia XV 63. Felice Anerio, *Missa Pro Defunctis* a 4 v e org.
11. XVII sec. – Codice n. 51, Cappella Giulia XV 64: Giovanni Francesco Anerio, *Missa Pro Defunctis* a 4 v e org; Giovanni Pierluigi da Palestrina, Mottetto *Domine quando veneris* 4 v e bc
12. XVII–XVIII sec. – Codice n. 52, Cappella Giulia XV 66: Giovanni Francesco Anerio, *Missa Pro Defunctis*; due Mottetti del Palestrina e altri due Anonimi
13. XVIII–XIX sec.–Codice n. 53, Cappella Giulia XIII 18: Giovanni Pierluigi da Palestrina, 14 Mottetti a 4, 5, 6 e 8 v; copia autografa di Giuseppe Baini
14. XVII–XVIII sec. Codice n. 56, Cappella Giulia XIII 19: Giovanni Pierluigi da Palestrina, *Messa Tu es Petrus* a 18 v; libri parte
15. XVII–XVIII sec.–Codice n. 57, Cappella Giulia IV 158: Tomàs Luìs de Victoria, Due Messe a 4 v »Per la festa di San Tommaso Apostolo alli 21 di dicembre«
16. XVII–XVIII sec.–Codice n. 58, Cappella Giulia IV 100: Jan Matelart, Mottetto *Deducamus quasi torrentem* a 4 v; autografo di G. O. Pitoni: »Per ogni tempo nella Settimana Santa« e probabile dono dello stesso alla Cappella Giulia
17. 1710–Codice n. 61, Cappella Giulia XV 29: antologia di 12 *Magnificat* per la Quaresima (Anonimi, Rubin [Rubino Mallapert?]); 31 Antifone e un Salmo gregoriani; *Gratias* di vari autori che sembrerebbero pseudonimi: »Del signor Canizi a 4 v; Del signor Canizi a 4 v; Deglie [!] Passere a 4 v; Del Capoccioni a 4 v; Del beato Ardellone [di altra mano:] Fichetto detto il Paijno a 4 v; Del Straccioncino e' Paparetta a 4 v [Valentini?]; Del Cacarella a 4 v; Del Lumacone a 4 v«

²⁶¹ Come si sa, dopo la morte del Pitoni, avvenuta nel 1743, tutta la biblioteca del compositore conflui nel fondo Cappella Giulia. Si veda, in particolare, anche il paragrafo dedicato alle edizioni.

²⁶² Per le composizioni del Simonelli conservate nel fondo musicale della Cappella Sistina si veda Llorens, *Capellae Sixtinae Codices* (1960), *passim*.

18. XVI–XVII (?) – Edizione n. 91, Cappella Giulia XV 16, »Ex legato quondam Johannis Antonii Carpani«: Giovanni Pierluigi da Palestrina, *Missa »Vestiva i colli«* [5 v], libro corale
19. (Primo quarto del XVII secolo) – aggiunta all’Edizione n. 86, Cappella Giulia XV 11: Aggiunte ms alla *Missa »Gaudent in coelis«* di Giovanni Animuccia, aggiunte manoscritti probabilmente di pugno di Vincenzo Ugolini, dal momento che vi sigurano apposte le iniziali »V.V.«.
20. (Primo quarto del XVII secolo?) – aggiunta all’Edizione n. 75 II, Cappella Giulia XV 1: Francesco Soriano, »Sequentia fidelium defunctorum Francisci Suriani«: Sequenza *Dies Irae* a 4 v, versi dispari; *Pie Iesu* a 6 v »si placet«, versi pari in canto fermo; 2. Francesco Soriano, Responso *Libera me Domine* a 4 v. incompiuto

12. La biblioteca sette-ottocentesca

Nel secolo XVIII, con la rarefazione dell’editoria musicale (iniziata già fin dalla metà del Seicento), pochissimi volumi entrarono in Biblioteca e quasi tutti per dono. Del resto, come già per il Seicento, l’evoluzione degli stili e l’avvento della musica concertata, poliorale, etc. richiese l’utilizzo di partiture, spartiti e parti separate manoscritti, piuttosto che di libri corali. Le composizioni di canto figurato da eseguire si allestirono pertanto all’interno della Cappella in quanto produzione quasi esclusiva dei maestri di cappella interni, anche se non mancarono apporti di altri maestri. Si ricorda, con l’occasione, che la Cappella Giulia aveva da sempre mantenuto una certa apertura verso la produzione dei compositori ‘esterni’, rispetto a quanto avvenne nell’ambito della Cappella Papale.

Considerata la prolificità dei maestri di cappella del Settecento, condizionata in qualche modo dall’obbligo »statutario« di comporre sempre cose nuove, è facilmente immaginabile che la Biblioteca mai come in questo secolo abbia avuto un incremento tanto sensibile.

Partiture e parti di esecuzione venivano copiate dagli originali autografi dei maestri da copisti interni ed esterni; dopo il controllo effettuato direttamente dal maestro di cappella o da un cantore a ciò delegato, la prima copia, definita anche »originale« doveva essere posta nella Biblioteca, insieme a tutte le parti separate d’esecuzione.

Detto incremento incominciò proprio nel primo quarto del Settecento, con la presenza di Domenico Scarlatti, Tommaso Baj e Pietro Paolo Bencini. Enorme fu poi la produzione di Giuseppe Ottavio Pitoni e pertanto la Biblioteca dovette ricercare sempre nuovi spazi per sistemare ordinatamente i materiali che settimanalmente accedevano.²⁶³

12.1 Manoscritti di musica figurata

Qui di seguito accenneremo soltanto ad alcuni dei codici redatti nel primo Settecento, rinviando – per il periodo successivo – il lettore al contenuto dei paragrafi di ciascun Capitolo, dedicati alla formazione della Biblioteca e al lavoro dei copisti

Di particolare interesse è il contenuto del codice antologico e miscelaneo (con la rappresentanza di autori cinque-settecenteschi) n. 44 (Cappella Giulia XIII 28), e contenente composizioni sacre di varie epoche e di diversi autori. Figurandovi anche un brano autografo di Giuseppe Bainsi, si presume che l’allestimento e la legatura di esso risalgano alla fine del Settecento o agli inizi del 1800. Molti brani sono trascrizioni autografe di Giuseppe Ottavio Pitoni, ma vi figurano anche brani autografi di altri autori (Giovanni Giacomo Branca o Branco,²⁶⁴ Giovanni Bicilli, e Giuseppe Giamberti). Una vasta antologia, questa, che riflette in prima istanza le esplorazioni musicali di un compositore e storiografo, il Pitoni appunto, assai interessato alla produzione dei maestri del passato. Su quasi tutti i brani trascritti dal compositore reatino figura indicata la fonte originaria. Nello spoglio eseguito il Llorens ha indicato per ogni MS la paternità e l’autografia.

Sempre riferibile agli interessi teorici e musicali del Pitoni e alle sue curiosità storiografiche è il manoscritto n. 44, contenente un florilegio di mottetti, chanson, madrigali, antifone, cantica, inni e messe (alcuni dei quali trascritti dal codice Casanatense²⁶⁵). Per ciascun brano in esso contenuto, il Llorens ha indicato, attraverso il controllo dell’autografia, la paternità della copia e la fonte da cui essa è tratta: Diego Ortiz (autografo di Pitoni; RISM A/1: O 135), Johannes Ockeghem (autogr. di Bainsi; Codice Casanatense 2856),

²⁶³ Kirkpatrick, *Domenico Scarlatti*, p. 336 e ill. n. 21.

²⁶⁴ Di cui poco si sa, se non che nel 1652 figura tra i membri della Congregazione dei Musicisti di Santa Cecilia; cfr. Giaretto, *Elenco nominativo* (1979–1980).

²⁶⁵ Cfr. Llorens, *El Códice Casanatense* (1965).

Antoine Busnoy, autogr. di Pitoni dal Codice Casanatense 2856), Jacob Barbireau (idem c.s.), Giorgio de la Hèle (autogr. di Pitoni; RISM A/I: L 285), Jacob Archadelt (autogr. di Pitoni), Giovanni Andrea Dragoni (autogr. di Pitoni; RISM A/I: D 3498), Felice Anerio (autogr. di Pitoni; RISM A/I: A 1084), Rinaldo del Mel (autogr. di Pitoni; RISM A/I: M 2202), Cesare Zoilo (autogr. di Pitoni; RISM A/I: Z 339), Loyset Compère (autogr. di Pitoni; Codice Casanatense 2856), Giuseppe Ottavio Pitoni (autogr.: 4 Antifone, 3 Mottetti di cui due datati 1678), Giovanni Giacomo Branco (autogr. del Branco: otto tra Antifone e Mottetti, datati 1662 e marzo 1662, 1665, 1666, 1680 composta per le Monache di Santa Apollonia; un Salmo s.d. composto per certo Don Vincenzo), Giovanni Bernardino Nanino (autogr. di Pitoni), Antonio Cifra (autogr. di Pitoni), Giovanni Bicilli (autogr. Di Bicilli: 2 Mottetti), Giovanni Mata(lart?), Paolo Agostini (1 Mottetto), Giuseppe Giamberti (autogr. di Giamberti), Christòbal de Morales (un Benedictus autogr. di Pitoni), Giovanni Animuccia (autogr. di Pitoni; RISM A/I A 1237), Elzéar Genet (autogr. di Pitoni, RISM A/I: G 1571), Palestrina e Anonimi.

Nei primi anni del Settecento si fecero comunque ancora copiare tre codici: il primo di essi, redatto tra il 1699 e il 1711 è il manoscritto n. 59 (Cappella Giulia XIII 21), copiato dal citato T, poi maestro di cappella, Baj; esso contiene sue composizioni (Inni, Antifone e Mottetti per le processioni), oltre a brani del Palestrina, di Bonifazio Graziani, Francesco Beretta, Tomàs Luìs de Victoria, Alessandro Melani, Paolo Lorenzani, Angelo Olivieri, Orazio Benevoli e Anonimi; un manoscritto che ospitò, alcuni lustri dopo, aggiunte a cura del cantore e copista Antonio Corradini (1703–1711), oltre a interventi di legatoria di Domenico Rolandi.²⁶⁶ Questo manoscritto va annoverato tra i doni che nei secoli si aggiunsero al patrimonio della Biblioteca.

Nel 1702 il maestro di cappella fece copiare per volontà del canonico prefetto Ranuccio Marciano su 23 carte di formato in folio imperiale Magnificat e Antifone di Francesco Soriano, affidando l'incarico al copista don Nicola Antonio Aruffi, che fu compensato sc. 6.90. Il cartolaio e legatore Domenico Centi fornì i fogli rigati e rilegò il codice, ricevendo sc. 2.²⁶⁷

Infine, una raccolta di Magnificat a 4 v, tutti anonimi, ad eccezione di uno di «Rubin» fu fatta redigere nel 1710 dal canonico prefetto Alessandro Casali.²⁶⁸

Il 5 aprile 1716, magistero di Domenico Scarlatti, il copista Quirino Barilli effettuò copie di musica.²⁶⁹

Tra i copisti interni che lavorarono a manoscritti di musica figurata e polifonica nel Settecento e nell'Ottocento si segnalano:

Copisti interni (cantori): 1703–1711: il T Antonio Corradini; 1705–1715 l'A Girolamo Bezzi; 1718: Fabritio Gaspare Probst; 1744: il cantore Lorenzo Scambiotti; 1774: Francesco Cardi; 1774: il cantore B Giuseppe de' Santis; 1774: Gaetano Pertica; 1774–1775: Giuseppe Lorenzini; 1775–1780: Luigi de' Rossi; 1760–1796 il T Pietro Paolo Pompili; 1780: P. P. Barbetti; 1791–1809 Nicolò Giorgetti; 1793–1806: il cappellano Giuseppe Maria Dazzi; 1793: Andrea Simonetti; 1804 Giovanni Margutti; 1807–1810: Francesco Taffi; 1809: Michele Benedetti; 1821–1852: Giovanni Puglieschi; 1821: Giuseppe Ferramola; 1841–1846: Giuseppe Albertini; 1842–1851: Girolamo Neri; 1849: Domenico Prò; 1853: Filippo Marchi

Copisti esterni: 1699–1700: Ambrogio Antonetti; 1702: Nicola Antonio Aruffi; 1716: Quirino Barilli; 1724–1728: Lorenzo Ripaioli; 1744–1746: Claudio Casciolini; 1750–1753: Francesco Tosti; 1754–1760: Gasparo Querci; 1762: Agostino Serra; 1771 Agostino Fasolo; 1774–1775 Francesco Cardi; 1774 Giuseppe De Santis; 1774–1789 Gaetano Pertica; 1774–1775 Giuseppe Lorenzini; 1774 Domenico Malizia; 1775 Giovanni Battista Badioli; 1775–1793 Luigi de' Rossi; 1780–1782 P.P. Barbetti; 1792: G. B. Caffesi; 1793 Andrea Simonetti; 1805-1806: Stanislao Pisa; 1806: Camillo Bastianelli; 1806–1810: Vincenzo Rosati; 1807: Uberto Cornet

12.2 Codici settecenteschi di canto gregoriano

Come accennato, durante tutto il secolo XVIII le operazioni di copiatura di canti gregoriani furono effettuate soprattutto da copisti interni, in particolare dai cappellani corali. Nell'aprile 1714 il cappellano Giovanni Battista Brunetti fu compensato con sc. 2.40 »per haver posto in canto gregoriano l'Offizio dell'anno corrente 1714«;²⁷⁰ il 16 giugno di due anni dopo lo stesso »compose« (probabilmente in canto fratto) e copiò

²⁶⁶ *Ibidem*, pp. 14, 117–119.

²⁶⁷ Cfr. Doc. n. [222].

²⁶⁸ MS 61 (Cappella Giulia XV 29), cfr. Llorens, *Le opere* (1971), pp. 121–122.

²⁶⁹ Rostirolla, *Cappella Giulia* (v. nota 13), il Capitolo »Domenico Scarlatti a San Pietro (1716–1719)«.

²⁷⁰ Cfr. Doc. n. [223].

in canto gregoriano »l'Offitio di S. Elisabetta, non essendovene alcuno per servitio del nostro Choro«. ²⁷¹ Lo stesso dicasi per la redazione di un Graduale da usarsi quando il Capitolo andava a celebrare nelle cosiddette chiese »filiali« di San Giacomo, di S. Giovanni de' Spinelli, di Santa Balbina, dei Santi Michele e Magno, di San Macuto e di San Tommaso, affidato alle cure amanuensi di un altro cappellano: »[2 dicembre 1716] A Raffaele Sindone uno de' chierici della nostra Sagrestia scudi tredici = moneta [i quali] sono per sua mercede di haver copiato in carta imperiale con sue note il Graduale che si porta per le chiese in servitio della nostra Cappella Giulia, compresovi la coperta di carta pecora fatta fare a tutte sue spese al medemo in conformità dell'ordine in filza di Computisteri n.º 24«. ²⁷²

Il 20 febbraio 1722 il cappellano corale 1722 Tobia Coli »compose« e »trascrisse« evidentemente in canto fratto Ufficio e Messa »del SS. Nome di Gesù«. ²⁷³ Tre anni dopo (1725) lo stesso »compose« e copiò »con carattere stampatello tutto l'Offitio de' Sette Dolori«; ²⁷⁴ nel febbraio 1726 »due nuovi Offizi della Translatione della Santa Casa e dell'Espettazione del Parto«. ²⁷⁵ Infine, nel settembre successivo fu la volta dell'»Offitio della B.V.M. del Carmine, e quello poi trascritto con carattere stampatello, con le righe rosse, e le lettere iniziali parimenti rosse«. ²⁷⁶

Nel 1751 il cappellano corale Giovanni Amia compose canti gregoriani a integrazione di un libro corale ²⁷⁷; mentre, nello stesso anno, dal copista Evaristo Sorrentini, monaco a San Bernardo alle Terme di Diocleziano, fu avviata la copiatura di libro corale membranaceo in folio grande.

Nel novembre 1753 si copiò un *Proprium de Tempore* da Pasqua a tutte le domeniche di Pentecoste, che impegnò ben sc. 107.43. ²⁷⁸

Il 15 o 25 ottobre 1763 il copista e legatore Felice Fasolo copiò un codice membranaceo di 140 fogli stragrandi di canto gregoriano, corredandolo di un frontespizio decorato e di lettere miniate, per poi rilegarlo sontuosamente. ²⁷⁹

Il 10 novembre 1763 il cappellano corale Giovanni Amia »per l'originale fatto da me, et assistenza prestata del libro de' Communi Sanctorum con l'aggiunta di Santi novi« ricevette sc. 12.30). ²⁸⁰

Nella seconda metà del 1763 fu fatto copiare un grande libro liturgico-musicale (Graduale?) su pergamena, di cui si occupò il libraio e rilegatore Felice Fasolo; operazione che comportò la rilevante spesa di sc. 80. ²⁸¹

Nel 1767 lo stesso Fasolo »rappezzò« un codice in foglio »imperiale« dal titolo »Libro delle Magnificat« e un altro simile »Libro degl'Inni«; inoltre sciolse il »Libro delle Messe« in folio »papale« per inserirvi i fogli con la Messa gregoriana »del Cor di Gesù«. ²⁸²

²⁷¹ Cfr. Doc. n. [226].

²⁷² Cfr. *ibidem*, c. 50.

²⁷³ Cfr. BAV, ACSP, Cappella Giulia, Giustificazioni 203, n. 228.

²⁷⁴ Cfr. *ibidem*, n. 301.

²⁷⁵ Cfr. *ibidem*, n. 316.

²⁷⁶ Cfr. *ibidem*, n. 335.

²⁷⁷ Il 13 novembre 1751 l'esattore Felice Suscipi effettuò pagamenti per materiali librari e copie: ovvero per la legatura di un libro corale effettuata da Bonaventura Tamburini (sc. 10.25); per lavori di copista effettuati da Evaristo Sorrentini (sc. 0.50); per pergamena fornita da Giacomo Cossa (sc. 22.50); per lavori di composizione di canti fermi (canti fratti?) e copiature effettuati dal cappellano Giovanni Amia (sc. 7.0); BAV, ACSP, Cappella Giulia, Giustificazioni 204 1751–1759, n. 16.

²⁷⁸ Il legatore Bonaventura Tamburini ebbe sc. 12.30, per pelle, finimenti in ottone e borchie; il copista D. Evaristo Sorrentini sc.56; il libraio Giuseppe Farinelli sc. 26.73 per la pergamena (198 fogli di pergamena grande squadrata); il cappellano Giovanni Amia per la copiatura e fogli sc. 12.40 (per aver fatto gli stracciafogli e copie del nuovo libro corale) (BAV, ACSP, Cappella Giulia, Giustificazioni 204 1751–1759, n. 80).

²⁷⁹ Il Fasolo fornì 150 cartapecore (b. 13 l'una per un totale di sc. 19.50 e le squadra (sc. 3) »Per aver scritto numero centoquaranta cartapecore dette a canto fermo, e rigate sc.41.97«. »Per fattura del frontespizio del sudetto libro cioè il contorno di disegno tutto lavorato a oro, e colori fini [con] a capo del medesimo l'arma dell' Ill.mo e Rev.mo Capitolo, et in fine l'arma di mons. Ill.mo e rev.mo Origo, e poi tutto scritto a lettere maiuscole parimenti di oro, e rosse e nere sc.6.15. E per numero quattordici lettere iniziali tutte lavorate nel suo quadrato sc. 3. Legatura, e imbragatura del sudetto libro in foglio sora-grandissimo [stragrande] coperto in vacchetta con cantonate di ottone, bollettoni grossi e piccoli tutti di getto con sue fibbie sc.15«. Il conto di sc. 88.62 viene ridotto a 80 dal prefetto Origo (BAV, ACSP, Cappella Giulia, Giustificazioni 205 1761–1772, n. 64).

²⁸⁰ *Idem*, s.n.

²⁸¹ Cfr. Rostirolla, *Cappella Giulia* (v. nota 13), il Capitolo »Giovani Battista Costanzi maestro vaticano (1755–1778)«.

²⁸² BAV, ACSP, Cappella Giulia, Giustificazioni 205 1761–1772, n. 175.

Nel 1767 ancora l'Amia ricevette l'incarico di copiare in notazione gregoriana su grandi fogli la Messa per la ricorrenza di San Giovanni Canzio e altre copie »per gli ultimi santi nuovi« fatti nel 1767.²⁸³ Il 6 maggio di quest'anno egli fu compensato anche per aver composto »in note di canto fermo l'Offizio e Messa del cuore santissimo di Gesù« (sc. 2).²⁸⁴

Ma anche il Pompili esegue nel 1770 copie di canti fermi: Messa di San Girolamo Emiliani, Messa di San Giuseppe Calasanzio, Messa e Antifone per la festa di San Giuseppe da Copertino; in tale impegno fu coinvolto anche il citato Amia, che ebbe mezzo zecchino »per aver composto, messo in note e fatto l'originale delle suddette Messe e Antifone«.²⁸⁵

L'11 dicembre 1771 un altro membro della stessa bottega artigianale dei Fasolo, Vincenzo, fu compensato per aver »aggiunto al libro in foglio imperiale tutte le messe de' santi novi« slegando detto volume e rilegandolo di nuovo (sc. 2.20).²⁸⁶

Ancora il cappellano Giovanni Amia nel 1772 ebbe sc.1.02 (mezzo zecchino) »per aver composto, messo in musica e fatto l'originale non solo della suddetta Messa di San Giovanni Cantii, ma eziandio per tutto altro dal medesimo fatto [...] più per gli ultimi santi nuovi col suo indice fatto al libro grande«.²⁸⁷

Nel 1785 il copista Pompili prestò la propria opera professionale anche per copie di canti fermi, scrivendo »in carta grande di canto fermo« due Uffici per la festa di San Gabriele Arcangelo e l'altro per San Raffaele.²⁸⁸ Il 15 giugno 1788 il cappellano corale Luigi Bertoldi pose »in note di canto fermo i due Uffici e Messe di San Gabriele e di San Raffaele« (percependo in compenso sc. 7.30, un paolo per facciata).²⁸⁹ Il 28 luglio successivo fu invece il cantore Carrettari a »mettere in note di canto fermo l'«Offizio e Messa di Sant'Emidio vescovo e martire«.

Le nuove beatificazioni e canonizzazioni comportavano l'allestimento di particolari liturgie: il 14 marzo 1809 i canti fermi per la festa di San Francesco Caracciolo, canonizzato nel 1807, furono fatti comporre appositamente dal B Giuseppe Bertoldi;²⁹⁰ questi il 27 agosto 1809 »compose« in canto fermo l'Offizio del Patrocinio di San Giuseppe.

Il 3 aprile e il 18 maggio 1832 Luigi Portelli, maestro di cappella del Collegio Romano »compose« »in musica gregoriana tutte le Messe nuove della Passione di N.S.G.C.« e tutti i relativi Uffici.

Il 10 novembre 1832 al copista Giovanni Domenico Catenacci furono affidate la copiatura e la confezione di due grandi codici contenenti le Messe e gli Uffici in canto per la Basilica, con un impegno finanziario di ben sc.110.²⁹¹

Copisti di canto gregoriano: 1714–1718: il cappellano Giovanni Battista Brunetti; 1716: cappellano Raffaele Sindone; 1722–1726: il cappellano Tobia Coli; 1751: Evaristo Sorrentini, monaco a San Bernardo alle Terme di Diocleziano; 1763: il cappellano corale Giovanni Amia; 1763–1771 il copista di professione Felice Fasolo; 1785–1788 il cantore Pietro Paolo Pompili; 1788–1809: il cappellano Luigi Bertoldi; 1788: il cantore Pietro Carrettari; 1793–1809: il cappellano Giuseppe Maria Dazzi; 1832: Giovanni Domenico Catenacci

Miniatori e disegnatori: 1806: Gioacchino Simonetti

12.3 Libri liturgici

Il 12 novembre 1721 venne acquistato da Valentino de' Bortoli un nuovo Martirologio »legato rosso con fili di oro«.²⁹²

12.4 Manoscritti di canto figurato redatti nell'Otto e Novecento

²⁸³ *Idem*, n. 367.

²⁸⁴ BAV, ACSP, Cappella Giulia, Giustificazioni 205 1761–1772, n. 158; Martucci, *I Mottetti di G. B. Costanzi* (1993/1994), p. 46.

²⁸⁵ *Idem*, n. 295.

²⁸⁶ *Idem*, n. 343.

²⁸⁷ *Idem*, n. 367.

²⁸⁸ Cfr. Rostirolla, *Cappella Giulia* (v. nota 13), il Capitolo »Dal mondo del melodramma: Antonio Baroni (1778–1792)«.

²⁸⁹ *Ibidem*.

²⁹⁰ Il Bertoldi fu compensato infatti con b. 60 »per avere composto in canto fermo [le melodie da cantarsi per la festa] di San Francesco Caracciolo« (BAV, ACSP, Cappella Giulia, Giustificazioni 209 1897–1820, n. 95).

²⁹¹ BAV, ACSP, Cappella Giulia, Giustificazioni 212 1 gennaio 1831–31dicembre 1834.

²⁹² BAV, ACSP, Cappella Giulia, Giustificazioni 205 1761–1772, n. 158, n. 220.

Essendo questa materia abbondantemente trattata nell'ambito del secondo volume di Rostirolla, *Cappella Giulia* (v. nota 13) rinviamo il lettore ai relativi paragrafi ad essa dedicati nell'ambito di ciascun capitolo e, soprattutto, all'Indice Boezi.²⁹³ In questa sede ci limiteremo a fornire un quadro complessivo dei copisti che lavorarono per i singoli maestri di cappella e per il Capitolo nel redigere partiture e parti di esecuzione.

Copisti dell'Ottocento:

1804–1805: Stanislao Pisa; 1806–1810: Vincenzo Rosati; 1806: Camillo Bastianelli; 1809: Michele Benedetti; 1807–1810: Francesco Taffi; 1821–1859: Giovanni Puglieschi; 1821: Giuseppe Ferramola o Terramola; 1841–1844: Giuseppe Albertini; 1842–1853: Filippo Marchi; 1848–1859: Domenico Prò; 1851–1852: Girolamo Neri; 1853: Cencetti e Compagno; 1854: Paolo Guerra; 1854: Giovanni Bernardoni; 1856–1871: Domenico Puliti; 1856–1861: Lanzi; 1856–1872: Sante Mucci; 1856: Aromatari; 1858: Andrea Meluzzi; 1871: Filippi; 1875–1896: Ferdinando Lenzini; 1876–1898: Domenico Bonasi (o Bonnasi); 1883: Salvatore Falcioni; 1891: Salvatore Meluzzi; 1893–1903: Filippo Mattoni; 1897: Alfredo Brianti; 1899: Augusto Ciceroni; 1899-1906: Eugenio Travaglia

Copisti del Novecento:

1906 (?): Barberini; 1903: Andrea Meluzzi

12.5 Manoscritti di canto gregoriano redatti nell'Ottocento

Per le nuove beatificazioni e canonizzazioni si composero e copiarono nuovi canti gregoriani per le rispettive liturgie. I canti fermi per la festa di San Francesco Caracciolo, canonizzato nel 1807, furono fatti comporre appositamente (14 marzo 1809) dal B Giuseppe Bertoldi, mentre al cappellano Giuseppe Maria Dazzi fu affidata la semplice »copia della Messa in canto fermo di S. Francesco Caracciolo« già esistente.²⁹⁴ Lo stesso Bertoldi il 27 agosto 1809 »compose« in canto fermo l'Offizio del Patrocinio di San Giuseppe.²⁹⁵

Il 3 aprile e il 18 maggio 1832 Luigi Portelli, maestro di cappella del Collegio Romano, fu compensato (rispettivamente con con sc. 15 e con sc. 25) »per aver composte in musica gregoriana tutte le Messe nuove della Passione di N.S.G.C pel servizio della Basilica Vaticana« e tutti i relativi Uffici (il lavoro di legatura fu poi affidato a Pietro Contendini).

Il 10 novembre 1832 al copista Giovanni Domenico Catenacci furono affidate la copiatura e la confezione di due grandi codici contenenti le Messe e gli Uffici in canto per la Basilica, con un impegno finanziario di ben sc. 110²⁹⁶.

Copisti di canto gregoriano dell'Ottocento: 1788–1809: cantore Giuseppe Bertoldi; 1809: cappellano corale Giuseppe Maria Dazzi; 1832: maestro di cappella Luigi Portelli; 1832: copista di professione Giovanni Domenico Catenacci

13. Accessioni nella Biblioteca per dono, lascito testamentario o acquisti

Nella secolare storia della Cappella numerose furono, come accennato, le donazioni di volumi e raccolte (addirittura interi fondi e biblioteche) che privilegiarono la Biblioteca. Donatori furono a volte gli stessi maestri di cappella compositori, oppure i loro eredi, nonché anche i dedicatari, se essi erano personaggi vicini alla Basilica (arcipreti, canonici, beneficiati e chierici) o alla Corte pontificia (il pontefice in persona, cardinali e altri illustri esponenti del Clero); non mancarono comunque omaggi anche da parte di personaggi esterni alla Cappella e alla Basilica.

Nella Biblioteca musicale potevano anche entrare partiture donate, oppure cedute a fronte di emolumenti e vitalizi da parte di compositori e loro eredi (i casi Lorenzani e Meluzzi). Alcuni esempi di donazioni provenienti dai maestri di cappella della Giulia:

Nell'ottobre 1606 Francesco Soriano donò alla Biblioteca un non meglio precisato »libro di musica di Requiem«²⁹⁷ che fu subito fatto rilegare da Baldassarre Soresina: potrebbe trattarsi di un *Ufficio*

²⁹³ Cfr. Boezi, *Indice* (1977).

²⁹⁴ *Ibidem*, n. 96.

²⁹⁵ Cfr. Rostirolla, *Cappella Giulia* (v. nota 13), il Capitolo »Il periodo di Niccolò Zingarelli«.

²⁹⁶ BAV, ACSP, Cappella Giulia, Giustificazioni 212 1 gennaio 1831–31dicembre 1834.

Defunctorum in canto gregoriano, oppure in polifonia. Non è escluso che possa trattarsi l'*Officium Defunctorum sex vocibus* del Vittoria, stampato nel 1605 da Giovanni Fiammingo, esemplato nell'edizione 76, Cappella Giulia XV 2.²⁹⁸

Nel 1615 Arcangelo Crivelli, dapprima maestro coadiutore della Cappella Giulia, quindi cantore papale, donò fresco di stampa alla Cappella Giulia il suo *Missarum Liber Primus* (Roma, Curzio Laurentini, 1615; Edizione n. 99, Cappella Giulia XV 28).²⁹⁹

Potrebbe essere stato un dono alla Biblioteca anche la raccolta di Salmi vespertini a 8 v e org (1628) di Vincenzo Ugolini, dal momento che sull'esemplare figurano le iniziali del compositore umbro »V.[incenzo] V[golini]«.³⁰⁰

Di rilevante importanza fu poi la donazione di Giuseppe Ottavio Pitoni, che lasciò alla Biblioteca l'intera sua raccolta, notissima al mondo musicale coevo, consistente di centinaia di suoi lavori (tutti manoscritti), ma anche scritti teorici e volumi di teoria musicale. Ci volle più di un viaggio, con tanto di carretto e asino, per trasportare tutte le musiche e i libri dall'abitazione del grande maestro di cappella a San Pietro. Le opere manoscritte del compositore, si conservano notoriamente nel fondo della BAV (Cappella Giulia), mentre nel Catalogo Llorens figurano i libri a stampa: si tratta dei seguenti volumi di musica pratica:

1. 1510 – Codice n. 23, Cappella Giulia XIII 27: 108 Chanson di autori del periodo di Josquin, redatto per l'ambiente mediceo
2. Animuccia, *Missarum Liber Primus* (1567), che a sua volta il musicista aveva avuto in dono dal bolognese Giovanni Antonio de Cantosolis
3. Giovanni Pierluigi da Palestrina – Adrian Le Roy, una Messa a otto voci (1585), avuta a sua volta in dono da certo Don Giuseppe
4. Girolamo Frescobaldi, *Ricercari* (1615) e *Toccate* (1615), che il Maestro aveva acquistato il 29 ottobre 1732 dal rigattiere romano Matteo
5. Claudio Monteverdi, *Scherzi musicali* (1615), acquistati dal donatore a Roma il 27 agosto 1703
6. L'edizione »riformata« testualmente da Urbano VIII degli *Inni* di Palestrina (1625)
7. La partitura della *Catena d'Adone* di Domenico Mazzocchi (1626) ricevuta a sua volta in dono il 28 marzo 1725 dal sacerdote Pietro Paolo Martinelli
8. La »spartitura« di ben sei Libri di *Messe et Mottetti* di Paolo Agostini, che il Pitoni si era procurata il 5 settembre 1701
9. Un *Canone* di Pier Francesco Valentini (1629) acquistato dal musicista ottoboniano a piazza Navona il 20 novembre 1700
10. Probabilmente anche un *Resolutione canonica* e un altro *Canone* dello stesso compositore-teorico (1631)
11. *Le Musiche a tre voci* di Filippo Vitali (1647)
12. *Le Antiphonae et Motecta* di Giuseppe Giamberti (1650)
13. Forse l'antologia di *Salmi* curata da Florido de' Silvestris (1662)
14. *Le Messe* di Francesco Foggia (1672)
15. L'antologia di *Mottetti* curata da Simone Stiava (1675), che il Pitoni acquistò per tre giuli a Roma il 23 novembre 1676
16. Le Messe-parodia palestriniane di Domenico Dal Pane dal proprietario-donatore firmate 31 agosto 1701 (1687)
17. Infine, i *Moduli quatuor vocibus* di Giovanni Maria Casini (1706), donati al compositore probabilmente dall'A. l'11 settembre 1706³⁰¹

Curiosamente, uno solo dei numerosi trattati teorici notoriamente posseduti da Pitoni approdarono alla Biblioteca. Forse furono destinati altrove, oppure, beneficiandone gli eredi, andarono dispersi:

Artusi, *L'arte del contraponto* (1586), con seconda Parte (1589, forse lascito Pitoni)³⁰².

²⁹⁷ Cfr. Doc. n. 155. Non è escluso che possa trattarsi di Tomàs Luis de Victoria, *Officium Defunctorum sex vocibus*; cfr. Allegato [2], n. 55.

²⁹⁸ Cfr. Llorens, *Le opere* (1971), pp. 146–148.

²⁹⁹ Cfr. Doc. n. [169]; inoltre l'Allegato [2], n. 68; Llorens, *Le opere* (1971), pp., pp. 171-172.

³⁰⁰ Cfr. l'Allegato [2], n. 103.

³⁰¹ Cfr. l'Allegato n. [2], nn. 15, 24, 69, 70, 71, 91, 94, 95-100, 105, 109, 110, 111, 126, 131, 135, 144, 148, 154, 160.

Per quanto riguarda i donatori esterni alla Cappella Giulia, va menzionato, seguendo l'ordine cronologico, soprattutto il maestro di cappella e chierico beneficiato della Basilica Giovanni Antonio Carpani,³⁰³ il quale lasciò »Ex legato«:

Il codice n. 43 (Cappella Giulia XV 30) contenente nove *Lamentazioni* di Giovanni Maria Nanino, opera dell'amanuense pontificio Leopardo Antonozzi. Lo stesso maestro destinò alla Biblioteca anche il MS n. 91 II (libro corale, BAV, Cappella Giulia), con la *Missae Vestiva i colli a 5 v* di Giovanni Pierluigi da Palestrina.³⁰⁴ Lo stesso Beneficiato donò anche il *Missarum Liber Secundus* (1544) di Christóbal De Morales,³⁰⁵ una ristampa (1572) del *Missarum Liber Primus* del Palestrina,³⁰⁶ il *Missarum Liber Quintus* (1590) dello stesso³⁰⁷; una ristampa del *Missarum Liber Secundus* (1599) del medesimo;³⁰⁸ e i *Psalmi Vespertini* a due cori di Virgilio Mazzocchi (1648).³⁰⁹

Nel decreto capitolare in cui viene accettata la donazione si parla di sette opere, e tutte e sette sono pervenute in Biblioteca. Nello stesso documento degli eredi si parla comunque anche di altri »folia et compositiones musices quondam Mazzocchi ab eiusdem heredibus prentensa, sed concorditer consegnata« che sembrerebbero andate disperse.³¹⁰

Infine di provenienza nobiliare (Borghese) non meglio documentabile è la raccolta di *Poesie heroiche morali* di Agostino Diruta (1646)³¹¹ che potrebbe essere un antico dono, ma forse anche un acquisto all'asta, dal momento che la biblioteca Borghese, contenente anche importanti cimeli musicali, andò venduta sul finire dell'Ottocento.³¹²

Ancora, si ignora l'iter che percorse *Il Primo Libro delle Messe a quattro e cinque* di Bonifazio Graziani (1671), per entrare in Biblioteca: sulla guardia della copertina leggesi »Libro del signor Francesco Marmitti« (forse un altro dono Pitoni?).³¹³

Non abbiamo dubbi, in ogni caso, che il numero delle edizioni anteriori al Settecento donate alla Cappella Giulia deve essere assai più numeroso di quello elencato, basato tenendo conto degli *ex libris* e soprattutto la documentazione capitolare.

Una importante donazione, comprendente quasi tutti lavori sacri di Nicolò Zingarelli, pervenne all'Archivio il 18 novembre 1850, da parte del pontefice Pio IX³¹⁴.

³⁰² Cfr. l'Allegato [2], nn. 27, 30.

³⁰³ Allievo di Domenico Mazzocchi, Giovanni Antonio Carpani fu maestro di cappella della chiesa di Santo Spirito in Saxia dal 1638 al 1644. Il 15 agosto 1636 era stato ammesso tra i chierici beneficiati della Basilica Vaticana. Suoi lavori (Salmi e Mottetti) figurano in alcune antologie di musica sacra stampate a Roma nella metà del Seicento. Un suo Magnificat per SSB e bc è contenuto nella raccolta curata da Florido de' Silvestri da Barbarano *Psalmos istos* (Roma, Ignazio de' Lazzari, 1662), che si conserva in Biblioteca (cfr. Appendice n. [2], n. 135). Il Carpani fu autore dell'Oratorio *Argomento della Santa Cecilia, Attione musicale rappresentata dalli musici della Cappella Giulia ad istanza del Seminario di San Pietro in Vaticano. Posta in musica dal signor Giovanni Antonio Carpano, clerico beneficiato della sudeta Basilica. Dedicato all'illustrissimo e reverendissimo signore abate Michel'Angelo Mattei, canonico della medesima Basilica, e prefetto della sudetta Cappella* (Roma, Dragonelli, 1660). Prologo L'Amor divino e tre Atti conclusi da Chori di musiche celesti. Vi presero parte i seguenti musici: Giuseppe Fede (Santa Cecilia), Domenico Ricciardi (Lucrezia matrona), D. Carlo Gentile (Patritio, padre di Cecilia), Ottaviano Pazzaglia (Valeriano promesso sposo), Matteo Battaglia (Tiburzio, fratello di Valeriano), Alessandro Cesare Borgiani (Alcaste, amico di Valeriano), Domenico Rosa (Farinello, paggio), Giuseppe Sfogliata (Almachio, prefetto), Giacomo Brandani (Ildoro, capitano). Choro L'Amor Divino (Prologo), Chori di musiche celesti. Libretto: I-VEgc, I-Rn. Sartori, *Libretti 2507*, Franchi, *Drammaturgia romana* (1988), p. 343; Sartori 2507; cfr. Eitner, *Quellen-Lexikon*, vol. II, p. 342; Rostirolla, *L'Archivio musicale* (2002), p. 328; Rezza e Stocchi, *Il Capitolo* (2008), p. 471.

³⁰⁴ Cfr. l'Allegato n. [2], n. 21.

³⁰⁵ Cfr. l'Allegato n. [2], n. 2.

³⁰⁶ Cfr. l'Allegato n. [2], n. 18.

³⁰⁷ Cfr. l'Allegato n. [2], n. 31.

³⁰⁸ Cfr. l'Allegato n. [2], n. 48.

³⁰⁹ Cfr. l'Allegato n. [2], n. 127.

³¹⁰ Cfr. l'Appendice II, Doc. n. 251.

³¹¹ Cfr. l'Allegato n. [2], n. 124.

³¹² *Catalogue de la bibliothéque de S.E.D. Paolo Borghese prince de Sulmona*, Rome, 1892–1893. Uno dei più interessanti cataloghi d'asta che sia mai stato pubblicato.

³¹³ Cfr. l'Allegato n. [2] di questo Capitolo, n. 143.

Libri liturgici, stampati dall'editore Pustet di Ratisbona (Graduale, Antifonario e Salterio) furono donati nel 1866 alla Cappella Giulia da Salvatore Meluzzi (non si conservano in Biblioteca),³¹⁵ mentre, in questo stesso anno, fu Pio IX a donare alla Cappella una collezione di musiche. Questa fu consegnata al maestro Meluzzi, che ne redasse subito un inventario, prima che le partiture fossero depositate in Archivio.³¹⁶

Durante il magistero Meluzzi l'Archivio Capitolare, che ospitava anche quello musicale più antico e di pregio, fu oggetto di varie cure e riordini. Operazione importante »per la sistemazione, classificazione, e rubricella da lui eseguita dell'Archivio di Musica« fu quella condotta a termine nei mesi precedenti al giugno 1861 dal maestro di cappella.³¹⁷

Il 24 aprile 1866 l'Archivio si arricchì di una serie di partiture dell'ex maestro di cappella Basilj, grazie all'acquisto effettuato da don Giuseppe Cipolla, parroco di San Tommaso in Parione ed esecutore testamentario del defunto compositore.³¹⁸

Il 9 aprile 1905 fu letta in Capitolo una lettera di Agnese Meluzzi, »sorella ed erede del fu cavaliere Andrea Meluzzi« in cui, nel dichiarare di essere proprietaria di varie composizioni del fratello, offriva la possibilità di cederle al Capitolo in cambio di un vitalizio. Il Capitolo accettò assegnandoLe una pensione di £ 30 al mese.³¹⁹

14. I manoscritti autografi

Quasi del tutto assenti sono nella Biblioteca gli autografi di maestri dei secoli XVI–XVII: il motivo è da ricercarsi nella prassi allora esistente di affidare alla Biblioteca per la conservazione e l'uso (nella maggior parte dei casi) gli originali, intendendo con tale termine la prima copia in bella redatta dal copista sotto il controllo dell'autore e la supervisione finale effettuata tra autografo e copia, se non addirittura con il confronto dell'esecuzione. Di solito, quindi, l'autografo con cancellature, rifacimenti e interventi vari rimaneva nelle mani del compositore e quindi – dopo la sua morte – soggetto, salvo casi fortunati, a dispersione.

I casi delle opere di Palestrina, Animuccia, Giovannelli, Crivelli, Fabri, Soriano, Agostini etc. sono emblematici. In particolare, si consideri che delle centinaia di composizioni del Palestrina, gli autografi si riducono a due o tre unità bibliografiche. Peraltro gli Inni e le Lamentazioni composti per gran parte a San Pietro e riuniti per finalità anch'editoriali nel famoso Codice 59 non si conservano più in Biblioteca, ma sono trasmigrati, attraverso un iter misterioso, nel fondo della Cappella Musicale Lateranense (oggi nel Tesoro della basilica di San Giovanni in Laterano). Le composizioni autografe sono spesso riferibili soprattutto a maestri di cappella dal XVIII secolo in poi, quando non raramente gli stessi detentori della massima carica musicale si industriavano di scrivere di persona partiture e parti in bella (molti in Biblioteca gli autografi, Pitoni, Costanzi, Boroni, Guglielmi, Zingarelli, Fioravanti, Meluzzi, Boezi, Antonelli, Renzi e pochi altri). Copie autografe possono altresì ritrovarsi nel caso di materiali provenienti da donazioni.

14. Dispersioni

Le lacune più vistose in cui ci si imbatte, penetrando nel cuore di questo speciale patrimonio bibliografico, sono rappresentate innanzitutto dalle prime copie di codici e manoscritti che, nel tempo, hanno avuto necessità di essere ricopiati per il continuo uso; seguite poi dagli autografi delle composizioni di quasi tutti i maestri di cappella del Cinquecento (e non solo), perduti per le ragioni che si sono dette nel precedente paragrafo.

³¹⁴ Cfr. Rostirolla, *Cappella Giulia* (v. nota 13), il Capitolo »Dal »imperial regio« Conservatorio di Milano a Roma: Francesco Basili (1837–1850)«.

³¹⁵ *Ibidem*.

³¹⁶ Nel prendere atto del gesto, il 10 giugno 1866 il Capitolo che il canonico prefetto Apolloni e il decano, patriarca Mattei, insieme a due canonici più anziani, dopo averne informato il cardinale arciprete Mario Mattei (in questo periodo malato), si fecero promotori di un ringraziamento ufficiale al pontefice; cfr. Appendice II, Doc. n. 717. Purtroppo nell'Archivio del Capitolo non ci è stato possibile finora rintracciare documentazione che consentisse di conoscere provenienza e contenuti di detta donazione (cfr. *ibidem*).

³¹⁷ BAV, ACSP Cappella Giulia, Giustificazioni 217 1858–1863.

³¹⁸ Cfr. Rostirolla, *Cappella Giulia* (v. nota 13), il Capitolo »Da San Giovanni a San Pietro: Salvatore Meluzzi alla Cappella Giulia (1854–1897)«.

³¹⁹ Cfr. Appendice II, Docc. nn. 1027, 1028, 1030, 1087 e 1289; Rostirolla, *Cappella Giulia*, il Capitolo »Andrea Meluzzi erede del magistero in San Pietro (1897–1905)«.

Nonostante le cure riservate dalle maestranze della Basilica Vaticana e della Cappella Giulia nei riguardi dei materiali librari, non sono mancate – in ogni epoca e per le cause più diverse – numerose e vistose perdite di manoscritti ed edizioni, soprattutto di quelli che per ragioni diverse, legate alla loro scarsa eseguibilità, giacevano riposti in settori ‘morti’ della Biblioteca; lo stesso dicasi anche per i manoscritti ed edizioni logori per l’uso continuato, che avevano richiesto una nuova copiatura ed erano stati collocati, dopo il nuovo allestimento, nel citato terzo settore della Biblioteca.

Perdite di libri, codici e carte musicali furono causate anche dalle vicende che da sempre hanno caratterizzato la storia dei materiali librari (prestati non restituiti, trafugamenti, spostamenti e traslochi, eventi bellici, incidenti, etc.).

Ad esempio, nel 1583, qualcuno vendette un Salterio pergameneo sottraendolo dal Coro. Fortunatamente il codice fu rintracciato presso qualche libraio o cartolaio e la Cappella, per il tramite del prefetto Paolo Palelli, provvide a farlo riacquistare (nell’ottobre 1583 si compensò con una mancia certo »magistro« Antonio che ne consentì il recupero)³²⁰.

Nel 1607 fu il maestro di cappella Soriano a recuperare sette libri parte di musiche del Palestrina «che furono persi», venduti, si suppone a qualche libraio; il recupero costò b. 80.³²¹ In agosto dello stesso anno si provvide a riacquistare presso il libraio Soresina, un *Martirologio* rubato.³²² Infine, nel 1611, il camerlengo Andrea Amico fu rimborsato di 55 baiocchi per aver acquistato un Martirologio del Baronio »per servizio del Choro per essere stato robato l’altro«.³²³

Tra le dispersioni più vistose è da segnalare quella causata nei mesi precedenti al maggio 1774 dal cantore e archivista Trinca che alienò dall’Archivio un rilevante numero di manoscritti adesposti e d’autore, ritenendo forse che essi non fossero più né eseguibili né utili da custodire.³²⁴

Sospeso il Trinca, si provvide a far effettuare una verifica di tutto l’Archivio musicale per conoscere cosa mancasse rispetto al sopradescritto *Indice* del 1770. Qualche manoscritto fu poi recuperato, ma poca cosa rispetto alla dispersione che interessò verosimilmente soprattutto la produzione di maestri di cappella del secolo XVII e degli inizi del 1700: in pratica quasi tutta la produzione di Domenico Scarlatti, di Virgilio Mazzocchi e del Beretta, ma anche moltissimi lavori dell’Ugolini, del Soriano e dell’Agostini: quella soprattutto policorale, che probabilmente al tempo del Trinca non veniva più eseguita da tempo per essere oramai – secondo l’autore dell’alienazione – obsoleta, inutile e ingombrante. Ma successivamente, durante il periodo di magistero di G.B. Costanzi e Antonio Boroni, si cercò in qualche modo di riparare il grave danno, facendo ricopiare un rilevante numero di composizioni, policorali e concertate attingendo agli originali conservati negli archivi di altre basiliche patriarcali, di chiese e di biblioteche di compositori vicini a San Pietro.³²⁵

15. Fornitori di libri e materiali scrittori (cartolai, librai etc.), artigiani e maestranze al servizio della Biblioteca: legatori e fornitori di accessori (secc. XVI–XX)

Si ritiene utile in questo paragrafo dare una sintetica panoramica delle maestranze che nel corso di cinque secoli operarono per la formazione della Cappella Giulia, che sono poi gli stessi artefici legati alla storia più generale del manoscritto e del libro in area romana.

15.1 Librai

Nei secoli XVI–XVIII la categoria dei librai aveva di solito un’attività polifunzionale, nel senso, che – ad esempio – nelle botteghe di via del Pellegrino e in quelle situate nei borghi si potevano acquistare sia volumi sia carta, pergamena e inchiostro. Non solo, esse era anche a volte sedi di legatorie. Qui di seguito si dà un elenco di librai dove risulta che la Cappella Giulia abbia acquistato libri di polifonia e libri liturgici e liturgico-musicali:

³²⁰ Cfr. Doc. n. [87].

³²¹ Cfr. Doc. n. [158].

³²² Cfr. Doc. n. [159].

³²³ Cfr. Doc. n. [167].

³²⁴ Cfr. Rostirolla, *Cappella Giulia* (v. nota 13), il Capitolo »Giovanni Battista Costanzi maestro vaticano (1778–1792)«.

³²⁵ *Ibidem*.

1721 Valentino de' Bortoli³²⁶.

15.2 Fornitori di carta, pergamena e inchiostro

La Cappella Giulia, nella persona del canonico prefetto o del maestro di cappella, allorché era necessario provvedere a nuovi repertori, oppure a ricopiare quelli, tra gli esistenti, oramai logori e non più »rappezzabili«, si rivolgeva a commercianti e artigiani della carta, i cosiddetti »librari« o »cartolari«, con botteghe in via del Pellegrino o a Campo de' Fiori, dove quasi sempre vi si svolgevano anche attività di legatoria. Erano queste le botteghe presso le quali la Cappella Giulia si riforniva anche della carta e della pergamena, rigata a pentagrammi o a tetragrammi (con sistema manuale o a rastro), e degli inchiostri nel caso di lavori effettuati internamente. Qui si acquistavano anche 'vacchette', 'bastardelli' e quaderni per gli utilizzi amministrativi.

Durante il Cinquecento i fornitori di carta furono: 1539: cartolaio Martino con bottega in Parione; 1567, Michele »cartolaro«;³²⁷ 1587, Angelo Bigi »cartolaro«;³²⁸ 1587–1603, Stefano Godier libraio in Parione;³²⁹ 1597, Clemente da Savona,³³⁰ nel Seicento: 1603, »magistro« Roccho »librario«,³³¹ 1605–1632, Everardo Sanna (anche »D. Erando Sanctio librario«);³³² 1619, cartolaio all'Insegna del Lupo,³³³ nel Settecento: 1724: Nicola Mazza; 1742: Filippo Farinelli; 1742: Giuseppe Alberto Belfarre; 1743: Filippo Colarelli; 1745–1752: Agostino Fasolo; 1751: Giacomo Cossa, nell'Ottocento: 1805: Giuseppe Ilarioni; 1807–1809: Gaspare Ilarioni; 1809–1810: cartolaio Baldassarre Naldi o Nalli,³³⁴ 1837 Innocenzo Magnani,

Per quanto concerne i costi dei materiali scrittori, con b. 80 nel 1587 si potevano acquistare quattro quinterni di carta rigata del formato dei libri stampati dai Dorico (»mezzana«); mentre quattro quinterni di carta reale sul finire del Cinquecento comportavano una spesa di poco meno di sc. 1.50;³³⁵ 1575 due quinterni e mezza di carta rigata b. 30;³³⁶ 1587–1604 quinterni di carta reale e vernice sc. 1.50; 1598: 53 fogli di carta rigata b. 43; un quaderno in folio »mezzano« di 100 carte rigate nel 1605 costava b. 65; 4 quinterni di carta mezzana rigata b. 80; nel 1619 un quinterno di carta reale b. 50; nel 1624 un libro in folio mezzano rigato di 100 cc. b. 65; quattro fogli di carta reale rigata nel 1625 b. 16.³³⁷

Quanto ai quaderni amministrativi, un censuale in quarto »mezzano« di cento carte nella metà del '500 costava b. 30; un quadernetto in ottavo per il puntatore di cento carte b. 20; nel 1598 lo stesso anno un censuale e due quadernetti per le multe sc. 1.80³³⁸; due libri in quarto mezzano di cc. 100, b. 60, 3 libretti in 8° di cc. 100 l'uno per i puntatori b. 60; 1599: 1 censuale b. 40; 1605 un censuale e due libretti per i punti sc. 1.80.

La pergamena era ovviamente più costosa: nel 1587 quaranta fogli di pergamena costavano sc. 4, ovvero un giulio (10 baiocchi) al foglio.³³⁹

15.3 Fornitori di materiali e accessori di legatoria

Le pelli (»vacchette« rossa o di altro colore, capra bulgarina) per le legature venivano di solito fornite da un'altra categoria di negozianti, ovvero quella dei »pellari«, dei »sellari« e dei »quantari«, anch'essi con sede al Pellegrino, nei borghi e al di là del Tevere; questi eseguivano, a richiesta, anche i cosiddetti »segnacoli«

³²⁶ Cfr. Doc. n. [220].

³²⁷ Cfr. Doc. n. [52].

³²⁸ Cfr. Doc. n. [47].

³²⁹ Cfr. Doc. n. [92], [104], [111] e [148].

³³⁰ Cfr. Doc. n. [118].

³³¹ Cfr. Doc. n. [145].

³³² Cfr. Docc. nn. [152], [176], [178], [197], [204] e [209].

³³³ Cfr. Doc. n. [171].

³³⁴ BAV, ACSP, Cappella Giulia, Giustificazioni 209 1807–1820.

³³⁵ Cfr. Docc. nn. [92], [104], [111] e [148].

³³⁶ Cfr. Doc. n. [69].

³³⁷ Cfr. Doc. n. [185].

³³⁸ Cfr. Doc. n. [152].

³³⁹ Cfr. Doc. n. [97].

ovvero i segnalibri in pelle di pelle o cuoio, o pelle di daino (»suatto«)³⁴⁰ del costo di ca. b. 8–11 cadauno, a seconda della grandezza.³⁴¹

La Cappella Giulia si serviva di norma per tali acquisti dal guantaio Baldassarre (1588),³⁴² da messer Alessandro Rubino »arte bianca« a Pasquino (1588–1589).³⁴³ Nel 1597 due pelli (»vacchette di Fiandra«) furono fornite da mastro Carlo Cesare cassaro presso a San Salvatore del Lauro;³⁴⁴ simili accessori venivano inoltre venduti da madama Angela Cigni »guantara« (1597);³⁴⁵ »mastro« Angelo Sellaro, »alla piazza delli Altieri«;³⁴⁶ mastro Geronimo Squarcione calzolaro (1597).³⁴⁷

Per avere un'idea dei costi di tali materiali: Due grandi pelli (»vacchette bulgarine«) per rilegare grandi libri nel 1588 costarono sc. 6.80;³⁴⁸ nel 1589 una »vacchetta« costò sc. 3.50;³⁴⁹ nel 1597 due pelli (»vacchette di Fiandra«) per rilegare 5 libri di musica costarono sc. 6.40 d'argento;³⁵⁰ nel 1597 un cuoio cordovano nero, grande da coprire un libro di medio formato, costò giuli 5 ovvero sc. 1.³⁵¹

Considerando che i piatti con cui si confezionavano le solenni legature, dovevano proteggere volumi di notevole dimensioni e quindi assai pesanti, piuttosto che più strati di cartone si impiegavano – secondo la tradizione artigianale – assi lignei (»spianatore« o »tavole« di acero ovvero »albuccio«), forniti dai falegnami con botteghe »ai Catinari«.³⁵²

1588–1589: mastro Giacomo de Moelone (o di Moeno, o de' Menoni) »catinaro al'arco de' Catinari«, »falegname a' Catinari«;³⁵³ 1597: Vincenzo Mazzoleni falegname »a' Catinari«;³⁵⁴ 1597: Clemente Agazi »falegname a' Catinari«;³⁵⁵ 1597 »mastro« Domenico Bonvici;³⁵⁶ 1603: magistro Bernardino fabrolignario.³⁵⁷

Quanto ai costi di questi accessori³⁵⁸: tra il 1588 e il 1603, ciascun asse, a seconda che il formato in folio fosse »mezzano« oppure grande o massimo, comportava una spesa oscillante tra b. 30 e 60.

Queste assi, oltre ad essere ricoperte di pelli e cuoio pregiati, venivano decorate – anche con funzione protettiva per il volume – con accessori in bronzo o ottone (borchie, decorazioni, fermagli, stemmi alle armi, etc.). Questi si facevano fondere agli ottonai vicino a campo de' Fiori, sulla base di disegni e motivi di bottega o fatti anche ideare appositamente – per i manufatti più sontuosi – da artisti famosi.

Nel periodo 1588–1613 furono tra i fornitori di tali generi:

Nicolò ottonaro senese in Borgo;³⁵⁹ 1588–1599: Baldassarre Bordogna senese;³⁶⁰ 1597 mastro Francesco Beltranelli »tragittatore in Borgo«;³⁶¹ 1613 »messer Francesco ottonaro«;³⁶² 1718: Simone Sforza ottonaio

³⁴⁰ Cfr. Docc. nn. [103], [124], [130] e [199].

³⁴¹ Nel 1588 4 segnalibri (»segnacoli«) di cuoio (»corame«) per grandi codici furono forniti da Baldassarre (b. 10 cadauno); si veda Doc. n. 103.

³⁴² Cfr. Docc. nn. [103], [124] e [130].

³⁴³ Cfr. Docc. nn. [109] e [110].

³⁴⁴ Cfr. Doc. n. [117].

³⁴⁵ Cfr. Doc. n. [124].

³⁴⁶ Cfr. Doc. n. [130].

³⁴⁷ Cfr. Doc. n. [131].

³⁴⁸ Cfr. Doc. n. [105].

³⁴⁹ Cfr. Doc. n. [110].

³⁵⁰ Cfr. Doc. n. [117].

³⁵¹ Cfr. Doc. n. [131].

³⁵² Cfr. Doc. n. [108].

³⁵³ Cfr. Docc. nn. [108], [112] e [120].

³⁵⁴ Cfr. Doc. n. [119].

³⁵⁵ Cfr. Doc. n. [123].

³⁵⁶ Cfr. Doc. n. [129].

³⁵⁷ Cfr. Doc. n. [147].

³⁵⁸ Cfr. Docc. nn. [108], [112], [119], [120], [123], [129] e [147].

³⁵⁹ Cfr. Docc. nn. [107] e [112].

³⁶⁰ Cfr. Docc. nn. [127] e [134].

Per quanto riguarda i costi di tali interventi:

1588: »chiodi con la testa di ottone ducento quaranta a quatrini tre l'uno [=] sc. 1 et baiocchi ottanta; cantoni di banda [?] ventisette a baiocchi dodici l'uno [=] sc. tre baiocchi ventiquattro; maschi otto di getto a baiocchi dodici [=] l'uno baiocchi novanta sei; pezzi ventiquattro di banda per le correggie a b. cinque l'uno [=] sc. uno et b. venti«; 1599: »120 chiodi, 2 cantoni, due fermagli d'ottone sc. 1.60«;³⁶³ 1597: »per sette centinaia di chiodi con la testa di ottone presi per chiodar li cantoni delli libri della Cappella sc. 6.30«;³⁶⁴ 1597: »trentasei cantoni di ottone da libri sc. 7.20«;³⁶⁵ 1599: »120 chiodi, doi cantoni e doi fibbie tutti d'ottone per il libro delle Messe«.³⁶⁶

Trattandosi di operazioni costose, tutti gli interventi (acquisti, copie, legature e restauri) venivano, come accennato, preventivamente sottoposti all'approvazione del canonico prefetto, il quale sottoscriveva il relativo mandato di pagamento all'esattore, ovvero al contabile, per le relative uscite amministrative.

15.4 Gli artefici di legature e restauri di codici e libri

Piuttosto costante nel tempo fu il rapporto della Cappella Giulia con legatori e restauratori. Infatti, nel corso dei secoli, ma soprattutto nel Cinque e Seicento, la Biblioteca fu mantenuta nella piena efficienza, facendo rilegare i nuovi codici che si venivano copiando, fornendo di nuove legature i volumi che per l'uso continuo si erano deteriorati e operando i necessari restauri alle carte logore, fino a giungere – qualora necessario – alla completa ricopiatura e alla nuova legatura di esse.

Tra i legatori che collaborarono con la Cappella Giulia vanno segnalati,

per il Cinquecento: 1541: mastro Tommaso Borlachi »libraio«; 1567: mastro Nicola »francese« (anche »gallo«) »libraio« e »ligatore«; tra il 1575 e il 1601: »mastro« (anche »bibliotecario« [!]) Francesco Soresina, »vinitiano, libraro all'Insegna di San Marcho«, »in riva Pellegrini«, »libraro alla strada Nova del Pellegrino«, capostipite di una generazione di artigiani del libro; 1575: mastro Stefano Godier »castellaro«; 1580: messer Giulio del Morello »libraro al Pellegrino«; 1581–1584: »magistro« Domenico Garelli »libraro al Pellegrino«; 1587: Bevegnato e Benegnato Baldini »ligator de libri«; 1593: Giovanni de Veniccolli; Francesco Baglier libraio »parisino«, anche esperto calligrafo di lettere iniziali,

per il Seicento: 1601–1609: gli eredi di Francesco, Gaspare Soresina »libraro alla strada Nova del Pellegrino« e Baldassarre Soresina, anch'egli »libraro alla strada Nova del Pellegrino«; 1605: Paolo Florio; 1615: Alessandro Soresino; 1603: »magistro« Blasio Fontana »coperta rio«; 1613: Antonio »Gioachino«; 1619: Giacomo Vertice; 1624: Girolamo Corsini; 1624: Giacinto Cornacchioli; 1625: Bernardino Trincante (anche Trincianti e Triancianti); 1630: Giampiero Trincianti; 1625: Pietro Gruletti; non poteva mancare, nel 1651: Gregorio Andreoli »libraro in Parione«; inoltre, 1699: Giuseppe Dionisi; 1699: Domenico Solari (o Rolandi, v. Llorens); 1699: Domenico Belardino,

per il Settecento: 1716–1718: Giuseppe Fiorese; 1718: Giovanni Walthier; 1734–1742: Ferdinando Mazzei; 1734–1765: Agostino Fasolo, Filippo Farinelli; 1742: Giuseppe Alberto Belfarre; 1743: Filippo Colarelli; 1745–1752: Agostino Fasolo; 1751: Bonaventura Tamburini; 1765: Felice Fasolo; 1775–1777: Vincenzo Fasolo; 1785–1792: Giovanni Battista Aldega; 1796–1797: Filippo Stasi; 1797: Francesco Aldega (erede di Giovanni Battista),

per l'Ottocento: 1800: Lino Contendini; 1802–1809: Gaspare Ilarioni; 1827: Filippo Aldega; 1832: Pietro Contendini.

Quanto agli interventi di legatura e restauro, va ricordato che alcune volte anche gli stessi cantori della Cappella Giulia, per arrotondare i loro salari, si impegnavano in simili lavori artigianali. È il caso, ad esempio, nel Cinquecento del T francese Simone Principe, il quale nel luglio 1560 ricevette, in più volte, una

³⁶¹ Cfr. Doc. n. [126].

³⁶² Cfr. Doc. n. [168].

³⁶³ Cfr. Docc. nn. [107] e [134].

³⁶⁴ Cfr. Doc. n. [126].

³⁶⁵ Cfr. Doc. n. [127].

³⁶⁶ Cfr. Doc. n. [134].

cospicua somma per aver rilegato un grande libro di canto gregoriano;³⁶⁷ nel 1624 fu il T Pompeo Stanga a effettuare, oltre a lavori di copista, anche quelli di legatore.³⁶⁸

Lo stesso dicasi per alcuni cappellani corali e altri esponenti del clero basilicale: 1607: D. Eleuterio Buzi;³⁶⁹ 1624: D. Simone Paluzi;³⁷⁰ 1626–1632: D. Giacomo Fazi;³⁷¹ Nicolò Gelli.³⁷² Infine legatore fu anche il camerlengo del Capitolo Marc'Antonio Gioacchini (1601).³⁷³

Per quel che concerne invece i costi rappresentati dalle operazioni di legatura:

Cinquecento: Un volume in folio cosiddetto «mezzano» (cm. 41x28 cm), riferibile come formato a un grande libro corale di Messe di Palestrina, Animuccia o Morales, o a un codice, in pergamena o in pelle, impegnava amministrativamente tra sc. 2 e 2,5 e anche 3³⁷⁴ (in un periodo in cui il salario mensile di un cantore era di 6-7 sc.). Nel 1597 la legatura di 3 »libri grossi« costò sc. 6.³⁷⁵ Se il volume in folio era più grande del normale (folio massimo, id est *Messe* di Arcangelo Crivelli) la legatura poteva anche avere un costo maggiore (sc. 4).³⁷⁶ Far rilegare nel 1588 quattro libri grandi di musica poteva addirittura costare sc. 16, se i manufatti erano di particolare pregio.³⁷⁷ Caso eccezionale, fu la rilegatura dell'Antifonario e del Graduale »Medicei«, che comportarono una spesa di ca. sc. 16 (sc. 8 cadauno). Nel 1588 la legatura in cuoio cordovano del *Missarum Liber Primus* del Palestrina e del Libro di *Messe* di Jacobus de Kerle, uniti insieme costò sc. 2.30.³⁷⁸ Lo stesso dicasi (1581) per la legatura del Secondo e Terzo Libro delle *Messe* di Palestrina (sc. 2.50)³⁷⁹.

1728: importante legatura in pergamena »alla Padovana«, con cartoni grossi, cantonate d'ottone e bollette, probabilmente per il grande codice gregoriano copiato dal Ripaioli (sc. 2.50).³⁸⁰ 1734: un libro in folio (sc. 3); 1737: »fattura, legatura e doratura« di dodici libri di »cordovano di Levante, con arme del reverendissimo Capitolo, e lettere« (maggio 1742, sc. 12).

Venendo a formati più piccoli, come quelli dei libri parte di polifonia (in 4° piccolo o in 8°), il costo di un volumetto legato in pergamena era di ca. b 20³⁸¹; anche nel caso di un Salterio la legatura costava b. 20. Nel 1575, rilegare due quinterni e mezza di carta rigata costò b. 30;³⁸² nel 1630 la legatura in cartone di un Martirologio costò b. 50.³⁸³ Se poi il legatore era un cappellano, la legatura di un Salterio poteva costare anche di meno: b. 10.³⁸⁴

1541: legature varie sc. 5.10;³⁸⁵ 1575: tre libri sc. 2.25;³⁸⁶ 1580: racconciatura di un libro grande di Coro sc. 3;³⁸⁷ 1581 legatura delle Messe di Christóbal de Morales sc. 3³⁸⁸; 1581: legatura del Secondo e Terzo Libro delle Messe di Palestrina sc. 2.50;³⁸⁹ 1581: legatura di due Libri di Magnificat del Palestrina sc. 3.50;³⁹⁰ 1582: legatura del volume di Inni del Palestrina sc. 2;³⁹¹ 1588: legatura in cordovano del

³⁶⁷ Cfr. Doc. n. [32].

³⁶⁸ Cfr. Doc. n. [183].

³⁶⁹ Cfr. Doc. n. [157].

³⁷⁰ Cfr. Doc. n. [180].

³⁷¹ Cfr. Doc. n. [195], [196], [200], [203], [205], [208] e [211].

³⁷² Cfr. Doc. n. [212].

³⁷³ Cfr. Doc. n. [142].

³⁷⁴ Cfr. Doc. n. [77].

³⁷⁵ Cfr. Doc. n. [121].

³⁷⁶ Cfr. Doc. n. [169].

³⁷⁷ Cfr. Doc. n. [106].

³⁷⁸ Cfr. Doc. n. [102].

³⁷⁹ Cfr. Doc. n. [79].

³⁸⁰ Cfr. Rostirolla, *Cappella Giulia* (v. nota 13), il Capitolo »Il magistero di Giuseppe Ottavio Pitoni«.

³⁸¹ Cfr. Doc. n. [133].

³⁸² Cfr. Doc. n. [69].

³⁸³ Cfr. Doc. n. [206].

³⁸⁴ Cfr. Doc. n. [195].

³⁸⁵ Cfr. Doc. n. [19].

³⁸⁶ Cfr. Doc. n. [71].

³⁸⁷ Cfr. Doc. n. [76].

³⁸⁸ Cfr. Doc. n. [77].

³⁸⁹ Cfr. Doc. n. [79].

³⁹⁰ Cfr. Doc. n. [81].

³⁹¹ Cfr. Doc. n. [82].

Missarum Liber Primus e del Libro di Messe di Jacobus de Kerle insieme sc. 2.30;³⁹² 1584: due serie di libri parte di Mottetti sc. 2;³⁹³ 1588: quattro libri grandi di musica sc. 16;³⁹⁴ 1589: 1 grande libro di Coro sc. 4;³⁹⁵ 1593: 5 Salteri, b. 23 l'uno;³⁹⁶ 1597: 3 libri grossi sc. 6;³⁹⁷ 1597: 3 libri in pergamena, vacchetta rossa, cordovano nero, 3 Salteri in cartone sc. 11.45;³⁹⁸ 1598: 17 libri parte di Mottetti sc. 3.40;³⁹⁹ 1627: aggiustato e rilegato un Salterio b. 20; 1630: rilegatura di 14 salteri sc. 1.40

Documenti

Allegato [1]

Documenti sulla formazione della Biblioteca (Archivio) musicale

In questo Allegato si riportano, in ordine di apparizione nell'Archivio documentario (BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E, F&M, RdM, Giustificazioni etc.) tutte le scritture riguardanti la formazione della Biblioteca. Al numero progressivo dei Documenti presenti in questa Appendice si fa continuo riferimento in tutto il Capitolo XL.

[1.] 1513

»[19 ottobre] Dicta die [Capella Julia] debet carlinos quinquaginta tres solutos per dictas manus magistro Benedicto cantori pro viginti quinternionibus carte realis po uno libro d. iij«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 1 1511–1515, c. 69v

[2.] 1514

»[16 aprile] Item [Capella Julia debet] ducatos decem de carlenis solutos magistro Benedicto ad computum scripturae librorum Capellae d. vij Lxvij«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 1 1511–1515, c. 65

»[3 luglio] Item [Capella Julia debet] carlinos viginti solutos eidem [magistro Benedicto] ad computum ligature libri cantus d. I Lij«. *Idem*, c. 67

»[19 luglio] [Capella Julia] debet carlinos viginti solutos magistro Benedicto ad computum ligaturae libri d. I Lij ½«. *Idem*, c. 67v

»[26 luglio] Die 26 eiusdem [julii Capella Julia] debet ducatos secdecim de carlenis solutos magistro Benedicto cantori pro supplemento scripturae unius libri cantus foliorum 260 ad carlinum pro quolibet folio d. XII:xxx«. *Idem*, c. 67v

»[3 ottobre] Die iij octobris 1514 [Capella Julia] debet carlinos octuaginta solutos magistro Benedicto ad computum libri d. vi«. *Idem*, c. 68v, 69v

[3] 1535

L'A Camillo »senesi« è compensato con 50 bolognini »pro scriptura unius Motetti« e con bolognini 35 »pro scriptura unius alii Motetti«.

Tra le spese straordinarie del 1535 si parla per la prima volta di »uno libro«, non è specificato però se trattasi di un supporto cartaceo per scriversi sopra musica o di un semplice bastardello amministrativo (l'entità della somma farebbe propendere piuttosto per la seconda ipotesi): »[1535] Imprimis pro uno libro sc. 0 b.30«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 1 1511–1515, c. •••; F&M 141 1535–1546, c. 10

[4] 1535

³⁹² Cfr. Doc. n. [102].

³⁹³ Cfr. Doc. n. [90].

³⁹⁴ Cfr. Doc. n. [106].

³⁹⁵ Cfr. Doc. n. [109].

³⁹⁶ Cfr. Doc. n. [115].

³⁹⁷ Cfr. Doc. n. [121].

³⁹⁸ Cfr. Doc. n. [125].

³⁹⁹ Cfr. Doc. n. [133].

»[1535] per doi serrature con tutte soi fornimenti fatte: una in la cassa del Coro et l'altra in l'armario per uso de' ditti cantori sc. 0.40«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 3 1535, c. ...

«[1535] Per una serratura («cavatura») fatta al detto armadio V 0.15». *Idem*, c. ...

[5] 1535

»[1535] Item pro scriptura de uno mottetto pagato per mano de messer Silvestro [de' Angelis] como appare per sua poliza sc. 0.50«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 3 1535, c. ...

»[aprile] Item pro uno quinterno carte b. 3 ½«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, F&M 141 1535–1546, c. 90

»[aprile] Apocha domini Silvestri [de' Angelis] pro scriptura Motetti vacat«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, Miscellanea 427/25: cantori, fogli di distribuzioni e liste

»[aprile: il cantore Pietro Gallo B riceve bolognini 35] per la scrittura de doi Inni«

»[aprile] Item pro scriptura de uno altro motetto dati a messer Pietro [basso] a bon conto per mano de dicto come appare per poliza bolognini 0.35«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 3 1535, c. 62; F&M 1 1535–1546, c. 10; Miscellanea 25: cantori, fogli di distribuzioni e liste

[6] 1536

»[24 gennaio] Exitus extraordinarius Cappelle Juliae anni 1536 / Imprimis a di 24 de ienaro 1536 ò dato a messer Jo: Auchon per carta per fare un libro de' Motetti grande sc. 1 b. 50 / Item datj al sopra detto a bon conto sc.1 b. 50 / Item datj al sopra detto a bon conto sc. 2«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 4 1536, c. 80

[7] 1536

»Item dati al messer Sylvestro per scriptura de uno Responso et per una chiave fatta in lo armario del Coro b. 25«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 4 1536, c. 80; F&M 141 1535–1546, c. 47; Miscellanea 427/25: cantori, fogli di distribuzioni e liste

[8] 1536

»Item datj a Vergilio Corso per la charta da scrivere le Lamentatione sc. 0 b. 65«: »pro scriptura duorum Lamentationum et unius motetti«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 4 1536, c. 80; F&M 141 1535–1546, c. 47

[9] 1536

»[24 gennaio 1536] Item dati allo scrittore del libro [Auchon] rubia de' grano cinque a Juli 18 per rubia monta scudi nove sc. 9«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 4, cc. 80v

[10] 1536

»Item dati a messer Silvestro nostro rubia dodici et mezzo de' grano [...] a conto del suo credito vecchio [...] sc. 23«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 4, cc. 80v

[11] 1536

»[24 gennaio 1536] Item dati al scrittore del libro [Auchon] sc. 1«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E, 4 1536, c. 81

»Item dati al scrittore per le arme del libro [»pro miniatura quinque armarum pro prefato libro«] sc. 2 b. 30 / [...] / Item per resto del libro dato al scriptore sc. 4 b. 50 / Item dato per mancia al compagno del scriptore sc. 1 / Item per la ligatura del sopra detto libro sc. 16 / Item per uno quinterno di carta b. 3 e mezzo«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E, 4 1536, c. 81; F&M 141 1535–1546, c. 48

[12] 1536

»[dicembre 1536] Item datj allo scrittor del libro a bon conto sc. 2«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E, 4 1536, c. 81; F&M 141 1535–1546, c. 48

[13] 1536

»Item dati a messer Silvestro [de' Angelis] per scriptura delli Farisei per el Pa[s]sio b. 40« (nei F&M »pro scriptura Fariseorum et alii«). BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 4 1536, c. 80; F&M 141 1535–1546, c. 47

[14] 1536

»[dicembre 1536] Item dedi domino Johanni Auchon yspano pro scriptura unius libri magni Motetorum e pro carta sc. 21 b. 40 / Item dedi sotio dicti Joannis [Auchon] pro mancia b. 50«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, F&M 141 1535–1546, c. 47v

[15] 1539

»[ottobre 1539] Item [dedi] pro uno Libro de octo Missarum de Carpentras sc. 1 b.20«. ⁴⁰⁰ BAV, ACSP, Cappella Giulia, F&M 141 1535–1546, c. 84

[16] 1539

(Scritture amministrative riguardanti la copiatura del codice nn. 25 e 26 Cappella Giulia XII 5 e XII 6, contenente Magnificat di C. Festa e Carpentras e di Inni di C. Festa e altri autori, da parte di Giovanni Parvo)⁴⁰¹

»[ottobre] Item solvas [Martino] librario per duodecim quinternis cartae magnae imperialis vocatae pro duorum librorum Cappellae pro Imnis et Magnificis [!] scribendis ad rationem iuliorum quatuor cum dimidio pro quolibet quinterno et pro rigatura iuliorum duorum pro quolibet quinterno, sunt in totum sc. 7 b. 80 / Item pro miniatura decem armorum pro dictis libris videlicet quinque pro quolibet libro ad rationem iuliorum quinque pro quolibet arma sc. 5«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, F&M 141 1535–1546, c. 84

»[novembre] Item solvas domino Joanni [Parvo] scriptori pro scriptura duorum librorum magnorum videlicet unius Innotum et alius Magnificarum, sunt in numero 150 foliis pro quolibet libro rigatis sc. 49 b. 50«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, F&M 141 1535–1546, c. 86

»[8 novembre] † / A dì 8 de novembre 1539 / io Gioanni [Parvi] scriptor de' Cappella di N. S. me obligo scrivere a messer Pace [esattore] per messer Alexandro Ruffino mastro de' la Capella Julia [= prefetto] doi libri l'uno de' Magnificat et l'altro de' Gymni per precio de doi carleni il verso sotto sopra videlicet le Magnificat otto de messer Constantio Festa et otto de Carpentras duplicati tutti gli versi quali fanno la somma de' scudi 29. Et gli Hymni de messer Constantio, quali tutti fanno versi 100. montano scudi 15. Et diversi altri auctori a benepiacito del sopraditto mastro de' Capella alla somma de scudi 5 et mezo, quali tutti insieme fanno la summa de' scudi 49 et mezo. Et ditta scrittura s'intenda senza la carta rigata, qualle carta el detto Pace se obliga darmela. Et per conto de detta scriptura go recepto da messer Pace per arra et parte de pagamento et a bono conto scudi 10. Et in fede de' la presente ho scritto de mia propria mano a di sopraditto. Gioan Parvus manu propria scripsi. / Et più ho recepto dal sopradetto messer Pace summa de scudi quattro per detta scrittura a dì 27 de novembrio / Eidem Gio. scripsi [seguono altre quietanze del Parvi per pagamenti sempre relativi a lavori di copiatura: 15 dicembre 1539 sc. 2, 24; dicembre 1539 sc. 5; 5 gennaio 1540 sc. 5; s.d. sc. 5 per i Magnificat; altre tre quietanze sono a c. 109, ma sono datate 10 aprile 1541; si veda alla data]«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, F&M 141 1535–1546, cc. 108, 108v

»novembre] Item solvas librario pro ligatura ditorum librorum sc. ... ». BAV, ACSP, Cappella Giulia, F&M 141 1535–1546, c. 86

»[novembre] Item solvas pro ferreis et ornamentis ditorum librorum sc. 10«. *Idem*

»[3 dicembre] A dì 3 de decembre 1539 io Martino cartularo agente de' la botecha delli eredi de mastro Io: de Plaucha [o Plauthia] confesso haver recepto da messer Pace [...] scudo uno [...] per conto de' la carta per li libri de la Cappella Julia a iulii sei et mezzo, rigata, allo quinterno sc. 1 [segue altra quietanza dello stesso cartolaio per un importo di sc. 6.80] a complemento de dodici quinterni de carta papale rigata [...] sul verso della quietanza:] poliza de messer Martino cartaro in Parione«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, F&M 141 1535–1546, c. 106

»[1539] Io Domenico servitore de messer Joanni Baptista de' Cavaglieri canonico et al presente maestro di cappella [i.e. prefetto] Iulia confesso con la presente havere recepto da messer Pace Pico una poliza fatta de mano de messer Io. Parvo scrittore della Cappella del papa la quale poliza è per conto de scrittura de due libri, uno de Magnificat et l'altro de Imni et in ditta poliza sono otto partite de mano del medesimo de' dinari recepti per conto de ditta scrittura et per tutto fanno la somma de scuti quaranta nove et mezo de iulii X pro scudo et ditta poliza fu fatta del anno 1539 in tempo del magistrato de messer Alexandro Rufini et exatore il ditto messer Pace et pro fede ò fatta scrivere la presente de mia propria mano«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, F&M 141 1535–1546, c. 110

⁴⁰⁰ Scrittura amministrativa riguardante l'acquisto del volume corale a stampa *Liber Primus Missarum*, pubblicato ad Avignone da Jean de Channay nel 1536, RISM A/I G 1571, non più presente in Archivio.

⁴⁰¹ Cfr. Llorens, *Le opere* (1971), pp. 53–62

[17] 1539

[dicembre 1539] »Item solvas fratri Ludovico pro uno libro Missarum Joannis A[ni]m[ucci]a sc. 7«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, F&M 141 1535–1546, c. 88

[18] 1541

»[10 aprile] / † / A di 10 d'aprile 1541 / Io Giovanni [Parvi] scriptor di Cappella ho riceputo dal suddetto messer Pace scudi dieci a conto delle scritture de Hinni como appare in la sopradetta quitanza, in fede [...] Giovanni Parvo / Item a di 23 d'aprile ho receputo dal sopradetto scudi 2 Gio: Parvo / Item a di 17 di marzo 1541 ho receputo per resto dal prefatto messer Pace scudi otto e mezo, sono per il libro de Hymni idem Gio: Parvo«. Sul verso (»Poliza del scrittore della Cappella del papa per la Cappella Julia«) seguono altre due quietanze, rispettivamente di sc. 2 e 8 ½ in data 22 aprile e 17 di marzo, sempre per gli Inni. BAV, ACSP, Cappella Giulia, F&M 141 1535–1546, cc. 109, 109v

[19] 1541

L'11 dicembre Tommaso Borlachi, libraio in Banchi dichiara di ricevere dall'esattore Pace Pico sc. 5.10: »per computo d'uno libro [che] ò rileghato della Capella Julia«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, F&M 141 1535–1546, c. 112

1543–1544 (Mancano i documenti amministrativi.)

[20] 1545

(Potrebbe riguardare uno degli Antifonari non meglio identificati in elenco.)

»[1545] Solvi pro libro antifonarii in pergamena ut in mandato sc. 65 b. 90«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 5 1545, c. 50

[21] 1551

»[18 luglio] Item die 10 iulii [dedi] domino Joanni Baptiste compositori pro uno Libro Magnificat, pro usu Cappelle sc. 10«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 13 1551, c. 52

»[3 dicembre] Jo don Francesco fiorentino confesso havere recevuto da messer Fabio Ulteriano exactore dela Cappella Julia scudi dieci di moneta quali sono per un Libro de Magnificat per uso di dicta Cappella et in fede del vero li ò facta la ricevuta di mia mano propria in questo di 3 di decembre 1551 / Ita est Franciscus manu propria«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 13 1551, c. 86

[22] 1551

»[novembre] Item pro uno Libro Moraliu pro usu cantorum sc. 1 b. 50«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 13 1551, c. 56

[23] 1553

»[marzo] Pro decem quinternis carte realis [cum] rigatura et ligatura decem librorum pro usu Cappelle sc. 3. 50 / Pro scriptura dictorum librorum sc. 2.40«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 15 1553, c. (58)

[24] 1554

»[aprile] Pro scriptura septem mottetorum pro usu processionum [sancti Marci] sc. 1 b. 40«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 16 1554, c. (47)

[25] 1554

(Edizione n. 90 I, Cappella Giulia XV 15)

»[novembre] Pro uno libro Missarum compositarum a domino Johanne de Penestre [!] magistro capelle pro usu dicte Capelle cum ligatura V 1 b. 30«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 16 1554, c. (54)

»[novembre] [...] Io Giovanni Belardino fratello di meser Giovanni Pierluiggi ho riceuto a bon conto sopra il mese di decembre sc. 3 di moneta sc. 3. E più ho receputi iulii tredici per un Libro di Messe con la ligatura per uso della Cappella Julia«. *Idem*, c. (70)

[26] 1556

(Edizione n. 80, Cappella Giulia XV 5 I e II)

»[12 maggio] † adi 12 magio 1556 / Confeso io Vincenzo Luchino [Lucrino] avere riceuto da messer Felipo exatore de la Capela Julia di S. Pietro per le mani de messer Gioane Animutia julii trenta sete per doi Libri di Messe di Morale [= Morales?] reale et per fede [de?] dicto ho fatto la presente quietanza Jo Vincenzo Luchino / [in calce:] Jo Gio: Animuccia ho ricevuto dal sopradetto messer Filippo giulii nove li quali ho pagati a messer Nicolò Franzese libraro per la ligatura delli sopradetti libri, et in fede de tutto ho fatto la presente quietanza questo di XIII di maggio 1556 / Gio: Animuccia«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, F&M 142 1551–1559, c.n.n.

[27] 1558

»[giugno] Item [dedi] D. Francisci portugalensi [Albuquerque] pro scriptura Lamentationum in Ebdomada sancta sc. 3.30«. BAV, ACSP, Cappella Giulia I&E 17 1558, c. 46

»[14 giugno 1558] Lista dell'opre ch'io Francesco [Albuquerque] ho scritto per la Cappella Giulia / Item tre Lamentationi di canto fermo per li putti – / Item una Lamentatione di canto figurato a quatro voci – / Item un Benedictus a quatro voci tutto stesso [=steso] – / Item un Miserere a quatro voci tutto stesso – / Restai d'accordo con messer Giovanni [Animuccia] in juli 12 [«per le copie dall'inizio a qui»] / Item doi Hymni scritti doi volte – d'accordo juli 6 / Item ho scritto sopra i libri bianchi sei Motteti a cinque voci radoppiati – d'accordo juli 12 / Item per la carta rigata per le Lamentationi et l'altre cose juli 3 / Somma in tutto juli 33 / Dico io Francesco Alborcherche havere ricevuto li sopradetti julij 33 et in fede del ver ho scritto et sotto scritto questa de mia propria mano, in Roma addì 14 de zugno 1558 / Francesco Alborercherche«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, F&M 142 1552–1559, c. n.n.

[28] 1559

»[gennaio 1559] D. Joanni Animuccie pro scrittura Missarum pro usu Cappelle b. 60 / Io Giovanni Animuccia ho ricevuto giuli sei che tanti ne ho pagati per scrittura di alcune cose di musica per la Cappella et per legatura di un libro di carta pecorina per servitio pure di detta Cappella questo di primo di gennaio 1559 b. 60«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 18 1559, c. (65)

»[febbraio 1559] D. Francisco Albruchec [!] pro scriptura quinquaginta foliorum carte pro usu Cappelle sc. 5«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 18 1559, c. n.n.

»[marzo 1559] Domino Joanni Animuccie pro carta rigata pro scribendis Missis dicte Cappelle b. 60 / Jo Giovanni Animuccia ho ricevuto giuli sei che sono per tanta carta rigata per scriver Messe per la Cappella Julia questo di primo di marzo 1559, per ordine del [= prefetto] mastro di cappella b. 60«. BAV, ACSP, Cappella Giulia I&E 18 1559, c. (65)

»[aprile 1559] D. Joanni Animuccie pro ligatura unius libri Missarum Cappelle per manus R. domini Fabritij de Militibus scuta tria sc. 3. / Item eidem pro rigatura carte dicti libri b. 60 / Io Giovanni Animuccia ho ricevuto scudi tre di moneta per tanti che ne ho pagati per legatura di un Libro di Messe per la Cappella dal messer Fabritio nostro mastro di cappella. / Et più giuli sei per rigatura di carta dove si scrissero due Messe nel detto libro, i quali sei giuli gli ho pagati a messer Francesco Alborchech [!] cantor di detta Cappella«. BAV, ACSP, Cappella Giulia I&E 18 1559, c. n.n.

»[maggio 1559] Eidem [Giovanni Animuccia] per rigatura carte d. Francisco Arbroche [!] b. 20 / Et più per carta rigata giuli duoi pagati a messer Francesco Alborchech [!] b. 20«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 18 1559, c. n.n.

[29] 1560

»[gennaio 1560] D. Joanni Animuccie pro scrittura Mottetorum ad sex et pro aptatura serrature palci cantorum [segue la quietanza] Jo Giovanni Animuccia ho ricevuto giuli quattro et baiocchi venti che tanti sono per scrittura di duoi Mottetti a 6. et per acconciatura della serratura del palco«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 19 1560, c. n.n.

[30] 1560

(Codice n. 6, Cappella Giulia XIV 2)⁴⁰²

»[giugno 1560] Item [dedi] Hyeronimo Caldeira pro libro canti plani pro Cappella sc. 18 b. 16 ½ / Mandatum mensis iunii. Hieronimo Caldeira pro libro canti plani per Cappella sc. 18 b. 16 ½«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 19 1560, c. 46

⁴⁰² Cfr. Llorens, *Le opere* (1971), pp. 8–9

»[18 agosto 1560] Adì 18 d'agosto pagato a messer Jeronimo Caldera sc. tre a conto del libro per poliza de' mastro di capella dico sc. 3 / Jeronimus Caldeira manu propria«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 19 1560 c. 90v

»[1 settembre] Pagarete a Girolamo Caldeira scudi sette et 16 baiocchi et mezzo per resto del suo salario et gli farete far quietanza del tutto et me vi raccomando. Di casa il primo di settembre 1560, vostro Paolo Palelli«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, F&M 143, c. 25

»[2 settembre 1560] Adì 2 de settembre 1560. Pagato a messer Gironimo Caldera per resto de sua mercede per far el Libro de' la Settimana santa V sette et baiocchi sedici e mezzo como costa per poliza del mastro di capella dico messer Paulo [Palello] et in fide del vero esso messer Gironimo la sotto scriverà de manu sua propria dico sc. 8: 16 ½. Ego Iheronimus [!] subscripsi manu propria / Jeronimo Caldeira«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 19 1560, c. 91

[31] 1560

»[10 giugno 1560] Magnifico messer Philippo [Cocovagino] darrete a messer Francesco Alborchech [!] scuti due per rispetto d'un libro [che] fo far a un portoghese, per suo salario, et dui scuti per comprar la carta, et me vi raccomando / Di Casa alli 10 de iugno 1560 [...] Paolo Palelli«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, F&M 143 1560–1566, c. n.n.

[32] 1560

»[luglio 1560] Dicto D. Simoni [Principi] pro ligatura libri Cappelle Iuliae sc. 4 b. 67 ½ et sc. 2 b. 17 pro residuo dictj libri canti plani [...] / Io Simone ho ricevuto vinticinque iulii da messer Philippo per la ligatura d'un libro / Io Simone ho ricevuto vinti e uno iulio et uno carlino per compimento della ligatura d'un libro di canto fermo per commissione del maestro di cappella sc. 2 b. 17 ½« (segue altra quietanza dello stesso cantore per sc. 5, ma senza causale). BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 19 1560, c. n.n.

[33] 1560

»[1560] Jo Francesco Alburcherche ho havuto scudi quattro per commissione del signor mastro di cappella per cominciar a scriver un libro della Cappella Iuglia in canto fermo sc. 4«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 19 1560, c. n.n.

»[1560] Jo Francesco Alburcherche ho ricevuto tre scudi di moneta per vegore d'una poliza de messer Paulo [Palelli, prefetto] gli quali sono per comprar piu carta per il libro sc. 3«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 19 1560, c. n.n.

[34] 1560

»[agosto] D. Ioanni Animuccie pro una clave de armario librorum b. 7 ½ / Jo Giovanni Animuccia ho ricevuto baiocchi 7 ½ da messer Philippo che tanti sono per haver fatta far una chiave all'armario delli libri che si spezzò nella serratura b. 7 ½«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 19 1560, c. n.n.

[35] 1563

»[marzo 1563] Domino Johanni Animucio pro uno libro musicale cum ligatura sc. •••«. BAV, ACSP, Cappella Giulia I&E 22 1563, c. n.n.

[36] 1564

»[luglio 1564] D. Joanni Animuccia pro carta rigata causa [...] scribendi?] quasdam Missas veteres sc. 2.10«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 23 1564, c. 45 [doc. da controllare •••]

[37] 1564

»[settembre 1564] Item domino Michele Chatou pro scriptura duarum Missarum in musica sc. 2 b. 50«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 23 1564, c. n.n.

»[1 ottobre 1564] A dì primo de ottobre 1564 / Jo Michiel Chatou gho receuto per scrittura de doi Messe a sex per la Capella Giulia scudi doi e baiochi cinquanta / Jo Michiel fo fede«. *Ibidem*.

[38] 1564

»[settembre 1564] Dicto Francesco [Albuquerque] pro carta, et scriptura in musica unius Misererem, unius Passionis et unius Responsorij pro usu Capelle b. 60«. BAV, ACSP, Cappella Giulia I&E 23 1564, c. 46

»[29 settembre 1564] Confess' io Francesco Alburcherche haver dal reverendo messer Marcello Thesaurò hora pagator della Capella Giulia sc. 4 per la paga del mese presente di settembre, et altri quattro per haver m'io a partire gli è parso a mons. reverendissimo Galese mastro di cappella per la mia servitù di dieci anni donarmi gli quattro detti. / E più ò ricevuto giuli sei per carta et scrittura per Benedictus, Miserere et Passione et un responsorio per uso di detta Cappella, questo dì 29 di settembre 1564 / Jo Francesco Alborcherche manu propria«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, F&M 143 1560–1566, c. n.n..

[39] 1565

»[marzo 1565] Johanni Animuccie pro diversis expensis sc. 1 b 35«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 24 1565, c. 42

[40] 1565

»[agosto 1565] D. Johanni Animuccie in tribus partitis pro diversis rebus pro ut constat ex sua scriptura de commissione D. magistri capelle b. 95«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 24 1565, c. 44v

[41] 1565

»[1565] Io Giovanni Animuccia ho ricevuto iulii quattro di moneta [che] tanti sono per pagar la scrittura d'un Mottetto per la Cappella et per acconciatura de' libri de' Mottetti della Cappella b. 40«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 24 1565, c. 85

[42] 1565

»[26 dicembre 1565] Io Paulo Grani libraro in Campo de Fiore ho riceputo da messer Filippo Cocovagino scudi otto di moneta quali sonno per pagamento d'un libro di musica dato per la Cappella in questo dì 26 di dicembre 1565. Io Paulo manu propria«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 24 1565, c. 85v

[43] 1565

»[1565] Io Giovanni Animuccia ho ricevuto baiocchi quindici sono per una chiave fatta far di nuovo a l'armario dei libri b. 25«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 24 1565, c.85

[44] 1565

»[1565] Domino Thomas de Gaetta pro quodam libro capelle quem secum attulerat? ••• sc. 10«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 24 1565 cc. 23v, 39v

[45] 1566

»[dicembre 1566] D. Julio Veccia pro suo labore et scriptura Psalmorum ex commissione magistri capelle b. 50«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 25 1566, c. n.n.

»Io Julio Veccia ho riceuto da messer Vincenzo Rago exattor della Cappella Julia iulij cinque [i quali] sono per scrittura di dui Psalmi [che] si adoprano alla processione per comessione del reverendo messer Tiberio Capodiferro maestro di capella dico b. 50 / Io Iulio Veccia mano propria«. *Idem*

[46] 1566

»[dicembre] D. Joanni Animuccie magistro cantorum pro compositionem quinquarum Missarum secundum formam Concilij et pro scriptura earundem pluries et pluries facta scuta viginti monetae quae ipse D. Joannes solvit pro expensis factis in supradictis scripturis de suis pecunijs ex commissione et ordine magistri capelle dico V 20«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 25 1566, c. 52

[47] 1567

[Codice di canto gregoriano non meglio identificabile]

»[febbraio o marzo 1567] D. Julio Veccie scuta viginti cinque monete et b. 80 pro 123 cartis pecorinis pro ut in mandato sc. 25:80«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 26 1567, c. 60 (Si veda anche in data di ottobre 1569.)

[48] 1567

»[marzo 1567] D. Jo: Animuccie pro scriptura Hymnorum et portatura cottarum ad ecclesiam S. Balbine b. 55«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 26 1567, c. 39

»[aprile 1567] D. Jo: Animucciae pro scriptura librorum pro missis celebratis in ecclesia S.Balbinae«. BAV, ACSP, Cappella Giulia I&E 26 1567, c. 39v

[49] 1567

»[aprile 1567] Magistro Nicolao librario ad bonum computum pro aptatura seu ligatura librorum capellae V 2«. »Reverendo messer Vincenzo ve piacerà di pagare a mastro Nicolò francese ligatore di libri scudi duj di moneta a buon conto di quello che noi li dobbiamo per haver acconciato i libri grandi et mezzani della Cappella et con ciò ve li faccio buoni alli conti nostri. Di casa li 8 d'aprile 1567 dico V 2. G. Cincius canonicus et magister Capellae [segue la quietanza, posta da certo Francesco a nome del rilegatore]«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 26 1567, c. 60v; F&M 144 1567–1568, c. n.n.

[49bis] 1567

»[agosto 1567: il canonico prefetto Cristoforo Cenci ordina all'esattore Vincenzo Rago] pagare a messer giovanni da Palestrina scudi 1 e baiocchi 50 per uno [libro] di Messse ch'esso messer Giovanni [ha] in stampa, qual'ha da servire per la Cappella [...] sc. 1 baiocchi 50«.

Per far rilegare detto libro fu poi compensato con baiocchi 35 il libraio Nicolò.

Sempre al predetto esattore il prefetto poi ordì: »et più pagarete a messer Francesco basso della cappella baiocchi 33, quali sono per haver copiato certi Hinni et Messe di detta cappella, et per portatura delle cotte alla chiesa della balbina, dico baiocchi 55.

Item pagarete ancora al detto messer Francesco basso baiocchi 50 per haver scritti certi libri di detta Cappella [...] li 25 d'agosto 1567 [seguono le sottoscrizioni del cenci e del B Francesco Brino o Brini]«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, F&M 144 1567-1568 cc. 26-27

[50] 1567/1568 [Codice n. 8; Cappella Giulia XII 7]

a) materiali scrittori

»[maggio 1567] Magistro Michaeli cartolario pro carta pecorina pro faciendo Graduali pro ut in mandato sc. 2. 84«. »A magistro Michaele cartolario per rasciatura et carta pecorina data a messer Giovanni Roccho [de' Pasquali] nostro scrittore del Graduale sc. 2 et b. 84«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 26 1567, c. 61; F&M 144, c. 17

»[18 dicembre 1567] Adì 18 december 1567. A me Gio. Frassone cartolaro per 65 carte pecore che ha date per il Graduale«. »[luglio 1568] Magistro Johanni Frassoni cartolario pro aptatura quindecim cartarum ut in mandato b. 67 ½«. »[24 luglio 1568] A dì 24 luglio 1568. A messer Gio. Frassone cartolaro giuli 6 et b. 7.50 per la raschiatura di 15 carte di pergameno che sono per il libro della Cappella Giulia che scrive messer Gio. Roccho b. 67.50«; lo stesso Frassoni fornì poi anche altri 65 fogli di pergamena, sempre destinati al Graduale. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 26 1567, c. 63v; F&M 144, c. 21; F&M 144 1567–1568, c. 35

»[dicembre] Magistro Johanni cartolario pro 65 cartis pecorinis pro faciendo Graduali pro ut in mandato et quietantia sc. 19:50«. BAV, ACSP, Cappella Giulia I&E 26 1567, c. 66v

b) copiatura

»[1 giugno 1567] D. Joanni Rocho scriptori ad bonum computum scripturae Gradualis ut in mandato sc. 10«.

»[1 giugno 1567] Messer Vincenzo [Rago, esattore] pagarete a messer Gio: Roccho de' Pasquali scuti dieci di moneta ha bon conto del Graduale che scrive per la Cappella Julia che ve si faranno boni alli conti vostri. Di casa in questo dì primo de giugno 1567 / G. Cincius canonicus et magister Capellae [segue la quietanza autografa di don Gio: Rocho]«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 26 1567, c. 40v; F&M 144 1567–1568, c. 19.

»[dicembre 1567] D. Joanni Rocho pro residuo scripture Gradualis pro ut in mandato et quietantia sc. 17 b. 30«. »[21 dicembre 1567] Magnifico messer Vincenzo [Rago, esattore] pagarete a messer Giovanni [Rocco de' Pasquali] scrittore scudi 17. et julii 3 per resto di quello [che] li viene per haver scritto il Graduale. Di Casa questo dì 18 di dicembre 1567 / Ita est Gaspar Cincium magister Capellae [segue la quietanza autografa di »Gio: scrittor« che dichiara di aver ricevuto il pagamento »del Graduale [che] ho scritto per la chiesa di San Pietro« in data di 21 dicembre 1567. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 26 1567 cc. 41, 45v; F&M 144 1567–1568, c. 37

c) miniatura

»[novembre 1567] R. D. Benedicto pro miniatura Gradualis capellae ad bonum computum sc. 2:20 / Eidem Benedicto pro residuo dictae miniaturae pro ut in mandato sc. 8.80«. »[24 dicembre] Adì 24 december 1567. Pagarete al latore della presente al ché il padre Benedetto [bergamasco, frate in S. Prassede] scrittore et miniatore di Sua Santità scudi 8 et b. 80 di moneta per havere esso scritto et miniato il primo foglio del

Graduale. Io Do. Benedetto monaco da Bergamo ho ricevuto dal reverendo Gaspar Cencio scudi undici per una miniatura [le immagini miniate raffigurano S. Andrea, lo stemma della Basilica, lo stemma di Gaspare Cenci e lo stemma della Cappella Giulia, ovvero la Madonna con Bambino e l'albero dei della Rovere]«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 26 1567, c. 65v; F&M 144 1567–1568, cc. 33–34

d) rilegatura

- piatti lignei e altri accessori

»[luglio 1567] Magistro Joanni Marie catinario pro precio duarum tabularum pro coprendo libro Capelle pro ut in mandato et quietantia b. 60». «[24 luglio 1567] Adì 24 luglio 1567. A messer Gio. Maria catinaro et faligname giulii sei per il prezzo di due tavole per coprir il libro della Cappella che scrive messer Gio. Roccho b. 60«. BAV, ACSP, Cappella Giulia I&E 26 1567, c. 63v; F&M 144 1567–1568, c. 29

»[aprile 1568] Magistro Lorenzo faberlignario pro ut in mandato sc. 1 b. 60«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 27 1568, c. n.n.

- pelli

»[aprile 1568] Magistro Bernardino Britio vacinario pro ut in mandato sc. 1 b. 50«. »[8 aprile 1568] Adì 8 aprile 1568. A mastro Belardino Britio vacinaro 15 giulii quali sono per una vacchetta rossa comprata da lui per coprir il libro del Graduale che scrisse messer Gio. Roccho sc. 1 b. 50«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 27 1568, c. n.n.; F&M, 144 1567–1568, c. 62

- decorazioni bronzee

»[marzo 1568] Magistro Johanni Antonio scultore pro ut in mandato sc. 1 b. 50«. »[29 marzo 1568] Reverendo messer Vincenzo pagarete a mastro Gio: Antonio fiorentino scultore a Piazza de' Branchi [o Bianchi o Banchi] scudo uno et b. 50 per haver fatto dui disegni di rilievo per getto di bronzo dell'arme che vanno poste sopra il libro del Graduale, ch'io ve li farò buoni alli conti vostri. Di Casa questo dì 29 di marzo 1568, dico sc. 1 b. 50 / G. Cincius canonico et magister Cappelle [segue la quietanza autogr. di Gio: Antonio Dosi il quale dichiara di aver ricevuto detta somma] per un modello di cera d'una Madonna per un'arme del Graduale«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 27 1568, c. n.n.; F&M, 144 1567–1568, c. 55

»[aprile 1568] Magistro Johanni Baptista Perotto ut in mandato sc. 8«. »[10 aprile 1568] Adì 10 aprile 1568. A mastro Battista da Imola che lavora di getto in Borgo scudi otto di moneta, quali sono per tutti i ferri che lui à gettati, che fanno di bisogno per armare il libro del Graduale che noi habbiamo fatto fare sc. 8«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 27 1568, c. n.n.; F&M, 144 1567–1568, c. 61

- legatura

»[aprile 1568] Magistro Mutio Brunacci pro ligatura Gradualis sc. 4 b. 80«. »[14 aprile 1568] Adì 14 aprile 1568. A mastro Mutio Brunacci legatore de' libri al Pellegrino quali sono per la legatura del libro del Graduale che ha scritto messer Gio. Roccho sc. 4 b. 70«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 27 1568, c. n.n.; F&M, 144 1567–1568, c. 60

[51] 1568

»[aprile 1568] Magistro Antonio ligatore pro ut in mandato b. 60«, BAV, ACSP, Cappella Giulia I&E 27 1568, c. 40v

[52] 1567

»[maggio 1567] D. Joanni Animuccie et Michaeli cartolaro pro ut in mandato sc. 5.4«. BAV, ACSP, Cappella Giulia I&E 26 1567, c. 40

»[giugno 1567] R. D. Johanni Animucciae pro ut in mandato b. 60«. BAV, ACSP, Cappella Giulia I&E 26 1567, c. 41

»[1567] R. D. Johanni Animuccie pro ut in mandato sc. 4.90«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 26 1567, c. 41

[53] 1567

»[agosto] Domino Joanni de Pellestrina sc. 1 b. 50 pro uno libro Missarum / Magistro Nicolao pro ligatura eiusden libri b. 35 et domino Francisco [Brino] basso pro diversis copiis scripturarum sc. 1 b. 35: in totum sc. 3 b. 20: pro ut in mandato V 3 b. 20«. »[25 agosto 1567] Reverendo messer Vincenzo ve piacerà di pagare a messer Giovanni da Palestina scudi uno et b. 50 per uno Libro di Messe d'esso messer Giovanni in stampa, qual ha da servire per la Capella, ed'io ve li farò boni alli conti vostri, dico sc. 1 b. 50 / Et più pagarete a mastro Nicolò ligatore del detto libro b. 35 / Et più pagarete a messer Francesco basso della Capella b. 55, quali sono per haver copiato certi Himni et Messe di detta Capella et per portatura delle cotte de' cantori alla chiesa della Balbina, dico b. 55 / Item pagarete ancora al detto messer Francesco basso b. 50

per haver scritti certi libri di detta Capella, et tutti ve li farò buoni alli conti vostri. Di casa li 25 d'agosto 1567, dico b. 50 / Item per una copia d'un Magnificat b. 30 / [totale] b. 3. 20 / G. Cincius canonico et magister Capelle / Io Francesco basso ho riceuto per le sudette scripture V 1 b. 35 per mano di messer Vincenzo Rago«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 26 1567, c. 64; F&M 144 1567–1568, c. n.n.

[54] 1567

»[settembre 1567] Domino Joanni Animuccie scuta quinquaginta ex ordine et mandato Capituli ut in mandato et quietantia sc. 50«. »[20 Settembre 1567] Reverendo messer Vincentio [Rago] ve piacerà di pagare a messer Giovanni Animuccia nostro scudi cinquanta di moneta, quali sono per tanti ch'el nostro reverendo Capitolo li ha donati per sua fatiga delle Messe che ha composte per aiutarlo a farle stampare, quali serveranno in utile alla nostra Capella et metteteli ad essito di detta Capella chio ve li faccio buoni nelli conti nostri. Di Casa in questo dì 20 settembre 1567 et pigliaretene ricevuta più di sotto dico sc. 50 / G. Cincius canonico et magister Capellae [segue la quietanza autografa di G. Animuccia]«; BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 26 1567, c. 64; F&M 144 1567–1568, c. n.n.

»[dicembre 1567] D. Joanni Animuccie scuta quadraginta quinque eidem ex ordine magistri capelle mutuata pro perficienda impressione Missarum ab eodem compositorum pro ut in mandato, et apocha ipsius Animuccie sc. 45«. BAV, ACSP, Cappella Giulia I&E 26 1567, c. 66v

[55] 1568 [Messe, Mottetti e Inni di G. Animuccia non più in Archivio:]

»[dicembre 1568] D. Joanni Animucce pro scripturis Hymnorum pro ut in mandato sc. 25 [...] Magistro Nicolao gallo ligatori pro ut in mandato sc. 2 b 20«. »[23 dicembre] Reverendo messer Vincenzo Rago pagarete a messer Giovanni Animuccia mastro de' cantori della Capella nostra scudi vinticinque di moneta quali sono per la fatica et spesa che egli ha fatto in comporre et scrivere et a far scrivere a sue spese l'infrascritti Hymni, mottetti, et messe, che di novo per nostra comessione egli ha composto nel presente anno. le quali erano necessarie in Capella, et che sono secondo la forma del Concilio di Trento, et de' l'Offitio novo, ch'io ve li farò buoni alli conti nostri, et ve ne farete far ricevuta da lui. Di Casa li 23 di Xmbre 1568 dico sc. 25. [l'elenco che segue è autografo di G. Animuccia] / L'Hymno Aures ad nostras per la Quadragesima: / L'Hymno de la Transfiguratione. / Cinque Hymni delle Ferie. / L'Hymno Exultet coelum in tono Natalis. / L'Hymno Deus tuorum militum in tono ut supra. / L'Hymno Salvete flores martyrum in tono ut supra. / Un Mottetto a 4 per la Vigilia di Natale quando passa il papa. / Un Mottetto a 5 Puer natus est nobis per il giorno di Capo d'anno. / Un Mottetto a 6 per la Mattina d'Ogni santi per quando passa il papa. / Un Mottetto a 4 Ascendens Christus in altum per quando passa il papa. / Un Hymno Exultet coel[or]um laudibus in tono ordinario. / Un Hymno Iste confessor in tono ut supra. / L'Hymno Jesu corona virginum in tono ut supra. / L'Hymno Ave Maris stella. / Una Messa a 5 della Madonna. / Due Messe a 4 della Madonna. / Io Gio. Animuccia ho ricevuto dal sopradetto messer Vincenzo Rago li sopradetti scudi venticinque di moneta per il sopra detto conto et in fede ho fatto la presente di mia propria mano questi dì et anno sopradetto. Ita est Io. Animuccia«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 27 1568 cc. 44v, 45; F&M 144 1567–1568, c. 87

[56] 1568

»[dicembre 1568] Magistro Nicolao gallo ligatori pro ut in mandato sc. 2 b 60«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 27 1568, c. n.n.

[57] 1569

»[settembre 1569] D. Julio Veccie pro scripturis ut in mandato sc. 7 b 60«. BAV, ACSP, Cappella Giulia I&E 28 1568, c. 47

[58] 1569

»[ottobre 1569] D. Jo: Animuccie pro ut in mandato b. 87«. »[ottobre 1569] Reverendo messer Fabio paghere a Gio: Animuccia mastro juli cinque che tanti ne ha spesi in legatura di un libro di canto piano che ha servito messer Giulio Veccia per la nostra Capella b. 50 / Et baiocchi 25 per la scrittura di un mottetto per ogni Santi scritto da Alessandro nostro cantore b. 25 / Et baiocchi 12 che tanti si sono spesi in due chiavi per l'armario de' libri della nostra Capella b. 12 [segue la sottoscrizione del canonico prefetto Teodosio Fiorenzo e quella autogr. di Giovanni Animuccia]«. BAV, ACSP, Cappella Giulia I&E 28 1568, c. 48; F&M 144 1567–1570, c. n.n.

[59] 1570 [Edizione n. 86 II, Cappella Giulia XV 11]

»[giugno 1570] Domino Johanni Animucciae pro libro Missarum domini Johannis de Preneste sc. 1 b. 40«.
»[30 giugno 1570] † R. Messer Fabio pagherete a messer Gio: Animuccia nostro mastro di capella iulii quattordeci [che] sono per haver compro il 3° Libro delle Messe del Palestrina per la nostra Cappella et io ve li farò buoni a' vostri conti. Da San Pietro alli XXX di giugno 1570 / Paulus Capranicus canonicus et magister cappelle [segue la quietanza autogr. dell'Animuccia]«. BAV, ACSP, Cappella Giulia I&E 29 1570, c. (38v); F&M 141 1570–1575, c. n.n.

[60] 1570

»[dicembre 1570] Domino Alexandro [Pettorini] tenori pro scrittura unius Mottetti sc. 1.20 / Eidem pro scrittura Improperiorum b. 50«; »[20 dicembre 1570] † Reverendo messer Fabio pagarete ad Alessandro Pettorini nostro tenore iuli dodici per la scrittura di un Mottetto che servì per il giorno di S. Andrea, et di una Messa a 5 per la nostra Cappella che io ve li farò buoni a' vostri conti. Di Casa alli 20 di dicembre 1570 / Paulus Capranicus canonicus et magister cappellae / Ego Alexander habui«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 29 1570, c. n.n.; F&M 141 1570–1575, c. n.n.

[61] 1571/1572

»[dicembre 1571] Domino Alexandro [Pettorini] tenori pro scriptura unius Hymni, pro ut in mandato sc. 1«.
»[dicembre 1572] Reverendo messer Fabritio [Neccio] pagarete al nostro tenore messer Alessandro [Pettorini] giulii dieci, che sono per conto di Hymnii et Messa che ha scritti per la nostra Cappella. Di Casa il dì 30 di dicembre 1572 / Alessandro Casale [segue la quietanza autogr. del Pettorini]«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 30 1571, c. (47); F&M 145 1570–1575, c. 46

[62] 1572

»[agosto 1572] Domino Petro Mattheo Burattino pro tribus Salmis et pro aptatura dicti cum partitura sc. 0.55«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 31 1572 cc. (43)

[63] 1573

»[aprile 1573] Domino Joanni Petro Aloysio magistro cantorum pro duobus voluminibus Mottetorum pro servitio Cappelle, de mandato R. D. magistris cappelle V 2«. »[24 aprile] Io Giovanni mastro di cappella ho riceuti giulii venti per due conserti di Mottetti comperati per la Cappella da messer Bertinoro [Traffighetti], alli 24 di aprile 1573 / Jo Giovanni«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 32 1573, c. (39); F&M 145 1570–1575, c. 116.

[64] 1574

»[2 novembre 1574] † Reverendo messer Filippo [Cocovagino] beneficiato di S. Pietro et exatore della Cappella Julia pagarete a messer Giovanni da Pelestrina iulii dodici per le carte pecore baiocchi cinquanta, et per la copperta et legatura del libro delli Capitoli delli cantori accomodati da noi, che in tutto sono iulii dodici e metteteli acconto del mio salario che poi ve li faremo buoni et pigliatene quietanza qui di sotto. Di Camera alli due i novembre 1574 dico sc. 2 b. 20 / Io Paulo Ghiselli / Ego Joannes recepi ut supra« [sul verso del mandato si riferisce di un «libretto delli Capitoli». BAV, ACSP, Cappella Giulia, F&M 145 1570–1576, c. 136

[65] 1574

»[dicembre 1574] Magistro Joanni Fransino librario pro Graduale, ut constat in mandato cum quietantia sc. 2.50«. »[29 novembre 1574] † Reverendo messer Filippo [Cocovagino] beneficiato di S. to Pietro et esatore della Cappella Julia pagarete a messer Giovanni Franzini libraro scudi dua e baiocchi cinquanta per un Graduale per servitio della nostra Cappella che vi si faranno buono alli vostri conti. Di Camera alli 29 di novembre 1574 / Io Paolo Ghiselli canonico e mastro di capella [segue la quietanza autogr. del Franzini 174 «libraro alla Fontana» il quale riceve detta somma per le mani di Francesco Carbone, maestro di canto dei pueri, per aver fornito un »Graduale romano legato«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 33 1574, c. 45; F&M 145 1570–1576, c. 144

[65] 1575 [Codice 33, Cappella Giulia XV 21, poi ricopiato nel 1600]

»[14 aprile 1575] † Reverendo messer Filippo Cocovagino beneficiato in Santo Pietro, et al presente esatore della Cappella Julia pagarete a messer Giovanni Parvi scrittore scudi tre di moneta, e b. 30 per l'aver

scritto le Lamentationi nove per la Settimana santa che di tanto è stato d'accordo on messer Giovanni da Palestrina nostro mastro di cantori pigliandone quietanza al libro, che ve se farranno buoni a' nostri conti. Di Camera, a dì 14 di aprile 1575, dico sc. 3 b. 30 / Ludovicus Blanchettus canonicus et magister cappelle [segue la quietanza autogr. in data 15 aprile di Giovanni Parvi il quale dichiara di aver copiato nove ›Lamentatione in musica‹]«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 34 1575 cc. 40, 93; F&M 145 1570–1576, c. 218

[66] 1575

»[giugno] Mastro Francisco Soresina bibliotecario pro ligatura librorum Cappelle ut constat in quietantia sc. 1 b. 50«. »[24 giugno 1575] Io Francesco Soresina vinitiano, libraro al'insegna di San Marcho ho riceputo giulii quindici a bon conto da messer Filippo per le legature fatte da me Francesco per il Choro di San Pietro de' libri de la Cappella Julia. Io Francesco scrissi de mia mano propria« [sul verso figura il mand. di pagamento]«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 34 1575, c. 42; F&M 145 1570–1576, c. 224

[67] 1575

»[luglio 1575] Domino Alexandro tenor pro ligatura librorum musice pro usu Cappelle, ut constat in quietantia sc. 1 b. 30«. »[17 luglio 1575] Io Alessandro Pettorini tenor di San Pietro ho riceuto da messer Philipppo Cuccuagino [...] giulii tredici per conto de far legar libri per la Cappella [...]. Io Alessandro Pettorini manu propria«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 34 1575, c. 43; F&M 145 1570–1576, c. 230

[68] 1575

»[settembre 1575] Magistro Stefano cartellario pro duobus quinternis cum dimidio pagine rigate, cum ligaturam [ut in] quietantia«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 34 1575, c. 45

[69] 1575

»[settembre 1675] Domino Ioanni de Pelestrina pro scrittura quatuor voluminum Mottetorum pro ut in quietantia sc. 1 b. 60«. »[9 settembre 1575] † Reverendo messer Phelippo Coccovagino beneficiato in San Pietro, et al presente exactor della Cappella Julia pagarete a messer Stefano Godier cartellaro scudi dui di moneta b. 30, quali per ligatura di dui quinterni et mezzo di carta rigata in altri libri di detta Cappella che ve si faranno boni alli vostri conti pigliandone quietanza. Questo dì 9 di settembre 1575. / Et più pagarete a Gio: Pietro Aloysio mastro di cappella giulii sedici per due conserti di Mottetti dell' Animuccia e due Conserti del Pelestrina per uso della Cappella. A dì 9 settembre 1575. / Lodovicus Blanchettus canonicus et magister cappellae [seguono le quietanze del Godier il quale in data 9 settembre 1575 dichiara di ›avere legato et messo doi quinterni et mezzo de carta rigata in sedici libri per la sopradetta Cappella‹, e del Palestrina in data 9 settembre 1575]«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 34 1575, c. 45; F&M 145 1570–1576, cc. 237–239

[70] 1575

»[dicembre 1575] Domino Alexandro tenori pro scrittura librorum pro usu Cappelle, ut in quietantia sc. 3 b. 40«. »[dicembre 1575] † Reverendo messer Felippo Coccovagino beneficiato in San Pietro di Roma et al presente exactore della Cappella Julia pagarete a messer Alexandro [Pettorini] tenore scudi tre b. 40, quali sono per scrittura de' libri per uso della detta Cappella, che ve si faranno boni alli vostri conti. Di Camera il dì [in bianco] di decembre 1575 [segue la quietanza autogr. del Pettorini]«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 34 1575, c. 48; F&M 145 1570–1576, c. 259

[71] 1575

»[dicembre 1575] Magistro Francisco [Soresina] librario in Riva Pellegrini, ad signum Sancti Marci pro ligatura trium librorum pro usu Cappelle [...] sc. 2 b. 25«. »[20 dicembre 1575] † Reverendo messer Felippo Coccovagino beneficiato in San Pietro et al presente exactore della Cappella Julia pagarete a messer Francesco [Soresina] Libraro al Pellegrino al Insegna di San Marco scudi dua di moneta b. 25 quali sono per ligatura di tre libri per uso della detta Cappella, i quali ve si faranno boni alli vostri conti. Di Camera il dì 20 de decembre 1575. / Ludovicus Blanchettus canonicus et magister capellae [segue la] del libraio ›mastro Francesco‹ in data 21 dicembre 1575, nella quale si specifica che si trattò di libri ›con patto fatto con messer Giovanni da Pelestrina‹ consegnati poi ›a esso messer Giovanni‹]«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 34 1575, c. 48; F&M 145 (1570–1576), c. (254)

[72] 1576

»[2 marzo 1576] Reverendo messer Felippo Coccovagino beneficiato di San Pietro et exactor della Cappella Julia pagarete a messer Francesco [Brino] basso senese b. 25 [che] sono per tanti [che] lui ha pagato al chiavaro per aconciatura del armario della Cappella, con una chiave, che con la sua quietanza si ammetterà nelli conti vostri etc. Dalle mie stanze di Palazzo il dì 2 de marzo 1576. / Lodovicus Blachettus canonicus et magister cappellae«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 34 1575, c. n.n.; F&M 146 (1576–1587), c. 16

[73] 1578

»[novembre] Alesandro Pettorino pro scriptura librorum Cappelle ut in mandato sc. 4«. »[30 novembre 1578] Reverendo messer Felippo Coccovagino beneficiato in San Pietro et esattore della Cappella Julia pagarete a messer Alessandro Pettorino Vdi quattro di moneta quali sono per scrittura de Hinni per la detta Cappella che si ammetteranno alli vostri conti. Di Palazzo il dì ultimo di novembre 1578 [segue la sottoscrizione del canonico prefetto Paolo Ghiselli e la quietanza autogr. el Pettorini]«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 37 1578, c. 49v; F&M 145 1570–1575, c. 139

[74] 1580

»[gennaio 1580] Pro aptatura et coperitura unius libri Cappellae b. 30«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 39 1580, c. 43v

[75] 1580

»[giugno 1580] Francisco [Brino] basso pro scrittura Motetorum in festo Translationis sancti Gregorii sc. 1«. »[22 giugno 1580: Mandato di pagamento di 10 giuli a favore del B Francesco Brino] per haver copiati nelli libri della nostra Cappella Inni et Mottetti che si cantorono nella procession [per la traslazione del corpo] di santo Gregorio. [Il mandato è indirizzato all'esattore Marcello Ferro dal canonico prefetto Giovanni Battista Amerino]«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 39 1580, c. 48v; F&M 147 1580–1585, c. 41

[76] 1580

»[15 dicembre: mandato di pagamento di sc. 3 a favore di] Messer Giulio del Morello libraro al Pellegrino, quali sono per racconciatura di un libro grande del Coro di San Pietro [il doc. è indirizzato dal canonico prefetto G. B. Amerino al l'esattore della Cappella Giulia M. Ferro. Segue la quietanza del libraio in data 17 dicembre]«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 39 1580, c. 54v; F&M 147 1580–1585, c. 51

[77] 1581

»[maggio 1581] Magistro Francisco [Soresina] librario pro ligatura Missarum Moralis et copertis sc. 3«. »[17 maggio 1581] Io Francesco Soresina ligator di libri ho receputo scudi tre di moneta da messer Bertinoro Trafichetti [che] sono per legatura et spesa del libro de' Morali questo dì 17 maggio 1581 / Io Francesco soprascritto manu propria«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 40 1581, c. 40; F&M 147 1580–1585, c. 35

[78] 1581 [Edizioni nn. 77 e 78, Cappella Giulia XVI 26 e XV 3]

»[maggio] D. Thome Victorio pro uno libro Hymnorum sc. 2.50«. »[2 giugno 1581] Io Thomaso di Victoria confeso aver ricevuto dal reverendo miser Bertinoro Traficheti exatore di la Capela Julia vinticinque iuli gli quali mi à dato per un Libro de Hymni stampato et in fede ò fatto la presente poliza soto scritta di mia propria mano oggi a dì 2 di junio di 1581. / Thomaso di Victorio / Questi vinticinque giuli ò ricevuto per le mane dil signor Thomasso Benigni sc. 2.50«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 40 1581, c. 40; F&M 147 1580–1585, c. (98)

[79] 1581

»[giugno 1581] Magistro Dominico Garello pro ligatura Missarum Johanni de Pellestrina sc. 2:50«. »[19 giugno 1581] Io Domenico Garelli libraro al Pelegrino fo fede avere receuto da miser Bertinoro Traffichetti pagatore della Cappella Julia giuli vinticinque quali sonno per legatura dello secondo et terzo Libro delle Messe del Palestrina et in fede del vero scrivo la presente de mia propria mano questo dì 19 de giugno 1581. Io Domenico mano propria«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 40 1581, c. 40v; F&M 147 1580–1585, c. (74)

[80] 1581 [Codice n. 32, Cappella Giulia XV 36]

»[giugno] D. Andrea Fava pro scriptura unius Magnificat sc. 1«. »[giugno] D. Andreae Fava pro scriptura trium Magnificat ... vacat«. »[9 giugno 1581] † Oggi che son li IX di giugno M.D.LXXXI io Andrea Fava confesso haver havuto et receputo uno scudo d'argento dal reverendo misser Bertinoro [Traffichetti] per li tre Magnificat, quali scrisse per servitio della Cappella Giulia. Et per esser così il vero, feci la presente scritta di mia propria mano. Ego Andreas Fava qui supra«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 40 1581 cc. 40v-41; F&M 147 1580-1585, c. 40

[81] 1581 [Codice 30, Cappella Giulia XV 22]

»[agosto] Magistro Dominico pro ligatura duorum Librorum Magnificat de Jo: de Pellestrina sc. 3:50«. »[2 agosto 1581] Io Domenico Garelli libraro confesso avere receuto da messer Bertinoro [Trafichetti] giulli 35 per la legatura delli Magnificat [!] della Cappella de San Pietro questo dì 2 de agosto 1581. Io Domenico libro mano propria«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 40 1581, c. 42v; F&M 147 1580-1586, c. (116)

[82] 1582 [Codice 31, Cappella Giulia XV 19]

»[febbraio] Domino Alexandro Pectorino pro scriptura Himnorum totius anni D. Ioanne de Pellestrina ut in mandato sc. 11.92½«. »[18 febbraio 1582] Reverendo messer Bertinoro Traffighetti pagarete a messer Alessandro Pettorini scudi undici baiocchi 92 ½ per la scrittura degl'Hinni di tutto l'anno di messer Giovanni Petraaloisii per servitio della Capella: cioè per facciate centocinquantanove a b. 7 ½ la faciata computatoli la carta del suo [...] / A di 19 febraro 1582. Per la presente confessio io Alessandro Pettorini haver hauto da messer Bertinoro Traffighetti scudi undici et b. 92 e ½ quali sono per la scrittura dell'Hinni di tutto l'anno di messer Giovanni Petraaloisii per servitio della Cappella Giulia si S. Pietro, cioè facciate 159 a baiocchi 7 ½ la faciata computatoci la carta [...]. Il mandato è indirizzato all'esattore Bertinoro Traffichetti dal canonico prefetto Paolo Bizzone«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 41 1582, c. 36; F&M 147 1580-1585, c. (87)

»[aprile] Magistro Dominico librario pro ligatura Hymnorum domini Johannes de Pellestrina ut in mandato sc. 2«. »[2 aprile 1582: mandato di pagamento di sc. 2 a favore di] mastro Domenico Garelli ligator de' libri [...] per la ligatura, brocche [cantoni] et altre guarnitioni del Libro degl'Hynni di messer Gio: Palestrina mastro di Cappella, per servitio di essa Capella [il mandato è indirizzato all'esattore Bertinoro Traffichetti dal canonico prefetto Paolo Bizzone; segue la quietanza del Garelli in data 30 dicembre] / Jo Domenico Garelli legatore de' libri confesso haver receuto dal sudetto miser Bertinoro Traffighetti scudi doi de moneta per la legatura dell'Inni de miser Giovanni de Pelestrina, computateci li cantoni et altri guarnitione che in esso libro che ho fatto et in fede del vero ho fatto la presente de mia propria mano. Io Domenico mano propria«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 41 1582, c. 38; F&M 147 1580-1585, c. 85

[83] 1582 [Codice n. 30 Cappella Giulia XV 22]

»[maggio] Domino Francisco Brino pro scriptura Improperiarum ex domini Johanni, et pro carta ut in mandato sc. 2«. »[3 maggio 1582: mandato di pagamento di V 1 a favore di] messer Francesco basso della Capella Giulia [...per] haver copiato Mottetti di messer Giovanni Pietr'Aloysii per servitio di essa Capella [...] E più darrete a messer Gio: Pietr'Aloysii b. 20 [30?] per carta compra per scrivere sue Magnificat già dall'anno passato che vi si faranno boni alli nostri conti. Di casa alli 3 di maggio 1582 / Io Giovanni mastro di Cappella confesso haver ricevuto gli giulii tre come di sopra per la carta delli Magnificat questo dì 17 di maggio 1582 [il mandato è indirizzato all'esattore Bertinoro Traffichetti dal canonico prefetto Paolo Bizzone; seguono due quietanza autogr. del Palestrina: la prima in data 17 maggio di sc. 1] per haver scritto l'Improperii et altri Motetti [la seconda nella stessa data per b. 20] per la carta delli Magnificat«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 41 1582, c. 39; F&M 147 1580-1585, c. (91)

[84] 1582

»[19 agosto: mandato di pagamento di sc. 3 a favore di] mastro Domenico [Garelli] libraro al Pellegrino [per] la legatura, coperta con le borchie, et acconciatura di un Libro di Messe de' diversi autori [il mandato è indirizzato all'esattore Bertinoro Traffichetti dal canonico prefetto Antonio Boccapaduli; segue la quietanza del Garelli]«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, F&M 147 1580-1585, c. (90)

[85] 1583

»[marzo] Domino Ioanni magistro Cappelle pro carta rigata scribendi diversas res pro servitio Cappelle sc. 2«. »[23 marzo 1583: mandato di pagamento di sc. 2 a favore di] messer Gio: Pellestrina mastro di Cappella [...per] comprare tanta carta per scrivere diverse cose per servitio della Cappella [il mandato è

indirizzato all'esattore Bertinoro Traffichetti dal canonico prefetto Paolo Palelli; segue la quietanza autogr. del Palestrina]«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 42 1583, c. 38; F&M 147 1580–1585, c. (113)

[86] 1583

»[aprile] Domino Ioanni magistro cantorum pro carta causa scribendi diversas res pro servitio Cappelle ut in mandato sc. 1.10«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 42 1583, c. 39

[87] 1583

»[ottobre 1583] Magistro Antonio pro recuperatione Psalmiste furate sc. 0.66«. »[29 ottobre 1583] Reverendo meser Bertinoro [Traffichetti] farete exito alli conti vostri di baiocchi sessanta sei pagati per havere il Salmista di carta pecora il qual era stato rubbato di coro, che ve gli farò boni a' detti vostri conti. Di casa il dì 29 di ottobre 1583. b. 66 Paulus Palellus canonicus et magister Cappelle &.«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 42 1583, c. 43v; F&M 147 1580–1585, c. (137)

[87] 1583

»[dicembre 1583] Domino Joanni Guidetto pro uno Directorio pro pueris chori ut in mandato sc. 0.50«. »[19 dicembre 1583; mandato di pagamento di b. 50 a favore di] messser Gio: Guidetti [... per] un Directorium Chori con sua legatura per servitio de' clerici cantori del Coro.« Il mandato è indirizzato all'esattore Bertinoro Traffichetti dal canonico prefetto Paolo Palelli. Segue la quietanza autogr. del Guidetti. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 42 1583, c. 45; F&M 147 1580–1585, c. (143)

[88] 1583

»[29 dicembre 1583: conto e ricevuta del libraio Domenico Garelli di giuli 6 ...] per conto de' legatura de un Graduale legato per el coro de S. Pietro [segue il mandato indirizzato all'esattore Bertinoro Traffichetti dal canonico prefetto Paolo Palelli]«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, F&M 147 1580 - 1585, c. (143)

[89] 1583 [Edizione n. 75, Cappella GiuliaXV 1]

»[dicembre] Domino Thomaе Benigno pro uno libro Missarum reverendissimi Thomaе Victoriae hispani pro ut in mandato sc. 4«. »[31 dicembre 1583] Io Thomasso Benigni ho receuto scudi quatro, quali sono per un Libro di Messe stampate del reverendo messer Thomasso Victoria et holli receuti dal reverendo messer Bertinoro Traficetti et in fede del vero mi sono sotto scritto di mia propria mano questo dì 31 di dicembre nel 1583 per servitio della Cappella Giulia. / Io Thomasso Benigni manu propria [segue il mandato di pagamento del prefetto Paolo Palelli all'esattore]«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 42 1583, c. 45; F&M 147 1580–1585, c. (148)

[90] 1584

»[gennaio 1584] Pro duabus mudis Mottetorum D. Io: de Pellestrina in legatura et copertis sc. 2«. »[31 gennaio 1584] Io Domenico [Garelli] libraro ho receputo da messer Bertinoro Traffichetto per mane di messer Giovanni da Palestrina scuti due quali sono per due mute de' Libri de' Mottetti et per la legatura de dodeci Libri della Cappella, questo dì 31 genaro 1584. Io Domenico libraro«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 43 1584, c. 37v; F&M 147 1580–1585, c. (174)

[91] 1584

»[maggio 1584] Domino Francisco Brino pro scriptura duorum mottetorum sc. 0. 50«. »[14 maggio 1584: dichiarazione autografa di Giovanni Pierluigi da Palestrina in cui si attesta che] messer Francesco [Brino] decano ha scritti tre Mottetti et quattro versi d'Hinnii nelli Libri de' Mottetti della Cappella [per un importo di giuli 5. Segue la quietanza autogr. del cantore]«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 43 1584, c. 39v; F&M 147 1580–1585, c. (191)

[92] 1585

»[ottobre 1585] Sebastiano librario pro Graduali ut in mandato sc. 3.50«. »[28 ottobre 1585: mandato di pagamento di sc. 3.50 a favore di] messer Bastiano de' Franceschi libraro al Pellegrino [...per] il prezzo d'uno Graduale comprato da lui per il Coro della Cappella Julia [il mandato è indirizzato all'esattore Cinzio Coccovagino dal canonico prefetto Paolo Capranica; segue la quietanza autogr. del libraio]«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 44 1585, c. 39; F&M 147 1580–1585, c. (278)

[93] 1587 [Documento collegato con il n. 94]

»[25 gennaio: mandato di pagamento di sc. 1.50 all'esattore Lelio Boccapaduli da parte del canonico prefetto Teodosio Florenti, a favore di] messer Stefano Godier libraro [...] quali sono per quattro quinterni di carta reale rigata et vernice presa da Giovanni da Pellestrina per componer per servitio della nostra Cappella [segue la quietanza autogr. del libraio]«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, F&M 146 1576–1587, c. 324

[94] 1587 [Codice n. 29, Cappella Giulia VIII 39]

[aprile 1587] »Domino Pietro Terzetto pro scriptura Himnorum et Magnificat ut in mandato sc. 1.60«. »[20 aprile 1587] Reverendo messer Lelio Boccapaduli esattor della Cappella Julia pagarete a messer Pietro Terzetto per la scrittura di due Himni nel libro grande et altri versi di musica aggiunti alli Magnificat de messer Giovanni [da Palestrina] scudi uno di moneta et baiocchi sessanta et pigliatene ricevuta [...] Di Casa questo di 20 aprile 1587 sc. 1.60 /Theodosius Florentius [...] / Io don Pietro Terzetti ho ricevuto li sudetti scudi uno e baiocchi 60 per la scrittura i doi Himni nel libro grande et altri versi aggiunti da messer Giovanni alli Magnificat di Morales [...] / Io Pietro Terzetti manu propria«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 46 1587, c. 39v; F&M 146 1576–1587, c. 314

[95] 1587

»[10 maggio 1587: mandato di pagamento di b. 48 all'esattore Lelio Boccapaduli da parte del canonico prefetto Teodosio Florenti, a favore del facchino Girolamo che ha fornito corda peri mantici dell'organo e del mansionario Diomede Fantetti] per portatura di più libri grossi della Cappella al libraro che li ha acconci [segue la quietanza autogr. del sagrestano Fantetti]«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, F&M 146 1576–1587, c. (308)

[96] 1587

»[26 maggio: mandato di pagamento di sc. 0.50 e mezzo all'esattore Lelio Boccapaduli da parte del canonico prefetto Teodosio Florenti, a favore di] mastro Ascanio Don Angelo libraro in Capo di Fiore [...] sono per un Direttorio di coro per servitio de' nostri soprani della Cappella [segue la quietanza autogr. o il faccio fede del tenore Pettorini]«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, F&M 146 1576–1587, c. (304)

[97] 1587

»[5 ottobre: mandato di pagamento di sc. 4 da parte del prefetto allessattore a favore del »cartolaro« Angelo Bigi] per valuta di fogli quaranta di carta pergamena hauta da lui per far stampar l'Offitio della Settimana santa per la detta Cappella [segue la quietanza del libraio]«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, F&M 146 1576–1587, c. (299)

[98] 1587 [Codice n. 29, Cappella Giulia VIII 39]

»[25 ottobre; mandato di pagamento di sc. 3.87 e mezzo all'esattore Lelio Boccapaduli da parte del canonico prefetto Teodosio Florenti, a favore di] messer Alessandro Pettorino nostro cantore per uno quinterno di carta imperiale rigato baiocchi ottantasette et mezzo et per la scrittura di quattro Magnificat scudi tre di moneta [...] tutto per servitio della nostra Cappella [segue la quietanza autogr. del Pettorini]«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, F&M 146 1576–1587, c. (291)

[99] 1587

»[20 novembre: mandato di pagamento di sc. 1.20 a favore di] mastro Bevegnato Baldini ligator de' libri per religatura et acconciatura et cuperte di quatttro libri grossi della nostra Cappella«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, F&M 146 1576–1587, c. 289

[100] 1587

»[5 dicembre: mandato di pagamento di sc. 4 a favore del »cartolaro« Angelo Bigii per] la valuta di fogli quaranta di carta pergamena hauta da lui per far stampar l'Offitio della Settimana Santa per la detta Cappella [segue la quietanza del libraio]«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, F&M 146 1576–1587, c. (299)

[101] 1588

»[gennaio 1588] Pietro Terzetto ut in mandato sc. 1.20«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 47 1588, c. (40)

[102] 1588 [Edizione n. 90 II, Cappella Giulia XV 15]

»[30 aprile: mandato di pagamento di sc. 2.30 all'esattore Lelio Boccapaduli da parte del canonico prefetto Antonio Boccapaduli, a favore del legatore Francesco Soresina] quali sono per ligatura di due libri di musica rilegati in uno tomo in cordovano uno de' quali è compositione del nostro messer Giovanni de Pellestrina et l'altro di Giacomo Cherle [segue la quietanza del libraio-legatore]«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, F&M 149 1588–1589, c. (8)

[103] 1588

»[21 maggio: mandato di pagamento di b. 40 a favore del guantaio Baldassarre, che ha fornito] quattro segnacoli di corame [...] per quattro libri grossi della Cappella Julia«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, F&M 149 1588–1589, c. (21)

[104] 1588 [Libro a stampa n. 90/III Cappella Giulia XV 15]

»[22 settembre: mandato di pagamento di b. 80 all'esattore Lelio Boccapaduli da parte del canonico prefetto Antonio Boccapaduli, a favore] di messer Stefano Godier libraro in Parione [...] per quattro quinterni di carta mezzana rigata presi da messer Giovanni nostro mastro di cappella per servitio di scritture per detta Cappella [segue la quietanza del libraio-legatore]«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, F&M 149 1588–1589, mandato n.16, c. (16)

[104 bis] 1588 [Libro a stampa n. 90 (Cappella Giulia XV 15)]

»[12 ottobre: mandato di pagamento di sc. 2.70 all'esattore Lelio Boccapaduli da parte del canonico prefetto Antonio Boccapaduli, a favore] di messer Alessandro Pettorino nostro cantor della Cappella [...] quali selli pagano per scrittura di una Messa de' morti et due Responsorii, sono in tutto facciate quarant'ott a b. cinque la facciata et per quindici fogli di carta reale rigata a b. due il foglio [segue la quietanza del Pettorini]«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, F&M 149 1588–1589, mandato n. 17, c. 17

[105] 1588

»[30 novembre: mandato di pagamento di sc. 6.80 all'esattore Lelio Boccapaduli da parte del canonico prefetto Antonio Boccapaduli, a favore di] messer Alessandro Rubino artebianca a Pasquino [...] quali sono per prezzo di due vacchette bulgarine presi dalla sua bottega per libri di musica grossi da religare et coprire di novo della detta Cappella [segue la quietanza del Rubino]«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, F&M 149 1588–1589, mandato n. 20, c. (20)

[106] 1588

»[12 dicembre: mandato di pagamento di sc. 17. 84 all'esattore Lelio Boccapaduli da parte del canonico prefetto Antonio Boccapaduli, a favore di] messer Francesco Soresina libraro alla strada Nova del Pellegrino [...] quali sono per ligatura di quattro libri grandi di musica [= sc. 16] et per rimetter un fondello ad un altro et per aggionger quattro quinterni ad un altro [= sc. 1] et per bollette da calzolaro et da impannata [= b. 24] et per otto corregge di suatto [per chiuder detti libri] = b. 60] per bisogno di detti libri [segue la quietanza del libraio-legatore]«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, F&M 149 1588–1589, mandato n. 24, c. (24)

[107] 1588

»[16 dicembre: mandato di pagamento di sc. 7.20 all'esattore Lelio Boccapaduli da parte del canonico prefetto Antonio Boccapaduli, a favore di] mastro Nicolò ottonaro in Borgo [...] per pagamento delli infrascritti lavori hauti da lui per li libri grandi di musica della nostra Cappella ligati di novo, ciò è chiodi con la testa di ottone ducento quaranta a quatrini tre l'uno [=] sc. 1 et baiocchi ottanta; cantoni di banda [...] venti sette a baiocchi dodici l'uno [=] sc. tre baiocchi ventiquattro; maschi otto di getto a baiocchi dodici [=] l'uno baiocchi novanta sei; pezzi ventiquattro di banda per le correggie a b. cinque l'uno [=] V uno et b. venti, in tutto sc. sette et b. 20 [segue la quietanza del senese Baldassarre Bordogna a nome e per conto del libraio-legatore]«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, F&M 149 1588–1589, mandato n. 25, c. (25)

[108] 1588

»[20 dicembre: mandato di pagamento di sc. 1.80 all'esattore Lelio Boccapaduli da parte del canonico prefetto Antonio Boccapaduli, a favore di] mastro Iacomo [de Moelone o di Moeno] catinaro al'arco de' Catinari [...] sono per sei spianatore prese da lui per far le cuperte a tre libri grossi de' la Cappella [segue la quietanza del >catinaro<]«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, F&M 149 1588–1589, mandato n. 26, c. (26)

[109] 1589

»[28 dicembre: mandato di pagamento di sc. 4 all'esattore Lelio Boccapaduli da parte del canonico prefetto Piccione, a favore di] messer Francesco Soresina ligator de' libri [per] ligatura de un libro grande della nostra Cappella [segue la quietanza del Soresina in cui si evince che fu pagato con scudi di moneta d'argento per il lavoro fatto al grande libro ›de' Coro‹]. BAV, ACSP, Cappella Giulia, F&M 150 1589–1590, c. 16

[110] 1589

»[28 dicembre: mandato di pagamento di sc. 3.50 all'esattore Lelio Boccapaduli da parte del canonico prefetto Piccione, a favore di ›messer Alisandro Rubino‹ per] una vachetta, che ha servito per un libro grande della nostra Cappella [segue la quietanza del negoziante in data 11 dicembre]. [BAV, ACSP, Cappella Giulia, F&M 150 1589–1590, c. 17

[111] 1589 [Codice n. 29, Cappella Giulia VIII 39]

»[28 dicembre: mandato di pagamento di sc. 1.40 all'esattore Lelio Boccapaduli da parte del canonico prefetto Piccione, a favore di ›messer Stefano Godier‹ per] tanta carta, che ha data a messer Giovanni Pier Luigi per servito della nostra Cappella [segue la quietanza del Godier in data 19 dicembre, dalla quale si evince che si trattò di ›carta reale et mezana rigata per musica, data a messer Joan‹]. BAV, ACSP, Cappella Giulia, F&M 150 1589–1590, c. 18

»[29 dicembre] Reverendo messer Lelio Boccapaduli [...] pagarete a messer Pietro Terzetto baiochi venti quali sono per scrittura fatta nel libro di Morales per ordine di messer Giovanni Palestrina ciò è terzi aggiunti alli Magnificat de Morales [...] Di Casa questodì 29 di Xmbre 1589 [segue la quietanza del Terzetti in data 8 dic 1589]. »[dicembre] Domino Pietro Terzetto ut in mandato b. 20. »[29 dicembre: mandato di pagamento di b. 20 all'esattore Lelio Boccapaduli da parte del canonico prefetto Piccione, a favore di Pietro Terzetti per] scrittura fatta nel Libro de Morales per ordine de messer Gio: de Pelestrina ciò è terzi aggiunti alli Magnificat de Morales [segue la quietanza del cantore in data 8 dicembre]. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 48 1589 c. 43; F&M 150 1589–1590, c. 22

[112] 1589

»[29 dicembre: mandato di pagamento di b. 80 all'esattore Lelio Boccapaduli da parte del canonico prefetto Piccione, a favore di «mastro Jacomo catinaro» per] dui tavole, che hanno servito per un libro grande della Cappella [segue la quietanza dell'artigiano].

»[29 dicembre: mandato di pagamento di sc. 1 b. 70 all'esattore Lelio Boccapaduli da parte del canonico prefetto, a favore di ›mastro Niccolò ottonaro senese‹ per] un cantone da libri grande, fatto di getto d'ottone, e dui maschi, et un bottone, et altre acconciature, servitone per un libro della Cappella Julia dui tavole, che hanno servito per un libro grande della Cappella [segue la quietanza dell'artigiano in data 28 dicembre]. BAV, ACSP, CAPPELLA GIULIA, F&M 150 1589–1590, cc. 20 e 21

[113] 1589 [Codice 29, Cappella Giulia VIII 39]

»[30 dicembre] Reverendo messer Lelio Boccapaduli nostro esattore pagarete a miser Alisandro Pettorino baiochi trenta sei quali sono per carta et scrittura delle Commemorazioni *Sancta Maria succurre, Petrus Apostolus et Da pacem Domine* composte da messer Giovanne de Pellestrina mastro di Cappella, et pigliatene ricevuta che ve si farranno buoni a' Vostri conti. Questo dì 30 di dicembre 1589 [segue la quietanza del Pettorini in data 8 dicembre, dalla quale si evince che dette commemorazioni furono ›fatte de novo‹ dal compositore]. BAV, ACSP, Cappella Giulia, F&M 150 1589–1590, c. 23

»[30 dicembre: mandato di pagamento di b. 20 all'esattore Lelio Boccapaduli da parte del canonico prefetto Piccione, a favore di ›messer Alesandro Pettorino‹ per] dui quinterni di carta mezzana rigata, dati a messer Giovanni mastro di Cappella per servitio nostro [segue la quietanza del Pettorini in data 8 dicembre]. BAV, ACSP, Cappella Giulia, F&M 150 1589–1590, c. 24

[114] 1592

»[26 dicembre] Io Giovanni Pietro [Guidetti?] nipote della buona memoria di messer Giovanni Guidetti dice che per ordine della reverendissima Congregatione delli signori canonici di San Pietro a bocca del reverendo signore Bartolomeo Alberti camerlengo ho receipto sc. 3 e b. 50 di moneta che sono per un Graduale in canto fermo, per servitio della chiesa di San Pietro [...]». BAV, ACSP, Cappella Giulia, Miscellanea 426/ XIV

[115] 1593

»[28 magg: mandato di pagamento di sc. 25 a favore dello stampatore Domenico Basa quale acconto per] il Salterio che si stampa [la quietanza è posta da certo Antonio Rosetti a nome del Basa]«. BAV, Arch. di San Pietro, Arm. 4–6, Distrib., Comm., Fest., Mand. n. 32 (1592–1593), n. 287

»[20 agosto: mandato di pagamento di sc. 5 a favore di Giacomo Lauri] per havere intagliato il frontespizio del Salterio che fa stampare il nostro Capitolo [nella filza figurano ancora vari acconti dati al Basa per la stampa del volume]«. BAV, Arch. Di San Pietro, Arm. 4–6 Distrib., Comm., Fest., Mand. n. 38 (1592–1593), n. 289

»[29 ottobre 1593: mandato di pagamento a favore di Giovanni de Venicolti, legatore, per il compenso relativo alle rilegatura di sedici salteri per] li Cappellani et cantori [a baiocchi 23 l'uno]«. BAV, Arch. di San Pietro, Arm. 4–6 Distrib., Comm., Fest., Mand. n. 38 (1592–1593), n. 289

[116] 1593

»[15 ottobre: mandato di pagamento di sc. 20.20 a favore di Alessandro Pettorini] sono per haver fatto scriver falsi bordoni, Magnificat et Libera me Domine et per haver compra carta papale, et fatti legare diversi libri [segue la quietanza del cantore]«. BAV, Arch. Di San Pietro, Arm. 4–6 Distrib., Comm., Fest., Mand. n. 38 (1592–1593), n. 290

[117] 1597

»[8 luglio: mandato di pagamento di sc. 6.40 in argento a favore] di mastro Carlo Cesare cassaro presso a San Salvatore del Lauro [...] per due vacchette di Fiandra rosse prese per ligar cinque libri di musica della Cappella [segue la quietanza di certo Pietro Ernesto a nome del fornitore]«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, F&M 151 1596–1598, c. 37

[118] 1597

»[20 luglio: mandato di pagamento di giuli sei a favore del maestro di cappella Ruggero Giovannelli per] la rigatura di fogli trenta di carta reale rigata a 12 righe per facciata presa per accomodare et copiare le Messe del Pellestrina [segue la ricevuta] Io P. Bernardo Anglesi da Panca confesso haver riceuto da messer Clemente de Savona fogli 30. di carta reale rigata a 12 righe per facciata et per fede mi sono qua sottoscritto. / Io P. Bernardo sodetto affermo ut sopra. / Io Ruggero Giovannelli ho ricevuti dal signor Lelio Boccapaduli 60 baiocchi per la rigatur della carta in foglio per accomodar et copiare le Messe del Palestrina. Io Ruggero manu propria [seguono le ricevute di Bernardo Anglesi da Pavia che dichiara di aver avuto i trenta fogli di carta rigata da messer Clemente da Savona, quindi la quietanza del Giovannelli per sessanta baiocchi »per la rigatura della carta in foglio per accomodar et copiar le Messe del Palestrina]«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, F&M 151 1596–1598, cc. 39 e 40

[119] 1597

»[6 agosto: mandato di pagamento di b. 45 a favore del falegname «a' Catinari» Vincenzo Mazzoleni che ha fornito] una spianatora [...] per far le cuperte di un libro grosso della Cappella [segue la quietanza dell'artigiano in data 10 novembre]«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, F&M 151 1596–1598, c. 43

[120] 1597

»[9 agosto: mandato di pagamento di giuli 9 a favore di] Giacomo de' Menoni falegname a' Catinari [...] per due spianatore haute da lui per far le cuperte de' due libri di musica della nostra Cappella [segue la quietanza dell'artigiano]«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, F&M 151 1596–1598, c. 45

[121] 1597

»[20 agosto: mandato di pagamento di sc. 10 a favore di] Gasparo Soresino libraro alla Strada Nova [...] per la ligatura di tre libri grossi di musica [e di altri sc. 4] per rappezzatura di uno di detti libri in pergamena et rattaccatoci cento cinquanta pezzi e giulii tre per quattro fogli di carta pecora per guardie di due de' detti libri [= sc. 6 per la legatura, sc. 4 per il restauro e giuli 3 per i fogli di guardia; segue la quietanza dell'artigiano in data 26 agosto]«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, F&M 151 1596–1598, c. 47.

[122] 1597

»[1 dicembre: mandato di pagamento di sc. 3.50 a favore di] Francesco Baglier libraro [›parisino‹] per le littere fatte da lui a quaranta quattro pezzi de' libri della Cappella [segue la ricevuta in data 3 dicembre]«.
BAV, ACSP, Cappella Giulia, F&M 151 1596–1598, cc. 97

[123] 1597

»[4 dicembre: mandato di pagamento di giuli quattro a favore di Clemente Agazi] falegname a' Catinari [per] una spianatora hauta da lui per far le cuperte di un libro di musica della nostra Cappella [segue la quietanza]«.
BAV, ACSP, Cappella Giulia, F&M 151 1596–1598, c. 79

[124] 1597

»[9 dicembre: mandato di pagamento di sc. 1.03 a favore di] madonna Angela Cigni [›guantara‹] per tredici segnacoli di corame hauti da lei per li libri della Cappella [segue il faccio fede di Giovanni Giacomo Ferrari in data 19 luglio 1598†]«.
BAV, ACSP, Cappella Giulia, F&M 151 1596–1598, c. 81

[125] 1597

»[22 dicembre: mandato di pagamento di sc. 11.45 a favore di] Gaspare Soresina ligator de' libri [per] ligatura di tre libri di musica della Cappella [...] uno grande di carta pecora spiegata e uno mazano, ligati tutti doi in vacchetta rossa e un altro in foglio reale ligato in cordovano nero [...] et tre Psalterii ligati in cartone [›e carta‹] tutti per servitio della Cappella et cantori [segue la quietanza]«.
BAV, ACSP, Cappella Giulia, F&M 151 1596–1598, c. 83

[126] 1597

»[22 dicembre: mandato di pagamento di sc. 6.30 a favore di] mastro Francesco Beltranelli tragittatore in Borgo [...] per sette centinaia di chiodi con la testa di ottone presi per chiodar li cantoni delli libri della Cappella [segue la quietanza]«.
BAV, ACSP, Cappella Giulia, F&M 151 1596–1598, cc. 85 e 86

[127] 1597

»[22 dicembre: mandato di pagamento di sc. 7.20 a favore di] mastro Baldassar Bordogna ottonaro [senese per] trentasei cantoni di ottone da libri per servitio della Cappella Iulia [segue la quietanza]«.
BAV, ACSP, Cappella Giulia, F&M 151 1596–1598, c. 87

[128] 1597

»[31 dicembre: mandato di pagamento di sc. 1 a favore del] sotto sacristano Alessandro Tomassi [...] per la custodia delli libri della Cappella datoli da noi per conservatione di detti libbri et sono per due mesi a ragione di giulii cinque al mese [segue la quietanza]«.
BAV, ACSP, Cappella Giulia, F&M 151 1596–1598, c. 93

[129] 1597

»[31 dicembre: mandato di pagamento di giuli 12 a favore di] mastro Domenico Bonvicino falegname [...] per due cuperte di tavole di albuccio doppie fatte da lui per uno delli libri maggiori di musica della nostra Cappella [segue la quietanza]«.
BAV, ACSP, Cappella Giulia, F&M 151 1596–1598, cc. 101

[130] 1597

»[31 dicembre: mandato di pagamento di b. 55 a favore di ›mastro Angelo Sellaro‹, ›alla piazza delli Altieri‹] quali sono per cinque liste di suatto haute da lui per far guardie per li libri di musica della Cappella [segue la quietanza]«.
BAV, ACSP, Cappella Giulia, F&M 151 1596–1598, c. 103

[131] 1597

»[31 dicembre: mandato di pagamento di giuli 5 a favore di] mastro Geronimo Squarcione calzolaro [...] quali sono per un cordovano negro preso da lui per coprir un libro di musica della nostra Cappella [segue il ›faccio fede‹ di certo Ganimede da Trevi <?>]«.
BAV, ACSP, Cappella Giulia, F&M 151 1596–1598, c. 105

[132] 1598

»[20 aprile: mandato di pagamento di sc. 5.70 a favore di] messer Giovanni Antonio Franzini libraro al Pellegrino [...] quali sono per dodici libri di musica di messer Giovan da Pellestrina presi per servitio della nostra Cappella [segue la quietanza del libraio dove è specificato trattarsi di ›Mottetti e Ofertori siolti‹]«.
BAV, ACSP, Cappella Giulia, F&M 152 1598–1599, c. 5

[133] 1598

»[25 maggio: mandato di pagamento di sc. 4.60 a favore di] Gasparo Soresina ligator de' libri [...] quali sono per [...] fogli 53 di carta righata b. 43; per canne 8 e mezzo di fettuccia di seta bianca et rossa b. 77, et per la ligatura de' libri dicisette di mottetti sc. 3 b. 40 [segue la quietanza del legatore]«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, F&M 152 1598–1599, c. 13

[134] 1599 [probabilmente riguardante il Codice n. 28, Cappella Giulia XII 2]

»[31 luglio: mandato di pagamento di sc. 1.60 a favore del camerlengo Fabio Romani per tanti da lui spesi per acquistare] [...] 120 chiodi, doi cantoni e doi fibbie tutti d'ottone per il libro delle Messe della nostra Cappella, et s'è fatto la coperta di novo [segue la quietanza dell'ottonaio Baldassarre Bordogna in data 24 agosto]«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, F&M 152 1599–1600, cc. 46, 50 e 51

»[31 luglio: mandato di pagamento di sc. 4.40 a favore di Gasparo Soresina] legator de' libri [...] per haver fatto la coperta di novo et religato un Libro di Messe, et rappezzatone un altro de' quelli grandi della nostra Cappella come nell'incluso conto, et un giulio al facchino che portò et riportò detti libri [segue la quietanza del legatore in data 1 agosto]«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, F&M 152 1599–1600, c. 54

[135] 1599

»[30 settembre: mandato di pagamento di b. 40 a favore di Gasparo Soresina, legatore per aver rilegato il censuale della Cappella]«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, F&M 153 1599–1600, c. 105

[136] 1599 [Codice 15, Cappella Giulia XIV 5?]

»[30 novembre: mandato di pagamento di sc. 2 a favore del cantore Nicola de' Perrois] nostro contralto [...] a bon conto della scrittura che fa per la nostra Cappella [segue la quietanza del cantore]«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, F&M 153 1599–1600, c. 76. »[31 dicembre: mandato di pagamento di sc. 2 a favore del cantore Nicola de' Perrois] nostro contralto [...] per resto della scrittura da lui fatta per servitio della nostra Cappella [segue la quietanza del cantore in data 27 gennaio 1600]«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, F&M 153 1599–1600, c. 102

[137] 1600 [Codice n.33, Cappella Giulia XV 21]

»[22 marzo] Molto reverendo messer Marc'Antonio Gioachini camerlengo della nostra Capella Julia pagarete a messer Joseffo Antonelli scudi quindici moneta quali se li pagano per scrittura d' un libro de' Lamentationi a 5. et a 6. voci del Pellestrina a tutta sua fatica, carta et ligatura, che con sua ricevuta si faranno buoni a' vostri conti. Datti dalla nostra Sagrestia li 22 di marzo 1600 Evangelista Carbonesio [segue la quietanza autogr. del copista in data 24 marzo]«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E, 52 1600, c. 38v; F&M 154 1599–1601, c. 98

[138] 1600 [Codice n. 35, Cappella Giulia XIII 26]

»[3 ottobre: mandato di pagamento di sc. 5 a favore del cantore contralto Nicola de' Perrois] quali se li danno in pagamento di molte scritture fatte da esso a servitio della nostra Capella conforme all'inclusa lista [segue la quietanza] Io Nicolò de' Perrois contralto di San Pietro per haver scritto / Il primo Tedeum a 4.° b. 60 / Il secondo Tedeum a 4.° b. 60 / Il tertio Tedeum a 4.° b. 60 / Pueri Hebreorum a 4.° b. 20 / Gloria Laus a 4.° b. 20 / Sicut Cervus a 4.° b. 20 / Sitivit Anima a 4.° b. 20 / Ingrediente Domino a 5.° b. 30 / Adorna Thalamum a 4.° b. 30 / O Redemptor a 4.° b. 20 / Vexilla Regis a 4.° b. 20 / Veni Creator a 4.° b. 10 / Tu Septiformis a 4.° b. 10 / Hostem Repellas a 4.° b. 10 / Gloria Patri Domino a 4.° b. 20 / Pange Lingua a 4.° b. 20 / In Supremae a 4.° b. 10 / Tantum Ergo a 4.° b. 20 / Eterna Christi a 4.° b. 20 / Devota Sanctorum a 4.° b. 20 / Te Nunc Redemptor a 4.° b. 30 / E più / Eterna Christi a 4.° b. 20 / Devota Sanctorum a 4.° b. 20 / Te nunc Redemptor a 5.° b. 30 / [Totale] sc. 6 / Tassata a sc. 5«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, F&M 154 1599–1601, cc. 40–41

[139] 1600

»[2 <?> dicembre: mandato di pagamento di sc. 2.73 a favore del cantore Costantino Castiglione] per scritture fatte a servitio della nostra Cappella conforme all'acclusa lista [segue la quietanza del cantore che specifica] fattura e spesa fatta alle antifone e responsorii [a c. 4 figura la lista dei lavori svolti dal Castiglione:] Lista dell'opere scritte per me Costantino di canto fermo servite nello andare alle quattro Chiese nelle doi volte. / In primis, per la prima volta Antiphone sette, facciate quattro a quattro giulii la

facciata, intendendo la facciata una carta intiera (la fattura) giulii sedici sc. 1 b. 6. Per la seconda volta cinque Responsorii de' morti facciate tre e mezzo importa scudi uno, e baiocchi 40 sc. 1 b. 40. E più speso in carta papale fogli quattro baiocchi tredici sc. _ b. 13. E più per cartone e ligatura baiocchi quindici b. 15, sonno in tutto sc. 3 e b. 28«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, F&M 154 1599–1601, cc. 3–4

»[30 dicembre: il camerlengo Marco Antonio Gioacchini è rimborsato di varie spese da lui sostenute (restauri e scavi di terra a Santa Balbina, viatico fatto dal mons. Vittorio, citazioni varie, viaggio a Tivoli con vettura a cavallo per riscuotere le rendite, tra cui di uno scudo e 20)] Per 24 libretti per li cantori quando s'andò in processione per il Giubileo sc. 1.20«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, F&M 154 1599–1601, cc. 23–25

[140] 1601

»[maggio: si pagano sc. 1.50 al libraio Baldassarre Soresina]. [8 maggio 1601: mandato di pagamento di sc. 1.50 a favore del legatore Baldassarre Soresina ›libraro nella via Nova del Pellegrino‹ che ha rilegato] un libro di musica di tutta manifattura [e ne ha ›accomodato‹ un altro]«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 53 1601, c. 42v; F&M 155 1600–1602, c. 25

[141] 1601 [Edizione n. 90, con manoscritto aggiunto, Cappella Giulia XV 15]

»[8 maggio: mandato di pagamento di sc. 1.50 a favore del A Costantino Castiglione] per la sua mercede di haver scritto il Libera me Domine del Palestrina a cinque di facciate cinque et Terzo delle Messe del detto in più luoghi cinque facciate«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, F& 155 1600–1602, c. 27

[142] 1601

»[30 dicembre: il camerlengo Marco Antonio Gioacchini è rimborsato di b. 60 da lui spesi per] accomodare un libro grande da cantare«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, F&M 155 1600–1602, c. 73

[143] 1601

»[30 dicembre: il cantore Orazio Barsotto riceve V 1...] per altre tanti che esso ha speso in comprare un Martirologio per il Choro di ordine nostro [del prefetto]«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, F&M 155 1600–1602, c. 67

[144] 1602

»[8 maggio: il camerlengo Marco Antonio Gioacchini viene rimborsato di sc. 1.40 anticipati per aver fatto rilegare] sei Salterii novi et riaccomodati altri cinque salterii usati [per i cantori del Coro]«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 54 1602, c. 15v; F&M 155 1600–1602, c. 7

[145] 1603

»[marzo: si compensa] Magistro Roccho librario [...] b. 80«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 56 1603 c. 39v

[146] 1603

»[dicembre: pagamento di sc. 7.30 a favore di] Magistro Blasio Fontanae coperta rio«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 56 1603, c. 48v

[147] 1603

»[dicembre: si compensa] Magistro Bernardino fabrolignario [...] sc. 1 [per aver fornito assi finalizzate alla rilegatura di un libro o codice]«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 56 1603, c. 48v

[148] 1603

»[dicembre: si compensa ›Magistro Stefano Godier cartolario‹ [...] sc. 3.75 [probabilmente per aver fornito materiali finalizzati a legature]«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 56 1603 c. 48v]

[149] 1603 [Codice n. 21, Cappella Giulia XV 32]

»[24 dicembre] Molto reverendo messer Fabritio Necio esattore della Cappella Giulia pagarete a messer Giosepe Antonelli scudi sei di moneta per havere scritto nove Messe in canto fermo che servono per cantare nelle feste fra l'anno nelle chiese soggette alla nostra chiesa di San Pietro. Dalla Sacrestia di San Pietro

questo dì 24 di dicembre 1603«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, F&M 158 c. 45⁴⁰³ [Si veda anche in data 9 dicembre 1646]

[150] 1604

»[agosto: altre spese riguardanti legature di libri:] Magistro Baldassarre Soresino librario sc. 1.50«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 57 1604, c. 43v

[151] 1605

[I cantori dichiarano di aver ricevuto copia del Salterio in dotazione]. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 58 1605, c. 95

[152] 1605

»[in gennaio si acquistano per sc. 1.80 un libro di conti (Censuale) e due quadernetti per registrare le multe:] D. Erando Sanctio librario pro censuali praesentis anni, et duobus libris puntatorum et domino Paulo Florio pro ligatura Psalterii [...] sc. 1.80«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 58 1605, c. 42v

[153] 1606

»[16 aprile: mandato di pagamento di b. 80 a favore di Baldassarre Soresina legatore di libri] per ligatura di quattro Psalterii, et quattro libri di musica risarciti di novo [segue la quietanza del legatore in data 17 aprile]«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, F&M 161 1606, mandato n. 10

[154] 1606 [Codice 36, Cappella Giulia XVI 15, contenente Messe del Palestrina, copiato da Giuseppe Antonelli da Fano e ceduto alla Cappella Giulia nel 1606]

»[18 giugno] Molto reverendo messer Amerigo Egio beneficiato di San Pietro et essattore della cappella giulia, pagarete a messer Giseppe Antonelli scudi dieci di moneta, quali se li pagano per prezzo d'un libro di musica manuscripto che con sua riciuta vi si faranno boni. Di casa li 18 di giugno 1606 sc. 10 / Io Gioseffo Antonelli ho riceuto dal signor Amerigo Egio beneficiato di San Pietro, et essattore della Capella Giulia scudi dieci di moneta che sono per prezzo di un libro di Msse di musica del Palestrina scritti a mano et in fede della verità ho fatto la presente ricevuta di mia mano questo dì 18 giugno 1606 / Io Gioseffo Antonelli mano propria«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 59 1606, c. 47v; F&M 161 1606, mandato n. 15

»[2 luglio: mandato di pagamento di sc. 1.10 a favore del libraio e legatore Baldassarre Soresina] per ligatura d'un libro grande di musica compro da Giuseppe Antonelli [segue la quietanza del libraio dove si apprende che si trattò di un ›scritto a mano«]. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 59 1606, c. 47v; F&M 161 1606, mandato n. 23

[155] 1606

»[ottobre] Baldassarri Surisino pro ligatura unius libri exequiarum b. 50«. »[10 ottobre 1606: mandato di pagamento di sc. _50 a favore di Baldassarre Soresina] nostro libraro [...] per ligatura di musica donato dal Suriano nostro mastro di cantori al Capitolo [segue il ›faccio fedex di Tommaso Oldoino che specifica si trattò di un ›libro di musica di Requiem«]. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 59 1606, c. 51v; F&M 161 1606

[156] 1607

»[28 febbraio: si spendono b. 15] per carta reale per far li foglii del essequie statione di S. Balbina et altre feste della Cappella«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, F&M 162 1607, mandato n. 2

[157] 1607

»[aprile] Pro legatura unius Psalterii Domino Eleuterio Butio b. 60«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 60 1607, c. 44v

[158] 1607

»[1607] A messer Francesco Soriano per la recuperatione di sette libri di musica sc. 0.80«. »[18 luglio 1607] A dì 18 di luglio 1607. Io Francesco Soriano ho riceuti dal signor Thomasso Oldoini giuli 8 quali son serviti

⁴⁰³ Codice che ottenne una nuova rilegatura nel 1646; cfr. doc. n. [214].

per recuperare sette libri di Mottetti del Prenestino che furono persi. In fede io Francesco Soriano manu propria«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, F&M 162 1607, mandato n. 15

[159] 1607

»[agosto] Pro libro Martirologii amissi seu robbati sc. 1.20«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 60 1607, c. 48v. A c. 87 dello stesso Censuale segue la quietanza con cui Lelio Boccapaduli fa fede che il libraio Baldassarre Soresina ha ricevuto la citata somma a fronte della fornitura del Martirologio.

[160] 1608 [Copiatura di una Messa del Palestrina unita poi in fondo al Codice n. 36, Cappella Giulia XVI 15]

»[25 ottobre: mandato di pagamento di sc. 3.50 a favore di Francesco Soriano] [...] per tanti spesi da lui di nostro ordine in un libro di musica scritto a mano del Pelestrina intitolato Assumpta est per le feste dela Madonna [segue la quietanza autogr. del Soriano in data 5 novembre]«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, F&M 162 1607, mandato n. 24

[161] 1608

»[novembre] Pro ligatura sex librorum Psalterii pro cantoribus b. 60«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 60 1607, c. 51

[162] 1608

»[30 giugno: mandato di pagamento di b. 20] per legatura di 2 Psalterii per messer Christophoro capellano e Tommaso soprano«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, F&M 163 1608, mandato n. 15

[163] 1609

»[maggio] Pro clave organorum et legatura trium librorum pro cantoribus et cappellanis b. 40«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 62 1609, c. 36

[164] 1609

»[dicembre] Magistro Balthassari Soresine librario pro resarcitura et legatura librorum Capelle sc. 1.70«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 62 1609, c. 43

[165] 1610

»[28 febbraio: la Cappella Giulia spende b. 25] Per legatura di dui libri di cantori per il Choro per salmegiare b. 25. BAV, ACSP, Cappella Giulia, F&M 165 1610–1611, mandato n. 2

[166] 1610 [Edizioni nn. 175 e 176, Cappella Giulia XVI 16 e XVI 23]

»[28 febbraio: mandato di pagamento di sc. 3.60 a favore di] [...] messer Francesco Soriano per libri di musica di Messe e de' la Settimana Santa / Per legatura di cinque spsalterii per li cantori per servitio del Choro sc. 3.60. [Nella quietanza autogr. il Soriano in data 5 giugno precisa trattarsi »di dui Libri di musica cio è uno di Messe 22. di Autori francesi, et l'altro della Settimana Santa di Vittoria]«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, F&M 165 1610 - 1611, mandato n. 10.

[167] 1611

»[30 giugno: il camerlengo Andrea Amico è rimborsato della somma di b. 55 per aver acquistato un] Martirologio del Baronio per servitio del Choro per essere stato robato l'altro«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 64 1611, c. 57

[168] 1613

»[5, 6, 13, 18, 19, 26 e 27 aprile: vari pagamenti per un importo totale di sc. 33.80 a favore del rilegatore Antonio »Gioachino« per diversi lavori riguardanti libri della Cappella Giulia. I finimenti di ottone vengono fatti fare a »messer Francesco ottonaro«, mentre in altra bottega specializzata vengono acquistate le pelli]«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, &E 66 1613 (Senza cartulazione: foglio sciolto allegato. In una scrittura presente a c. 14, riferentesi ai lavori suddetti si specifica trattarsi di »pezzi sette de' libri della Cappella Giulia per legatura e piastre di ottone«.)

[169] 1615 [Edizione n. 99, Cappella Giulia XV 28]

»A messer Alessandro Soresino per la legatura del libro donato dal signor Crivelli sc. 4«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 68 1615, c. 75

[170] 1615 [Edizioni nn. 181, 183, Cappella Giulia XII 1 e XIV 9]

»[27 settembre] A di 27 settembre. Al signor Fulvio Ferratino per due corpi di libri di canto fermo sc. 32«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 68 1615, c. 75

[171] 1619 [Codice n. 31, Cappella Giulia XV 19]

»[novembre 1619] A di 21 novembre a messer Pompeo Stanga [A] per scrittura di motetti e altri sc. 10.46«;
»[21 novembre 1619] Adì 21 novembre 1619. Denari spesi per il libro del Palestrina per servitio della Cappella Giulia del Inne [!]. Inprima per un quinterno di carta reali di musica alla Segna del Lupo giuli cinque 0.5.0. / E più per cola per incolare dette carte 0.0.5. / E più per carta reali non signata per acomodare detto libro baiochi sei 0.6.0 / E più per far ligar deto libro e portatura 0.2.5 / E più per mia fatura per scrittura di detto libro in nota quadra per il numero di carte 44 con le sue parole, ed averlo resarcito tutto da capo a piede et averli refatto in molti lochi le sue note, scudi sette 7 /Denari hauti dal signor Tomasso Aldovini [Oldoino] in servitio a bon conto giuli sei 0.6.0 /Io Pompeo Stanga manu propria«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 72 1619, c. 53; F&M 167, c. 7

[172] 1619

»[dicembre 1619] A messe Jacomo Vertice per legatura del Graduale e due Psalterii sc. 16«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 72 1619, c. 53

[172] 1621 [Codice n. 32, Cappella Giulia XV 36]

»[22 luglio] A di 22 di luglio 1621 / Io Pompeo Stanga ho riceuto dal signor Tomaso Oldoini scudi dice di moneta quali sono per haver scritto un libro de' Magnificati del Morales di fogli ventidui di carta papale in note quadre«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 74 1621, c. 42v

[173] 1622

»[26 maggio] A di 26 maggio 1622 / Io Pompeo Stanga ho riceuto dal signor D. Tomaso Oldoini scudi tre [di] moneta quali sonno per aver scritto neli libri del Palestrina, Te Deum laudamus, Inno, Mottetti a mia carta, et a mio inchiostro sc. 3«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 75 1622, c. 39v

[174] 1623

»[1623: il maestro di cappella Vincenzo Ugolini riceve 5 giuli] per li Responsorii della Settimana santa«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 76 1623, c. n.n.

[175] 1623 [codice nuovamente copiato e rilegato nei primi del Settecento: Codice 60 (Cappella Giulia XV 23)]

[1623: il maestro di cappella Vincenzo Ugolini riceve sc. 1 per aver fatto rilegare i Magnificat del Suriano.] BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 76 1623, c. n.n.

[176] 1623

»[8 febbraio: il libraio Everardo Sanna ha fornito alla Cappella Giulia] un libro in foglio mezano rigato [dal costo di b. 60] fogli di carta reale fine et doi [...] d'Olanda [...] una pelle granda delle più grande che si trovano, et tagliata tutta a liste, serve per signaculi [b. 60] et più doi quinterni di carta fina [b. 14]«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 76 1623, c. n.n.

[177] 1623

[15 marzo: Francesco Zeffiro riceve sc. 1.80 per aver fornito un Martirologio.] BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 76 1623, c. n.n.

[178] 1624

[1624: Everardo Sanna ha fornito »un libro in foglio mezano de 100 carte, et ri gato« <b. 65>; »doi libri in quarto mezano de 100 carte l'uno <che> servano per l'esattore« <b. 60>; »un libretto per memorie« <b. 15>; »3 libretti in ottavo de 150 carte l'uno per li apuntatori« <b. 60 >; i denari gli vengono versati dal sagrestano Alessandro]. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 77 1624, c. n.n.

[179] 1624

»[1624:] Jeronimo Corsino» riceve sc. 8 per aver rilegato «un libro novo e [...] tre altri vecchi». BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 77 1624, c. 53

[180] 1624

»[26 giugno: Simone Paluzi quietanza b. 80 per aver rilegato otto Salteri che servivano per i »cantorinik e per i cantori]«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 77 1624, c. 53

[181] 1624

»[1624] Io Giacinto Cornacchiola ho ricevuto scudi quattro moneta per doi libri grossi de musica rassettati e rescritti conforme il bisogno sc. 4«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 77 1624, c. 53

[182] 1624 [Edizioni nn. 91 e 92, Cappella Giulia XV 16 e 17]

»[1624:] Vincenzo Ugolini riceve sc. 5] [...] per dui libri de' Messe del Palestrina in foglio, cioè 2° e 6° [o 5°] lib«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 77 1624, c. 53v

[183] 1624/1625

»[1624: Pompeo Stanga quietanza sc. 2.75 per] carta pecorina per aconciare li libri del canto fermo«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 77 1624, c. 54v

»[16 febbraio 1625: l'A Pompeo Stanga è compensato con sc. 6.40] per resto delle carte scritte per il canto fermo [...] nel conto allegato, autogr. dello Stanga, è precisato che sc. 5.60 ricevette per la copiatura; sc. 1.20] per far indorare la tavoletta del Coro»; b. 15 per incollare le carte pergamene; b. 32 per la carta pecora«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 78 1625, c. 47

[184] 1625

»[16 febbraio: il S Antonio Tamburino »fa fedex che il legatore »messer Belardino Trincante« ha ricevuto sc. 1 per aver rilegato cinque Salteri]«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 78 1625, c. 47

[185] 1625

»[26 febbraio: Giovanni Battista Nardone riceve baiocchi 16 per quattro fogli] reali et rigatura di essi da far li fogli di detta Capella«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 78 1625, c. 47v

[186] 1625

»[12 giugno: Pietro Gruletti quietanza sc. 1.20] per accomodatura di un libro granda da coro e per 2 carte pecore nove«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 78 1625, c. 49

[187] 1625 [Codice n. 38, Cappella Giulia XV 71]

»[28 novembre] Adì 28 novembre 1625. Io Vincenzo Ugolini ho ricevuto scudi quattro quali sono per copie di una Sequentia per servizio della processione del Corpus Domini come per la lista data scudi 4«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 78 1625, c. 51v

»Dicinnoe libretti manoscritti con la Sequentia Lauda Sion [che] serve per la processione del Corpus Domini, composta dal signor Vincenzo Ugolini mastro di cappella, in canto figurato«. *Idem*, c. 57

»[28 novembre 1625: il maestro di cappella Vincenzo Ugolini quietanza sc. 4 per aver fatto] scrivere quattro fogli reali di canto fermo [per la processione del Corpus Domini; cfr. doc. precedente]«. *Ibidem*

»[1625] Si è fatto scrivere di ordine di monsignor Bonzi prefetto della Cappella Giulia per servizio di essa la Sequentia per la processione del Corpus Domini Lauda Sion a 6 voci divisa in 19 lib.[retti] importa detta scrittura sc. 4«. *Idem*, c. 86

[188] 1625

»[3 febbraio 1625: il maestro di cappella Vincenzo Ugolini riceve sc. 4.5 così da lui spesi:] sonno scudi due per l'organo che ha servito in Sacrestia nella festa di San Giovanni Grisostomo et scudi due et b. cinque sonno per due mute comprate di libri de' Mottetti del Palestrina co' li Salmi del signor Francesco Soriano con la ligatura. [Nel conto autografo dell'Ugolini è specificato: »Motetti Primo Libro del Palestrina b. 60 / Motetti 2.° Libro del medesimo sc.-b. 60 / Salmi del signor Francesco Suriano b. 60 / legatura b. 25 / Organo

che ha servito per la festa di San Giovanni Grisostomo in Sagrestia sc. 2«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, 78 1625, c. n.n.

[189] 1625

»[1625: Distinta di lavori del libraio-copista che ha fornito libri musicali a stampa e copie di musiche da cantarsi durante la visita e la processione alle Quattro Chiese unite al reverendissimo Capitolo di San Pietro«:

a) Ms: Un libro in foglio grande di carta pecora di X Messe in canto fermo che si cantano nelle chiese unite al reverendissimo Capitolo in Roma, ed un Vespero di S. Egidio di carte n.º 32 coperto di carta pecora bianca manoscritto di carte n.º 32. <Codice non più conservato in Biblioteca⁴⁰⁴>

b) <la scrittura che segue si riferisce al Codice n. 38, Cappella Giulia XV 71:>

Ms: Diciannove libretti manoscritti con la Sequentia Lauda Sion <che> serve per la processione del Corpus Domini, composto dal signor Vincenzo Ugolini mastro di cappella in canto figurato⁴⁰⁵

c) <Le scritture si riferiscono al Codice n. 37, Cappella Giulia XV 70:>

Ms. Dicedotto libretti fatti per la processione della uscita delle 4 chiese per l'Anno santo 1625 in canto figurato nei quali si contiene Veni Creator Spiritus et Salmo Jubilate et Antiphona Illuminare his et Omnes gentes et Tu puer propheta et Petrus Apostolus et con le Letanie della Madonna manoscritti composti dal sopradetto signor Vincenzo <Ugolini>⁴⁰⁶

E più si è fatto scrivere le opere che hanno bisognato per servizio della processione nel visitar le Quattro Chiese conforme al libretto stampato a detto efetto e dette opere divise in diciotto libri a 4, 5, 6 et 8 voci importano sc. 7.

d) <la scrittura si riferisce a due Antologie curate da Fabio Costantini: la prima è probabilmente la *Scelta de' Salmi a 8* (Roma, B. Zannetti, 1620; RISM B Recueils 1620/1); la seconda forse è la raccolta di *Sacrae Cantiones excellentissimorum auctorum octonis vocibus* (Anversa, Phalése, 1621; RISM B Recueils 1621/1), oltre a Johannes Matelart, *Responsoria, Antiphonae, et Hymni in processioni bus* (Roma, N. Mutii, 1596, RISM A/I M 1346) tutte edizioni non più presenti nella Biblioteca:>

A stampa: Due mute de' Libri cioè Scelta de' diversi a 8. di Fabio Costantini stampati, nei quali si contengono diversi Mottetti, compri nell'occasione della visita delle 4 Chiese per il detto Anno santo 1625.

Stampe. Cinque libri stampati di Gio: Matelart a 4. e 5. voci che contengono Responsorii, Hinni et Antiphone, compri per la detta occasione.

e) <la scrittura che segue si riferisce a manoscritti con un repertorio per le processioni: non identificabili in Biblioteca>

Ms: Tre fogli reali con le Antifone et Responsori in canto fermo conforme al libro stampato per le 4 Chiese.

Ms: Un'altra carta simile con Antifone et Responsorii de' Morti per le dette 4 Chiese]«.

»[28 novembre 1625: il maestro di cappella Vincenzo Ugolini quietanza sc. 2.50] per due mute de' libri de' diversi autori a 8 et anco una muta de' Responsorii del Matelart [si veda la distinta precedente]«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 78 1625, cc. 51v, 57, 86

[190] 1625

»[19 ottobre: certo f[rate?] Andrea spagnolo è compensato con sc. 4 per] aver scritto seis carta de canto fermo a julli due la facciata«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 78 1625, c. 50v

[191] 1625

»[1625: Prospero Garofoli »fa fede« che Berardino Triancianti ha ricevuto dalla Cappella Giulia b. 80 per aver rilegato alcuni Salteri«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 78 1625, c. 51

[192] 1625

»[28 novembre: il maestro di cappella Vincenzo Ugolini quietanza sc. 3 per aver fatto rilegare] 22 carta pecora di canto fermo dove sono le Messe che si cantano nelle Chiese unite et anco il 2.º Libro de Victoria in Musica le Messe come per lista«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, 78 1625, c. 51v

[193] 1626

⁴⁰⁴ Cfr. Llorens, *Le opere* (1971), p. XVIII.

⁴⁰⁵ *Idem*, p. 96.

⁴⁰⁶ *Idem*, pp. 95–96.

»[29 marzo; il legatore Bernardino Trincianti riceve sc. 0.60 per aver rilegato sei Salteri. La quietanza è di Orazio Pinto«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, 79 1626, c. 47v

[194] 1626

»[16 aprile: Cristoforo Margarina riceve b. 50] per haver fatto scrivere il Vexilla Regis del signor Matalart«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 79 1626, c. 48

[195] 1626

[1626: Giacomo Fazi <forse parente del tenore Annibale> riceve b. 60 per aver rilegato sei Salteri]. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 79 1629, c. 51v

[196] 1626

[20 dicembre: Giacomo Fazi (forse parente del tenore Annibale) riceve b. 25 per aver riaccomodato un libro non meglio precisato]. BAV, ACSP, Cappella Giulia, 79 1629, c. 52

[197] 1627

[1627: il cartolaio Everardo Sanna riceve sc. 2.30 per fornitura di Libri per la Cappella Giulia]. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 80 1627, c. 47v

[1627: il cartolaio Everardo Sanna riceve sc. 2.60 per fornitura di Libri amministrativi e delle puntature per la Cappella Giulia; BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 80 1627, c. n.n.

[198] 1627

»[1627: Paolo Agostini riceve sc. 5 per tanti da lui pagati] a quelli che anno copiato l'opere di detta festa <= Dedicazione> et anco per san Pietro«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 80 1627, c. 40

[199] 1627

»[9 marzo: Giacomo Fazi quietanza sc. 1.50 per fornitura di dodici ›segnacoli‹ e di] segnacoli fatti per servitio delli libri del Coro per cantori«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 80 1627, c. 46

[200] 1627

[17 novembre: Giacomo Fazi (forse parente del tenore Annibale) riceve b. 20 per aver riaccomodato e rilegato un Salterio]. BAV, ACSP, Cappella Giulia, 79 1629, c. 48

[201] 1628

»[novembre: Paolo Agostini è rimborsato di sc. 6 da lui pagati] per copie fatte nel giorno della Sacra«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 81 1628, c. 45

[202] 1628 [Edizioni nn. 95 e 96, Cappella Giulia XV 24 e 25⁴⁰⁷]

»[1628: Giacomo Fazi quiet b. 90] per ligatura et copritura di quattro Salterii et li Passii del Suriano«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 81 1628, c. 42

[203] 1628

[1628: Giacomo Fazi quiet b. 60 per legatura di sei Salteri in pergamena per i cantori: 1 per Giovanni Battista Pelliccia, 1 per Giacomo de' Sanctis, uno per Giacomo Bontempi e uno per Curzio Iannicoli]. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 81 1628, c. 44v.

[204] 1629

[13 maggio: il cartolaio Everardo Sanna fornisce libri mastri <b. 60>]. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 82 1629, c. 52v

[205] 1630

[3 febbraio: Giacomo Fazi romano rilega quattordici Salteri per i cantori <sc. 1.40>]. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 83 1630, c. 95

⁴⁰⁷ Cfr. Llorens, *Le opere* (1971), pp. 166–169

[206] 1630

[29 aprile: Giampiero Trincianti rilega un Martirologio con carta e cartone <b. 50>]. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 83 1630, c. 96

[207] 1631

»[1631: Virgilio Mazzocchi quietanza sc. 1.20] per il prezzo d'un Libro di Lamentatione compro per ordine dell'illustrissimo monsignor Bovio prefetto questo dì 13 aprile]«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 84 1631, c. [64]

[208] 1631

»[2 ottobre: Virgilio Mazzocchi quietanza sc. 0.40] per haver fatto legare un libro di Magnificat«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 84 1631, c. (65)

[18 dicembre: Giacomo Fazi rilega cinque Salteri in pergamena <sc. 0.50>]. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 84 1631, c. (66)

»[7 settembre Giacomo Fazi riceve b. 80] per legatura di un Salterio, et conciaturo di un libro chiamato S. Maria [nel conto è precisato che il Salterio era per Corrado Priori e che il libro era quello »dove sta l'Antifona Santa Maria in Sabato<]«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 84 1631, c. (65)

[209] 1632

[1632: il cartolaio Everardo Sanna fornisce alcuni libri mastri <b. 60>]. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 85 1632, c. 118

[210] 1632

»[Salmi, Inni e Magnificat a 6 cori probabilmente di Virgilio Mazzocchi, perduto; giugno: conto dei musici per il Vespro della festa di San Pietro e Paolo] Al signor Costantino [De' Angelis?] per haver copiato un Vespro intiero novo a 6 chori de ordine di monsignor illustrissimo Muti sc. 6«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 85 1632, c. n.n.

[211] 1632

[1632: Giacomo Fazi rilega dodici Salteri]. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 85 1632, c. 117

[212] 1633

[1633: il cappellano Nicolò Gellio riceve b. 30 per aver fatto »accomodare li libri del Coro<]. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 86 1633, c. 99

[213] 1636

»[18 ottobre: Virgilio Mazzocchi riceve sc. 13 per aver fatto copiare su pergamena] l'Offitio dell'Angelo custode in canto fermo [poi rilegato nel libro .P. da G. Fazi]«. »[4 ottobre 1636] Io Jacomo Fatij ho riceuti giuli quattro per haver sciolto e rilegato un libro .P. de canto fermo con avervi aggiunto lo Officio del Angelo custode in canto fermo questo dì 18 ottobre 1636«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 89 1636, c. 116

[214] 1646 [Codice n. 21?, Cappella Giulia XV 32]

»[9 dicembre...] per haver accomodato et rimesse le coperte a il Graduale di canto fermo che si porta alle chiese«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, F&M 170, c. 122

[215] 1651 [Codice n. 2⁴⁰⁸, Cappella Giulia XIV 6?]

»[1651] A messer Gregorio Andreoli libraro in Parione sc. 24 et b. 30 per havere raccomandato il Domenicale et il Feriale, rimesso a le tavole vachette et piastre e chiodi, et l'Antifone delli Vespri et otto libretti di Motetti di Messe di Ludovico Vittoria sc. 24.30«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 104 1651, c. 92

[215] 1651 [Codice n. 18, Cappella Giulia XIV 7?]

⁴⁰⁸ Cfr. Llorens, *Le opere* (1971), p. 4.

»[1651, spese diverse Per haver fatto raccomandare il libro dell'Hinni manoscritto delle feste«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, I&E 104 1651, c. 93

[216] 1653

[In quest'anno, secondo il Llorens la Cappella Giulia deve aver comprato il volume di *Hymni Totius anni* <Roma, Tornneri e Donangelo/Coattino, 1589>, ma ci è stato impossibile reperirne la documentazione amministrativa⁴⁰⁹.]

[217] 1675

[In quest'anno il cantore Natale Tisoni copiò del Codice 35 <Cappella Giulia XIII 26> le cc. 15v–16v, ma non siamo riusciti a rintracciare pagamenti a favore di esso⁴¹⁰.

Sotto quest'anno dovrebbe figurare un pagamento a Natale Tisoni per copiatura della parte finale del codice n. 35 Cappella Giulia XIII 26.]

[218] 1699

[Il 4 febbraio 1699 il libraio Giuseppe Dionisi rilegò alcuni libri non meglio precisabili. Sempre in quest'anno il copista Ambrogio Antonetti effettuò copie di musica.] BAV, ACSP, Cappella Giulia F&M 187 1696–1700, c. 156; Mastri. 5, 1691–1712, c. 51

[219] 1699 [Codice n. 59, Cappella Giulia XIII 21]

»[4 febbraio: si acquistano] diciotto libretti di musica per le processioni e funzioni di San Pietro [spendendo sc. 6]«; »[12 febbraio 1699] Io sottoscritto ho ricevuto dal signor don Giuseppe Sales scudi sei di moneta quali sono l'intiera mia sodisfazione di diciotto libretti di musica per processioni e funzioni di San Pietro. Questo dì 12 febraro 1699. Io Tommaso Baij manu propria sc. 6«. BAV, ACSP, Cappella Giulia F&M 187 1696–1700, c. 156; Mastro 1691–1712, c. 56

[220] 1699 [Codice n. 59, Cappella Giulia XIII 21]

[18 marzo 1699: Domenico Solari rilega 18 libretti di musica acquistati il 4 febbraio ricevendo sc. 1.80]. BAV, ACSP, Cappella Giulia F&M 187 1696–1700, c. 157; Mastro 1691–1712, c. 56

[221] 1699

[22 febbraio: Domenico Belardino rilega alcuni libri di musica]. BAV, ACSP, Cappella Giulia, Mastro 1691–1712, c. 56

[222] 1702

[26 giugno: su carta imperiale fornita dal cartolaio Domenico Centi (che poi rilegò anche), il copista Nicola Antonio Aruffi trasferì su 23 carte Magnificat e Antifone di Francesco Soriano, traendole dall'edizione romana del 1619, Luca Antonio Soldi <N. 95, Cappella Giulia XV 24>]. BAV, ACSP, Cappella Giulia, RdM 173 1696–1712, c. 26

[223] 1714, aprile

[Il cappellano corale e copista Giovanni Battista Brunetti fu compensato con sc. 2.40 »per haver posto in canto gregoriano l'Offizio dell'anno corrente 1714«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, Giustificazioni 203 1712–1750, Doc. n. 52

[224] 1716, 5 aprile

»[17..] Io infrascritto attesto come il copista Quirino Barilli ha copiato nove fogli per servizio dell'illustrissimo e reverendissimo Capitolo di San Pietro, e questi comportano paoli venticinque per condizione, così aggiustata. Domenico Scarlatti«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, Giustificazioni 203 1712–1750, Doc. n. 102.

[225] 1716, 23 aprile

⁴⁰⁹ Cfr. Llorens, *Le opere* (1971), p. 166.

⁴¹⁰ Cfr. Llorens, *Le opere* (1971), pp. XIV, 94.

»[28 aprile 1716] A Girolamo Bezzi sc. 22 [e] b. 20 [di] moneta [i quali] sono per haver copiato carte n. 54 di diverse composizioni di musica per servitio della nostra venerabile Cappella Giulia a raggione di baiocchi 40 l'una; così d'accordo compresoci baiocchi 60 per il porto e riporto de' libri«.

»[17..] Io sottoscritto maestro di cappella della illusterrima e reverendissima Cappella di San Pietro Vaticano fo fede come Girolamo Bezzi ha copiato carte di musica n.° 54 di Salmi, Inni, et Antifone a ragione di b. 40 l'una così d'accordo, con più b. 60 quali [?] portò e riportò dei libri per servizio della venerabile Cappella Giulia. Et in fede questo di 23 aprile 1716. Domenico Scarlatti«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, Giustificazioni 203 (1713–1715), Doc. n. 17⁴¹¹; RdM 174 1716, c. 41, Giustificazioni, n. 17.

[226] 1716, 8 giugno

»[8 giugno 1716] Al signor D. Giovanni Battista Brunetti cappellano sc. 6 = moneta [i quali] sono per sua mercede di haver composto e scritto in canto gregoriano per servitio della nostra Cappella Giulia l'Offitio di S. Elisabetta, non essendovene alcuno per servitio del nostro choro«; BAV, ACSP, Cappella Giulia, Giustificazioni 203 (1713–1715), Doc. n. 19

[227] 1716, 2 dicembre

»[2 dicembre 1716] A Raffaele Sindone uno de' chierici della nostra Sagrestia scudi tredici = moneta [i quali] sono per sua mercede di haver copiato in carta imperiale con sue note il Graduale che si porta per le chiese in servitio della nostra Cappella Giulia, compresovi la coperta di carta pecora fatta fare a tutte sue spese al medemo in conformità dell'ordine in filza di Computisteri n.° 24«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, RdM 174 1716, c. 50

[228] 1716, 18 dicembre

»[18 dicembre 1716] A Giuseppe Fiorese cartolaro sc. trenta = moneta [che] sono per saldo et intiero pagamento delli lavori fatti a diversi libri di musica della nostra Cappella Giulia in conformità del conto distinto così firmato in filza di Computisteria n. 25«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, RdM 174 1716, c. 50

[229] 1718, 13 ottobre

»Al signor abate D. Giuliano Giuliani esattore della venerabile Cappella Giulia scudi trenta = moneta [i quali] sono per suo rimborso per tanti pagati al signor Fabritio Gaspare Probst in conto della fattura e scrittura del libro in carta pergamena che si fa di nuovo per servitio della nostra Basilica compresoci il costo delle cartapecore da esso a tal effetto comprate«». BAV, ACSP, Cappella Giulia, 203 1713-1729, c. 105v; RdM 174 1713-1744, c. 61, Giustificazioni in filza n. 30

[230] 1718, 7 marzo

»Al signor Fabritio Gasparo Probst sc. sessantasette [e] baiocchi cinquanta [di] moneta [i quali] sono a compimento di sc. 97.50 simili per un libro scritto per servitio della nostra Cappella Giulia intitolato *Proprium Sanctorum* di carte 250 a b. 65 l'una. / A detto sc. trenta = moneta sono a conto del 2° Libro che fa per servitio della nostra venerabile Cappella Giulia«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, RdM 174 1713-1744, c. 67; Giustificazioni 203, nn. 31, 32

»[8 agosto 1718:...] Al signor D. Giovanni Battista Brunetti uno de' cappellani della nostra venerabile Cappella Giulia sc. 10 [e] b. 50 [di] moneta [i quali] sono per sua recognitione di haver scritte, e poste in ordine carte n. 300 de' canti fermi in forma di originali riportati in due libri grandi di carta pergamena intitolati *Responsoria propria sanctorum* per uso del nostro Choro«. BAV, ACSP, Cappella Giulia, RdM 174 1713-1744, c. 68; Giustificazioni 203, n. 36

[231] 1718, 16 luglio

[Il 16 luglio 1718 furono pagati al Probst altri sc. 72.90 per saldo della copiatura di n. 150 fogli notati, in cartapecore decorati con iniziali »al altro speso per li libri fatti di nuovo«]. BAV, ACSP, Cappella Giulia, RdM 174 1713-1744, c. 72; Giustificazioni 203, n. 33

[232] 1718, luglio, 16

»[Furono saldati sc. 11 al »cartolaro« Giuseppe Fiorese per aver restaurato due libri di musica »in foglio papale«].

⁴¹¹ Cfr. Kirkpatrick, *Domenico Scarlatti*, p. 336, ill. n. 22.

1718, 19 agosto⁴¹²

[Si provvede alle decorazioni metalliche per le legature dei due grandi libri di Responsori gregoriani: il 19 agosto 1718 fu compensato l'ottonaio Simone Sforza per aver fatto »quattro fibbie di gettito imbrunite e ripulitura della guarnizione di ottone lavorato alle coperte delli due libri grandi del Coro <sc. 3.60>]«. ⁴¹³

1718, 17 settembre

[Giovanni Walthier fu compensato per aver rilegato »due Antifonarii manus scritti in carta pecora con legatura in vacchetta ed imbragatura de' fogli <sc. 20>]«. ⁴¹⁴ BAV, ACSP, Cappella Giulia, RdM 174 1713–1744, c. 72; Giustificazioni 203, n. 34, *idem*, c. 72, *idem*, c. 75, Giustificazioni 203, n. 37.

[233] 1806, 16 aprile

[Il cappellano Giuseppe Dazi, anche copista, si rifornisce di carta presso Luigi de' Rossi: il 10 giugno 1805 di 39 fogli di carta papale sc. 1.95; 1 quinterno di carta Palomba sc. 0.8; un quinterno di carta »suga« sc. 0.22; un quinterno di Stella sc. 0.3; ½ foglietta d'inchiostro sc. 0.5. il 14 giugno 1805: un quinterno Stella sc. 0.6; ½ foglietta d'inchiostro sc. 0.5. Il 19 ottobre 1805: ½ foglietta d'inchiostro sc. 0.5. 21 novembre 1805: 16 fogli di carta papale sc. 0.80. 26 marzo 1806: due fogli papali sc. 0.10; un quinterno <di carta> Palomba sc. 0.8; ½ foglietta d'inchiostro sc. 0.8; totale sc. 3.32 ½. [BAV, ACSP, Cappella Giulia, Giustif. 208, 1798–1804, n. 13]

[234] 1806, 6 maggio

[Giacchino Simonetti viene compensato con b. 80] per aver fatto l'arme e ornati al Libro delli Inni fatto dal signor Dazi [BAV, ACSP, Cappella Giulia, Giustif. 208, 1798–1804, n. 14]

[235] 1806, 11 maggio

[Il copista Stanislao Pisa è compensato con sc. 4.53] per copie di primo e secondo coro della Messa solenne composta per la beatificazione del beato Francesco de' Girolami Gesuita, rimanendo le sudette copie archiviate, secondo il solito. Il tutto consiste Chirie, Gloria, Credo, Sanctus, Benedictus, et Agnus [segue la dichiarazione dell'archivista F. Taffi di ricevuta delle copie]. [BAV, ACSP, Cappella Giulia, Giustif. 208, 1798–1804, n. 15]

[236] 1806, 18 maggio

[Certo Camillo Bastianelli riceve dall'economista del Capitolo Dissel per le mani dell'archivista Taffi b. 50] per un Miserere del celebre Nicolò Iomelli a cinque voci, avendo così accordato con l'illustrissimo e reverendissimo monsignor Olgiati prefetto [segue la dichiarazione dell'archivista F. Taffi di ricevuta delle copie]. [BAV, ACSP, Cappella Giulia, Giustif. 208, 1798–1804, n. 16]

[237] 1806, 24 maggio

[Il cappellano e copista Giuseppe Maria Dazi su ordine del prefetto Olgiati riceve sc. 15.05] per saldo, e final pagamento del Libro degl'Inni da me manoscritto per uso del coro della sacrosanta basilica Vaticana [BAV, ACSP, Cappella Giulia, Giustif. 208, 1798–1804, n. 17]

[238] 1806, 25 giugno

[25 giugno: Paolo Salviucci riceve sc. 4.20] per legatura del Libro dell'Inni in foglio papale [BAV, ACSP, Cappella Giulia, Giustif. 208, 1798–1804, n. 23]

[239] 1806, 19 novembre

[Il copista Vincenzo Rosati è compensato con sc. 2.30] per aver copiato la Messa per la Sagra scritta dal signor maestro Zingarelli [BAV, ACSP, Cappella Giulia, Giustif. 208, 1798–1804, n. 38]

[240] 1807, 18 gennaio

⁴¹² Lo spoglio sistematico, in ordine cronologico, dei documenti riguardanti la Biblioteca si interrompe con il 1718. Per i documenti degli anni successivi si rinvia al contenuto dei singoli capitoli. Segue una scelta limitata di alcuni documenti sparsi, contenenti dati utili di interesse economico e storico-musicale.

⁴¹³ *Ibidem*, n. 39, c. 72.

⁴¹⁴ BAV, ACSP, Cappella Giulia, RdM 174 1713–1744 c. 75; Giustificazioni 203, n. 37.

»[Il cantore e copista Vincenzo Rosati riceve sc. 2.50] per aver copiato il Salmo Dixit a 8. del signor maestro Zingarelli, eseguito per la festa della Cattedra di San Pietro [segue la dichiarazione dell'archivista Taffi che ha ricevuto le copie«]. [BAV, ACSP, Cappella Giulia, Giustificazioni 209, 1811–1820, n. 26]

[241] 1807, 27 gennaio

»[Gaspere Ilarioni è compensato con sc. 2.90 per aver] scoscito et riscoscito et rapazzato a foglio a foglio un libro da coro in foglio papale, fattoci una giunta in corpo che non ci capeva e messoci diverse bollette alle cantonate e soi risguardi sc. 1.50 / Per altro libro di coro in foglio papale tutto rappezzato, e alla coperta messoci il fonnello, e intorno alli cantoni messe le scritte di carta pecora sc. 0.70 / Per altro libro del Martirologio rappezzato e messo nella coperta, e messoci li pizzi alle cantonate sc. 0.40 / [totale] sc. 2.90«]. [BAV, ACSP, Cappella Giulia, Giustificazioni 209, 1811–1820, n. 18].

[242] 1807, 15 ottobre, 15

[Il copista Uberto Cornet riceve sc. 10.55 per aver copiato per ordine del prefetto Olgiati:] Tre Salmi d'Anfossi, cioè Dixit a 8 pieno, Beatus Vir a 8 concertato e Laudate pueri a 5 concertato,⁴¹⁵ consistenti in tre partiture con le parti cavate ad ogni Salmo, contrabassi e organi, ma senza raddoppi delle parti cantanti <>F. Taffi dichiara di ricevere quanto sopra<>]. BAV, ACSP, Cappella Giulia, Giustificazioni, 209, 1811–1820, n. 52;

Allegato [2]

Il ›Llorens rivoltato‹, II: edizioni presenti nella Biblioteca della Cappella Giulia, con le indicazioni di acquisto, donazione e altra provenienza (in ordine cronologico)

Edizioni pubblicate nel periodo precedente al primo magistero palestriniano (1551–1554)⁴¹⁶

* 1532: Eléazar Genet dit Carpentras, *Liber Primus Missarum*, Avignone, Jean de Channay, 1532 (RISM A/I G 1571)

* 1540–1543: Christóbal de Morales, [un Libro di Messe non meglio identificabile]

1. 1544: Christóbal de Morales, *Missarum Liber Primus* [4–6 v.], Roma, Valerio e Luigi Dorico, 1544 – libro corale – edizione n. 80 I. Probabilmente acquistata (nessun riscontro amministrativo)

2. 1544: Christóbal de Morales, *Missarum Liber Secundus* [4–5 v.], Roma, Valerio e Luigi Dorico, 1544–libro corale–edizione n. 80 II. Ne esistono due copie: la prima, Edizione n. 80 II, fu acquistata⁴¹⁷; la seconda, Edizione 81, risulta provenire »Ex legato Joannis Antonii Carpani«, compositore allievo di Virgilio Mazzocchi, maestro di cappella di Santo Spirito in Saxia.

3. 1554: Giovanni Pierluigi da Palestrina, *Missarum Liber Primus* [4–5 v.], Roma, Valerio e Luigi Dorico, 1554. Dedicato a Giulio III. Libro corale. Edizione n. 90, Cappella Giulia XV 15. Una copia di questa edizione fu fornita alla Cappella dal fratello dell'A⁴¹⁸.

Edizioni pubblicate nel periodo del magistero di G. Animuccia e del Concilio di Trento

4. 1558: Pietro Cadeac, Giovanni Herissant, Vulfrano Samin, *Missae tres* [4 v.], Parigi, Adrian Le Roy/Robert Ballard, 1558. Libro corale. Edizione n. 175 I, Cappella Giulia XVI 16. Non esiste documentazione amministrativa riferibile a queste edizioni: probabilmente avute in dono.

⁴¹⁵ Nell'Archivio dette composizioni si conservano con le segnature IV 7, IV 4, IV 3.

⁴¹⁶ Le opere contrassegnate con asterisco sono perdute.

⁴¹⁷ Cfr. il paragrafo acquisti di questa Appendice.

⁴¹⁸ Cfr. Doc. n. [25].

5. 1558: Petro Cadeac, *Missae tres* [4 v.], Parigi, Adrian Le Roy/Robert Ballard, 1558. Libro corale. Edizione n. 175 VIII, Cappella Giulia XVI 16. Non esiste documentazione amministrativa riferibile a queste edizioni: probabilmente avute in dono.
6. 1558: Pietro Certon, *Missa ad imitationem moduli (Le temps qui court)* [4 v. pari], Parigi, Adrian Le Roy/Robert Ballard, 1558. Libro corale. Edizione n. 175 II, Cappella Giulia XVI 16. Non esiste documentazione amministrativa riferibile a queste edizioni: probabilmente avute in dono.
7. 1558: Pietro Certon, *Missae tres* [4 v.], Parigi, Adrian Le Roy/Robert Ballard, 1558. Libro corale. Edizione n. 175 IX, Cappella Giulia XVI 16. Non esiste documentazione amministrativa riferibile a queste edizioni: probabilmente avute in dono.
8. 1558: Claudio de Sermisy, Ioanne Maillard, Claudio Goudimel, *Missae* [4 v.], Parigi, Adrian Le Roy/Robert Ballard, 1558. Libro corale. Edizione n. 175 VI, Cappella Giulia XVI 16. Non esiste documentazione amministrativa riferibile a queste edizioni: probabilmente avute in dono.
9. 1558: Claudio de Sermisy, *Missae tres* [4 v.], Parigi, Adrian Le Roy/Robert Ballard, 1558. Libro corale. Edizione n. 175 X, Cappella Giulia XVI 16. Non esiste documentazione amministrativa riferibile a queste edizioni: probabilmente avute in dono.
10. 1558: Claudio Goudimel, *Missae tres* [4 v.], Parigi, Adrian Le Roy/Robert Ballard, 1558. Libro corale. Edizione n. 175 VII, Cappella Giulia XVI 16. Non esiste documentazione amministrativa riferibile a queste edizioni: probabilmente avute in dono.
11. 1558: Ioanne Maillard, *Missa ad imitationem moduli (M'amie un iour)* [4 v.], Parigi, Adrian Le Roy/Robert Ballard, 1558. Libro corale. Edizione n. 175 IV, Cappella Giulia XVI 16. Non esiste documentazione amministrativa riferibile a queste edizioni: probabilmente avute in dono.
12. 1559: Pierre Certon, *Missa pro Defunctis* [4 v.], Parigi, Adrian Le Roy/Robert Ballard, 1559. Libro corale. Edizione n. 175 V, Cappella Giulia XVI 16. Non esiste documentazione amministrativa riferibile a queste edizioni: probabilmente avute in dono.
13. 1559: Nicola de Marle, *Missa ad imitationem moduli (Panis quem ego dabo)* [4 v.], Parigi, Adrian Le Roy/Robert Ballard, 1559. Libro corale. Edizione n. 175 III, Cappella Giulia XVI 16. Non esiste documentazione amministrativa riferibile a queste edizioni: probabilmente avute in dono.
14. 1562: Jakobus de Kerle, *Missae suavissimis modulationibus* [4–5 v.], Venezia, Antonio Gardano, 1562. Libro corale. Edizione n. 90 II, Cappella Giulia XV 15. Non esiste documentazione amministrativa riferibile a questa edizione: probabilmente acquistata. Fu rilegato nel 1588 insieme con il *Missarum Liber Primus* del Palestrina⁴¹⁹.
15. 1567: Giovanni Animuccia, *Missarum Liber Primus* [4–6 v.], Roma, Eredi di Valerio e Luigi Dorico, 1567. Libro corale. Se ne conservano tre copie (Edizioni nn. 84, 85, 86). La prima fu probabilmente ricevuta in dono dal tipografo o dall'autore, dato il rilevante contributo offerto alle spese di stampa⁴²⁰; la seconda »Ex libris mei Josephi Octavij Pitonij ex dono admodum Caroli Antonii de Cantosolis bononiensis, die 26 maij 1671«. Llorens ha rilevato, infine, che la terza copia presenta aggiunte manoscritte di Vincenzo Ugolini.
- * 1567: Giovanni Pierluigi da Palestrina, *Missarum Liber Secundus* [4–6 v.], Roma, Valerio e Luigi Dorico, 1567 [perduto; RISM A/I P 660]
16. 1568: Giovanni Animuccia, *Canticum B. Mariae Virginis* [4 v.], Roma, Eredi di Valerio e Luigi Dorico, 1568. Libro corale. Se ne conservano due copie (Edizioni nn. 82 e 83, Cappella Giulia XV 7 e 8). Nella c. di riguardo: »Hic est Liber Josephi Octavii Pitoni romani«; sul frontespizio: »Ex libris Josephi Octavii Pytoni.

⁴¹⁹ Cfr. Doc. n. [102].

⁴²⁰ Cfr. nel volume Rostirolla, *Cappella Giulia* (v. nota 13), il Capitolo »Giovanni Animuccia succede a Palestrina (1555–1571).

Ex dono admodi reverendissimi patris Caroli Antonii de Cantosolis bononiensis, die 26 maii 1671«, quindi donazione Pitoni

17. 1570: Giovanni Pierluigi da Palestrina, *Missarum Liber Tertius* [4–6 v.], Roma, Eredi di Valerio e Luigi Dorico, 1570. Libro corale, Edizione n. 86 II, acquistata nel 1570 dalla Cappella Giulia per sc. 1.40⁴²¹

Edizioni pubblicate nel periodo del secondo magistero di Palestrina (1571-1594)

* 1572: Giovanni Animuccia, *Il Primo Libro de i Mottetti a 5 v*, Roma, Valerio e Luigi Dorico, 1572 [RISM A/I A 1234]

18. 1572: Giovanni Pierluigi da Palestrina, *Missarum Liber Primus* [4–5 v.], Roma, Eredi di Luigi Dorico, 1572. Dedicato a Giulio III. Libro corale. Se ne conservano tre esemplari (Edizioni nn. 87, 88, 89, Cappella Giulia XV 12-14), due delle quali o acquistate o avute in dono; la n. 88: »Ex legato quondam Ioannis Antonii Carpani«, allievo di Virgilio Mazzocchi, maestro di cappella di Santo Spirito in Saxia

19. 1577: Giovanni Pierluigi da Palestrina, *Motettorum [...] Liber Secundus* [5–8 v.], Venezia, Eredi di Girolamo Scotto, 1577. Libri parte. Se ne conservano due esemplari (Edizioni nn. 66 II, 68). Non esiste documentazione amministrativa riferibile a queste edizioni: probabilmente avute in dono.

20. 1581: Tomás Luís de Victoria, *Hymni totius anni* [4 v.], Roma, Domenico Basa/Francesco Zannetti, 1581, Dedicato a Gregorio XIII. Libro corale. Edizioni nn. 77, 78, 178, Cappella Giulia XVI 26, XV 3, XVI 26. Il primo esemplare fu acquistato dalla Cappella Giulia nel maggio 1581⁴²²

21. 1581: Tomás Luís de Victoria, *Cantica Beatae Virginis vulgo Magnificat* [4–8 v.], Roma, Francesco Zanetti e Domenico Basa, 1581, Libro corale. Edizione n. 179. Non esiste documentazione amministrativa riferibile a questa edizione: probabilmente avuta in dono.

22. 1582: Francisco Guerrero, *Missarum Liber Secundus* [4–6 v.], Roma, Francesco Zannetti, 1582. Libro corale. Edizione n. 98. Non esiste documentazione amministrativa riferibile a questa edizione: probabilmente avuta in dono.

23. 1583: Tomàs Luís de Victoria, *Missarum Libri duo* [4–6 v.], Roma, Domenico Basa/Alessandro Gardano, 1583. Libro corale. Edizione n. 75, Cappella Giulia XV 1. Con brani di F. Soriano legati in fondo. Fu acquistato dalla Cappella Giulia nello stesso anno della pubblicazione⁴²³.

* 1584: Giovanni Pierluigi da Palestrina, *Motectorum quinque vocibus Liber Quintus*, Roma, Alessandro Gardano, 1584 (RISM A/I P 728)

24. 1585: Giovanni Pierluigi da Palestrina–Bartolomeo Le Roy, *Una Messa a otto voci sopra il suo Confitebor a due cori. Et di Messer Bartholomeo Lo Roy ... Messa a quattro sopra Panis quem ego dabo de Lupo*, Venezia, Girolamo Scotto, 1585. Libri parte. Edizione n. 71, Cappella Giulia XIII 10: »Libri Iosephi Octavii Pitoni ex dono R. D. Iosephi die 6 decembris 1698«

25. 1585: Tomás Luís de Victoria, *Motecta festorum totius anni* [4–6 v.], Roma Alessandro Gardano e Domenico Basa, 1585 (dedicatoria a Gregorio XIII). Libro corale. Edizione n. 177, Cappella Giulia XVI 24. Non esiste documentazione amministrativa riferibile a questa edizione: probabilmente avuta in dono.

26. 1585: Tomás Luís de Victoria, *Officium Hebdomadae Sanctae* [4–6 v.], Roma, Domenico Basa/Alessandro Gardano, 1585. Libro corale. Edizione n. 176, Cappella Giulia XVI 23. Non esiste documentazione amministrativa riferibile a questa edizione: probabilmente avuta in dono.

⁴²¹ Cfr. Doc. n. [59].

⁴²² Cfr. Doc. n. [78].

⁴²³ Cfr. Doc. n. [89].

27. 1586: Giuseppe Maria Artusi, *L'Arte del Contraponto*, Venezia, Giacomo Vincenti, 1586. Trattato teorico. Edizione n. 122 I. Probabile dono di Giuseppe Ottavio Pitoni.
28. 1587: Giovanni Pierluigi da Palestrina, *Motetorum [...] Liber Quartus* [5 v], Venezia, Angelo Gardano, 1587. Libri parte. Se ne conservano due copie (Edizione n. 66 IV, 67 IV). Non esiste documentazione amministrativa riferibile a questa edizione: probabilmente avuta in dono.
1589: Giovanni Pierluigi da Palestrina, *Hymni totius anni* [3–6 v], Roma, Francesco Coattino, 1589. Dedicato a Sisto V. Libro corale. Edizione n. 94. Sul frontespizio: «Compro [nel] 1653»⁴²⁴. Non esiste documentazione amministrativa riferibile a questa edizione.
29. 1589: Giovanni Pierluigi da Palestrina, *Motetorum [...] Liber Tertius* [5-8 v], Venezia, Eredi di Girolamo Scotto, 1589. Libri parte. Se ne conservano due copie (Edizione n. 66 III, n. 69). Non esiste documentazione amministrativa riferibile a questa edizione: probabilmente avuta in dono.
30. 1589: Giuseppe Maria Artusi, *Seconda parte dell'Arte del Contrappunto*, Venezia, Giacomo Vincenti, 1589. Trattato teorico. Edizione n. 122 II. Non esiste documentazione amministrativa riferibile a questa edizione: probabilmente avuta per lascito (Pitoni).
31. 1590: Giovanni Pierluigi da Palestrina, *Missarum Liber quintus* [4–6 v], Roma, Berichia e Coattino, 1590. Libro corale. Edizioni nn. 92, 93, Cappella Giulia XV 17 e 18. Sul frontespizio dell'edizione n. 93: «Ex legato quondam Johannis Antonii Carpani», allievo di Virgilio Mazzocchi, maestro di cappella di Santo Spirito in Saxia.
32. 1590: Giovanni Pierluigi da Palestrina, *Missarum [...] Liber Quartus* [4-5 v], Milano, Francesco ed Eredi di Simone Tini, 1590. Libri parte. Edizione n. 62 IV. Non esiste documentazione amministrativa riferibile a questa edizione: probabilmente avuta in dono (dal Palestrina?).
33. 1590: Giovanni Pierluigi da Palestrina, *Motetorum [...] Liber Primus* [5 - 7 v], Venezia, Angelo Gardano, 1590. Libri parte. Edizioni n. 67 I e 68, Cappella Giulia XIII 6 e XXX 7. Non esiste documentazione amministrativa riferibile a questa edizione: probabilmente avuta in dono (dal Palestrina?).
34. 1591: Pietro Paolo Paciotti, *Missarum Liber Primus* [4–5 v], Roma, Alessandro Gardano, 1591. Libro corale. Edizione n. 102. Non esiste documentazione amministrativa riferibile a questa edizione: probabilmente avuta in dono (dal Palestrina?).
35. 1591: Giovanni Pierluigi da Palestrina, *Missarum [...] Liber Primus* [4-6 v], Roma, Gardano e Torneri, 1591. Libri parte. Se ne conservano quattro esemplari (Edizioni nn. 62 I, 63, 64, 65. Non esiste documentazione amministrativa riferibile a questa edizione: probabilmente avuta in dono (dal Palestrina?).
36. 1591: Giovanni Pierluigi da Palestrina, *Missarum Liber Quintus* [4-6 v], Venezia, Eredi di Girolamo Scotto, 1591. Libri parte. Se ne conservano due esemplari (Edizioni nn. 62 V, 70. La seconda copia reca sul frontespizio l'ex libris «D. Felicissimus de' Angelis romanus monachus». Non esiste documentazione amministrativa riferibile a questa edizione: probabilmente avuta in dono.
37. 1592: Tomàs Luis de Victoria, *Missae* [4-8 v], Roma, Ascanio Donangelo/Francesco Coattino, 1592. Libro corale. Edizione n. 79, Cappella Giulia XV 4. Non esiste documentazione amministrativa riferibile a questa edizione: probabilmente avuta in dono (dal Victoria?).
38. 1593: Giovanni Pierluigi da Palestrina, *Offertoria totius anni* [Partes I et II, 5 v], Roma, Francesco Coattino, 1593. Libri parte. Se ne conservano due esemplari (Edizioni nn. 72 I e II). Sulla carta di guardia dell'Ed. 72 II, Basso per l'organo il donatore ne3 1674 ha scritto: «Basso continuo degl'Offertorii del Pellestrina. Libro d'Ercole Bernabei, 1668. Donato a S. Pietro in Vaticano mentre ero mastro di cappella nel 1674». Non esiste invece documentazione amministrativa riferibile all'edizione 72 I: probabilmente avuta pure in dono.

⁴²⁴ Cfr. Doc. n. [216].

39. 1594: Giovanni Pierluigi da Palestrina, *Missarum [...] Liber Sextus* [4-5 v], Roma, Francesco Coattino, 1594. Libri parte. Edizione n. 62 VI. Non esiste documentazione amministrativa riferibile a questa edizione (a meno che non si tratti dell'acquisto di libri parte effettuato nel 1598⁴²⁵).

40. 1594: Giovanni Pierluigi da Palestrina, *Missarum [...] Liber Septimus* [4-5 v], Roma, Francesco Coattino, 1594. Libri parte. Edizione n. 62 VII. Non esiste documentazione amministrativa riferibile a questa edizione (a meno che non si tratti dell'acquisto di libri parte effettuato nel 1598⁴²⁶).

41. 1594: Giovanni Pierluigi da Palestrina, *Motetorum [...] Liber Secundus* [5-8 v], Venezia, Angelo Gardano, 1594. Libri parte. Edizione n. 67 II. Non esiste documentazione amministrativa riferibile a questa edizione (a meno che non si tratti dell'acquisto di libri parte effettuato nel 1598⁴²⁷).

42. 1594: Giovanni Pierluigi da Palestrina, *Motetorum [...] Liber Tertius* [5-8 v], Venezia, Angelo Gardano, 1594. Libri parte. Edizione n. 67 III. Non esiste documentazione amministrativa riferibile a questa edizione (a meno che non si tratti dell'acquisto di libri parte effettuato nel 1598⁴²⁸).

Periodo di magistero di Ruggero Giovannelli e Arcangelo Crivelli

43. 1595: Giovanni Pierluigi da Palestrina, *Motetorum [...] Liber Quintus* [5 v], Venezia, Angelo Gardano, 1595. Libri parte. Edizione n. 66 V (seconda copia: Edizione n. 67 V) Non esiste documentazione amministrativa riferibile a questa edizione (a meno che non si tratti dell'acquisto di libri parte effettuato nel 1598⁴²⁹).

* 1596 Giovanni Matelart, *Responsoria, Antiphonae, et Hymni in processionibus per annum*, a 4 e 5 v (Roma, Nicolò Muzi, 1596)

44. 1598: Giovanni Matteo Asola, *Introitus in dominicis diebus totius anni* [4 v], Venezia, Ricciardo Amadino, 1598 (in due parti). Libri parte. Edizione n. 170 I, Cappella Giulia XV 115. Non esiste documentazione amministrativa riferibile a questa edizione: potrebbe trattarsi di un dono.

45. 1598: Giovanni Matteo Asola, *In omnibus totius anni Solemnitatibus Introitus et Alleluia ad Millalis Romani [...]* [4 v], Venezia, Ricciardo Amadino, 1598. Libri parte. Edizione n. 170 II, Cappella Giulia XV 15. Non esiste documentazione amministrativa riferibile a questa edizione: potrebbe trattarsi di un dono.

46. 1598: Giovanni Pierluigi da Palestrina, *Missarum [...] Liber Secundus* [4-6 v], Venezia, Angelo Gardano, 1598. Libri parte. Edizione n. 62 II. Non esiste documentazione amministrativa riferibile a questa edizione (a meno che non si tratti dell'acquisto di libri parte effettuato nel 1598⁴³⁰).

47. 1598: Giovanni Pierluigi da Palestrina, *Missarum [...] Liber Tertius* [4-6 v], Venezia, Angelo Gardano, 1599. Libri parte. Edizione n. 62 III. Non esiste documentazione amministrativa riferibile a questa edizione (a meno che non si tratti dell'acquisto di libri parte effettuato nel 1598⁴³¹).

Periodo di magistero di Stefano Fabri

48. 1599: Giovanni Pierluigi da Palestrina, *Missarum [...] Liber Secundus* [4-6 v], Roma, Nicola Muzi, 1599. Libro corale. Edizione n. 91, Cappella Giulia XV 16. In fondo al volume è legata La Missa Vestiva i colli a 5 v. Sul frontespizio «Ex legato quondam Iohannis Antonii Carpani».

⁴²⁵ Cfr. Doc. n. [132].

⁴²⁶ Cfr. *idem.*

⁴²⁷ Cfr. *idem.*

⁴²⁸ Cfr. *idem.*

⁴²⁹ Cfr. *idem.*

⁴³⁰ Cfr. *idem.*

⁴³¹ Cfr. *idem.*

49. 1599: Giovanni Pierluigi da Palestrina, *Missarum [...] Liber Tertius* [4-6 v], Venezia, Angelo Gardano, 1599. Libri parte. Edizione n. 62 III. Non esiste documentazione amministrativa riferibile a questa edizione: potrebbe trattarsi di un dono.

50. 1600: Giovanni Pierluigi da Palestrina, *Missarum [...] Liber Decimus* [4-6 v], Venezia, Erede di Girolamo Scotto, 1600. Libri parte. Edizione n. 62 X. Non esiste documentazione amministrativa riferibile a questa edizione: potrebbe trattarsi di un dono.

51. 1600: Giovanni Pierluigi da Palestrina, *Missarum [...] Liber Undecimus* [5-6 v], Venezia, Erede di Girolamo Scotto, 1600. Libri parte. Edizione n. 62 XI. Non esiste documentazione amministrativa riferibile a questa edizione: potrebbe trattarsi di un dono.

52. 1600: Giovanni Pierluigi da Palestrina, *Motetorum [...] Liber Primus* [5-7 v], Venezia, Erede di Girolamo Scotto, 1600. Libri parte. Edizione n. 66 I. Non esiste documentazione amministrativa riferibile a questa edizione: potrebbe trattarsi di un dono.

53. 1601: Giovanni Pierluigi da Palestrina, *Missarum [...] Liber Duodecimus* [4-6 v], Venezia, Erede di Girolamo Scotto, 1601. Libri parte. Edizione n. 62 XII. Non esiste documentazione amministrativa riferibile a questa edizione: potrebbe trattarsi di un dono.

Periodo di magistero di Asprilio Pacelli

54. 1602: Alfonso Lobo, *Liber Primus Missarum [... 4-6 v]*, Madrid, Tipografia Regia, 1602. Libro corale. Edizione n. 173, Cappella Giulia XVI 10, Non esiste documentazione amministrativa riferibile a questa edizione: potrebbe trattarsi di un dono.

Periodo di magistero di Francesco Soriano

55. 1605: Tomàs Luïs de Victoria, *Officium Defunctorum* [6v], Madrid, Tipografia Regia/Giovanni Flandrum, 1605. Libro corale. Edizione n. 76. Cappella Giulia XV 2. Non esiste documentazione amministrativa riferibile a questa edizione: potrebbe trattarsi di un dono di Francesco Soriano.

56. 1606: Felice Anerio, *Quatuor vocum Responsorialia*, Roma, Aloisio Zanetti, 1606. Libri parte. Edizione n. 169. Cappella Giulia XV 113. Non esiste documentazione amministrativa riferibile a questa edizione: potrebbe trattarsi di un dono.

57. 1608: Giovanni Pierluigi da Palestrina, *Missarum [...] Liber Nonus* [4-5 v], Venezia, Erede di Girolamo Scotto, 1608. Libri parte. Edizione n. 62 IX, Cappella Giulia XIII 1. Non esiste documentazione amministrativa riferibile a questa edizione: potrebbe trattarsi di un dono.

58. 1609: Giovanni Pierluigi da Palestrina, *Missarum [...] Liber Octavus* [4-6 v], Venezia, Eredi di Girolamo Scotto, 1609. Libri parte. Edizione n. 62 VIII, Cappella Giulia XIII 1. Non esiste documentazione amministrativa riferibile a questa edizione: potrebbe trattarsi di un dono.

59. 1609: Francesco Soriano, *Missarum Liber Primus* [4-8 v], Roma, G.B. Robletti, 1609. Dedicato a Paolo V. Libro corale. Edizione n. 97, Cappella Giulia XV 26. Non esiste documentazione amministrativa riferibile a questa edizione: potrebbe trattarsi di un dono dell'A.

60. 1609/1610: Francesco Soriano, *Canoni et Oblighi* [3-8 v], Roma, G.B. Robletti, 1609/1610. Libro corale. Edizione n. 114, Cappella Giulia XV 39. Non esiste documentazione amministrativa riferibile a questa edizione: potrebbe trattarsi di un dono dell'A..

61. 1610: Antonio Cifra, *Vesperae et Motecta* [8 v e org.], Roma, Bartolomeo Zannetti, 1610. Libri parte. Edizione n. 131, Cappella Giulia XV 74. Non esiste documentazione amministrativa riferibile a questa edizione: potrebbe trattarsi di un dono.

62. 1611: Giovanni Girolamo Kapsberger, *Libro Primo di Villanelle* [1-3 v e chit], Roma, [Kapsberger], 1610. Intavolatura. Edizione n. 124 III, Cappella Giulia XV 60. Non esiste documentazione amministrativa riferibile a questa edizione: potrebbe trattarsi di un dono.
63. 1611: Giovanni Francesco Anerio, *Litaniae Deiparae Virginis* [7-8 v e org.], Roma, Bartolomeo Zannetti, 1611. Libri parte. Edizione n. 126, Cappella Giulia XV 67. Non esiste documentazione amministrativa riferibile a questa edizione: potrebbe trattarsi di un dono.
64. 1611: Claudio Monteverdi, *Il Quarto Libro de' Madrigali* [5 v], Venezia, Ricciardo Amadino, 1611. Libri parte. Edizione n. 132, Cappella Giulia XV 75. Non esiste documentazione amministrativa riferibile a questa edizione: potrebbe trattarsi di un dono.
65. 1612: Giovanni Girolamo Kapsberger, *Libro primo di Mottetti passeggiati* [1 v e bc], Roma, [Kapsberger], 1612. Partitura. Edizione n. 124 VII, Cappella Giulia XV 60. Esemplare proveniente da Casa Colonna: «Ex libris di Marc'Antonio Graziani, donatomi dal signor cardinal Colonna nel 1630». Pervenuto alla Cappella Giulia per probabile dono (Pitoni?).
66. 1612: Giovanni Girolamo Kapsberger, *Libro Primo d'Arie* [1v e chit], Roma, [Kapsberger] 1612. Partitura. Edizione n. 124 I, Cappella Giulia XV 60. Pervenuto alla Cappella Giulia per probabile dono (Pitoni?).
67. 1613: Giovanni Francesco Anerio, *Antiphonae seu Sacrae Cantiones* [2-4 v e org., in tre parti], Roma, G.B. Robletti, 1613. Dedicato al canonico di San Pietro Paolo Alaleona da Roberto Belando. Libri parte. Edizione n. 127; Cappella Giulia XV 68. Non esiste documentazione amministrativa riferibile a questa edizione: potrebbe trattarsi di un dono alla Cappella del canonico Paolo Alaleona.
68. 1615: Arcangelo Crivelli, *Missarum Liber Primus* [4-6 v], Roma, Curzio Laurentini, 1615. Libro corale. Edizione n. 99, Cappella Giulia XV 28. Donato nel 1615 alla Cappella Giulia dall' A⁴³².
69. 1615: Girolamo Frescobaldi, *Recercari et Canzoni francese*, Roma, Bartolomeo Zannetti, 1615. Partitura. Edizione n. 110 I, Cappella Giulia XV 45
70. 1615: Girolamo Frescobaldi, *Toccate e Partite d'Intavolatura di Cimbalo*, Roma, Nicolò Borboni, 1615. Partitura. Edizione n. 110 II, Cappella Giulia XV 45
- Edizioni legate insieme. Sulla c. di guardia G.O. Pitoni ha scritto: «Comprato adì 29 ottobre 1732 b. 10 da Matteo rigattiere». Edizioni facenti quindi parte della donazione Pitoni.
71. 1615: Claudio Monteverdi, *Scherzi musicali* [3 v], Venezia, Ricciardo Amadino, 1615. Libri parte. Edizione n. 122 III, Cappella Giulia XV 56. Sulla c. di guardia Giuseppe Ottavio Pitoni ha scritto: «Libro di Giuseppe Ottavio Pitoni, comprato a dì 27 agosto 1703 in Roma». Edizione facente quindi parte della donazione Pitoni.
72. 1616: Antonio Cifra, *Scherzi Sacri* [1-4 v e bc], Roma, G.B. Robletti, 1616. Partitura. Edizione n. 123 I, Cappella Giulia XV 59. Non esiste documentazione amministrativa riferibile a questa edizione: potrebbe trattarsi di un dono dell'autore alla Cappella.
73. 1616: Francesco Soriano, *Psalmi et Motecta [...] Liber Secundus* [8-16 v]. Venezia, Giacomo Vincenti, 1616. Dedicato al card. Scipione Borghese. Libri parte. Edizione n. 128, Cappella Giulia XV 69. Non esiste documentazione amministrativa riferibile a questa edizione: potrebbe trattarsi di un dono dell'autore alla Cappella.
74. 1618: Giovanni Domenico Pugliaschi, *Musiche varie* [con Mottetti di G.F. Anerio, a 1 v e bc], Roma, Bartolomeo Zannetti, 1618. Partitura. Edizione n. 107, Cappella Giulia XV 42. Non esiste documentazione amministrativa riferibile a questa edizione: potrebbe trattarsi di un dono dell'autore alla Cappella.

⁴³² Cfr. Doc. n. [169].

75. 1619: Antonio Cifra, *Missarum Liber Primus* [4–6 v], Rom, Luca Antonio Soldi, 1619. Libro corale. Edizione n. 171, Cappella Giulia XVI 9. Non esiste documentazione amministrativa riferibile a questa edizione: potrebbe trattarsi di un dono alla Cappella dell'autore.

76. 1619: Antonio Cifra, *Ricercari et Canzoni Francese* [...] Libro Primo, Roma, Luca Antonio Soldi, 1619. Partitura. Edizione n. 108 I, Cappella Giulia XV 43. Non esiste documentazione amministrativa riferibile a questa edizione: potrebbe trattarsi di un dono alla Cappella dell'autore.

77. 1619: Antonio Cifra, *Ricercari et Canzoni Francese* [...] Libro Secondo, Roma, Luca Antonio Soldi, 1619. Partitura. Edizione n. 108 II, Cappella Giulia XV 43. Non esiste documentazione amministrativa riferibile a questa edizione: potrebbe trattarsi di un dono alla Cappella dell'autore.

78. 1619: Giovanni Guidetti, *Cantus ecclesiasticus Officii Maioris Hebdomadae* [...] olim collectus et in lucem editus. Nunc autem a Francisco Suriano Romano, Basilicae Sanctae Mariae Maioris de Urbe beneficiato decano, ac Vaticanae Cappellae Praefecto emendatus et ad meliorem vocum concentum redactus [...], Roma, Andrea Fei, 1619. Dedicato al beneficiato vaticano Scipione Manlilio. Edizione n. 186, Cappella Giulia XV 57. Non esiste documentazione amministrativa riferibile a questa edizione: potrebbe trattarsi di un dono alla Cappella dell'autore. Fu forse acquistato nel 1648: sul frontespizio leggesi manoscritto «Cappellae Juliae Basilicae Vaticanae 1648»⁴³³.

79. 1619: Giovanni Girolamo Kapsberger, *Libro Secondo di Villanelle* [1-3 v e chit], Roma, G.B. Robletti, 1619. Intavolatura. Edizione n. 124 IV, Cappella Giulia XV 60. Non esiste documentazione amministrativa riferibile a questa edizione: potrebbe trattarsi di un dono alla Cappella dell'autore.

80. 1619: Giovanni Girolamo Kapsberger, *Libro Terzo di Villanelle* [1-3 v e chit], Roma, [Kapsberger?], 1619. Intavolatura. Edizione n. 124 V, Cappella Giulia XV 60. Non esiste documentazione amministrativa riferibile a questa edizione: potrebbe trattarsi di un dono alla Cappella dell'autore.

81. 1619: Annibale Orgas, *Sacrarum Cantionum* [4-8 v e org], Roma, Luca Antonio Soldi, 1619. Libri parte. Edizione n. 133, Cappella Giulia XV 76. Non esiste documentazione amministrativa riferibile a questa edizione: potrebbe trattarsi di un dono alla Cappella dell'autore.

82. 1619: Francesco Soriano, *Passio Domini Nostri Jesu Christi secundum quatuor Evangelistas. Magnificat sexdecim* [...] *Sequentia* [...] *unam cum Responsorio* [4 v], Roma, Luca Antonio Soldi, 1619. Dedicato al Capitolo di San Pietro. Libro corale. Edizioni nn. 95, 96, Cappella Giulia XV 24, 25. Non esiste documentazione amministrativa riferibile a questa edizione, ma il n. 95 fu probabile dono dell'A al Capitolo⁴³⁴.

83. 1620: Paolo Tarditi, *Psalmi, Magnificat* [8 v e org], Roma, Luca Antonio Soldi, 1620. Libri parte. Edizione n. 134, XV 77. Non esiste documentazione amministrativa riferibile a questa edizione: potrebbe trattarsi di un dono alla cappella.

* 1620 *Scelta de' Salmi a 8, Magnificat, Antifone, cioè Regina Caeli, Ave Regina Caelorum, Alma Redemptoris. Et Litanie della Madonna de' diversi eccellentissimi autori* [...] *Post'in luce da Fabio Costantini* [...] *Libro Quinto, Opera Seconda* (Orvieto, B. Zannetti, 1620). [RISM B Requeils 1620]

Periodo di magistero di Vincenzo Ugolini

84. 1621: Antonio Cifra, *Missarum Liber Secundus* [4–6 v], Roma, Luca Antonio Soldi, 1621. Libro corale. Edizione n. 172, Cappella Giulia XVI 9. Non esiste documentazione amministrativa riferibile a questa edizione: potrebbe trattarsi di un dono alla cappella.

⁴³³ Questo manuale fu pubblicato per la prima volta a Roma nel 1582; cfr. Docc. nn. [87] e [96].

⁴³⁴ Il volume fu rilegato nel 1628 dal cappellano Giacomo Fazi; cfr. Doc. n. [202].

85. 1621: Antologia, *Giardino musicale di varii eccellenti autori* [1- 2 v e bc], Roma, G.B. Robletti, 1621. Libri parte. Edizione n. 123 VI, Cappella Giulia XV 59. Non esiste documentazione amministrativa riferibile a questa edizione: potrebbe trattarsi di un dono alla cappella.

86. 1622: Pomponio Nenna, *Sacrae Hebdomadae Responsoria* [5 v e org.], Roma, G.B. Robletti, 1622. Libri parte. Edizione n. 135, Cappella Giulia XV 78. Non esiste documentazione amministrativa riferibile a questa edizione: potrebbe trattarsi di un dono alla cappella.

87. 1622: Vincenzo Ugolini, *Motecta et Missae octonis et Duodenis vocibus cum basso ad organum [...]* *Liber Secundus*, Roma, Luca Antonio Soldi, 1622. Dedicati al cardinale Scipione Borghese. Libri parte. Edizione n. 130, Cappella Giulia XV 73. Non esiste documentazione amministrativa riferibile a questa edizione: potrebbe trattarsi di un dono dell'autore alla Cappella.

88. 1623: Giovanni Girolamo Kapsberger, *Libro Secondo d'Arie* [1v e chit], Roma, Luca Antonio Soldi, 1623. Partitura. Edizione n. 124 II, Cappella Giulia XV 60. Non esiste documentazione amministrativa riferibile a questa edizione: potrebbe trattarsi di un dono alla cappella.

89. 1623: Giovanni Girolamo Kapsberger, *Libro Quarto di Villanelle* [1-3 v e chit], Roma, Luca Antonio Soldi, 1623. Partitura. Edizione n. 124 VI, Cappella Giulia XV 60. Non esiste documentazione amministrativa riferibile a questa edizione: potrebbe trattarsi di un dono alla cappella.

90. 1624: Stefano Landi, *Psalmi integri* [4 v e org.], Venezia, Alessandro Vincenti, 1624. Libri parte. Edizione n. 136, Cappella Giulia XV 79. Non esiste documentazione amministrativa riferibile a questa edizione: potrebbe trattarsi di un dono alla cappella.

91. 1625: Giovanni Pierluigi da Palestrina, *Hymni totius anni* [4 v.], Roma, Luca Antonio Soldi, 1625. Libro corale. Edizioni nn. 73, 74, Cappella Giulia XII 12 e 13. Sulla coperta G.O. Pitoni ha indicato: «Himni del Palestrina di tutto l'anno»; pertanto: donazione Pitoni.

92. 1625: Francesco Pio, *Psalmorum* [8-9 v e org.], Venezia, Alessandro Vincenti, 1625. Libri parte. Edizione n. 137, Cappella Giulia XV 80. Non esiste documentazione amministrativa riferibile a questa edizione: potrebbe trattarsi di un dono alla cappella.

93. 1625: Raffaello Rontani, *Varie Musiche* [1-2 v e bc], Roma, G.B. Robletti, 1625. Partitura. Edizione n. 123 IV, Cappella Giulia XV 59. Non esiste documentazione amministrativa riferibile a questa edizione: potrebbe trattarsi di un dono alla cappella.

94. 1626: Domenico Mazzocchi, *La Catena d'Adone*, Venezia, Alessandro Vincenti, 1626. Partitura. Edizione n. 104, Cappella Giulia. Nella seconda di copertla G.O. Pitoni ha scritto: «Ex dono R.D. Petri Pauli de' Martinellis die 28 martii 1725, anno Iubilei». Appartiene quindi alla donazione Pitoni.

Periodo di magistero di Paolo Agostini

95. 1627: Paolo Agostini, *Partitura delle Messe et Mottetti* [4-5 v], Roma, G.B. Robletti, 1627. Partitura. Edizione n. 119 IV, Cappella Giulia XV 54. «Ex libris di Giuseppe Ottavio Pitoni haec die 5 septembris, 1701, Romae». Donazione Pitoni.

96. 1627: Paolo Agostini, *Spartitura delle Messe del Primo Libro* [4-5 v], Roma, G.B. Robletti, 1627. Partitura. Edizione n. 119 I, Cappella Giulia XV 54. «Ex libris di Giuseppe Ottavio Pitoni die 5 septembris, 1701, Romae». Donazione Pitoni.

97. 1627: Paolo Agostini, *Spartitura del Secondo Libro delle Messe et Mottetti* [4 v], Roma, G.B. Robletti, 1627. Partitura. Edizione n. 119 II, Cappella Giulia XV 54. «Ex libris di Giuseppe Ottavio Pitoni die 5 septembris, 1701, Romae». Donazione Pitoni.

98. 1627: Paolo Agostini, *Partitura del Terzo Libro della Messa Sine Nomine*[4 v], Roma, G.B. Robletti, 1627. Partitura, Edizione n. 119 III, Cappella Giulia XV 54. «Ex libris di Giuseppe Ottavio Pitoni die 5 septembris, 1701, Romae». Donazione Pitoni.
99. 1627: Paolo Agostini, *Libro Quarto delle Messe in spartitura* [5 v], Roma, G.B. Robletti, 1627. Edizione n. 119 V. «Ex libris di Giuseppe Ottavio Pitoni die 5 septembris, 1701, Romae». Donazione Pitoni.
100. 1627: Paolo Agostini, *Spartitura della Messa et Mottetto Benedicam Dominum* [4 v], Roma, G.B. Robletti, 1627. Partitura. Edizione n. 119 VI, Cappella Giulia XV 54. «Ex libris di Giuseppe Ottavio Pitoni die 5 septembris, 1701, Romae». Donazione Pitoni.
101. 1628: Lorenzo Ratti, *Sacrae Modulatione* [8 v e org], Venezia, Alessandro Vincenti, 1628 (in tre parti). Libri parte. Edizione n. 139, Cappella Giulia XV 82. Non esiste documentazione amministrativa riferibile a questa edizione: potrebbe trattarsi di un dono alla cappella.
102. 1628 ca.: Bartolomeo Grassi [allievo di Frescobaldi e organista in S. Maria in Aquiro]. [*Serenata a tre voci*], [Roma?], [?], [1628 ca]. Partitura. Edizione n. 123 V, Cappella Giulia XV 59. Non esiste documentazione amministrativa riferibile a questa edizione: potrebbe trattarsi di un dono alla cappella.
103. 1628: Vincenzo Ugolini, *Psami ad Vesperas* [8 v e org], Venezia, Alessandro Vincenti, 1628. Libri parte. Edizione n. 129, Cappella Giulia XV 72. Sulla coperta di ogni libro parte figura la sigla «V.V.» [«Vincenzo Ugolini»]. Si tratta quindi di un esemplare appartenuto al futuro maestro di cappella e con ogni probabilità donato poi alla Cappella. Dono Ugolini?.
104. 1629: Francesco Mannelli, *Ciaccone ed Arie* [1-3 v e bc], Roma, Paolo Masotti, 1629. Partitura. Edizione n. 123 II, Cappella Giulia XV 59. Non esiste documentazione amministrativa riferibile a questa edizione: potrebbe trattarsi di un dono alla cappella.
105. 1629: Pier Francesco Valentini, *Canone sopra le parole della Salve Regina*, Roma, Paolo Masotti, 1629. Partitura. Edizione n. 103 I, Cappella Giulia XV 38. Sul frontespizio G.O. Pitoni scrisse: «Libro di Giuseppe Ottavio Pitoni, comprato in piazza Navona, 20 novembre 1700». Donazione Pitoni.
106. 1629: Antologia, *Le risonanti sfere* [1 v e bc], Roma, G.B. Robletti, 1629. Partitura. Edizione n. 123 III, Cappella Giulia XV 59. Non esiste documentazione amministrativa riferibile a questa edizione: potrebbe trattarsi di un dono alla cappella.

Perdiodo di magistero di Virgilio Mazzocchi

107. 1630: Giovanni Francesco Anerio, *Missa pro defuncti* [4 v e org], Roma, Paolo Masotti, 1630. Libri parte. Edizione n. 125 I, Cappella Giulia XV 65. La Messa si ritrova copiata nei MSS: Codice n. 50, Cappella Giulia XV 63 (XVII sec.), nel Codice n. 51, Cappella Giulia XV 64 (XVII sec.) e nel Codice 52, Cappella Giulia XV 66 (XVII-XVIII sec.). Non esiste documentazione amministrativa riferibile a questa edizione: potrebbe trattarsi di un dono alla cappella.
108. 1630: Domenico Massenzio, *Completorium integrum* [8 v e bc], Roma, Paolo Masotti, 1630. Libri parte. Edizione n. 180, Cappella Giulia XV 114. Non esiste documentazione amministrativa riferibile a questa edizione: potrebbe trattarsi di un dono alla cappella.
109. 1630: Lorenzo Ratti, *Litaniae Beatissimae Virginis* [5-12 v e org], Venezia, Alessandro Vincenti, 1630. Libri parte. Edizione n. 138, Cappella Giulia XV 81. Non esiste documentazione amministrativa riferibile a questa edizione: potrebbe trattarsi di un dono alla cappella.
110. 1631: Pier Francesco Valentini, *Resolutione seconda del Canone*, Roma, Paolo Masotti, 1631. Partitura. Edizione n. 103 III, Cappella Giulia XV 38. Non esiste documentazione amministrativa riferibile a questa edizione: potrebbe trattarsi di un dono alla cappella. Inoltre, trovandosi legato a un volume ex libris di G.O. Pitoni, donato alla Cappella Giulia, potrebbe anche questo esemplare essere dono Pitoni.

111. 1631: Pier Francesco Valentini, *Canone del nodo di Salomone*, Roma, Paolo Masotti, 1631. Partitura. Edizione n. 103 II, Cappella Giulia XV 38 II. Non esiste documentazione amministrativa riferibile a questa edizione: potrebbe trattarsi di un dono alla cappella. Inoltre, trovandosi legato a un volume ex libris di G.O. Pitoni, donato alla Cappella Giulia, potrebbe anche questo esemplare essere dono Pitoni.
112. 1632: Lorenzo Ratti, *Cantica Salomonis* [2–5 v. e org], Venezia, Alessandro Vincenti, 1632. Libri parte. Edizione n. 120, Cappella Giulia XV 55. Non esiste documentazione amministrativa riferibile a questa edizione: potrebbe trattarsi di un dono alla cappella.
113. 1632: Domenico Massenzio, *Libro Quarto de' Salmi* [8 v e org], Roma, Paolo Masotti, 1634. Libri parte. Edizione n. 140, Cappella Giulia XV 83. Non esiste documentazione amministrativa riferibile a questa edizione: potrebbe trattarsi di un dono alla cappella.
114. 1635: Stefano Landi, *Sant'Alessio*, Roma, Paolo Masotti, 1635. Partitura. Edizione n. 105, Cappella Giulia XV 40. Non esiste documentazione amministrativa riferibile a questa edizione: potrebbe trattarsi di un dono alla cappella.
115. 1635: Filippo Vitali, *Arie* [3 v], Roma, Paolo Masotti, 1635. Partitura. Edizione n. 116 III, Cappella Giulia XV 51. Non esiste documentazione amministrativa riferibile a questa edizione: potrebbe trattarsi di un dono alla cappella.
116. 1636: Filippo Vitali, *Hymni Urbani VIII*, Roma, Tipografia della RCA, 1636. Dedicatoria a Urbano VIII. Libro corale. Edizione n.174, Cappella Giulia XVI 14. Non esiste documentazione amministrativa riferibile a questa edizione: potrebbe trattarsi di un dono alla cappella.
117. 1639: Loreto Vittori, *La Galatea*, Roma, Vincenzo Bianchi, 1639. Partitura. Edizione n. 116 II, Cappella Giulia XV 51. Non esiste documentazione amministrativa riferibile a questa edizione: potrebbe trattarsi di un dono alla cappella.
118. 1640: Antologia. *Raccolta d'Arie spirituali* [Vincenzo Bianchi, 1–3 v], Roma, Vincenzo Bianchi, 1640. Partitura. Edizione n. 115, Cappella Giulia XV 50. Non esiste documentazione amministrativa riferibile a questa edizione: potrebbe trattarsi di un dono alla cappella.
119. 1640: Lorenzo Corsini, *Musiche [...] Libro Quinto* [1–3 v], Roma, Andrea Fei, 1640. Partitura. Edizione n. 116 I, Cappella Giulia XV 51. Non esiste documentazione amministrativa riferibile a questa edizione: potrebbe trattarsi di un dono alla cappella.
120. 1640: Pietro Paolo Sabbatini, *Canzoni spirituali* [1–3 v e bc], Roma, Lodovico Grignani, 1640. Partitura. Edizione n. 106 III, Cappella Giulia XV 41. Non esiste documentazione amministrativa riferibile a questa edizione: potrebbe trattarsi di un dono alla cappella.
121. 1643: [Giovanni Pierluigi da Palestrina], *Hymni Sacri Breviarii Romani Santissimi Domini Nostri Urbani papae Octavi auctoritate recogniti* [4-6 v], Roma, Bernardino Tani, 1643. Libro corale, Due esemplari, Edizioni nn. 184, 185, Cappella Giulia XVI 3, XVI 4. Non esiste documentazione amministrativa riferibile a questa edizione: potrebbe trattarsi di un dono alla cappella di Urbano VIII.
122. 1645: Teorica. Romano Micheli, *Virtuosa risposta*, Roma, Lodovico Grignani, 1645. Un foglio. Edizione n. 112, Cappella Giulia XV 47. Non esiste documentazione amministrativa riferibile a questa edizione: potrebbe trattarsi di un dono alla cappella.
123. 1645: Teorica. Paul Siefert, *Anticribatio Musica*, Gedani [Gdansk], Giorgio Rheti, 1645. Edizione n. 121, Cappella Giulia XV 56. Non esiste documentazione amministrativa riferibile a questa edizione: potrebbe trattarsi di un dono alla cappella. [Forse dono di G.O. Pitoni?].

124. 1646: Agostino Diruta, *Poesie heroiche morali* [1v e bc], [Roma], [?], 1646. Partitura. Edizione n. 118, Cappella Giulia XV 53. Non esiste documentazione amministrativa riferibile a questa edizione: potrebbe trattarsi di un dono alla cappella. Proveniente dalla Famiglia Borghese.

Periodo di magistero di Orazio Benevoli

125. 1647: Agostino Diruta, *Il Secondo Libro de' Salmi* [concertati a 4 v], Roma, Lodovico Grignani, 1647. Libri parte. Edizione n. 141, Cappella Giulia XV 84. Non esiste documentazione amministrativa riferibile a questa edizione: potrebbe trattarsi di un dono alla cappella.

126. 1647: Filippo Vitali, *Musiche a tre voci* [1–3 v e bc], Firenze, Lando e Bonardi, 1647 Partitura. Edizione n. 106 I, Cappella Giulia XV 41. Sul frontespizio G.O. Pitoni ha indicato il suo ex libris. Dono Pitoni.

127. 1648: Virgilio Mazzocchi, *Psalmi Vespertini* [2 cori], Roma, Ludovico Grignani, 1648. Libri parte. Edizione n. 143, Cappella Giulia XV 86. Sui frontespizi di tutti i libri parte figura «Jo. Antonius Carpanus». Legato di Giuseppe Antonio Carpani allievo di Virgilio Mazzocchi, maestro di cappella di Santo Spirito in Saxia, alla Cappella Giulia.

128. 1649: Giovanni Francesco Anerio, *Missa pro defuncti* [4 v e org], Roma, Ludovico Grignani, 1649. Libri parte. Edizione n. 125 II, Cappella Giulia XV 65. Non esiste documentazione amministrativa riferibile a questa edizione: potrebbe trattarsi di un dono alla cappella.

129. 1650: Francesco Foggia, *Missa et Sacrae Cantione* [2–5 v], Roma, Mascardi, 1650. Libri parte. Edizione n. 155, Cappella Giulia XV 98. Non esiste documentazione amministrativa riferibile a questa edizione: potrebbe trattarsi di un dono alla cappella.

130. 1650: Giovanni Angelo Capponi, *Psalmodia vespertina* [9 v e org], Roma, Vitale Mascardi, 1650. Libri parte. Edizione n. 145, Cappella Giulia XV 88. Non esiste documentazione amministrativa riferibile a questa edizione: potrebbe trattarsi di un dono alla cappella.

131. 1650: Giuseppe Giamberti, *Antiphonae et Motecta* [2–4 v e org], Roma, G.B. Robletti, 1650. Libri parte. Edizione n. 144, Cappella Giulia XV 87. Sul frontespizio di tutti i libri parte: «Josephi Octavii Pytoni». Donazione Pitoni.

132. 1652: Francesco Foggia, *Litaniae et Sacrae Cantiones* [2–5 vv], Roma, Vitale Mascardi, 1652. Libri parte. Edizione n. 159, Cappella Giulia XV 102. Non esiste documentazione amministrativa riferibile a questa edizione: potrebbe trattarsi di un dono alla cappella.

133. 1657: Pietro Paolo Sabbatini, *Villanelle spirituali* [1–2 v e bc], Roma, Giacomo Fei, 1657. Partitura. Edizione n. 106 II, Cappella Giulia XV 41. Non esiste documentazione amministrativa riferibile a questa edizione: potrebbe trattarsi di un dono alla cappella.

134. 1660: Francesco Foggia, *Psalmi quaternis vocibus*, Roma, Ignazio de' Lazzari, 1660. Libri parte. Edizione n. 157, Cappella Giulia XV 100. Non esiste documentazione amministrativa riferibile a questa edizione: potrebbe trattarsi di un dono alla cappella.

135. 1662: Antologia di F. de' Silvestris. *Psalms* [3 v e org], Roma, Ignazio de' Lazzari, 1662. Libri parte. Edizione n. 146, Cappella Giulia XV 89. Sulla copertina di uno dei libri parte trovasi una scritta nella calligrafia di Pitoni. Donazione Pitoni?

136. 1663: Francesco Foggia, *Octo Missae* [4–9 v], Roma, Giacomo Fei, 1663. Libri parte. Edizione n. 154, Cappella Giulia XV 97. Non esiste documentazione amministrativa riferibile a questa edizione: potrebbe trattarsi di un dono alla cappella.

137. 1663: Bonifazio Graziani, *Responsoria Hebdomadae Sanctae* [4 v e org], Roma, Ignazio de' Lazzari, 1663. Libri parte. Edizione n. 147, Cappella Giulia XV 90. Non esiste documentazione amministrativa riferibile a questa edizione: potrebbe trattarsi di un dono alla cappella.

138. 1666: Bonifazio Graziani, *Psalmi vespertini quinque vocibus*, Roma, Giacomo Fei, 1666. Libri parte. Edizione n. 149, Cappella Giulia XV 92. Non esiste documentazione amministrativa riferibile a questa edizione: potrebbe trattarsi di un dono alla cappella.

139. 1667: Francesco Foggia, *Psalmodia vespertina* [5 v e org], Roma, Amadeo Bemonti, 1667. Libri parte. Edizione n. 158, Cappella Giulia XV 101. Non esiste documentazione amministrativa riferibile a questa edizione: potrebbe trattarsi di un dono alla cappella. Su una serie di libri parte figurano le iniziali del possessore: «G.J.M.B.».

140. 1667: Antonoglia di G.B. Caifabri. *Scelta de' Mottetti a due e tre voci*, Roma, Amadeo Belmonte, 1667. Libri parte. Edizione n. 161, Cappella Giulia XV 105. Non esiste documentazione amministrativa riferibile a questa edizione: potrebbe trattarsi di un dono alla cappella.

141. 1668: Bonifazio Graziani, *Sacri Concerti* [2–5 v], Roma, Amadeo Belmonte, 1668. Libri parte. Edizione n. 151, Cappella Giulia XV 94. Non esiste documentazione amministrativa riferibile a questa edizione: potrebbe trattarsi di un dono alla cappella.

142. 1668: Agostino Diruta, *Davidica Modulationes et Litaniae B. Virginis Mariae tribus vocibus*, Roma, Giacomo Fei, 1668. Libri parte. Edizione n. 142, Cappella Giulia XV 85. Non esiste documentazione amministrativa riferibile a questa edizione: potrebbe trattarsi di un dono alla cappella.

143. 1671: Bonifazio Graziani, *Il Primo Libro delle Messe a quattro e cinque*, Roma, Giovanni Angelo Muzi, 1671. Libri parte. Edizione n. 150, Cappella Giulia XV 93. Non esiste documentazione amministrativa riferibile a questa edizione: potrebbe trattarsi di un dono alla cappella. Sulla guardia della copertina leggesi «Libro del signor Francesco Marmitti».

144. 1672: Francesco Foggia, *Messe a tre, quattro et cinque*, Roma, Giovanni Angelo Muzi, 167. Libri parte. Edizione n. 153, Cappella Giulia XV 96. Sul frontespizio di tutti i libri parte: «Josephi Octavii Pitoni». Donazione Pitoni.

Periodo di magistero di Ercole Bernabei

145. 1673: Francesco Foggia, *Mottetti et Offertorii* [2–5 v.], Roma, Successore al Mascardi, 1673. Libri parte. Edizione n. 156, Cappella Giulia XV 99. Non esiste documentazione amministrativa riferibile a questa edizione: potrebbe trattarsi di un dono alla cappella.

146. 1673: Bonifazio Graziani, *Mottetti* [2–5 v], Roma, Successore al Mascardi, 1673. Libri parte. Edizione n. 148, Cappella Giulia XV 91. Non esiste documentazione amministrativa riferibile a questa edizione: potrebbe trattarsi di un dono alla cappella.

Periodo di magistero di Antonio Masini

147. 1675: Domenico Scorpione, *Mottetti a due, tre e quattro con una Messa concertata*, Roma, Giovanni Angelo Muzi, 1675. Libri parte. Edizione n. 160, Cappella Giulia XV 104. Non esiste documentazione amministrativa riferibile a questa edizione: potrebbe trattarsi di un dono alla cappella.

148. 1675: Antologia di Simone Stiava, *Scelta di Mottetti sacri*, Roma, G.B. Caifabri, 1675. Libri parte. Edizione n. 162, Cappella Giulia XV 106. Sul frontespizio di tutti i libri parte leggesi, di pugno di G.O. Pitoni: «Ex libris Josephi Octavii Pytoni, empti Romae, die 23 novembris 1676, et pro eis solvi julii tribus». Quindi parte della donazione Pitoni.

149.1677: Antonio Maria Abbatini, *Antifone a dodici bassi e dodici tenori reali* [Domenico da Pane], Roma, Successore al Mascardi, 1677. Partitura. Edizione n. 111, Cappella Giulia XV 46. Non esiste documentazione amministrativa riferibile a questa edizione: potrebbe trattarsi di un dono alla cappella.

150. 1677: Giovanni Francesco Anerio, *Missa pro defuncti* [4 v e org], Roma, Giacomo Fei, 1677. Libri parte. Edizione n. 125 III, Cappella Giulia XV 65. Non esiste documentazione amministrativa riferibile a questa edizione: potrebbe trattarsi di un dono alla cappella.

151. 1677: Fabrizio Fontana, *Ricercari*, Roma, Giovanni Angelo Mutii, 1615. Dedicato a Innocenzo XI. Partitura. Edizione n. 109, Cappella Giulia XV 44. Non esiste documentazione amministrativa riferibile a questa edizione: potrebbe trattarsi di un dono alla cappella.

Periodo di magistero di Francesco Berretta

152. 1681: Francesco Foggia, *Offertoria* [4–8v.], Roma, Mascardi, 1681. Libri parte. Edizione n. 152, Cappella Giulia XV 95. Non esiste documentazione amministrativa riferibile a questa edizione: potrebbe trattarsi di un dono alla cappella.

153. 1683: Antonoglia di G.B. Caifabri, *Salmi vespertini a quattro voci concertati*, , Roma, Mascardi, 1683. Libri parte. Edizione n. 163, Cappella Giulia XV 107. Non esiste documentazione amministrativa riferibile a questa edizione: potrebbe trattarsi di un dono alla cappella.

154. 1687: Domenico Dal Pane, *Messe [...] estratte da esquisiti Mottetti del Palestrina* [4 –8 v], Roma, Mascardi, 1687. Libro corale. Edizioni nn. 100 e 101 (due esemplari), Cappella Giulia XV 33. Il primo esemplare era «Ex libris Josephi Ottavii Pitoni hac die 31 augusti 1701». Quindi, lascito Pitoni.

155. 1688: Giovanni Bononcini, *Messe brevi a otto voci*, Bologna, Giacomo Monti, 1688. Libri parte. Edizione n. 164, Cappella Giulia XV 108. Non esiste documentazione amministrativa riferibile a questa edizione: potrebbe trattarsi di un dono alla cappella.

Periodo di magistero di Paolo Lorenzani

156. 1697: Giovanni Pietro Franchi, *Salmi pieni a quattro voci per tutto l'anno*, Bologna, Marino Silvani, 1697. Libri parte. Edizione n. 165, Cappella Giulia XV 109. Non esiste documentazione amministrativa riferibile a questa edizione: potrebbe trattarsi di un dono alla cappella.

157. 1699: Ippolito Ghezzi, *Salmi a due voci*, Bologna, [Monti? Silvani?], 1699. Libri parte. Edizione n. 166, Cappella Giulia XV 110. Non esiste documentazione amministrativa riferibile a questa edizione: potrebbe trattarsi di un dono alla cappella.

158. 1700: Girolamo Ruffa, *Graduali per tutte le domeniche*, Napoli, De Bonis, 1700. Libri parte. Edizione n. 168, Cappella Giulia XV 112. Non esiste documentazione amministrativa riferibile a questa edizione: potrebbe trattarsi di un dono alla cappella.

159. 1701: Girolamo Ruffa, *Salve a solo et a due, con violini e senza*, Napoli, De Bonis, 1701. Libri parte. Edizione n. 167, Cappella Giulia XV 111. Non esiste documentazione amministrativa riferibile a questa edizione: potrebbe trattarsi di un dono alla cappella.

160. 1706: Giovanni Maria Casini, *Moduli quatuor vocibus* [4 v], Roma, Mascardi, 1706. Partitura. Edizione n. 117, Cappella Giulia XV 52. Sulla c. di guardia: «Ex dono die 11 septembris 1706 G[iuseppe] O[ttavio] P[itoni]». Quindi, donazione Pitoni.

161. 1706: *Augurio di buone feste. Sonetto anacreontico del conte nicolò Monte Mellini, Perugia, 4 dicembre 1706.* [Canoni]. Edizione n. 113, Cappella Giulia XV 48. Non esiste documentazione amministrativa riferibile a questa edizione: potrebbe trattarsi di un dono alla cappella.

Edizioni di canto gregoriano

162. 1614: *Graduale de Sanctis*, Roma, Tipografia Medicea, 1614. Dedicato a Paolo V. Libro corale. Se ne conservano due esemplari: Edizioni nn. 181, 182, Cappella Giulia XII 1, XVI 2. Stampato internamente per conto del pontefice e pervenuto alla Cappella per acquisto⁴³⁵.

163. 1614: *Graduale de Tempore*, Roma, Tipografia Medicea, 1614. Dedicato a Paolo V. Libro corale. Edizione n. 183, Cappella Giulia XIV 9. Stampato internamente per conto del pontefice e pervenuto alla Cappella per acquisto⁴³⁶.

Allegato [3]

Edizioni cinquecentesche di musica figurata perdute

Le lacune nel patrimonio musicale librario non riguardano soltanto i manoscritti, ma anche gli stessi libri a stampa, come è il caso del Primo Libro delle Messe di Carpentras, acquistato per V 1.20 nel 1539.

* 1532 : Eléazar Genet dit Carpentras, *Liber Primus Missarum*, Avignone, Jean de Channay, 1532 (perduto ; RISM A/IG 1571).

* 1540-1543: Christóbal de Morales, [un Libro di Messe non meglio identificabile] (perduto)

* 1555-1571: Giovanni Animuccia, Tutti i lavori fatti copiare durante il suo magistero.

* 1567: Giovanni Pierluigi da Palestrina, *Missarum Liber Secundus* [4-6 v], Roma, Valerio e Luigi Dorico, 1567 [perduto; RISM A/I P 660]

* ? : Giovanni Pierluigi da Palestrina, Due serie di libri parti di Mottetti editi precedentemente al 1573 (edizioni non meglio identificabili; v. il paragrafo acquisti)

* ? : Giovanni Pierluigi da Palestrina, Altra serie di libri parti di Mottetti edita precedentemente al 1575 (edizioni non meglio identificabili; v. il paragrafo acquisti)

* 1572: Giovanni Animuccia, *Il Primo Libro de i Mottetti a 5 v*, Roma, Valerio e Luigi Dorico, 1572 [perduto, RISM A/I A 1234]

* ? 1516-1582: Un Libro di Messe non meglio identificabile (v. il paragrafo acquisti)

* 1584: Giovanni Pierluigi da Palestrina, *Motectorum quinque vocibus Liber Quintus*, Roma, Alessandro Gardano, 1584 (perduto; RISM A/I P 728)

* 1596 Giovanni Matelart, *Responsoria, Antiphonae, et Hymni in processionibus per annum*, a 4 e 5 v (Roma, Nicolò Muzi, 1596)

* 1620 *Scelta de' Salmi a 8, Magnificat, Antifone, vioè Regina Caeli, Ave Regina Caelorum, Alma Redemptoris. Et Litanie della Madonna de' diversi eccellentissimi autori [...] Post'in luce da Fabio Costantini [...] Libro Quinto, Opera Seconda* (Orvieto, B. Zannetti, 1620), contenente composizioni di F. Anerio, G.F. Anerio, A. Costantini, F. Costantini, Crivelli, Giovannelli, Francesco Martini, Massenzio, G.B. Nanini, G.M. NaniniPalestrina, Zoilo e G.B. Zucchelli (RISM Recueils 1620/1).

**Sacrae Cantiones excellentissimorum auctorum octonis vocibus* (Anversa, Phalése, 1621; RISM B Recueils 1621/1), includente contenente composizioni di F. Anerio, G.F. Anerio, A. Costantini, F. Costantini, Crivelli, Giovannelli, G.B. Locatello, L.Marenzio, G.B. Nanini, G.M. Nanini, A. Pacelli, Palestrina, B. Roy. P. Santini, F. Soriano e A. Zoilo (RISM Recueils 1620/1).

Allegato [4]

INDICE DELLE CARTE DI MUSICA ESISTENTI NELL'ARCHIVIO DELLA VENERABILE
CAPPELLA GIULIA DELLA SACROSANTA BASILICA VATICANA FATTO SOTTO LA
PREFETTURA DI MONSIGNOR FILIPPO LANCELLOTTI L'ANNO MDCCLXX⁴³⁷

⁴³⁵ Cfr. Doc. n. [170].

⁴³⁶ Cfr. Doc. n. [170].

c. (3)

AVVERTIMENTO / Tutte le composizioni di musica registrate nel presente libro dalla pagina 1 alla pagina 216 che servono per il servizio di tutto l'anno sono del signor Ottavio Pitoni.

[Comincia dalla Domenica prima dell'Avvento e per ogni domenica e festa di Santo dà Introito, Graduale, Offertorio, Sanctus, Benedictus, Agnus Dei e Postcommunio, Inno per il Vespro e Magnificat. Per i Vespri dei giorni solenni dà le indicazioni di tutti i Salmi e le Antifone Vespertini.

Da pag. 217 si elencano brani di altri autori, con le indicazioni di paternità

[c. 217]

Miserere per la Settimana santa

[...] Del signor Domenico Scarlatti due a quattro concertati

[ve ne sono indicati altri di Pitoni, Costanzi, Bencini, Iommelli, Perez, Leo e padre Martini]

[c. 218]

Composizioni del signor Ottavio Pitoni

[c. 220]

Composizioni del signor Giovanni Costanzi

[c. 225]

Composizioni del signor Bencini

[c. 234]

Composizioni del signor Nicola Iommelli

[c. 236]

Composizioni del signor Scarlatti

[vi sono riportate tutte le composizioni che ho trascritto dall'inventario delle musiche non registrate]

[c. 240]

Messe solenni di diversi autori

[...]

Messa intitolata Cristiniana a sedici del signor Francesco Berretta

[c. 241]

[...]

Messa intitolata Angelus Domini a dodici del signor Orazio Benevoli

[...]

Messa intitolata Marzilia a nove del signor Orazio Benevoli

Quattro Messe a nove senza titolo del signor Giacomo Causmi [sic ma Carissimi]

[...]

Messa intitolata Vastiva i colli a otto del Ratti

[c. 242]

[...]

Messa intitolata Fortitudo mea a otto del signor Francesco Berretta

[...]

Messa Carissimi a otto senza titolo

[...]

Messa del Fabi a otto

[c. 243]

Messe da Requie del Signor Ottavio Pitoni

[...]

Messa di Requie a quattro concertata del signor Francesco Annerio

[c. 244]

Messa di Requie del signor Tommaso Vittoria. Introito, Kyrie, Sanctus, Benedictus, Agnus Dei, Lux aeterna, e Libera me Domine a Quattro concertati

Sequenza Dies Irae a otto con sei parti di concertino del signor Bencini

[...]

Antifone ed altro per quando il reverendissimo Capitolo nell'anno Santo si porta alla visita della basilica di SMM, del signor Ottavio Pitoni

[c. 245]

⁴³⁷MS di cc. (4) + pp. 256 + cc. 16; BAV, ACSP, Cappella Giulia, Miscellanea 424 (Miscellanea Costaguti), c. 444.

Composizioni del signor Pietro Luigi da Palestrina
 Terza Lamentazione per il Giovedì santo. Iod. Manum suam a quattro concertata
 Terza Lamentazione per il Venerdì santo. Aleph. Ego vir vivens a quattro concertata
 Orazione per il Sabato santo Recordare Domine a quattro concertata
 Offertorio per la Domenica di Passione a cinque pieno
 Offertorio per la Domenica delle Palme a cinque pieno
 Altro Offertorio per la suddetta Domenica a quattro pieno
 Mottetti per la suddetta Domenica alla processione Turba multa. Gloria laus. Ingrediente Domino a quattro pieni
 Offertorio per il Giovedì santo a cinque pieno. Altro a quattro pieno
 Mottetto per il Giovedì santo mentre il clero fa la Comunione Coenantibus illis a cinque pieno
 Mottetto per il Giovedì santo alle processioni degli oli santi O Redemptor a quattro pieno
 Inno Vexilla Regis per il Venerdì santo alla processione del santo Sepolcro a quattro pieno
 Mottetto O sacrum Convivium a cinque pieno. Altro a cinque
 [c. 246]
 Mottetto Dominus Iesus a cinque pieno
 Mottetto Caro mea a cinque pieno
 Mottetto Ego sum panis a cinque pieno
 Mottetto Panis quem ego dabo a cinque pieno
 Mottetto Accepit Iesus a sei pieno
 Mottetto Confitebor tibi a otto pieno
 Mottetto Notas facite a otto pieno
 Mottetto Domine in virtute tua a otto pieno
 Mottetto Magna est gloria eius a otto
 Sequenza Lauda Sion salvatorem a otto piena. Altra a quattro piena
 Offertorio per la Circoncisione del Signore Tui sunt coeli a cinque pieno
 Offertorio per San Lorenzo Martire Confessio a cinque pieno
 Offertorio per il Comune di Martire Veritas mea a cinque pieno
 Offertorio per il Comune di Confessore Inveni David a cinque pieno
 Offertorio per S. Agostino Iustus ut Palma a cinque pieno
 Inno per i SS. Apostoli Pietro e Paolo Decora lux a quattro pieno
 Messa intitolata Gabriel Archangelus a quattro piena
 [c. 247]
 Dono del signor Gio. Costanzi
 Una Messa a sedici del Cannicciari
 Una Messa a dodici del signor Orazio Benevoli
 Una Messa a otto del signor Vincenzo Mazzocchi con vari Salmi
 Magnificat originale del signor Pitoni
 In Exitu Israel del signor Legrenzi
 [c. 574]
 Indice delle feste mobili e «immobili»
 [c. 582]
 Elenco MS di musiche
 In testa, autografo del Costaguti:
 «Elenco di altra musica in consegna dell'Archivista Taffi a lui dato il 5 giugno 1817»
 Messe (Guglielmi, Zingarelli, Iannacconi, alcune delle quali «aggiustate» dal Taffi)
 Salmi
 Dixit (Anfossi, Zingarelli, Iannacconi, Pascoli, Guglielmi)
 Confitebor (Zingarelli, Guglielmi, Fioravanti)
 Beatus (Anfossi, Zingarelli, Guglielmi)
 Laudate pueri (Anfossi, Zingarelli, Guglielmi)
 Laudate Dominum (Iannacconi, Fioravanti)
 Laetatus sum (Guglielmi, Zingarelli, Iannacconi)
 Altri Salmi (Guglielmi, Iannacconi, Zingarelli, Fioravanti), tra i quali «Partitura del Te Deum a otto di Bainsi legato in corame rosso, regalato da monsignor Naro maggiordomo», «Partitura del Beatus Vir a 16 del maestro Solustri accademico Filarmonico».